



**Provincia  
di Pesaro e Urbino**



**Unione Montana  
del Catria e Nerone**

**ALLEGATO N. 9**

## **MISURE DI CONSERVAZIONE DI SPECIE E HABITAT**

**SIC IT5310016 - GOLA DEL FURLO**



**A cura e con il coordinamento di:**

dott. biol. Leonardo Gubellini

*Centro Ricerche Floristiche Marche "Aldo J. B. Brillì-Cattarini" della  
Provincia di Pesaro e Urbino*

**con il supporto dei tecnici degli enti gestori Siti Natura 2000**

dott. agr. Paolo-Agostino Davani

Unione montana del Montefeltro - Ambito 1

dott. agr. Nadia Sabatini

Unione montana Alta Valle del Metauro - Ambito 2 A

dott. agr. Maurizio Tanfulli

Unione montana Catria e Nerone - ambito 2 B

dott. agr. Fabrizio Furlani

Ente Parco Naturale Regionale Monte San Bartolo

dott. biol. Leonardo Gubellini

Riserva Naturale Statale Gola del Furlo

**Maggio 2016**

## INDICE

1. PREMESSA	PAG. 2
2. GESTIONE DI RETE NATURA 2000	PAG. 2
3. MAPPA DEL SIC IT5310016 - Gola del Furlo	PAG. 3
4. MAPPA DELLA ZPS IT5310029 – Furlo	PAG. 4
5. INQUADRAMENTO GEOGRAFICO AMMINISTRAIVO	PAG. 5
6. AMBIENTE FISICO	PAG. 5
7. QUADRO NATURALISTICO	PAG. 6
8. FORMULARIO DEL SIC IT5310016 - Gola del Furlo	PAG. 8
9. FORMULARIO DELLA ZPS IT5310029 - Furlo	PAG. 10
10. ALTRE SPECIE NON RIPORTATE NEI FORMULARI DEL SIC E DELLA ZPS	PAG. 12
11. LISTA DEGLI HABITAT PER LE QUALI SI ADOTTANO LE MISURE DI CONSERVAZIONE	PAG. 13
12. LISTA GENERALE DELLE SPECIE PER LE QUALI SI ADOTTANO LE MISURE DI CONSERVAZIONE	PAG. 14
13. DESCRIZIONE DEGLI HABITAT	PAG. 16
14. DESCRIZIONE DELLE SPECIE	PAG. 45
15.. PROBLEMATICHE DI CONSERVAZIONE: PRESSIONI E MINACCE	PAG. 103
a) valutazione dello stato di conservazione degli habitat e delle specie di cui alla direttiva habitat ed uccelli	PAG. 103
b) pressioni e minacce	PAG. 105
16. QUADRO DEGLI OBIETTIVI DI CONSERVAZIONE	PAG. 110
17. QUADRO DELLA STRATEGIA DI CONSERVAZIONE	PAG. 116
18. BIBLIOGRAFIA	PAG. 151

## 1 - PREMESSA

La Rete Natura 2000 è costituita da Siti di importanza comunitaria (SIC) e da Zone di protezione speciale (ZPS), previsti rispettivamente dalle comunitarie "Direttiva Habitat" (Dir. 92/43/CEE) e "Direttiva Uccelli" (Dir. 79/409/CEE aggiornata in Dir. 2009/147/CE). Il complesso dei Siti Natura 2000 della Provincia di Pesaro e Urbino è istituito e i suoi siti individuati con la finalità di salvaguardare la biodiversità mediante la conservazione degli habitat naturali, nonché della flora e della fauna selvatiche (Direttiva Habitat, art. 2). Tale obiettivo deve essere perseguito attraverso l'applicazione di misure per il mantenimento o il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, degli habitat naturali e delle specie di interesse comunitario, considerando anche le esigenze economiche, sociali e culturali, nonché le particolarità regionali e locali. La costituzione di una rete ecologica europea (Rete Natura 2000) prevede la tutela coerente di habitat sia naturali che seminaturali, introducendo e sottolineando il principio della conservazione della biodiversità attraverso l'integrazione della tutela di habitat e specie con le attività economiche e con le esigenze sociali e culturali delle popolazioni. La Direttiva prevede che gli Stati membri adottino, nei Siti Natura 2000, delle "Misure di conservazione" e all'occorrenza dei "Piani di gestione" per evitare il degrado degli habitat e la perturbazione delle specie. Le misure sono elaborate nella loro forma definitiva, nel rispetto: a) delle linee guida per la gestione dei siti di cui al decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio 3 settembre 2002 (Linee guida per la gestione dei siti Natura 2000); b) dei criteri minimi uniformi statali atti a garantire la coerenza ecologica e l'uniformità della gestione sul territorio nazionale, e a quanto disposto dalla normativa comunitaria e statale di recepimento; c) degli indirizzi metodologici per la predisposizione delle misure di conservazione e dei piani di gestione dei siti Natura 2000 (DGR n. 447 del 15/03/2010).

## 2 - GESTIONE DI RETE NATURA 2000

1. Ai sensi dell'art. 24 della L. R. 12 giugno 2007, n. 6, la gestione delle aree della Rete Natura 2000 è di competenza:

a) degli enti di gestione delle aree naturali protette di cui alla legge 6 dicembre 1991, n. 394, ed alla l.r. 28 aprile 1994, n. 15, per i siti o per le porzioni dei medesimi ricadenti all'interno del perimetro delle aree naturali medesime;

"b) delle Comunità montane per i siti o per le porzioni dei medesimi ricadenti all'interno del perimetro amministrativo delle Comunità montane medesime;

c) .....

2. Per le porzioni dei siti ricadenti all'esterno del perimetro delle aree naturali protette e delle Comunità montane, la gestione è di competenza della Provincia.

2 bis. La gestione dei siti di competenza di due o più enti gestori avviene d'intesa fra gli enti interessati limitatamente alle funzioni di cui alle lettere a), c) e d) del comma 3 tenendo conto della superficie gestita da ciascun ente.

Nei territori dei siti della Rete Natura 2000 ricadenti all'interno di parchi e riserve si applicano le norme di tutela previste per tali aree. La Rete Natura 2000 non sostituisce infatti il sistema delle aree protette, ma con questo si integra mantenendo obiettivi parzialmente distinti. Parchi e riserve naturali tutelano aree a grande naturalità e promuovono uno sviluppo locale coerente con le caratteristiche ambientali dei luoghi. La Rete Natura 2000 riunisce tali aree ad altre aree naturali, ma anche ad aree agricole, per formare una rete più estesa che privilegia la tutela della biodiversità, così come definita a scala europea. Laddove sussiste una coincidenza tra area protetta (definita ai sensi della Legge 394/91 e della L.R. 42/96) e un sito Natura 2000, la pianificazione dell'area protetta (es. piano di conservazione e sviluppo) deve considerare adeguatamente i principali obiettivi di conservazione di Natura 2000. L'ente gestore può adottare le necessarie misure di conservazione specifiche, integrando all'occorrenza il regolamento ovvero il piano di conservazione e sviluppo dell'area protetta. La predisposizione dei Piani di gestione in cui i Siti si sovrappongono in tutto o in parte con aree naturali protette è quindi affidata agli Enti parco e agli Organi gestori delle Riserve.



MINISTERO DELL'AMBIENTE  
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE

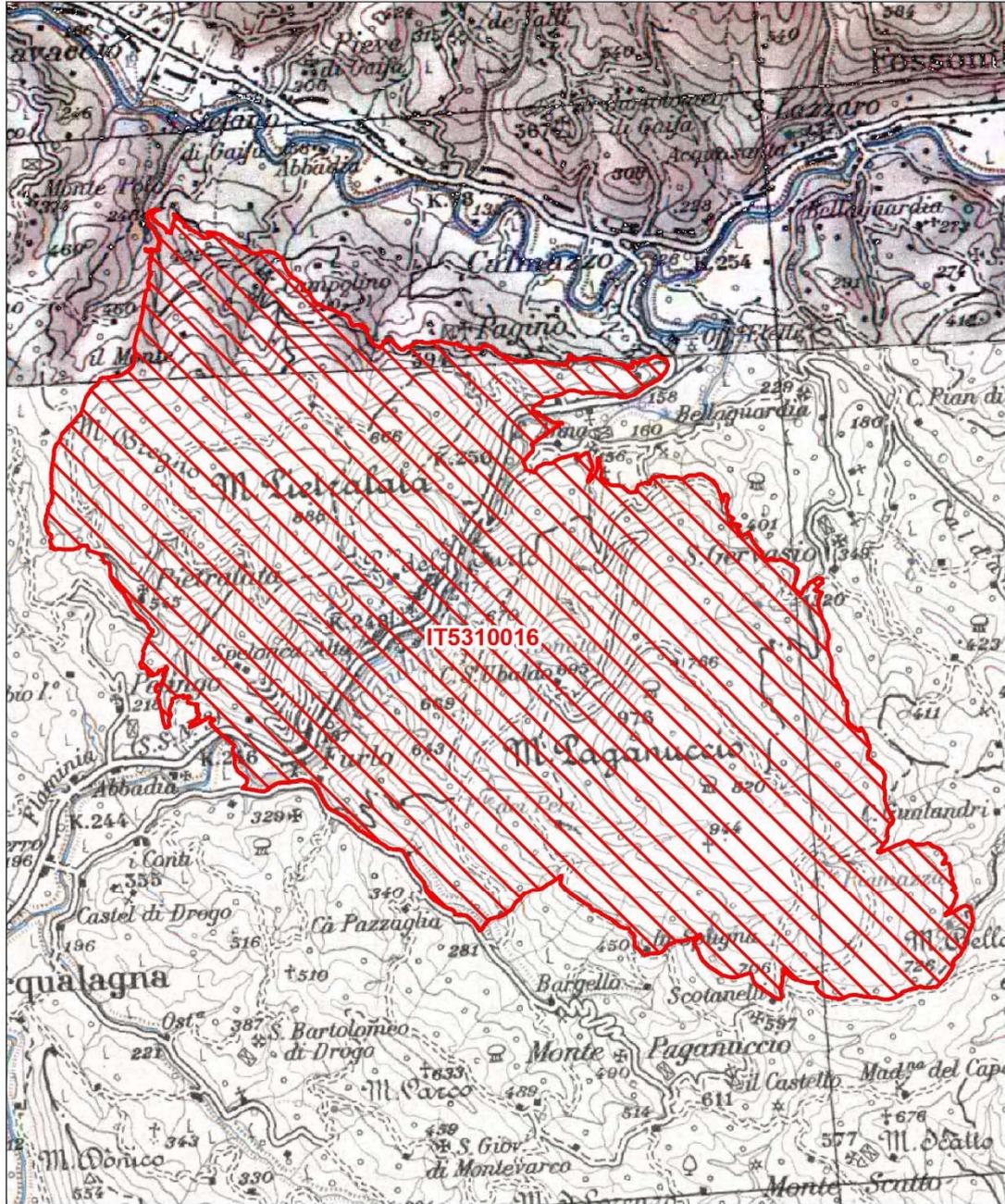


Regione: Marche

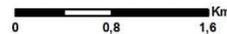
Codice sito: IT5310016

Superficie (ha): 3059

Denominazione: Gola del Furlo



Data di stampa: 18/10/2012



Scala 1:50.000



**Legenda**

 sito IT5310016

 altri siti

Base cartografica: IGM 1:100'000

**3 - MAPPA DEL SIC IT5310016 - GOLA DEL FURLO**

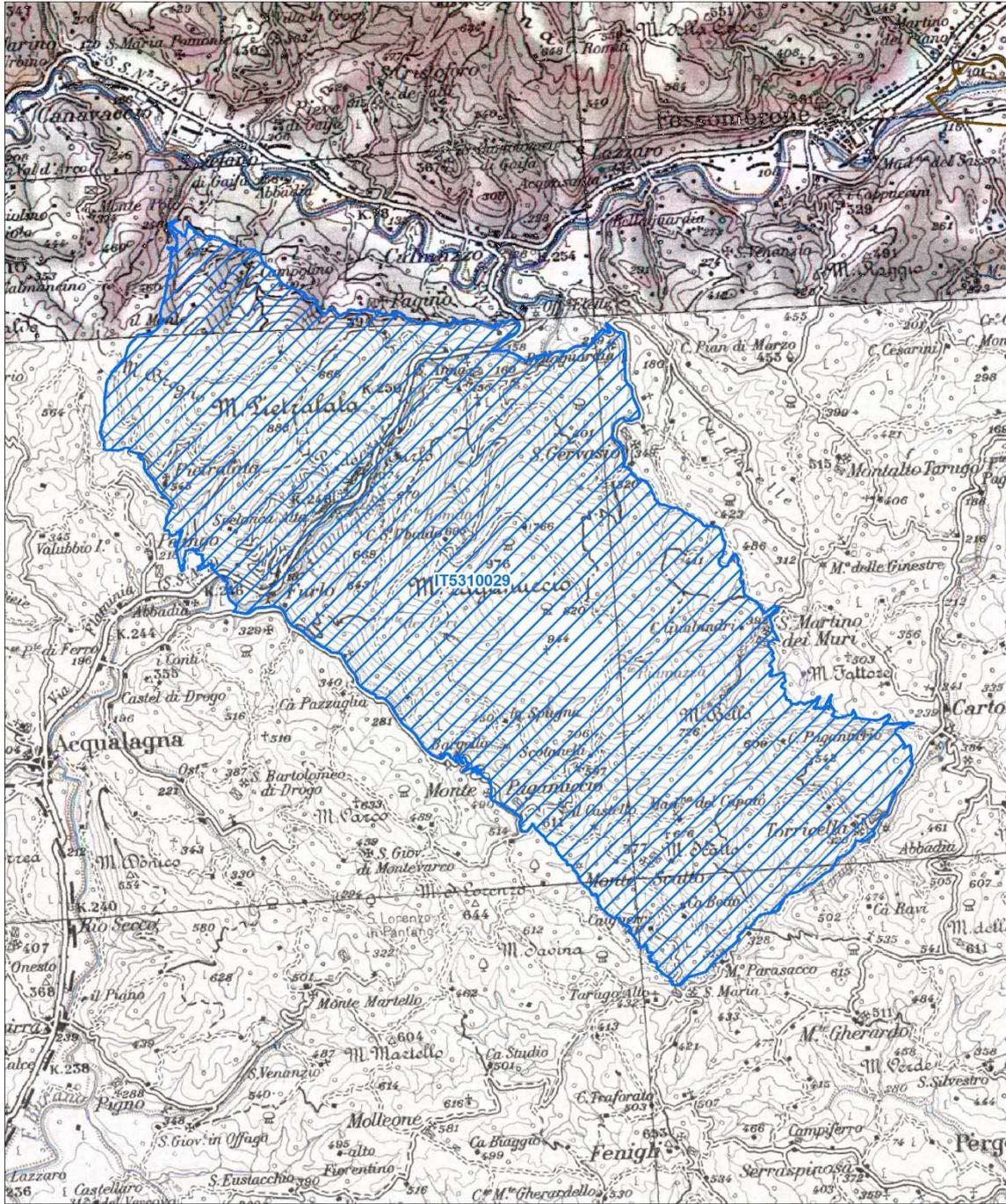


Regione: Marche

Codice sito: IT5310029

Superficie (ha): 4945

Denominazione: Furlo



Data di stampa: 19/10/2012

0 0,75 1,5 Km

Scala 1:50.000



**Legenda**

- sito IT5310029
- altri siti

Base cartografica: IGM 1:100'000

## 4 - MAPPA DELLA ZPS IT5310029 - FURLO

## 5 - INQUADRAMENTO GEOGRAFICO AMMINISTRATIVO

La quota massima del sito è di m. 120, mentre la quota minima rilevata è di m. 970.

Il Sito interessa il territorio dei Comuni di Acqualagna, Cagli, Fermignano, Fossombrone e Urbino.

**Superficie del sito** (in ha): 3.059,0

**Longitudine:** 12.7244

**Latitudine:** 43.6472

Formulario standard	Nuovo perimetro inviato all'U.E.	Di cui nel Parco/Riserva Naturale
SIC IT5310016 – GOLA DEL FURLO		/

**Soggetto responsabile della gestione:** Provincia di Pesaro e Urbino, Unione Montana Alta Valle del Metauro, Unione Montana del Catria e Nerone

## 6 - AMBIENTE FISICO

**DESCRIZIONE:** gruppo montuoso allungato in senso N.O.-S.E., solo in parte sopra gli 800 m (133-976 m), comprendente il M. Pietralata e il M. Paganuccio, con in mezzo la Gola del Furlo; le formazioni geologiche, calcaree e marnose, che lo caratterizzano vanno dal Calcarea Massiccio (Lias) allo Schlier (Miocene superiore). Vi si trovano boschi di caducifoglie (querceti di Roverella da xerofili a meso-xerofili, ostrieti, boschi misti di caducifoglie mesofili e sul M. Paganuccio un lembo di faggeta), rimboschimenti di conifere esotiche, arbusteti (leccete) e pascoli sommitali. La gola calcarea, lunga circa 2 km, presenta pareti rocciose, pietraie, boschi e arbusteti. Sono inoltre presenti: l'invaso artificiale del F. Candigliano con vegetazione igrofila e bosco ripariale lungo le sponde; alvei di fossi tributari del Metauro e del Candigliano (Fosso del Rio e fossi minori); campi coltivati ed ex coltivati alle quote più basse.

(Da schede aree floristiche) **Area floristica "Gola del Furlo":** è compresa tra le pendici Sud-Est del Monte Pietralata (888 m) e quelle Nord-Ovest del Monte Paganuccio (977 m) ed è attraversata dal Fiume Candigliano, affluente del Metauro. Nell'area si evidenzia una notevole dissimmetria di versante, presentando su quello idrografico di sinistra un insieme di ambienti rocciosi e rupestri, macereti, pendici detritiche e semidetritiche, lembi boschivi e arbusteti, radure e terrazzi erbosi. Quello di destra invece è costituito complessivamente da ambienti più mesofili, come boschi cedui e arbusteti, radure e terrazzi erbosi e in misura minore ambienti rocciosi e rupestri. Il substrato litologico è costituito prevalentemente da formazioni calcaree (Calcarea Massiccio), in parte ricoperte da falde detritiche e terra bruna. Nella parte meridionale dell'area, sotto il Monte del Colle, insistono le formazioni della Scaglia Rossa e Bianca, anche queste in gran parte ricoperte da ampi depositi detritici. Nel versante destro la vegetazione arborea (insediata sulle pendici detritiche, ma in parte anche sulle rupi e pareti) è prevalentemente costituita da elementi del querceto caducifoglio mesofilo e mesoxerofilo e dell'orno-ostrieto, con aceri (*Acer campestre*, *A. opalus* subsp. *obtusatum*), *Fraxinus ornus* (Orniello) *Ostrya carpinifolia* (Carpino nero) e *Quercus pubescens* (Roverella). Negli ambienti più freschi e a suolo più profondo è presente anche *Carpinus betulus* (Carpino bianco), mentre in quelli più aridi e sulle rupi si insedia *Sorbus aria* (Sorbo montano); negli ambienti rupestri e subrupestri si trovano elementi della pseudomacchia, con *Fraxinus ornus* (Orniello) e *Quercus ilex* (Leccio). Sul versante sinistro la vegetazione legnosa, insediata nella maggior parte sulle pendici detritiche e maceretose alla base delle rupi e pareti (ma anche abbarbicata a queste ultime), è costituita da elementi di pseudomacchia a *Fraxinus ornus* e *Quercus ilex*, con partecipazione di *Cercis siliquastrum* (Albero di Giuda), *Cotinus coggygria* (Scotano), *Juniperus oxycedrus* (Ginepro rosso), *Ostrya carpinifolia* (Carpino nero), *Phillyrea latifolia* (Fillirea), *Pistacia terebinthus* (Terebinto), *Spartium junceum* (Ginestra) e varie altre specie arboree ed arbustive in parte caratteristiche anche del querceto xerofilo a roverella. Larghi settori sono purtroppo alterati dall'introduzione di specie esotiche (*Pinus* sp. pl., *Cupressus sempervirens*, *Cupressus arizonica*, *Robinia pseudacacia*,

*Ailanthus altissima*, ecc.) conseguente a maleintese opere di rimboschimento. **Area floristica “Monte Paganuccio”**: Il bosco è costituito da faggeta mista rada e degradata, e, nei settori a suolo poco profondo o a roccia affiorante e semiaffiorante, da querceto caducifoglio xerofilo e mesoxerofilo; ovunque lo strato arbustivo del sottobosco è piuttosto povero qualitativamente e quantitativamente, e lo strato erbaceo presenta generalmente caratteri xerofitici, caratteri che si estendono alle radure erbose.

UTILIZZO: pascolo, agricoltura nelle basse pendici, escursionismo

FONTI DEI DATI: Poggiani L., 2014.

## 7 - QUADRO NATURALISTICO

**QUALITÀ E IMPORTANZA**: i Monti del Furlo hanno una grande importanza dal punto di vista paesaggistico, geologico e geomorfologico (Emergenze geologica e geomorfologica GA del P.P.A.R. G11 e Gm9) e paleontologico. Vi si trovano le Emergenze botanico-vegetazionali BA del P.P.A.R. n.18 “Gola del Furlo” e n.19 “Monte Paganuccio” e il tutto è compreso nell’Emergenza botanica BB del P.P.A.R. n.6 “Monte Pietralata - Monte Paganuccio”. (Da schede aree floristiche) **Area floristica “Gola del Furlo”**: di grande interesse è la vegetazione arbustiva ed erbacea di tutti i settori, con ricca flora comprendente elementi mediterranei, pontico-pannonici, balcanici e sudeuropeo-montani, endemismi appenninici, relitti alpini, ecc.; notevole la presenza (conseguente a particolari condizioni microclimatiche) di entità oroipsofile e microterme associate a entità xerotermofile e di specie rare o rarissime nelle Marche, così come nell’intero territorio italiano: tali sono *Moehringia papulosa* (specie endemica marchigiana, scoperta qui nel 1835 e della quale la Gola del Furlo costituisce quindi il “*locus classicus*”) e *Muscari tenuiflorum*, che ha qui le sue più vaste e ricche stazioni marchigiane e italiane. Degne di nota anche alcune specie nemorali e rupicole rare nella Regione, come *Clematis recta*, *Laurus nobilis* (Alloro), *Physalis alkekengi*, *Anthericum liliago*, *Trisetaria villosa*, ecc. Rilevante anche la presenza di *Arbutus unedo* (Corbezzolo). **Area floristica “Monte Paganuccio”**: L’importanza dell’area consiste principalmente nella presenza di *Iris graminea*, specie assai sporadica nelle Marche, ove ha una distribuzione estremamente localizzata; a essa si accompagnano alcune altre specie erbacee (soprattutto Liliaceae e Orchidaceae) non comuni nella Regione e di notevole interesse floristico.

Per l’intero complesso dei Monti del Furlo: specie di piante rare o interessanti per la Provincia di Pesaro e Urbino, non già citate, sono *Allium oleraceum*, *Amelanchier ovalis* (Pero corvino), *Asperugo procumbens*, *Asplenium lepidum*, *Asplenium trichomanes* subsp. *pachyrachis*, *Aster amellus*, *Campanula glomerata* subsp. *glomerata*, *Campanula tanfanii*, *Cardamine chelidonia*, *Carex distachya*, *Celtis australis* (Bagolaro), *Centranthus calcitrapae*, *Centranthus ruber*, *Chrysopogon gryllus*, *Crocus biflorus*, *Cytisus nigricans* (Citiso nero), *Dactylorhiza romana*, *Dianthus balbisii* subsp. *liburnicus*, *Echinops ritro* subsp. *ruthenicus*, *Edraianthus graminifolius*, *Epipactis palustris*, *Festuca gigantea*, *Fumana ericifolia*, *Hieracium humile*, *Himantoglossum adriaticum*, *Neotinea maculata*, *Ophrys crabronifera*, *Ophrys tenthredinifera*, *Orchis militaris*, *Phelipanche purpurea*, *Piptatherum miliaceum*, *Piptatherum virescens*, *Polystichum aculeatum*, *Polystichum lonchitis*, *Rhamnus cathartica* (Spino cervino), *Rhamnus saxatilis* subsp. *infectoria* (Spino quercino), *Romulea columnae*, *Scrophularia peregrina*, *Scrophularia umbrosa*, *Sparganium erectum*, *Viburnum tinus* (Laurotino) e *Vitis vinifera* subsp. *sylvestris* (Vite selvatica). Tra i mammiferi osservati si ricordano il Gatto selvatico, l’Istrice, il Lupo\*, il Moscardino e la Nottola di Leisler (*Nyctalus leisleri*); area di notevole importanza quale sito di nidificazione di rapaci rupicoli (Aquila reale +, Falco pellegrino + e Gheppio; inoltre in maniera irregolare di Lanario + (*Falco biarmicus*), in studio del CIRPEG - UNIVERSITA’ DI URBINO 2006); tra gli uccelli nidificanti si ricordano anche l’Allocco, l’Averla piccola +, il Calandro +, il Ciuffolotto, il Codirosso spazzacamino, il Colombaccio, il Culbianco, Falco pecchiaiolo +, il Fanello, il Merlo acquaiolo, il Passero solitario, il Picchio verde, il Prispolone, la Rondine montana, il Rondone maggiore, lo Sparviere, la Sterpazzolina, lo Stiaccino, lo Strillozzo, il Succiacapre +, la Tottavilla +, il Tordo bottaccio e lo Zigolo muciatto; interessanti inoltre le segnalazioni di Albanella minore +, Averla cenerina, Biancone +, Codirossone, Crociere, Gracchio corallino +, Grifone +, Gufo reale (una uccisione nel 1976 - PARASACCHI Antonio, com. pers., e più di recente un dato di tracce di presenza (Giuliani e Saltarelli com. pers.) in studio del CIRPEG - UNIVERSITA’ DI URBINO 2006), Lodolaio e Picchio muraiolo; tra i rettili il Cervone (*Elaphe quatuorlineata*), il Colubro di Esculapio (*Zamenis longissimus*), il Colubro di Riccioli (*Coronella girondica*), Lucertola campestre (*Podarcis sicula*), la Lucertola muraiola (*Podarcis muralis*), la Natrice tassellata (*Natrix tessellata*), l’Orbettino (*Anguis fragilis*), il Ramarro occidentale (*Lacerta bilineata*) e la Vipera comune

(*Vipera aspis*); tra gli anfibi il Geotritone italiano (*Speleomantes italicus*), la Raganella italiana (*Hyla intermedia*) (in DIONISI et al. 1990), il Tritone cretato italiano (*Triturus carnifex*) e la Rana appenninica (*Rana italica*); tra i pesci il Barbo comune (*Barbus plebejus*), il Ghiozzo padano (*Padogobius bonelli*) e la Lasca (*Protochondrostoma genei*); tra i lepidotteri *Euplagia quadripunctaria* ed *Euphydryas provincialis*; tra gli ortotteri *Saga pedo*; tra gli odonati *Oxygastra curtisii* (LANDI Federico e DIONISI Virgilio, com. pers.).

**FORME DI TUTELA ESISTENTI:**

- Vincolo paesaggistico L. 1497/39 - Foreste demaniali: “Foresta Demaniale Regionale del Furlo” (2.732 ha)
- Aree floristiche protette: n.11 “Gola del Furlo” (315 ha) e n.12 “Monte Paganuccio” (41,385 ha)
- Riserve naturali: “Riserva Naturale Statale Gola del Furlo”, istituita nel 2001 (3.626,94 ha)
- Aree SIC: SIC\_IT5310016 “Gola del Furlo” (3.059 ha)
- Aree ZPS: ZPS\_IT5310029 “Furlo” (4.945 ha)
- Oasi faunistiche: n.13 “Furlo” (424 ha)

**FONTI DEI DATI:** Poggiani L., 2014.

## 8 - FORMULARIO DEL SIC

Si riporta il formulario sintetico del sito

### SIC IT5310016 – GOLA DEL FURLO

<b>Superficie</b>	Ha 3059,0
<b>Comuni</b>	Acqualagna, Cagli, Fermignano, Fossombrone, Urbino

Habitat presenti nel sito e loro valutazione									
Code	PF	NP	Cover (ha)	Cave [number]	Data Quality	A B C D	A B C		
						Representativity	Relative surface	Conservation	Global
3270			1,84		M	B	B	B	B
3280			152,97		M	B	B	B	B
5130			35,18		M	B	C	B	B
6110			33,65		M	B	C	B	B
6210			393,14		M	B	C	B	B
6220			32,74		M	B	C	B	B
6430			1,84		M	B	C	B	B
6510			8,26		M	C	C	B	C
8210			2,14		M	A	C	A	A
8230			91,78		M	A	C	A	A
8310			30,59		M	A	C	B	C
91AA			334,1		M	B	C	B	B
9210			44,36		M	B	C	B	B
92A0			35,8		M	B	C	B	B
9340			227,01		M	B	C	B	B

### Specie di cui all'articolo 4 della direttiva 2009/147/CE e riportate nell'allegato II della direttiva 92/43/CEE del Consiglio

G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size	Size	Unit	Cat.	D.Qual	A B C D			A B C	
						Min	Max			C	Pop.	Con.	Iso.	Glo.	
B	A229	Alcedo atthis			r				R	DD	C	B	C	B	
B	A255	Anthus campestris			r				C	DD	C	B	C	B	
B	A091	Aquila chrysaetos			p	2	2	i		G	C	A	C	B	
F	1137	Barbus plebejus			p				P	DD	C	C	A	C	
B	A215	Bubo bubo			r				R	DD	C	B	A	B	
B	A224	Caprimulgus europaeus			r				C	DD	C	B	C	B	
I	1088	Cerambyx cerdo			p				P	DD	C	C	C	B	
R	1279	Elaphe quatuorlineata			p				P	DD	C	B	C	B	
B	A101	Falco biarmicus			r				R	DD	B	A	B	A	
B	A103	Falco peregrinus			p	4	4	l		G	C	A	C	A	
B	A338	Lanius collurio			r				C	DD	C	B	C	B	
I	1083	Lucanus cervus			p				P	DD	C	C	C	B	
B	A383	Miliaria calandra			r				C	DD	C	B	C	B	

M	1310	Miniopterus schreibersii			r				P	DD	C	B	C	B
I	1041	Oxygastra curtisii			R				P	DD	C	B	B	C
B	A346	Pyrrhocorax pyrrhocorax			p	20	20	I		G	C	B	A	B
F	1136	Rutilus rubilio			p				P	DD	C	C	A	C
B	A302	Sylvia undata			r				P	DD	C	B	C	B
F	5331	Telestes muticellus			p				P	DD	C	C	A	C
A	1167	Triturus carnifex			p				C	DD	C	B	C	B

**Specie presenti nel paragrafo 3.2 del formulario, ma non riportate nell'allegato I della Direttiva 2009/147/CE e nell'allegato II della Direttiva 92/43/CEE. Pertanto per esse non sono prese in esame misure di conservazione**

*Accipiter nisus, Aegithalos caudatus, Apus melba, Buteo buteo, Corvus monedula, Falco tinnunculus, Miliaria calandra, Ptyonoprogne rupestris, Strix aluco, Sylvia melanocephala, Tichodroma muraria, Tyto alba*

**Altre importanti specie animali e vegetali (opzionale)**

*Anguis fragilis, Anthericum liliago, Arbutus unedo, Asperugo procumbens, Asplenium lepidum, Asplenium trichomanes ssp. pachyrachis, Aster amellus, Barbus barbus, Bufo bufo, Bufo viridis, Campanula medium, Campanula tanfanii, Cardamine chelidonia, Carex distachya, Celtis australis, Centranthus calcitrapa, Centranthus ruber, Chalcides chalcides, Chrysopogon gryllus, Clematis recta, Coluber viridiflavus, Crocus biflorus, Elaphe longissima, Festuca gigantea, Fumaria capreolata, Heracium humile, Hordelymus europaeus, Hyla intermedia, Hystrix cristata, Iris graminea, Lacerta bilineata, Lagurus ovatus, Laurus nobilis, Leersia oryzoides, Lembotropis nigricans, Leopoldia tenui flora, Moehringia papulosa, Muscardinus avellanarius, Natrix natrix, Natrix tessellata, Ophrys bombyliflora, Orchis militaris, Piptatherum miliaceum, Podarcis muralis, Polystichum aculeatum, Polystichum lonchitis, Rana dalmatina, Rhamnus catharticus, Romulea columnae, Salamandra salamandra, Sciurus vulgaris, Scrophularia peregrina, Sparganium erectum, Squalius cephalus, Trisetum villosum, Vitis vinifera ssp. sylvestris*

**Altre caratteristiche del sito**

Gola rupestre calcarea di eccezionale interesse fitogeografico, per presenza di specie rare e per la forte ricchezza in habitat. Habitat da aggiungere rispetto all'allegato I della direttiva 92/43 - CEE: - Arbusteti submediterranei (*Cytision sessilifolii*); - Boschi submontani centro e nord appenninici di Carpino nero (*Laburno-Ostryon*)

**Qualità e importanza**

Specie molto rare nella regione. Area di fondamentale importanza perchè sito di nidificazione di rapaci rupicoli (Aquila reale, Gheppio, Falco Pellegrino, Lanario)

**Enti gestori**

Unione Montana del Catria e Nerone; Unione Montana Alta Valle del Metauro; Provincia di Pesaro e Urbino

+

## 9 - FORMULARIO DELLA ZPS

Si riporta il formulario sintetico del sito

ZPS IT5310029- FURLO	
<b>Superficie</b>	ha 4945.0
<b>Comuni</b>	Acqualagna, Cagli, Fermignano, Fossombrone, Urbino

Habitat presenti nel sito e loro valutazione										
Code	PF	NP	Cover (ha)	Cave [number]	Data Quality	A B C D	A B C			
						Representativity	Relative surface	Conservation	Global	
3270			3,96		M	B	C	B	B	B
3280			148,36		M	B	B	B	B	B
5130			118,2		M	B	C	B	B	B
6110			41,05		M	B	C	B	B	B
6210			457,45		M	B	C	B	B	B
6220			40,06		M	B	C	B	B	B
6430			2,97		M	B	C	B	B	B
6510			8,41		M	B	C	B	B	B
8210			1,98		M	A	C	A	A	A
8230			148,36		M	A	C	A	A	A
8310			49,45		M	A	C	B	C	C
91AA			891,17		M	B	C	B	B	B
91L0			0,49		M	B	C	B	B	B
9210			44,51		M	B	C	B	B	B
92A0			77,15		M	B	C	B	B	B
9340			230,95		M	B	C	B	B	B

Specie di cui all'articolo 4 della direttiva 2009/147/CE e riportate nell'allegato II della direttiva 92/43/CEE del Consiglio														
G	Code	Scientific name	S	NP	T	Size	Size	Unit	Cat.	D.Qual	A B C D		A B C	
						Min	Max			C	Pop.	Con.	Iso.	Glo.
B	A229	Alcedo atthis			r				R	DD	C	B	C	B
B	A255	Anthus campestris			r	11	50	p		G	C	B	C	A
B	A091	Aquila chrysaetos			p	1	1	p		G	C	A	C	A
B	A215	Bubo bubo			p	1	5	i		G	C	B	B	C
B	A224	Caprimulgus europaeus			r	11	50	p		G	C	B	C	B
B	A080	Circaetus gallicus			r		1	p		M	C	B	C	A
B	A082	Circus cyaneus			w	3	4	i		G	B	B	C	B
B	A084	Circus pygargus			r	1	5	p		G	C	A	C	B
B	A379	Emberiza hortulana			r	11	50	p		G	C	B	C	B
B	A101	Falco biarmicus			p	1	5	i		G	B	A	B	A

B	A103	Falco peregrinus			p	1	2	p		G	C	A	C	A
B	A338	Lanius collurio			r	50	100	p		G	C	B	C	B
B	A246	Lullula arborea			r	1	5	p		G	C	B	C	B
B	A072	Pernis apivorus			R	1	5	p		G	C	B	C	B
B	A346	Pyrrhocorax pyrrhocorax			p	10	10	p		G	C	B	A	B

**Specie presenti nel paragrafo 3.2 del formulario, ma non riportate nell'allegato I della Direttiva 2009/147/CE. Pertanto per esse non sono prese in esame misure di conservazione**

*Accipiter nisus, Apus melba, Buteo buteo, Corvus monedula, Falco tinnunculus, Miliaria calandra, Phoenicurus ochruros, Phoenicurus phoenicurus, Ptyonoprogne rupestris, Strix aluco, Tyto alba*

**Altre caratteristiche del sito**

L'area individuata comprende la gola rupestre del Furlo, praterie e boschi di caducifoglie. I litotipi sono attribuiti alle formazioni del calcare massiccio, dei calcari nodulari, della corniola e della maiolica

**Qualità e importanza**

L'area risulta interessante oltre che dal punto di vista naturalistico, anche da quello geologico. Meritevoli di tutela sono le praterie sommitali, i boschi di sclerofille e le pareti rupestri che ospitano una fauna ed una flora di notevole rilievo biogeografico e importante per la biodiversità regionale

**Enti gestori**

Per territorio della ZPS non compreso nel territorio della Riserva Naturale Statale Gola del Furlo ma ricadente in quello della Unione Montana del Catria e Nerone: Unione Montana del Catria e Nerone.  
 Per il territorio della ZPS compreso nella Riserva Naturale Statale della Gola del Furlo: Provincia di Pesaro e Urbino quale soggetto gestore della Riserva Naturale Statale Gola del Furlo.  
 Per territorio della ZPS non compreso nel territorio della Riserva Naturale Statale Gola del Furlo ma ricadente in quello dell'Unione Montana Alta Valle del Metauro: Unione Montana Alta Valle del Metauro.  
 Per territorio della ZPS non compreso in quello della Riserva Naturale Statale Gola del Furlo né in quello dell'Unione Montana Alta Valle del Metauro né in quello dell'Unione Montana: del Catria e Nerone: Provincia di Pesaro e Urbino.

## 10 - ALTRE SPECIE NON RIPORTATE NEI FORMULARI DEL SIC E DELLA ZPS

1352	<i>Canis lupus</i> * ▲	Lupo	Mammiferi	Direttiva Habitat All. I
A027	<i>Casmerodius albus</i> *	Airone bianco maggiore	Uccelli	Direttiva Uccelli All. I
A139	<i>Charadrius morinellus</i> *	Piviere tortolino	Uccelli	Direttiva Uccelli All. I
A081	<i>Circus aeruginosus</i> *	Falco di palude	Uccelli	Direttiva Uccelli All. I
5304	<i>Cobitis bilineata</i> *	Cobite comune	Pesci	Direttiva Habitat All. I
A026	<i>Egretta garzetta</i> *	Garzetta	Uccelli	Direttiva Uccelli All. I
1065	<i>Euphydrias provincialis</i> *	Eufidriade di Provenza	Insetti	Direttiva Habitat All. I
1078	<i>Euplagia quadripunctaria</i> *	Falena dell'edera	Insetti	Direttiva Habitat All. I
A098	<i>Falco columbarius</i> *	Smeriglio	Uccelli	Direttiva Uccelli All. I
4104	<i>Himantoglossum adriaticum</i> *	Barbone adriatico	Piante	Direttiva Habitat All. II
A022	<i>Ixobrychus minutus</i> *	Tarabusino	Uccelli	Direttiva Uccelli All. I
A023	<i>Nycticorax nycticorax</i> *	Nitticora	Uccelli	Direttiva Uccelli All. I
A140	<i>Pluvialis apricaria</i> *	Piviere dorato	Uccelli	Direttiva Uccelli All. I
1115	<i>Protochondrostoma genei</i> *	Lasca	Pesci	Direttiva Habitat All. I
1304	<i>Rhinolophus ferrumequinum</i> *	Rinolofo maggiore	Mammiferi	Direttiva Habitat All. I
1303	<i>Rhinolophus hipposideros</i> *	Rinolofo minore	Mammiferi	Direttiva Habitat All. II
5331	<i>Telestes muticellus</i> *	Vairone	Pesci	Direttiva Habitat All. I

\*: Piano della Riserva Naturale Statale Gola del Furlo

▲: Giacchini *et al.*, 2012

## 11 - LISTA DEGLI HABITAT PER I QUALI SI ADOTTANO LE MISURE DI CONSERVAZIONE

### 3.1 Habitat types present on the site and assessment for them

HABITAT 3270 - *Fiumi con argini melmosi con vegetazione del Chenopodium rubri p.p e Bidention p.p.*

HABITAT 3280 - *Fiumi mediterranei a flusso permanente con il Paspalo-Agrostidion e con filari ripari di Salix e Populus alba*

HABITAT 5130 - *Formazioni a Juniperus su lande o prati calcicoli (non prioritario)*

HABITAT 6110\* - *Formazioni erbose calcicole rupicole o basofile dell'Alyso-Sedion albi*

HABITAT 6210 - *Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco Brometalia) (\*notevole fioritura di orchidee)*

HABITAT 6220 - *Percorsi substeppici di graminacee e piante annue di Thero - Brachypodietea*

HABITAT 6430 - *Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile*

HABITAT 6510 - *Praterie magre da fieno a bassa altitudine (Alopecurus pratensis, Sanguisorba officinalis)*

HABITAT 8210 - *Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica*

HABITAT 8230 - *Rocce silicee con vegetazione pioniera del Sedo-scleranthion o del Sedo albi Veronicion dillenii*

HABITAT 8310 - *Grotte non ancora sfruttate a livello turistico (loc. "Grotta del Grano" e limitrofe)*

HABITAT 91AA\* - *Boschi orientali di quercia bianca*

HABITAT 9210\* - *Faggeti dell'Appennino con Taxus ed Ilex*

HABITAT 92A0 - *Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba*

HABITAT 9340 - *Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia*

\* = prioritario

## 12 - LISTA GENERALE DELLE SPECIE DELLE QUALI SI ADOTTANO LE MISURE DI CONSERVAZIONE

### 3.2 Species referred to in Article 4 of Directive 2009/147/EC and listed in Annex II of Directive 92/43/EEC and site evaluation for them

Codice	Specie	Nome comune	Categoria	Direttiva Habitat(Uccelli)
A229	<i>Alcedo atthis</i>	Martin pescatore	Uccelli	Direttiva Uccelli All. I
A255	<i>Anthus campestris</i>	Calandro	Uccelli	Direttiva Uccelli All. I
A091	<i>Aquila chrysaetos</i>	Aquila reale	Uccelli	Direttiva Uccelli All. I
1137	<i>Barbus plebejus</i>	Barbo commune	Pesci	Direttiva Habitat All. II
A215	<i>Bubo bubo</i>	Gufo reale	Uccelli	Direttiva Uccelli All. I
1352	<i>Canis lupus*</i> ▲	Lupo	Mammiferi	Direttiva Habitat All. I
A224	<i>Caprimulgus europaeus</i>	Succiacapre	Uccelli	Direttiva Uccelli All. I
A027	<i>Casmerodius albus*</i>	Airone bianco maggiore	Uccelli	Direttiva Uccelli All. I
1088	<i>Cerambyx cerdo</i>	Cerambyce della quercia	Insetti	Direttiva Habitat All. II
A139	<i>Charadrius morinellus*</i>	Piviere tortolino	Uccelli	Direttiva Uccelli All. I
A080	<i>Circaetus gallicus</i>	Biancone	Uccelli	Direttiva Uccelli All. I
A081	<i>Circus aeruginosus*</i>	Falco di palude	Uccelli	Direttiva Uccelli All. I
A082	<i>Circus cyaneus</i>	Albanella reale	Uccelli	Direttiva Uccelli All. I
A084	<i>Circus pygargus</i>	Albanella minore	Uccelli	Direttiva Uccelli All. I
5304	<i>Cobitis bilineata*</i>	Cobite comune	Pesci	Direttiva Habitat All. I
A026	<i>Egretta garzetta*</i>	Garzetta	Uccelli	Direttiva Uccelli All. I
R1279	<i>Elaphe quatuorlineata</i>	Cervone	Rettili	Direttiva Habitat All. II
A379	<i>Emberiza hortulana</i>	Ortolano	Uccelli	Direttiva Uccelli All. I
1065	<i>Euphydryas provincialis*</i>	Eufidriade di Provenza	Insetti	Direttiva Habitat All. I
1078	<i>Euplagia quadripunctaria*</i>	Falena dell'edera	Insetti	Direttiva Habitat All. I
A101	<i>Falco biarmicus</i>	Lanario	Uccelli	Direttiva Uccelli All. I
A098	<i>Falco columbarius*</i>	Smeriglio	Uccelli	Direttiva Uccelli All. I
A103	<i>Falco peregrinus</i>	Falco pellegrino	Uccelli	Direttiva Uccelli All. I
4104	<i>Himantoglossum adriaticum*</i>	Barbone adriatico	Piante	Direttiva Habitat All. II
A022	<i>Ixobrychus minutus*</i>	Tarabusino	Uccelli	Direttiva Uccelli All. I
A338	<i>Lanius collurio</i>	Averla piccola	Uccelli	Direttiva Uccelli All. I
1083	<i>Lucanus cervus</i>	Cetruvo volante	Insetti	Direttiva Habitat All. II
A246	<i>Lullula arborea</i>	Tottavilla	Uccelli	Direttiva Uccelli All. I
1310	<i>Miniopterus schreibersii</i>	Miniottero	Mammiferi	Direttiva Habitat All. II
A023	<i>Nycticorax nycticorax*</i>	Nitticora	Uccelli	Direttiva Uccelli All. I
I1041	<i>Oxygastra curtisii</i>	Smeralda di fiume	Insetti	Direttiva Habitat All. II
A072	<i>Pernis apivorus</i>	Falco pecchiaiolo	Uccelli	Direttiva Uccelli All. I
A140	<i>Pluvialis apricaria*</i>	Pivieredorato	Uccelli	Direttiva Uccelli All. I

1115	<i>Protochondrostoma genei</i> *	Lasca	Pesci	Direttiva Habitat All. I
A346	<i>Pyrrhocorax pyrrhocorax</i>	Gracchio corallino	Uccelli	Direttiva Uccelli All. I
1304	<i>Rhinolophus ferrumequinum</i> *	Rinolofo maggiore	Mammiferi	Direttiva Habitat All. I
1303	<i>Rhinolophus hipposideros</i> *	Rinolofo minore	Mammiferi	Direttiva Habitat All. II
1136	<i>Rutilus rubilio</i>	Rovella	Pesci	Direttiva Habitat All. II
A302	<i>Sylvia undata</i>	Magnanina	Uccelli	Direttiva Uccelli All. I
5331	<i>Telestes muticellus</i>	Vairone	Pesci	Direttiva Habitat All. II
1167	<i>Triturus carnifex</i>	Tritone crestato italiano	Anfibi	Direttiva Habitat All. II

\*: Piano della Riserva Naturale Statale Gola del Furlo

▲: Giacchini *et al.*, 2012

### 13 - DESCRIZIONE DEGLI HABITAT

Si riporta la descrizione degli habitat presenti nel sito. I dati relativi a *regione biogeografica di appartenenza, caratterizzazione ecologica e fisica, combinazione fisionomica di riferimento, riferimento sin tassonomico, dinamiche e contatti e distribuzione dell'habitat in Italia*, sono tratti dal sito (<http://vnr.unipg.it/habitat>).

<b>HABITAT 3270 - Fiumi con argini melmosi con vegetazione del <i>Chenopodium rubri</i> p.p e <i>Bidention</i> p.p.</b>	
<b>Regione biogeografica di appartenenza</b>	Continentale, Alpina, Mediterranea
<b>Caratterizzazione ecologica e fisica</b>	Comunità vegetali che si sviluppano sulle rive fangose, periodicamente inondate e ricche di nitrati dei fiumi di pianura e della fascia submontana, caratterizzate da vegetazione annuale nitrofila pioniera delle alleanze <i>Chenopodium rubri</i> p.p. e <i>Bidention</i> p.p.. Il substrato è costituito da sabbie, limi o argille anche frammisti a uno scheletro ghiaioso. In primavera e fino all'inizio dell'estate questi ambienti, a lungo inondati, appaiono come rive melmose prive di vegetazione in quanto questa si sviluppa, se le condizioni sono favorevoli, nel periodo tardo estivo-autunnale. Tali siti sono soggetti nel corso degli anni a modifiche spaziali determinate dalle periodiche alluvioni.
<b>Combinazione fisionomica di riferimento</b>	<i>Chenopodium botrys</i> , <i>C. album</i> , <i>Bidens frondosa</i> , <i>B. tripartita</i> , <i>Xanthium orientale</i> <i>L. subsp. italicum.</i> , <i>Polygonum lapathifolium</i> , <i>P. persicaria</i> , <i>Persicaria dubia</i> , <i>P. hydropiper</i> , <i>Rumex sanguineus</i> , <i>Echinochloa crus-galli</i> , <i>Alisma plantago-aquatica</i> , <i>A. lanceolatum</i> , <i>Mentha aquatica</i> , <i>Lycopus europaeus</i> , <i>Cyperus fuscus</i>
<b>Riferimento sin tassonomico</b>	Le cenosi terofitiche nitrofile che colonizzano i suoli più fini e con maggiore inerzia idrica sono incluse nell'alleanza <i>Bidention tripartitae</i> Nordhagen 1940 em. Tüxen in Poli & J. Tüxen 1960, mentre quelle presenti su suoli con granulometria più grossolana e soggetti a più rapido disseccamento rientrano nell'alleanza <i>Chenopodium rubri</i> (Tüxen ex Poli & J. Tüxen 1960) Kopecký 1969. Entrambe queste alleanze rientrano nell'ordine <i>Bidentetalia tripartitae</i> Br.-Bl. & Tüxen ex Klika & Hadač 1944 e nella classe <i>Bidentetea tripartitae</i> Tüxen, Lohmeyer & Preising ex von Rochow 1951
<b>Dinamiche e contatti</b>	L'habitat comprende le tipiche comunità pioniere che si ripresentano costantemente nei momenti adatti del ciclo stagionale, favorite dalla grande produzione di semi. Il permanere del controllo da parte dell'azione del fiume ne blocca lo sviluppo verso la costituzione delle vegetazioni di greto dominate dalle specie erbacee biennali o perenni. L'habitat è in contatto catenale con la vegetazione idrofittica dei corsi d'acqua (3150 "Laghi eutrofici naturali con vegetazione del Magnopotamion o Hydrocharition", 3280 "Fiumi mediterranei a flusso permanente con il Paspalo-Agrostidion e con filari ripari di <i>Salix</i> e <i>Populus alba</i> "), con la vegetazione di megaforbie igrofile dell'habitat 6430 "Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile " e la vegetazione arborea degli habitat 91E0* "Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae)" o 92A0 "Foreste a galleria di <i>Salix alba</i> e <i>Populus alba</i> "
<b>Specie alloctone</b>	All'interno di questo habitat molto spesso è assai elevata la partecipazione di specie aliene; il forte carattere esotico della flora presente costituisce un elemento caratteristico di questo habitat. Tra le specie tipiche del 3270 vi sono infatti anche molte specie alloctone tra cui <i>Bidens frondosa</i> , <i>B. connata</i> , <i>Xanthium italicum</i> , <i>Helianthus tuberosus</i> , <i>Impatiens balfourii</i> , <i>Solidago gigantea</i> , <i>Erigeron annuus</i> , <i>Conyza canadensis</i> , <i>Lycopersicon esculentum</i> , <i>Amaranthus retroflexus</i> , <i>A.</i>

	<i>cruentus</i> , <i>A. tuberculatus</i> , <i>Ambrosia artemisiifolia</i> , <i>Cyperus glomeratus</i> , <i>Galega officinalis</i> , <i>Oenothera sp. pl.</i> , <i>Sorghum halepense</i> , <i>Symphyotrichum squamatum</i> , <i>Panicum dichotomiflorum</i> .
<b>Distribuzione dell'habitat in Italia</b>	Piemonte, Liguria, Lombardia, Trentino-Alto Adige, Veneto, Emilia-Romagna, Toscana, Umbria, Marche, Abruzzo, Campania, Calabria, Sicilia, Basilicata, Lazio, Friuli Venezia Giulia
<b>SIC</b>	SIC IT5310016 - Gola del Furlo
<b>Pressioni/minacce</b>	
I01	specie esotiche invasive
J02.01	interramenti, bonifiche, prosciugamenti
J02.03	canalizzazioni e deviazioni delle acque
<b>Obiettivi di conservazione</b>	Controllo delle specie vegetali esotiche invasive. Ogni intervento che comporta interramenti, bonifiche, prosciugamenti deve essere sottoposto alla procedura per la valutazione di incidenza. Gli interventi per la regimazione delle acque, rettificazione del corso d'acqua, rimozione ghiaie e sabbie devono essere sottoposti alla normativa di settore.

<b>HABITAT 3280 - Fiumi mediterranei a flusso permanente con il Paspalo-Agrostidion e con filari ripari di Salix e Populus alba</b>	
<b>Regione biogeografica di appartenenza</b>	Mediterranea, Continentale, Alpina
<b>Caratterizzazione ecologica e fisica</b>	Vegetazione igro-nitrofila paucispecifica presente lungo i corsi d'acqua mediterranei a flusso permanente, su suoli permanentemente umidi e temporaneamente inondati. E' un pascolo perenne denso, prostrato, quasi monospecifico dominato da <i>Paspalum distichum</i> , al cui interno possono svilupparsi alcune piante come <i>Cynodon dactylon</i> e <i>Polypogon viridis</i> . Colonizza i depositi fluviali con granulometria fine (limosa), molto umidi e sommersi durante la maggior parte dell'anno, ricchi di materiale organico proveniente dalle acque eutrofiche. Habitat rilevante, proprio per la parte montana dei fiumi, nell'area in cui gli stessi incidono su strati rocciosi, è il 3240 - Fiumi alpini a vegetazione riparia legnosa a <i>Salix elaeagnos</i> , meglio conservato dei precedenti e che si ritiene non presenti particolare esigenze.
<b>Combinazione fisionomica di riferimento</b>	<i>Paspalum distichum</i> , <i>Polypogon viride</i> , <i>Lotus tenuis</i> , <i>Saponaria officinalis</i> , <i>Elymus repens</i> , <i>Ranunculus repens</i> , <i>Rumex</i> sp. pl., <i>Cynodon dactylon</i> , <i>Cyperus fuscus</i> , <i>Salix</i> sp. pl., <i>Populus alba</i> , <i>P. nigra</i>
<b>Riferimento sin tassonomico</b>	Le cenosi di questo habitat rientrano nell'alleanza <i>Paspalo-Agrostion verticillati</i> Br.-Bl. in Br.-Bl., Roussine & Nègre 1952, sinonimo del <i>Paspalo-Polypogonion viridis</i> Br.-Bl. in Br.-Bl., Roussine & Nègre 1952 nom. mut. (art. 45), (ordine <i>Paspalo-Heleochoetalia</i> Br.-Bl. in Br.-Bl., Roussine & Nègre 1952, classe <i>Molinio-Arrhenatheretea</i> Tüxen 1937). Si ricordano le associazioni <i>Paspalo paspaloidis-Polypogonetum viridis</i> Br.-Bl. in Br.-Bl., Gajewski, Wraber & Walas e <i>Loto tenuis-Paspaleum paspaloidis</i> Biondi, Casavecchia & Radetic 2002
<b>Dinamiche e contatti</b>	Le praterie igrofile a <i>Paspalum paspaloides</i> occupano gli spazi potenzialmente colonizzabili dai boschi planiziali riferibili agli habitat 91E0* "Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> ( <i>Alno-Padion</i> , <i>Alnion incanae</i> , <i>Salicion albae</i> )", 92A0 "Foreste a galleria di <i>Salix alba</i> e <i>Populus alba</i> ",. L'habitat è in contatto catenale con la vegetazione idrofita dei corsi d'acqua (3150 "Laghi eutrofici naturali con vegetazione del <i>Magnopotamion</i> o <i>Hydrocharition</i> "), con la vegetazione erbacea del <i>Bidention</i> e <i>Chenopodion rubri</i> (3270 "Fiumi con argini melmosi con vegetazione del <i>Chenopodion rubri</i> p.p. e <i>Bidention</i> p.p."), con la vegetazione di megaforbie igrofile dell'habitat 6430 "Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile " e con i saliceti ripariali arbustivi dell'habitat 3240 "Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a <i>Salix elaeagnos</i> "
<b>Specie alloctone</b>	<i>Paspalum distichum</i> , <i>P. dilatatum</i> , <i>Xanthium italicum</i> , <i>Bidens frondosa</i>
<b>Distribuzione dell'habitat in Italia</b>	Liguria, Emilia-Romagna, Toscana, Marche, Lazio, Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna, Umbria
<b>SIC</b>	SIC IT5310016 - Gola del Furlo
<b>Pressioni/minacce</b>	
I01 I01	specie esotiche invasive
J02.01	interramenti, bonifiche, prosciugamenti
J02.03	canalizzazioni e deviazioni delle acque
<b>Obiettivi di conservazione</b>	Controllo delle specie vegetali esotiche invasive. Ogni intervento che comporta interramenti, bonifiche, prosciugamenti deve essere sottoposto alla procedura per la valutazione di incidenza. Gli interventi per la regimazione delle acque, rettificazione del corso d'acqua, rimozione ghiaie e sabbie devono essere sottoposti alla normativa di settore.

<b>HABITAT 5130 - Formazioni a Juniperus su lande o prati calcicoli (non prioritario)</b>	
<b>Regione biogeografica di appartenenza</b>	CONT ALP MED
<b>Caratterizzazione ecologica e fisica</b>	<p>Arbusteti più o meno radi dominati da <i>Juniperus communis</i>. Sono generalmente cenosi arbustive aperte, che includono sia gli ambiti di prateria in cui il ginepro comune forma piccoli nuclei che gli ambiti in cui il ginepro, spesso accompagnato da altre specie arbustive (fra cui <i>Rosa</i> sp. pl., <i>Crataegus monogyna</i>, <i>Prunus spinosa</i>), forma nuclei più ampi. Si tratta di cenosi secondarie che colonizzano praterie pascolate e prato-pascoli ora in abbandono. Sono diffusi nella fascia collinare e montana in condizioni da xerofile a mesoxerofile. L'habitat è presente in tutta l'Italia settentrionale e centrale; nella regione alpina è poco comune mentre è frequente nell'area appenninica.</p> <p>Arbusteto a ginepro rosso e ginestra (<i>Spartio juncei-Cytisetum sessilifolii</i> Biondi, Allegrezza &amp; Guitian 1988 variante a <i>Juniperus oxycedrus</i>).</p> <p>Mantello a ginepro rosso e scotano (<i>Junipero oxycedri-Cotynetum coggygriae</i> Biondi, Allegrezza &amp; Guitian 1988 variante a <i>Erica arborea</i>).</p> <p>Arbusteto a ginepro rosso e ginepro comune (<i>Juniperetum oxycedri-communis</i> Biondi, Pinzi &amp; Pesaresi <i>ass. nova</i>)</p>
<b>Combinazione fisionomica di riferimento</b>	<p><i>Juniperus communis</i>, <i>Crataegus monogyna</i>, <i>Prunus spinosa</i> e diverse specie del genere <i>Rosa</i> (fra cui <i>Rosa corymbifera</i>, <i>Rosa spinosissima</i>, <i>Rosa canina</i> s.s., <i>Rosa squarrosa</i>) e del genere <i>Rubus</i>. Nel sottotipo 31.881, sono frequenti le specie riconducibili alla classe <i>Festuco-Brometea</i> come, ad esempio, <i>Bromus erectus</i>, <i>Brachypodium rupestre</i>, <i>Dianthus carthusianorum</i>, <i>Galium lucidum</i>, <i>Stachys recta</i>, <i>Teucrium chamaedrrys</i>.</p> <p>Fra le specie di interesse conservazionistico rilevabili in questo habitat sono da segnalare le numerose specie di Orchidaceae, soprattutto legate ai lembi di prateria. Per la Toscana e le Marche è di particolare rilevanza la presenza nell'habitat di <i>Arceuthobium oxycedri</i></p>
<b>Riferimento sintassonomico</b>	<p>L'habitat 5130 può essere interpretato come un mosaico di comunità erbacee e arbustive riconducibili a <i>syntaxa</i> differenti. Su substrati calcarei (31.881) i diversi tipi di praterie su cui si insediano i nuclei di <i>Juniperus communis</i> possono essere inquadrati essenzialmente nella classe <i>Festuco-Brometea</i> Br.-Bl. et Tx. ex Br.-Bl. 1949, mentre le porzioni arbustate più chiuse possono essere riferite all'ordine <i>Prunetalia spinosae</i> Tx. 1952 e alle alleanze <i>Berberidion vulgaris</i> Br.-Bl ex Tx 1952 o <i>Cytision sessilifolii</i> Biondi et al. 1988; su substrati più acidi, in ambiti di brughiera, le comunità attribuite al sottotipo 31.882 sono state riferite alla classe <i>Calluno-Ulicetea</i> Br.-Bl. &amp; Tx. ex Klika &amp; Hadac 1944</p>
<b>Dinamiche e contatti</b>	<p>L'habitat costituisce uno stadio secondario legato all'abbandono o alla diminuzione delle pratiche gestionali che si origina in seguito alla ricolonizzazione di praterie precedentemente pascolate o, più raramente, falciate o coltivate, da parte del ginepro comune. Il sottotipo 31.881 è dinamicamente legato alle comunità erbacee della <i>Festuco-Brometea</i> Br.-Bl. et Tx. ex Br.-Bl. 1949 riconducibili all'habitat 6210 "Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo" con le quali forma spesso dei mosaici seriali. In assenza di interventi può evolvere verso diverse formazioni forestali di latifoglie (querceti, ostrieti e faggete). Spesso, in questi contesti, può essere in contatto con le formazioni dell'Alyso-Sedion albi Oberd. &amp; Th. Mueller 1961 (habitat 6110* "Formazioni erbose calcicole rupicole o basofile dell'Alyso-Sedion albi").</p> <p><b>Arbusteto a ginepro rosso e ginestra</b>  <u>apporti dinamici e catenali</u>: l'arbusteto a ginepro rosso invade progressivamente le praterie xerofitiche, a copertura discontinua, dell'associazione <i>Asperulo purpureae-Brometum erecti</i>, e si collega con i boschi a dominanza di Roverella</p>

	<p>(<i>Cytiso sessilifolii-Quercetum pubescentis</i>) e con quelli a dominanza di Carpino nero (<i>Scutellario columnae-Ostryetum carpinifoliae</i>).</p> <p><b>Mantello a ginepro rosso e scotano</b></p> <p><u>Rapporti dinamici e catenali:</u> l'associazione si collega dinamicamente con i boschi misti di sclerofille sempreverdi e di caducifoglie dell'associazione <i>Cephalanthero-Quercetum ilicis</i> e con i boschi a dominanza di rovello (<i>Cytiso-Quercetum pubescentis</i>). La variante ad <i>Erica</i> si collega invece al querceto mediterraneo dell'associazione <i>Roso-Quercetum pubescentis</i> subass. <i>ericetosum arboree</i>.</p> <p><b>Arbusteto a ginepro rosso e ginepro comune</b></p> <p><u>Rapporti dinamici e catenali:</u> l'associazione si collega dinamicamente con i boschi di Carpino nero (<i>Scutellario columnae-Ostryetum carpinifoliae</i>)</p>
<b>Specie alloctone</b>	//
<b>Distribuzione dell'habitat in Italia</b>	Piemonte, Valle d'Aosta, Liguria, Trentino-Alto Adige, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Emilia-Romagna, Toscana, Umbria, Marche, Lazio, Abruzzo, Molise, Campania, Basilicata, Calabria, Sardegna, Puglia
<b>SIC</b>	SIC IT5310016 - Gola del Furlo
<b>Pressioni/minacce</b>	
K02.01	modifica della composizione delle specie (successione)
<b>Obiettivi di conservazione</b>	Limitare l'ingresso di specie arboree e impedire la trasformazione degli arbusteti in bosco.

<b>HABITAT 6110 - Formazioni erbose calcicole rupicole o basofile dell'Alyso-Sedion albi</b>	
<b>Regione biogeografica di appartenenza</b>	Mediterranea, Continentale, Alpina
<b>Caratterizzazione ecologica e fisica</b>	<p>Pratelli xerotermofili, erboso-rupestri, discontinui, colonizzati da vegetazione pioniera di terofite e di succulente, con muschi calcifili e licheni, dal piano mesomediterraneo a quello supratemperato inferiore, localmente fino all'orizzonte subalpino. Il substrato è generalmente calcareo.</p> <p>Si tratta di formazioni che vengono favorite dall'erosione dei versanti che vanno a localizzarsi sui terreni molto poveri, di modestissimo spessore. Sono soprattutto rappresentate da formazioni a <i>Sedum</i> sp.pl. che partecipano alle seguenti associazioni:</p> <p>- <i>Petrorhagio saxifragae-Sedetum sexangularis</i>;  - <i>Sedetum sexangulari-rupestris</i>.</p>
<b>Combinazione fisionomica di riferimento</b>	<i>Alyssum alyssoides</i> , <i>A. montanum</i> , <i>Arabis auriculata</i> (= <i>A. recta</i> ), <i>Cerastium pumilum</i> , <i>C. semidecandrum</i> , <i>C. glutinosum</i> , <i>C. brachypetalum</i> , <i>Erophila verna</i> agg., <i>Micropus erectus</i> , <i>Hornungia petraea</i> , <i>Orlaya grandiflora</i> , <i>Minuartia hybrida</i> , <i>Saxifraga tridactylites</i> , <i>Sedum acre</i> , <i>S. album</i> , <i>S. montanum</i> agg., <i>S. sexangulare</i> , <i>S. rupestre</i> , <i>Sempervivum tectorum</i> ., <i>Teucrium botrys</i> , <i>Thlaspi perfoliatum</i> <i>Valerianella rimosa</i> , <i>V. eriocarpa</i> , <i>Trifolium scabrum</i> , <i>Catapodium rigidum</i> , <i>Veronica praecox</i> , <i>Melica ciliata</i> , <i>Poa badensis</i> , <i>Poa molineri</i> , <i>Ptychotis saxifraga</i> , <i>Petrorhagia prolifera</i> ).
<b>Riferimento sintassonomico</b>	Le cenosi appartenenti a questo habitat sono state inquadrare per l'Appennino nelle associazioni <i>Petrorhagio saxifragae-Sedetum sexangularis</i> Venanzoni e Gigante 1999, <i>Sedetum sexangulari-rupestris</i> Di Pietro et al. 2006. Tali syntaxa si inquadrano nell'alleanza <i>Alyso alyssoidis-Sedion albi</i> Oberdorfer & Müller in Müller 1961, ordine <i>Sedo-Scleranthetalia</i> Br.-Bl. 1955, classe <i>Sedo-Scleranthetea</i> Br.-Bl. 1955 em. Th. Müller 1961.
<b>Dinamiche e contatti</b>	Queste comunità sono sostanzialmente stabili se considerate in termini seriali. Si possono riconoscere a volte termini ancora più primitivi, su affioramenti rocciosi costituiti unicamente da muschi calcifili ( <i>Tortellion</i> ) e licheni ( <i>Toninion coeruleo-nigricantis</i> ). In tal caso, evidentemente, si tratta di comunità da riferire all'habitat 8210 "Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica". Nell'Appennino centro-meridionale si sviluppano contatti analoghi con l'alleanza <i>Artemisio albae-Saturejion montanae</i> , con le praterie xerofile dell'alleanza <i>Phleo-Bromion</i> (habitat 6210 "Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo") e anche con formazioni di macchia arbustiva dell'habitat 5130 "Formazioni a <i>Juniperus communis</i> su lande o prati calcioli".
<b>Specie alloctone</b>	//
<b>Distribuzione dell'habitat in Italia</b>	Piemonte, Valle d'Aosta, Liguria, Lombardia, Trentino-Alto Adige, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Emilia-Romagna, Toscana, Umbria, Marche, Lazio, Abruzzo, Molise, Campania, Calabria
<b>SIC</b>	SIC IT5310016 - Gola del Furlo
<b>Pressioni/minacce</b>	
K02	evoluzione delle biocenosi (inclusa l'avanzata del cespuglieto)
<b>Obiettivi di conservazione</b>	Limitare l'ingresso di specie arbustive e impedire la trasformazione dell'habitat in arbusteto.

<b>HABITAT 6210 - Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco Brometalia) (*notevole fioritura di orchidee)</b>	
<b>Regione biogeografica di appartenenza</b>	Continente, Alpina (Alp, App), Mediterranea
<b>Caratterizzazione ecologica e fisica</b>	<p>Praterie polispecifiche perenni a dominanza di graminacee emicriptofitiche, generalmente secondarie, da aride a semimesofile, diffuse prevalentemente nel Settore Appenninico ma presenti anche nella Provincia Alpina, dei Piani bioclimatici Submeso-, Meso-, Supra-Temperato, riferibili alla classe <i>Festuco-Brometea</i>, talora interessate da una ricca presenza di specie di <i>Orchideaceae</i> ed in tal caso considerate prioritarie (*). Per quanto riguarda l'Italia appenninica, si tratta di comunità endemiche, da xerofile a semimesofile, prevalentemente emicriptofitiche ma con una possibile componente camefitica, sviluppate su substrati di varia natura.</p> <p>Per individuare il carattere prioritario deve essere soddisfatto almeno uno dei seguenti criteri:</p> <p>(a) il sito ospita un ricco contingente di specie di orchidee;</p> <p>(b) il sito ospita un'importante popolazione di almeno una specie di orchidee ritenuta non molto comune a livello nazionale;</p> <p>(c) il sito ospita una o più specie di orchidee ritenute rare, molto rare o di eccezionale rarità a livello nazionale.</p> <p>Le praterie secondarie sono quelle ottenute per intervento diretto dell'uomo che in epoche storiche più o meno antiche hanno distrutto il bosco per determinare il loro sviluppo. Sono quindi diffuse sui versanti appenninici al di sotto dei 1850m sino ai fondovalle e alle zone collinari e costiere della Regione. Presentano una grande variabilità biocenotica e floristica in quanto partecipano a più piani bioclimatici e a diverse regioni biogeografiche nell'ambito dei territori temperati e mediterranei. A causa delle loro particolari caratteristiche distributive alcune sono in grave pericolo di estinzione, mentre tutte rischiano l'estinzione per i processi dinamici evolutivi della vegetazione che tendono naturalmente a colonizzare con gli arbusti ed alberi le praterie quando vengono abbandonate dalle attività agronomiche che ne hanno permesso la conservazione.</p> <p>Per il territorio marchigiano i successivi stadi di colonizzazione delle praterie sono ben noti e riguardano la diffusione di arbusti e quindi la costituzione di un prebosco che nel tempo porta al ritorno del bosco naturale. Si deve quindi contrastare lo sviluppo delle fasi successive indicate per impedire la perdita delle praterie secondarie.</p>
<b>Combinazione fisionomica di riferimento</b>	<p>La specie fisionomizzante è quasi sempre <i>Bromus erectus</i>, ma talora il ruolo è condiviso da altre entità come <i>Brachypodium rupestre</i>. Tra le specie frequenti possono essere ricordate per la Provincia di Pesaro e Urbino: <i>Anthyllis vulneraria</i>, <i>Arabis hirsuta</i>, <i>Campanula glomerata</i>, <i>Carex caryophyllea</i>, <i>Carlina vulgaris</i>, <i>Centaurea scabiosa</i>, <i>Dianthus carthusianorum</i>, <i>Eryngium campestre</i>, <i>Koeleria pyramidata</i>, <i>Leontodon hispidus</i>, <i>Medicago sativa</i> subsp. <i>falcata</i>, <i>Primula veris</i>, <i>Sanguisorba minor</i>, <i>Scabiosa columbaria</i>, <i>Veronica prostrata</i>, <i>Fumana procumbens</i>, <i>Hippocrepis comosa</i>. Tra le orchidee, le più frequenti sono <i>Anacamptis pyramidalis</i>, <i>Dactylorhiza sambucina</i>, <i>Himantoglossum adriaticum</i>, <i>Ophrys apifera</i>, <i>O. bertolonii</i>, <i>O. fuciflora</i>, <i>O. fusca</i>, <i>O. insectifera</i>, <i>O. sphegodes</i>, <i>Orchis mascula</i>, <i>O. militaris</i>, <i>O. morio</i>, <i>O. pauciflora</i>, <i>O. provincialis</i>, <i>O. purpurea</i>, <i>O. simia</i>, <i>O. tridentata</i>, <i>O. ustulata</i>. Possono inoltre essere menzionate: <i>Narcissus poeticus</i>, <i>Trifolium montanum</i> subsp. <i>rupestre</i>, <i>T. ochroleucum</i>, <i>Potentilla rigoana</i>, <i>P. incana</i>, <i>Filipendula vulgaris</i>, <i>Ranunculus breyninus</i> (= <i>R. oreophilus</i>), <i>R. apenninus</i>, <i>Allium sphaerocephalon</i>, <i>Armeria canescens</i>, <i>Knautia purpurea</i>, <i>Salvia pratensis</i>, <i>Centaurea triumfetti</i>, <i>Inula montana</i>, <i>Leucanthemum eterophyllum</i>,</p>

	<p><i>Senecio scopolii</i>, <i>Tragapogon pratensis</i>, <i>T. samaritani</i>, <i>Helianthemum apenninum</i>, <i>Eryngium amethystinum</i>, <i>Polygala flavescens</i>, <i>Trinia dalechampii</i>, <i>Luzula campestris</i>. Per gli aspetti appenninici su calcare (all. <i>Phleo ambigu-Bromion erecti</i>) sono specie guida: <i>Phleum ambiguum</i>, <i>Carex macrolepis</i>, <i>Crepis lacera</i>, <i>Avenula praetutiana</i>, <i>Sesleria nitida</i>, <i>Erysimum pseudorhaeticum</i>, <i>Festuca circummediterranea</i>, <i>Centaurea ambigua</i>, <i>C. deusta</i>, <i>Seseli viarum</i>, <i>Gentianella columnae</i>, <i>Laserpitium siler</i> subsp. <i>siculum</i> (= <i>L. garganicum</i>), <i>Achillea tenorii</i>, <i>Rhinanthus personatus</i>, <i>Festuca inops</i>, <i>Cytisus spinescens</i> (= <i>Chamaecytisus spinescens</i>), <i>Stipa dasyvaginata</i> subsp. <i>apenninicola</i>, <i>Viola eugeniae</i>; per gli aspetti appenninici su substrato di altra natura (suball. <i>Polygalo mediterraneae-Bromenion erecti</i>), si possono ricordare: <i>Polygala nicaeensis</i> subsp. <i>mediterranea</i>, <i>Centaurea jacea</i> subsp. <i>gaudini</i> (= <i>C. bracteata</i>), <i>Dorycnium herbaceum</i>, <i>Asperula purpurea</i>, <i>Brachypodium rupestre</i>, <i>Carlina acanthifolia</i> subsp. <i>acanthifolia</i> (= <i>C. utzka</i> sensu Pignatti). Per gli aspetti alpini si possono citare: <i>Carex flacca</i>, <i>Gentiana cruciata</i>, <i>Onobrychis viciifolia</i>, <i>Ranunculus bulbosus</i>, <i>Galium verum</i>, <i>Pimpinella saxifraga</i>, <i>Thymus pulegioides</i> (all. <i>Mesobromiom erecti</i>); <i>Trinia glauca</i>, <i>Argyrobolium zanonii</i>, <i>Inula montana</i>, <i>Odontites lutea</i>, <i>Lactuca perennis</i>, <i>Carex hallerana</i>, <i>Fumana ericifolia</i>, <i>Knautia purpurea</i> <i>Chrysopogon gryllus</i>.</p>
<p><b>Riferimento sintassonomico</b></p>	<p>L'Habitat 6210 per il territorio italiano viene prevalentemente riferito all'ordine <i>Brometalia erecti</i> Br.-Bl. 1936. I brometi appenninici presentano una complessa articolazione sintassonomica, recentemente oggetto di revisione (Biondi et al., 2005), di seguito riportata. Le praterie appenniniche dei substrati calcarei, dei Piani Submesomediterraneo, Meso- e Supra-Temperato, vengono riferite all'alleanza endemica appenninica <i>Phleo ambigu-Bromion erecti</i> Biondi &amp; Blasi ex Biondi et al. 1995, distribuita lungo la catena Appenninica e distinguibile in 3 suballeanze principali: <i>Phleo ambigu-Bromenion erecti</i> Biondi et al. 2005 con <i>optimum</i> nei Piani Submesomediterraneo e Mesotemperato, <i>Brachypodenion genuensis</i> Biondi et al. 1995 con <i>optimum</i> nel Piano Supratemperato e <i>Sideridenion italicae</i> Biondi et al. 1995 corr. Biondi et al. 2005 con <i>optimum</i> nel Piano Subsupramediterraneo. Le praterie appenniniche da mesofile a xerofile dei substrati non calcarei (prevalentemente marnosi, argillosi o arenacei), con <i>optimum</i> nei Piani Mesotemperato e Submesomediterraneo (ma presenti anche nel P. Supratemperato), vengono invece riferite alla suballeanza endemica appenninica <i>Polygalo mediterraneae-Bromenion erecti</i> Biondi et al. 2005 (alleanza <i>Bromion erecti</i> Koch 1926).</p>
<p><b>Dinamiche e contatti</b></p>	<p>Le praterie dell'Habitat 6210, tranne alcuni sporadici casi, sono habitat tipicamente secondari, il cui mantenimento è subordinato alle attività di sfalcio o di pascolamento del bestiame, garantite dalla persistenza delle tradizionali attività agro-pastorali. In assenza di tale sistema di gestione, i naturali processi dinamici della vegetazione favoriscono l'insediamento nelle praterie di specie di orlo ed arbustive e lo sviluppo di comunità riferibili rispettivamente alle classi <i>Trifolio-Geranietea</i> sanguinei e <i>Rhamno-Prunetea spinosae</i>; quest'ultima può talora essere rappresentata dalle 'Formazioni a <i>Juniperus communis</i> su lande o prati calcicoli' dell'Habitat 5130. All'interno delle piccole radure e discontinuità del cotico erboso, soprattutto negli ambienti più aridi, rupestri e poveri di suolo, è possibile la presenza delle cenosi effimere della classe <i>Helianthemetea guttati</i> riferibili all'Habitat 6220* 'Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei <i>Thero-Brachypodietea</i>' o anche delle comunità xerofile a dominanza di specie del genere <i>Sedum</i>, riferibili all'Habitat 6110 'Formazioni erbose rupicole calcicole o basofile dell'<i>Alysso-Sedion albi</i>'. Può verificarsi anche lo sviluppo di situazioni di mosaico con aspetti marcatamente xerofili a dominanza di camefite riferibili agli habitat delle garighe e nano-garighe appenniniche submediterranee (classi <i>Rosmarinetea officinalis</i>, <i>Cisto-Micromerietea</i>).</p> <p>Dal punto di vista del paesaggio vegetale, i brometi sono tipicamente inseriti nel contesto delle formazioni forestali caducifoglie collinari e montane a dominanza di <i>Fagus sylvatica</i> (Habitat 9210* 'Faggeti degli Appennini con <i>Taxus</i> e <i>Ilex</i>', 9220</p>

	'Faggeti degli Appennini con <i>Abies alba</i> e faggeti con <i>Abies nebrodensis</i> ') o di <i>Ostrya carpinifolia</i> , di <i>Quercus pubescens</i> (Habitat 91AA 'Boschi orientali di roverella'), di <i>Quercus cerris</i> (Habitat 91M0 'Foreste Pannonico-Balcaniche di cerro e rovere') o di castagno (9260 'Foreste di <i>Castanea sativa</i> ').
<b>Specie alloctone</b>	
<b>Distribuzione dell'habitat in Italia</b>	Piemonte, Valle d'Aosta, Liguria, Lombardia, Trentino-Alto Adige, Veneto, Emilia-Romagna, Toscana, Umbria, Marche, Lazio, Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sardegna, Sicilia
<b>SIC</b>	SIC IT5310016 - Gola del Furlo
<b>Pressioni/minacce</b>	
A03.03	assenza di falciatura
A04.03	abbandono dei sistemi pastorali, assenza di pascolo
G01.03	veicoli a motore
K02	evoluzione delle biocenosi (inclusa l'avanzata del cespuglieto)
<b>Obiettivi di conservazione</b>	Limitare l'ingresso di veicoli a motore nella prateria. Favorire il pascolo di bovini, ovini ed equini. Favorire lo sfalcio delle praterie Limitare l'ingresso di specie arbustive e impedire la trasformazione dell'habitat in arbusteto.

<b>HABITAT 6220 - Percorsi substepnici di graminacee e piante annue di Thero – Brachypodietea</b>	
<b>Regione biogeografica di appartenenza</b>	Continentale, Alpina (Alp, App), Mediterranea
<b>Caratterizzazione ecologica e fisica</b>	<p>Praterie xerofile e discontinue di piccola taglia a dominanza di graminacee, su substrati di varia natura, spesso calcarei e ricchi di basi, talora soggetti ad erosione, con aspetti perenni (riferibili alle classi <i>Poetea bulbosae</i> e <i>Lygeo-Stipetea</i>) che ospitano al loro interno aspetti annuali (<i>Helianthemetea guttati</i>), dei Piani Bioclimatici Termo-, Meso-, Supra- e Submeso-Mediterraneo, con distribuzione prevalente nei settori costieri e subcostieri dell'Italia peninsulare e delle isole, occasionalmente rinvenibili nei territori interni in corrispondenza di condizioni edafiche e microclimatiche particolari.</p> <p>Le praterie secondarie sono quelle ottenute per intervento diretto dell'uomo che in epoche storiche più o meno antiche hanno distrutto il bosco per determinare il loro sviluppo. Sono quindi diffuse sui versanti appenninici al di sotto dei 1850 m sino ai fondovalle e alle zone collinari e costiere della Regione. Presentano una grande variabilità biocenotica e floristica in quanto partecipano a più piani bioclimatici e a diverse regioni biogeografiche nell'ambito dei territori temperati e mediterranei. A causa delle loro particolari caratteristiche distributive alcune sono in grave pericolo di estinzione, mentre tutte rischiano l'estinzione per i processi dinamici evolutivi della vegetazione che tendono naturalmente a colonizzare con gli arbusti ed alberi le praterie quando vengono abbandonate dalle attività agronomiche che ne hanno permesso la conservazione.</p> <p>Per il territorio marchigiano i successivi stadi di colonizzazione delle praterie sono ben noti e riguardano la diffusione di arbusti e quindi la costituzione di un prebosco che nel tempo porta al ritorno del bosco naturale. Si deve quindi contrastare lo sviluppo delle fasi successive indicate per impedire la perdita delle praterie secondarie.</p> <p>L'habitat 6220 si rinviene frammentato e intercluso in altre tipologie di praterie secondarie. Si tratta di pratelli xerofitici di piccola taglia a prevalenza di graminacee, su substrati di varia natura, spesso calcarei e ricchi di basi, talora soggetti ad erosione. Nell'Appennino l'habitat si rinviene esclusivamente a mosaico con le formazioni aridofile del 6210.</p>
<b>Combinazione fisionomica di riferimento</b>	In presenza di calpestio legato alla presenza del bestiame si sviluppano le comunità a dominanza di <i>Poa bulbosa</i> , ove si rinvencono con frequenza <i>Trisetaria aurea</i> , <i>Trifolium subterraneum</i> , <i>Astragalus sesameus</i> , <i>Arenaria leptoclados</i> . Gli aspetti annuali possono essere dominati da <i>Brachypodium distachyum</i> (= <i>Trachynia distachya</i> ), <i>Hypochaeris achyrophorus</i> , <i>Tuberaria guttata</i> , <i>Briza maxima</i> , <i>Trifolium scabrum</i> , <i>Saxifraga trydactylites</i> ; sono inoltre specie frequenti <i>Ammoides pusilla</i> , <i>Cerastium semidecandrum</i> , <i>Linum strictum</i> , <i>Galium parisiense</i> , <i>Coronilla scorpioides</i> , <i>Euphorbia exigua</i> , <i>Lotus ornithopodioides</i> , <i>Ornithopus compressus</i> , <i>Trifolium striatum</i> , <i>T. arvense</i> , <i>T. glomeratum</i> , <i>Hippocrepis biflora</i> , <i>Polygala monspeliaca</i> .
<b>Riferimento sintassonomico</b>	I diversi aspetti dell'Habitat 6220* per il territorio italiano possono essere riferiti alle seguenti classi: <i>Lygeo-Stipetea</i> Rivas-Martínez 1978 per gli aspetti perenni termofili, <i>Poetea bulbosae</i> Rivas Goday & Rivas-Martínez in Rivas-Martínez 1978 per gli aspetti perenni subnitrofilo ed <i>Helianthemetea guttati</i> (Br.-Bl. in Br.-Bl., Roussine & Nègre 1952) Rivas Goday & Rivas-Martínez 1963 em. Rivas-Martínez 1978 per gli aspetti annuali. Nella prima classe vengono incluse le alleanze: <i>Polygonion tenoreani</i> Brullo, De Marco & Signorello 1990, <i>Thero-Brachypodium ramosi</i> Br.-Bl. 1925, <i>Stipion tenacissimae</i> Rivas-Martínez 1978 e <i>Moricandio-Lygeion sparti</i> Brullo, De Marco & Signorello 1990 dell'ordine <i>Lygeo-Stipetalia</i> Br.-Bl. et O. Bolòs 1958; <i>Hyparrhenion hirtae</i> Br.-Bl., P. Silva & Rozeira 1956

	(incl. <i>Aristido caerulescentis-Hyparrhenion hirtae</i> Brullo et al. 1997 e <i>Saturejo-Hyparrhenion</i> O. Bolòs 1962) ascritta all'ordine <i>Hyparrhenietalia hirtae</i> Rivas-Martínez 1978. La seconda classe è rappresentata dalle tre alleanze <i>Trifolium subterranei-Periballion</i> Rivas Goday 1964, <i>Poo bulbosae-Astragalion sesamei</i> Rivas Goday & Ladero 1970, <i>Plantaginion serrariae</i> Galán, Morales & Vicente 2000, tutte incluse nell'ordine <i>Poetalia bulbosae</i> Rivas Goday & Rivas-Martínez in Rivas Goday & Ladero 1970. Infine gli aspetti annuali trovano collocazione nella terza classe che comprende le alleanze <i>Hypochoeridion achyrophori</i> Biondi et Guerra 2008 (ascritta all'ordine <i>Trachynietalia distachyae</i> Rivas-Martínez 1978), <i>Trachynion distachyae</i> Rivas-Martínez 1978, <i>Helianthemion guttati</i> Br.-Bl. in Br.-Bl., Molinier & Wagner 1940 e <i>Thero-Airion</i> Tüxen & Oberdorfer 1958 em. Rivas-Martínez 1978 (dell'ordine <i>Helianthemetalia guttati</i> Br.-Bl. in Br.-Bl., Molinier & Wagner 1940).
<b>Dinamiche e contatti</b>	La vegetazione delle praterie xerofile mediterranee si insedia di frequente in corrispondenza di aree di erosione o comunque dove la continuità dei suoli sia interrotta, tipicamente all'interno delle radure della vegetazione perenne, sia essa quella delle garighe e nano-garighe appenniniche submediterranee delle classi <i>Rosmarinetea officinalis</i> e <i>Cisto-Micromerietea</i> ; quella delle 'Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo' della classe <i>Festuco-Brometea</i> , riferibili all'Habitat 6210; o ancora quella delle 'Formazioni erbose rupicole calcicole o basofile dell' <i>Alysso-Sedion albi</i> ' riferibile all'Habitat 6110. Può rappresentare stadi iniziali (pionieri) di colonizzazione di neosuperfici costituite ad esempio da affioramenti rocciosi di varia natura litologica, così come aspetti di degradazione più o meno avanzata al termine di processi regressivi legati al sovrappascolamento o a ripetuti fenomeni di incendio. Quando le condizioni ambientali favoriscono i processi di sviluppo sia del suolo che della vegetazione, in assenza di perturbazioni, le comunità riferibili all'Habitat 6220* possono essere invase da specie perenni arbustive legnose che tendono a soppiantare la vegetazione erbacea, dando luogo a successioni verso cenosi perenni più evolute. Può verificarsi in questi casi il passaggio ad altre tipologie di Habitat. Dal punto di vista del paesaggio vegetale, queste formazioni si collocano generalmente all'interno di serie di vegetazione che presentano come tappa matura la foresta sempreverde dell'Habitat 9340 'Foreste di <i>Quercus ilex</i> e <i>Quercus rotundifolia</i> ' o il bosco misto a dominanza di caducifoglie collinari termofile, quali <i>Quercus pubescens</i> , <i>Q. virgiliana</i> , <i>Q. dalechampi</i> , riferibile all'Habitat 91AA 'Boschi orientali di roverella', meno frequentemente <i>Q. cerris</i> (Habitat 91M0 'Foreste Pannonico-Balcaniche di cerro e rovere').
<b>Specie alloctone</b>	///
<b>Distribuzione dell'habitat in Italia</b>	Piemonte, Liguria, Emilia-Romagna, Toscana, Umbria, Marche, Lazio, Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna
<b>SIC</b>	SIC IT5310016 - Gola del Furlo
<b>Pressioni/minacce</b>	
A03.03	assenza di falciatura
A04.03	abbandono dei sistemi pastorali, assenza di pascolo
G01.03	veicoli a motore
K02	evoluzione delle biocenosi (inclusa l'avanzata del cespuglieto)
<b>Obiettivi di conservazione</b>	Limitare l'ingresso di veicoli a motore nella prateria. Favorire il pascolo di bovini, ovini ed equini. Favorire lo sfalcio delle praterie Limitare l'ingresso di specie arbustive e impedire la trasformazione dell'habitat in arbusteto.

<b>HABITAT</b>	<b>6430 - Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile</b>
<b>Regione biogeografica di appartenenza</b>	Alpina, Continentale, Mediterranea
<b>Caratterizzazione ecologica e fisica</b>	L'habitat 6430 è costituito da comunità di alte erbe a foglie grandi (megaforbie) igrofile e nitrofile che si sviluppano, in prevalenza, al margine dei corsi d'acqua e di boschi igro-mesofili, distribuite dal piano basale a quello alpino. Si tratta di formazioni che possono essere sia primarie che secondarie. Nella nostra Regione si rinvencono soprattutto sui Sibillini e nei Monti della Laga. La loro conservazione è legata al rispetto dell'integrità dei margini dei torrenti montani.
<b>Combinazione fisionomica di riferimento</b>	<i>Aconitum lycoctonum</i> , <i>Adenostyles alliariae</i> , <i>Aegopodium podagraria</i> , <i>Alchemilla sp. pl.</i> , <i>Alliaria petiolata</i> , <i>Angelica sylvestris</i> , <i>Arctium sp. pl.</i> , <i>Arctium tomentosum</i> , <i>Athyrium filix-femina</i> , <i>Barbarea vulgaris</i> , <i>Calystegia sepium</i> , <i>Carduus personata</i> , <i>Chaerophyllum aureum</i> , <i>C. temulum</i> , <i>Circaea lutetiana</i> , <i>Cirsium oleraceum</i> , <i>Epilobium angustifolium</i> , <i>Epilobium hirsutum</i> , <i>Eupatorium cannabinum</i> , <i>Galium aparine</i> , <i>Geranium robertianum</i> , <i>Glechoma hirsuta</i> , <i>Heracleum sphondylium</i> , <i>Humulus lupulus</i> , <i>Juncus conglomeratus</i> , <i>J. effusus</i> , <i>Lamium maculatum</i> , <i>Lapsana communis</i> , <i>Lysimachia punctata</i> , <i>Lysimachia vulgaris</i> , <i>Lythrum salicaria</i> , <i>Mentha longifolia</i> , <i>Myosoton aquaticum</i> , <i>Petasites hybridus</i> , <i>Peucedanum verticillare</i> , <i>Ranunculus ficaria</i> , <i>R. repens</i> , <i>Rubus caesius</i> , <i>Rubus idaeus</i> , <i>Sambucus nigra</i> , <i>Saxifraga rotundifolia</i> , <i>Senecio nemorensis</i> agg., <i>Silene dioica</i> , <i>Solanum dulcamara</i> , <i>Stellaria nemorum</i> , <i>Thalictrum aquilegifolium</i> , <i>T. lucidum</i> , <i>Veratrum album</i> , <i>Viburnum opulus</i>
<b>Riferimento sin tassonomico</b>	Sottotipo 37.7: le formazioni riferite al sottotipo si inquadrano negli ordini <i>Convolvuletalia sepium</i> Tx. ex Mucina 1993 ( <i>Calystegetalia sepium</i> ) con le alleanze <i>Convolvulion sepium</i> Tx. ex Oberdorfer 1957 ( <i>Senecionion fluviatilis</i> R. Tx. 1950), <i>Petasition officinalis</i> Sillinger 1933, <i>Calthion</i> Tx. 1937 e <i>Bromo ramosi-Eupatorium cannabini</i> O. Bolos e Masalles in O. Bolos 1983 e <i>Galio aparines-Alliarietalia petiolatae</i> Goers e Mueller 1969 ( <i>Glechometalia hederaceae</i> ) con le alleanze <i>Aegopodion podagrariae</i> R. Tx. 1967, <i>Galio-Alliarion petiolatae</i> Oberd. et Lohmeyer in Oberd. et alii 1967, <i>Impatienti noli-tangere-Stachyon sylvaticae</i> Goers ex Mucina in Mucina et alii 1993, <i>Conio maculati-Sambucion ebuli</i> (Bolos & Vigo ex Riv.-Mart. et alii 1991) Riv.-Mart. et alii 2002 (= <i>Sambucion ebuli</i> ) (classe <i>Galio-Urticetea</i> Passarge ex Kopecky 1969). Sottotipo 37.8: le formazioni riferite al sottotipo si inquadrano nelle alleanze <i>Rumicion alpini</i> Ruebel ex Klika et Hadac 1944 e <i>Adenostylion alliariae</i> Br.-Bl. 1926 dell'ordine <i>Adenostyletalia</i> Br.-Bl. 1930 e <i>Calamagrostion arundinaceae</i> (Luquet 1926) Jenik 1961 dell'ordine <i>Calamagrostietalia villosae</i> Pavl. in Pavl. et al. 1928 (classe <i>Mulgedio-Aconitetea</i> Hadac et Klika in Klika 1948 (= <i>Betulo-Adenostyletea</i> Br.-Bl. et R. Tx. 1943).
<b>Dinamiche e contatti</b>	La diversità di situazioni (sono coinvolte almeno tre classi di vegetazione in questo codice), rende difficili le generalizzazioni. In linea di massima questi consorzi igro-nitrofilo possono derivare dall'abbandono di prati umidi falciati, ma costituiscono più spesso comunità naturali di orlo boschivo o, alle quote più elevate, estranee alla dinamica nemorale. Nel caso si sviluppino nell'ambito della potenzialità del bosco, secondo la quota, si collegano a stadi dinamici che conducono verso differenti formazioni forestali quali querceto-carpineti, aceri-frassineti, alneti di ontano nero e bianco, abieteti, faggete, peccete, lariceti, arbusteti di ontano verde e saliceti. I contatti catenali sono molto numerosi e articolati e interessano canneti, magnocariceti, arbusteti e boschi paludosi, praterie mesofile da sfalcio. I megaforbieti subalpini sono spesso in mosaico, secondo la morfologia di dettaglio, con varie comunità erbacee ed arbustive.
<b>Specie alloctone</b>	Gli ambienti ripariali e degli orli boschivi plano-collinari sono soggetti a invasione di neofite ( <i>Amorpha fruticosa</i> , <i>Phytolacca americana</i> , <i>Helianthus</i>

	<i>tuberosus, Impatiens balfourii, Bidens frondosa, Sicyos angulatus, ecc.</i> ). Tra le specie arboree è particolarmente diffusa e spesso dominante la Robinia, mentre anche il Platano è competitivo in queste cenosi. Meno frequenti le entità alloctone nei consorzi a megafornie delle fasce montane.
<b>Distribuzione dell'habitat in Italia</b>	Piemonte, Valle d'Aosta, Liguria, Lombardia, Trentino-Alto Adige, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Emilia-Romagna, Toscana, Umbria, Marche, Lazio, Abruzzo, Molise, Campania, Calabria, Sicilia, Basilicata
<b>SIC</b>	SIC IT5310016 - Gola del Furlo
<b>Pressioni/minacce</b>	
K02	evoluzione delle biocenosi (inclusa l'avanzata del cespuglieto)
<b>Obiettivi di conservazione</b>	Limitare l'ingresso di specie arbustive e impedire la trasformazione dell'habitat in arbusteto.

<b>HABITAT 6510 - Praterie magre da fieno a bassa altitudine (<i>Alopecurus pratensis</i>, <i>Sanguisorba officinalis</i>)</b>	
<b>Regione biogeografica di appartenenza</b>	Mediterranea, Continentale, Alpina
<b>Caratterizzazione ecologica e fisica</b>	<p>Prati da mesici a pingui, regolarmente falciati e concimati in modo non intensivo, floristicamente ricchi, distribuiti dalla pianura alla fascia montana inferiore, riferibili all'alleanza <i>Arrhenatherion</i>. Si includono anche prato-pascoli con affine composizione floristica. L'abbandono delle pratiche agricole connesse al loro sviluppo è la causa maggiore del deperimento di questo habitat che andrebbe sostenuto con incentivi economici che ne possano permettere la gestione.</p> <p>Le praterie secondarie sono quelle ottenute per intervento diretto dell'uomo che in epoche storiche più o meno antiche hanno distrutto il bosco per determinare il loro sviluppo. Sono quindi diffuse sui versanti appenninici al di sotto dei 1850m sino ai fondovalle e alle zone collinari e costiere della Regione. Presentano una grande variabilità biocenotica e floristica in quanto partecipano a più piani bioclimatici e a diverse regioni biogeografiche nell'ambito dei territori temperati e mediterranei. A causa delle loro particolari caratteristiche distributive alcune sono in grave pericolo di estinzione, mentre tutte rischiano l'estinzione per i processi dinamici evolutivi della vegetazione che tendono naturalmente a colonizzare con gli arbusti ed alberi le praterie quando vengono abbandonate dalle attività agronomiche che ne hanno permesso la conservazione. Per il territorio marchigiano i successivi stadi di colonizzazione delle praterie sono ben noti e riguardano la diffusione di arbusti e quindi la costituzione di un prebosco che nel tempo porta al ritorno del bosco naturale. Si deve quindi contrastare lo sviluppo delle fasi successive indicate per impedire la perdita delle praterie secondarie.</p>
<b>Combinazione fisionomica di riferimento</b>	<i>Arrhenatherum elatius</i> , <i>Trisetum flavescens</i> , <i>Pimpinella major</i> , <i>Centaurea jacea</i> , <i>Tragopogon pratensis</i> , <i>Daucus carota</i> , <i>Leucanthemum vulgare</i> , <i>Leontodon hispidus</i> , <i>Linum bienne</i> , <i>Oenanthe pimpinelloides</i> , <i>Malva moschata</i> , <i>Dactylis glomerata</i> , <i>Poa pratensis</i> , <i>Filipendula vulgaris</i> , <i>Holcus lanatus</i> , <i>Phleum pratense</i> , <i>Rumex acetosa</i> , <i>Achillea millefolium</i> agg., <i>Anthoxanthum odoratum</i> , <i>Bromus hordeaceus</i> , <i>Galium mollugo</i> , <i>Lathyrus pratensis</i> , <i>Lolium perenne</i> , <i>Lotus corniculatus</i> , <i>Lychnis flos-cuculi</i> , <i>Pastinaca sativa</i> , <i>Picris hieracioides</i> , <i>Poa trivialis</i> , <i>P. sylvicola</i> , <i>Ranunculus bulbosus</i> , <i>Rhinanthus alectorolophus</i> , <i>Taraxacum officinale</i> agg., <i>Trifolium pratense</i> , <i>Trifolium repens</i> , <i>Vicia sepium</i> , <i>Cynosurus cristatus</i> , <i>Salvia pratensis</i> , <i>Plantago lanceolata</i> , <i>Galium verum</i> , <i>Galium album</i> , <i>Prunella vulgaris</i> , <i>Silene vulgaris</i> subsp. <i>vulgaris</i> , <i>Heracleum sphondylium</i> .
<b>Riferimento sin tassonomico</b>	Le praterie afferenti a questo codice rientrano nella classe <i>Molinio-Arrhenatheretea</i> R. Tx. 1937 em. R. Tx. 1970, ordine <i>Arrhenatheretalia</i> R. Tx. 1931 e comprendono la maggioranza delle associazioni dell'alleanza <i>Arrhenatherion elatioris</i> Koch 1926, restando escluse quelle a carattere marcatamente sinantropico. In ambito peninsulare gli arrenatereti sono estremamente rari e scarsi o assenti risultano i dati di letteratura disponibili. Si riferiscono all'habitat anche le formazioni appartenenti all'alleanza <i>Ranunculion velutini</i> Pedrotti 1976 (ordine <i>Trifolio-Hordeetalia</i> Horvatic 1963, classe <i>Molinio-Arrhenatheretea</i> Tuxen 1937).
<b>Dinamiche e contatti</b>	Si tratta di tipi di vegetazione che si possono mantenere esclusivamente attraverso interventi di sfalcio essendo, infatti, la vegetazione potenziale rappresentata da formazioni arboree. Anche la concimazione è decisiva. In sua assenza, pur assicurando regolari falciature, si svilupperebbero, secondo le caratteristiche dei diversi siti, altri tipi di prateria, soprattutto mesoxerofila (6210 "Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo ( <i>Festuco-Brometalia</i> )". Il loro abbandono conduce, spesso anche rapidamente, a fasi di incespugliamento, spesso precedute da altri consorzi erbacei. Il brachipodieta (a <i>Brachypodium rupestre</i> ) rappresenta uno stadio di transizione prenemorale. La

	presenza di alcuni elementi di <i>Cynosurion</i> potrebbe dipendere dalla gestione, a volte variabile anche nel breve periodo. La comunità matura dipenderà molto dal contesto biogeografico di quel territorio.
<b>Specie alloctone</b>	In pianura e a fondovalle l'ingresso di specie alloctone è assai più probabile che sui versanti montani. Nei prati ad agricoltura tradizionale è raro notare ingressi pericolosi o significativi. Tra le specie che più di altre, anche in aree poco disturbate, sono entrate spesso nel corredo floristico di base si segnala <i>Erigeron annuus</i> . Nelle aree marginali, sulle piste tratturabili, al margine delle strade o presso le concimaie, ovviamente, la probabilità è molto maggiore ed anche il numero delle specie che possono penetrare è rilevante.
<b>Distribuzione dell'habitat in Italia</b>	Piemonte, Valle d'Aosta, Liguria, Lombardia, Trentino-Alto Adige, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Emilia-Romagna, Umbria, Marche, Lazio, Abruzzo, Campania, Basilicata, Calabria, Sicilia, Toscana
<b>SIC</b>	SIC IT5310016 - Gola del Furlo
<b>Pressioni/minacce</b>	
A03.03	assenza di falciatura
A04.03	abbandono dei sistemi pastorali, assenza di pascolo
K02	evoluzione delle biocenosi (inclusa l'avanzata del cespuglieto)
<b>Obiettivi di conservazione</b>	Limitare l'ingresso di veicoli a motore nella prateria. Favorire il pascolo di bovini, ovini ed equini. Favorire lo sfalcio delle praterie Limitare l'ingresso di specie arbustive e impedire la trasformazione dell'habitat in arbusteto.

<b>HABITAT 8210 - Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica</b>	
<b>Regione biogeografica di appartenenza</b>	Continentale, Alpina e Mediterranea
<b>Caratterizzazione ecologica e fisica</b>	<p>Comunità casmofitiche delle rocce carbonatiche, dal livello del mare nelle regioni mediterranee a quello cacuminale nell'arco alpino.</p> <p><u>Sottotipi e varianti (compilare se necessario)</u></p> <p>62.13. Comunità rupicole liguro-appenniniche (<i>Saxifragion lingulatae</i>)</p> <p>62.15 e 62.1B. Comunità eurosibiriche e supra- ed oro-mediterranee (<i>Potentilletalia caulescentis</i>). In tale ambito si riconoscono le seguenti varianti: - comunità sciafile; -comunità xerofile; -comunità microterme della fascia alpina; - comunità dell'Italia centrale e meridionale (<i>Saxifragion australis</i>).</p> <p><u>Sintaxon:</u></p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. <i>Saxifrago australis-Trisetum bertolonii</i> Biondi &amp; Ballelli 1982</li> <li>2. <i>Moehringio papulosae-potentilletum caulescentis</i> Biondi &amp; Ballelli 1982</li> <li>3. Aggr. ad <i>Adiantum capillus-veneris</i>.</li> </ol> <p>Particolarmente significativa è la sua presenza nelle gole rupestri. La vegetazione delle pareti calcaree è notevolmente ricca e presenta anche una specie endemica esclusiva delle Marche. Si tratta di <i>Moehringia papulosa</i> rinvenibile alla Gola del Furlo, Gola della Rossa e Gola di Frasassi. Altre specie endemiche a livello appenninico sono <i>Saxifraga australis</i>, <i>Campanula tanfanii</i>, <i>Trisetum bertolonii</i>. Tra le altre specie particolarmente importanti dal punto di vista biogeografico si annovera la rara <i>Ephedra major</i>, endemismo conservativo del Terziario.</p> <p><u>Ecologia:</u> l'associazione <i>Moehringio papulosae-Potentilletum caulescentis</i> inquadra le comunità casmofitiche costituite da specie termofile ed eliofile che si sviluppano sulle pareti rocciose calcaree della Gola della Rossa, del Furlo e di Frasassi, mentre l'associazione <i>Saxifrago australis-Trisetum bertolonii</i> è stata descritta per inquadrare le comunità di vegetazione casmofitica diffusa sulle fratturate delle pareti rocciose del piano mesotemperato, supratemperato inferiore e superiore delle gole calcaree dell'Umbria e delle Marche.</p> <p><u>Struttura:</u> si tratta di comunità paucispecifiche dove le specie hanno mediamente una copertura di 20-30%. Nella prima associazione domina la <i>Moehringia papulosa</i>, nella seconda il <i>Trisetum bertolini</i>, infine nell'aggruppamento l'<i>Adiantum capillus veneris</i>.</p> <p>L'Habitat 8210 è rappresentato da vegetazione casmofitica notevolmente specializzata. Nel territorio tale habitat è indicato dalle formazioni delle associazioni <i>Moehringio papulosae-Potentilletum caulescentis</i>, <i>Saxifrago australis-Trisetum bertolonii</i> e l'aggr. ad <i>Adiantum capillus-veneris</i>. Sono formazioni molto specializzate e pioniere che non evolvono verso stadi dinamici più evoluti.</p>
<b>Combinazione fisionomica di riferimento</b>	<i>Alyssoides utriculata</i> , <i>Asplenium ceterach</i> , <i>A. ruta-muraria</i> , <i>A. trichomanes</i> , <i>A. viride</i> , <i>A. trichomanes</i> , <i>Carex brachystachys</i> , <i>Cystopteris alpina</i> , <i>Cystopteris fragilis</i> , <i>Dianthus longicaulis</i> , <i>Hieracium amplexicaule</i> , <i>Hieracium humile</i> , <i>Primula auricula</i> , <i>Rhamnus pupila</i> , <i>Silene saxifraga</i> , <i>Saxifraga paniculata</i> , <i>Sedum dasyphyllum</i> , <i>Sedum hispanicum</i> .
<b>Riferimento sintassonomico</b>	<p>L'habitat viene individuato nell'ambito delle comunità della classe <i>Asplenieta trichomanis</i> (Br.-Bl. in Meier et Br.-Bl. 1934) Oberd. 1977 ed in particolare nei seguenti livelli sintassonomici:</p> <p>ordine <i>Potentilletalia caulescentis</i> Br.-Bl. in Br.-Bl. et Jenny 1926 con le alleanze <i>Saxifragion australis</i> Biondi &amp; Ballelli ex Brullo 1983, <i>Saxifragion lingulatae</i> Rioux &amp; Quézel 1949, <i>Cystopteridion</i> Richard 1972 e <i>Potentillion caulescentis</i> Br.-Bl. et Jenny 1926.</p> <p>Ordine <i>Centaureo-Campanuletalia</i> Trinajstic 1980, alleanza <i>Centaureo-Campanulion</i> Horvatic 1934.</p>

<b>Dinamiche e contatti</b>	Le comunità casmofitiche, espressione azonale, sono pioniere, ma hanno scarsissima probabilità evolutiva. A volte, invece, ai fini operativi di rilevamento cartografico, sono mascherate all'interno di aree boscate o arbustate con le quali sono in contatto. Raramente si verificano contatti con comunità dei prati arido-rupestri riferibili all'habitat 6110* "Formazioni erbose rupicole calcicole o basofile dell' <i>Alyso-Sedion albi</i> ".
<b>Specie alloctone</b>	
<b>Distribuzione dell'habitat in Italia</b>	Piemonte, Valle d'Aosta, Liguria, Lombardia, Trentino-Alto Adige, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Emilia-Romagna, Toscana, Umbria, Marche, Lazio, Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna
<b>SIC</b>	SIC IT5310016 - Gola del Furlo
<b>Pressioni/minacce</b>	
G01.04	alpinismo, arrampicata su roccia, speleologia
<b>Obiettivi di conservazione</b>	L'habitat non richiedono particolari tipologie di gestione, ma solo che vengano evitate le cause di disturbo diretto alla sua struttura. Verificare la compatibilità delle attività di arrampicata e di freeclimbing con la presenza di particolari specie ornamentali, nel rispetto della DGR 1471 del 27/10/2008 concernente l'adeguamento delle misure di conservazione generali per le ZPS e per i SIC.

<b>HABITAT 8230 - Rocce silicee con vegetazione pioniera del Sedo-scleranthion o del Sedo albi Veronicion dillenii</b>	
<b>Regione biogeografica di appartenenza</b>	Continente, Alpina e Mediterranea
<b>Caratterizzazione ecologica e fisica</b>	Comunità pioniera di <i>Sedo-Scleranthion</i> o <i>Arabidopsidion thalianae</i> (= <i>Sedo albi-Veronicion dillenii</i> ), spesso ricche di muschi e/o licheni, che colonizzano suoli superficiali su rocce silicee in erosione ( <i>Rhizocarpetea geographici</i> ).
<b>Combinazione fisionomica di riferimento</b>	<i>Aira caryophylla</i> , <i>Aira elegantissima</i> , <i>Arabidopsis thaliana</i> , <i>Dianthus sylvestris</i> , <i>Filago minima</i> , <i>Herniaria glabra</i> , <i>Poa bulbosa</i> , <i>Saxifraga paniculata</i> , <i>Scleranthus annuus</i> , <i>Sedum acre</i> , <i>S. dasyphyllum</i> , <i>S. album</i> , <i>S. reflexum</i> (= <i>S. rupestre</i> agg.), <i>S. sexangulare</i> , <i>Sempervivum tectorum</i> , <i>Thymus praecox</i> , <i>Trifolium arvense</i> .
<b>Riferimento sintassonomico</b>	Le comunità che identificano questo habitat sono riferibili alla classe <i>Koelerio-Corynephoretea</i> Klika in Klika et Novak 1941, ordine <i>Sedo-Scleranthetalia</i> Br.-Bl. 1955, che comprende le alleanze: <i>Sedo-Scleranthion biennis</i> Br.-Bl. 1955 <i>Arabidopsidion thalianae</i> Passarge 1964
<b>Dinamiche e contatti</b>	Le particolari condizioni di esposizione (soprattutto soggette a erosione eolica) determinano scarse possibilità evolutive verso suoli più profondi sui quali potrebbero insediarsi sia comunità erbacee che cenosi camefitiche ed arbustive. I contatti catenali interessano diverse comunità, ma quelli più frequenti, a parte le pareti con vere casmofite dell'habitat 8220 "Pareti rocciose silicee con vegetazione casmofitica", sono quelli prativi oltre agli arbusteti riferibili agli habitat 5130 "Formazioni a <i>Juniperus communis</i> su lande o prati calcicoli".
<b>Specie alloctone</b>	///
<b>Distribuzione dell'habitat in Italia</b>	Piemonte, Valle d'Aosta, Liguria, Lombardia, Trentino-Alto Adige, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Emilia-Romagna, Toscana, Marche, Abruzzo, Basilicata
<b>SIC</b>	SIC IT5310016 - Gola del Furlo
<b>Pressioni/minacce</b>	
F03.01.01	Danni causati da selvaggina (eccessiva densità di popolazione - Cinghiale)
<b>Obiettivi di conservazione</b>	Limitare i danni causati dall'attività di <i>rooting</i> del Cinghiale.

**HABITAT 8310 - Grotte non ancora sfruttate a livello turistico**

<b>Regione biogeografica di appartenenza</b>	Mediterranea, Continentale, Alpina.
<b>Caratterizzazione ecologica e fisica</b>	Grotte non aperte alla fruizione turistica, comprensive di eventuali corpi idrici sotterranei, che ospitano specie altamente specializzate, rare, spesso strettamente endemiche, e che sono di primaria importanza nella conservazione di specie animali dell' Allegato II quali pipistrelli e anfibi. I vegetali fotosintetici si rinvergono solo all'imboccatura delle grotte e sono rappresentati da alcune piante vascolari, briofite e da alghe. Nelle Marche le grotte non ancora aperte al pubblico sono numerose e concentrate in tutta la catena appenninica umbro-marchigiana. Il Catasto Speleologico marchigiano riporta la localizzazione di tutte quelle sin'ora individuate e si può ritenere siano ben rappresentate rispetto al totale, in quanto l'attività speleologica viene ampiamente esercitata in tutta la Regione.
<b>Combinazione fisionomica di riferimento</b>	All'ingresso delle grotte possono rinvenirsi poche piante vascolari sciafile, si tratta soprattutto di pteridofite quali <i>Asplenium trichomanes</i> , <i>Phyllitis scolopendrium</i> , <i>Athyrium filix-foemina</i> , <i>Cystopteris fragilis</i> , <i>Polystichum aculeatum</i> , <i>Dryopteris filix-mas</i> , <i>Polypodium cambricum</i> , <i>P. vulgare</i> , <i>P. interjectum</i> . Tra le briofite che spesso formano densi tappeti all'imboccatura delle grotte si possono citare <i>Isopterygium depressum</i> , <i>Neckera crispa</i> , <i>Plagiochila asplenioides</i> fo. <i>cavernarum</i> , <i>Anomodon viticulosus</i> , <i>Thamnium alopecurum</i> e <i>Thuidium tamariscinum</i> Le patine di alghe che possono insediarsi fin dove la luminosità si riduce a 1/2000, sono costituite da Alghe Azzurre con i generi, <i>Aphanocapsa</i> , <i>Chroococcus</i> , <i>Gleocapsa</i> , <i>Oscillatoria</i> , <i>Scytonema</i> , e da Alghe Verdi con i generi <i>Chlorella</i> , <i>Hormidium</i> e <i>Pleurococcus</i> .
<b>Riferimento sintassonomico</b>	La vegetazione brio-pteridofitica presente all'imboccatura delle grotte è stata riferita a varie associazioni. In Sicilia è talora presente il <i>Thamnobryo alopecuri-Phyllitidetum scolopendrii</i> Brullo, Privitera & Puglisi 1992, associazione del <i>Adiantum capilli-veneris</i> Br.-Bl. ex Horvatic 1934. Per le grotte del Carso triestino Poldini (1989) riporta alcune associazioni del <i>Cystopteridion</i> (Nordhag. 1936) J.L. Rich. 1972, quali l' <i>Aspleno-Cystopteridetum fragilis</i> Oberd. (1936) 1949 e <i>Phyllitido-Plagiochiletum cavernarum</i> Tomazic 1946.
<b>Dinamiche e contatti</b>	In assenza di perturbazioni ambientali, sia naturali (variazioni nel regime idrico), sia antropiche, l'habitat è stabile nel tempo ed è caratterizzato da una notevole costanza dei fattori ecologici nel lungo periodo. Esso rappresenta un ambiente di rifugio per una fauna cavernicola, spesso strettamente endemica, di notevole interesse biogeografico.
<b>Specie alloctone</b>	///
<b>Distribuzione dell'habitat in Italia</b>	Piemonte, Valle d'Aosta, Liguria, Lombardia, Trentino-Alto Adige, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Emilia-Romagna, Toscana, Umbria, Marche, Lazio, Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna
<b>SIC</b>	SIC IT5310016 - Gola del Furlo
<b>Note</b>	Questo habitat assume notevole importanza soprattutto per la conservazione di una fauna cavernicola caratterizzata da animali molto specializzati e spesso strettamente endemici. Si tratta di una fauna costituita soprattutto da invertebrati esclusivi delle grotte e dei corpi idrici sotterranei come i coleotteri appartenenti alle famiglie <i>Bathysciinae</i> e <i>Trechinae</i> i crostacei ( <i>Isopoda</i> , <i>Amphipoda</i> , <i>Syncairida</i> , <i>Copepoda</i> ) e i molluschi acquatici della famiglia <i>Hydrobiidae</i> . Le grotte costituiscono spesso i luoghi di rifugio durante il letargo invernale per varie specie di vertebrati dell'allegato II. Più specie possono utilizzare a tal fine la stessa grotta. Le grotte sono importanti habitat per i Chiroterteri. Grotte non aperte alla fruizione turistica, comprensive di eventuali corpi idrici sotterranei, che ospitano specie altamente specializzate, rare, spesso strettamente

	<p>endemiche, e che sono di primaria importanza nella conservazione di specie animali dell'Allegato II della Direttiva Habitat quali Pipistrelli e Anfibi. I vegetali fotosintetici si rinvencono solo all'imboccatura delle grotte e sono rappresentati da alcune piante vascolari, briofite e da alghe. All'ingresso delle grotte possono rinvenirsi poche piante vascolari sciafile, si tratta soprattutto di pteridofite e briofite che spesso formano densi tappeti all'imboccatura delle grotte: Le patine di alghe che possono insediarsi fin dove la luminosità si riduce a 1/2000, sono costituite da Alghe Azzurre e da Alghe Verdi.</p> <p>Questo habitat assume notevole importanza soprattutto per la conservazione di una fauna cavernicola caratterizzata da animali molto specializzati e spesso strettamente endemici. Si tratta di una fauna costituita soprattutto da invertebrati esclusivi delle grotte e dei corpi idrici sotterranei. Le grotte costituiscono spesso i luoghi di rifugio durante il letargo invernale per varie specie di vertebrati dell'Allegato II. Più specie possono utilizzare a tal fine la stessa grotta. Le grotte sono importanti habitat per i chiroteri, esse ospitano inoltre anfibi molto rari come <i>Speleomantes italicus</i>. Inoltre l'habitat è estremamente importante per la frequentazione e la nidificazione dell'avifauna.</p>
<b>Pressioni/minacce</b>	
G	disturbo antropico
<b>Obiettivi di conservazione</b>	Razionalizzazione dell'accesso nelle grotte nei casi e nei periodi in cui l'eccessiva presenza di visitatori può causare danni alla fauna troglodila e troglobia.

<b>HABITAT Habitat 91AA* - Boschi orientali di quercia bianca</b>	
<b>Regione biogeografica di appartenenza</b>	Continentale e Mediterranea
<b>Caratterizzazione ecologica e fisica</b>	<p>Boschi mediterranei e submediterranei adriatici e tirrenici (area del <i>Carpinion orientalis</i> e del <i>Teucro siculi-Quercion cerris</i>) a dominanza di <i>Quercus virgiliana</i>, <i>Q. dalechampii</i>, <i>Q. pubescens</i> e <i>Fraxinus ornus</i>, indifferenti edafici, termofili e spesso in posizione edafo-xerofila tipici della penisola italiana ma con affinità con quelli balcanici, con distribuzione prevalente nelle aree costiere, subcostiere e preappenniniche. Si rinvencono anche nelle conche infraappenniniche.</p> <p>I querceti dominati dalle querce del gruppo della Roverella (<i>Quercus pubescens</i>) occupano una consistente superficie dei siti Natura 2000 individuati nella Regione. In quelli della zona costiera e collinare, nell'ambito del gruppo di specie della roverella, tende a prevalere la quercia di Virgilio (<i>Quercus virgiliana</i>) su substrato calcareo, mentre la stessa area e in quella montana, sulle formazioni arenacee, è consistente la presenza della quercia di Dalechamp (<i>Q. dalechampii</i>).</p> <p>La Roverella è sporadicamente presente nei settori costieri e collinari, mentre tende a diventare dominante in quelli interni soprattutto nella dorsale umbromarchigiana. In ogni caso i querceti del gruppo della roverella sono consorzi misti di caducifoglie aridofile in cattivo stato di conservazione in quanto sono stati, fino ad un passato recente, ampiamente utilizzati, con turni di ceduzione molto brevi, che ne hanno determinato un consistente degrado ed una notevole perdita di biodiversità. Si considera estremamente importante il loro recupero ed anche la loro espansione nei terreni abbandonati dalle attività agricole.</p> <p>Le associazioni sin'ora individuate per le Marche di questi boschi sono il <i>Rosa sempervirentis-Quercetum pubescentis</i>, che occupa sia i territori mediterranei che submediterranei, su terreni da calcarei a marnoso-arenacei nei quali si rinviene in distinte subassociazioni. Risulta, pertanto, frequente dalla costa alla dorsale marchigiana dell'Appennino, mentre meno frequente nella dorsale umbromarchigiana. In questa dorsale i boschi di roverella appartengono alle associazioni più continentali del <i>Cytiso sessilifolii-Quercetum pubescentis</i>, su calcare, e <i>Peucedano cervariae-Quercetum pubescentis</i>, sulle formazioni flyschoidi. Sulle arenarie dei Monti delle Laga è invece descritta l'associazione <i>Erico arboreae-Quercetum pubescentis</i>. Sono inoltre significativamente presenti e caratterizzanti i siti della tipologia alcuni habitat di prateria, cespuglieto (6210, 6220, 5130), vegetazione su affioramenti calcarei (8210) e bosco (9340, 92A0, 9260).</p>
<b>Combinazione fisionomica di riferimento</b>	<i>Quercus pubescens</i> , <i>Q. dalechampii</i> , <i>Q. virgiliana</i> , <i>Fraxinus ornus</i> , <i>Carpinus betulus</i> , <i>Ostrya carpinifolia</i> , <i>Emerus major</i> , <i>Asparagus acutifolius</i> , <i>Cornus sanguinea</i> , <i>Crataegus monogyna</i> , <i>Dictamnus albus</i> , <i>Geranium sanguineum</i> , <i>Epipactis helleborinae</i> , <i>Hedera helix</i> , <i>Ligustrum vulgare</i> , <i>Rosa sempervirens</i> , <i>Rubia peregrina</i> , <i>Smilax aspera</i> , <i>Viola alba</i> subsp. <i>dehnhardtii</i> .
<b>Riferimento sintassonomico</b>	<p>I boschi appartenenti all'habitat 91AA vengono inquadrati nelle suballeanze <i>Lauro nobilis-Quercenion pubescentis</i> Ubaldi 1995, <i>Cytiso sessilifolii-Quercenion pubescentis</i> Ubaldi 1995, <i>Campanulo mediae-Ostryenion carpinifoliae</i> Ubaldi 1995 dell'alleanza <i>Carpinion orientalis</i> Horvat 1958 e nelle suballeanze <i>Pino-Quercenion congestae</i> Blasi, Di Pietro &amp; Filesi 2004 e <i>Quercenion virgilianae</i> Blasi, Di Pietro &amp; Filesi 2004 dell'alleanza <i>Pino calabricae-Quercion congestae</i> Brullo, Scelsi, Siracusa &amp; Spampinato 1999 (ordine <i>Quercetalia pubescenti-petraeae</i> Klika 1933, classe <i>Quercio-Fagetalia</i> Br.-Bl. &amp; Vlieger in Vlieger 1937).</p> <p>Alla prima suballeanza vengono riferiti i querceti termofili delle aree costiere e subcostiere dell'Italia centro-meridionale attribuiti alle associazioni <i>Rosa sempervirentis-Quercetum pubescentis</i> Biondi 1986, <i>Cyclamino hederifolii-Quercetum virgilianae</i> Biondi et al. 2004, <i>Stipo bromoidis-Quercetum dalechampii</i> Biondi et al. 2004; all'alleanza <i>Cytiso sessilifolii-Quercenion pubescentis</i> che</p>

	raggruppa i boschi termofili di roverella delle aree appenniniche interne intramontane dell'Appennino centrale (Marche, Umbria e Abruzzo) fanno capo le associazioni <i>Peucedano cervariae-Quercetum pubescentis</i> Ubaldi 1988 ex Ubaldi 1995, <i>Cytiso-Quercetum pubescentis</i> Blasi et al. 1982, <i>Stellario holostae-Quercetum pubescentis</i> Biondi e Vagge 2004, <i>Knautio purpureae-Quercetum pubescentis</i> Ubaldi, Zanotti & Puppi 1993 e <i>Cytiso hirsuti-Quercetum pubescentis</i> Biondi et al. 2008.
<b>Dinamiche e contatti</b>	Rapporti seriali: in rapporto dinamico con i querceti si sviluppano cenosi arbustive dell'alleanza <i>Cytision sessilifolii</i> (ass. di riferimento: <i>Spartio juncei-Cytisetum sessilifolii</i> ) e praterie della classe <i>Festuco-Brometea</i> riferibili all'habitat 6210 "Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo ( <i>Festuco-Brometalia</i> ) (*notevole fioritura di orchidee). Rapporti catenali: i contatti catenali possono essere con le leccete (habitat 9340 "Foreste di <i>Quercus ilex</i> e <i>Quercus rotundifolia</i> "), con ostrieti o cerrete delle suballeanze <i>Lauro-Quercenion</i> e <i>Laburno-Ostryenion</i> .
<b>Specie alloctone</b>	<i>Ailanthus altissima</i> , <i>Robinia pseudoacacia</i> , <i>Pinus sp.</i> , <i>Abies sp.</i>
<b>Distribuzione dell'habitat in Italia</b>	Liguria, Lombardia, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Emilia-Romagna, Toscana, Umbria, Marche, Lazio, Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna
<b>SIC</b>	SIC IT5310016 - Gola del Furlo
<b>Pressioni/minacce</b>	
K02	evoluzione delle biocenosi (inclusa l'avanzata del cespuglieto)
<b>Obiettivi di conservazione</b>	Contrastare l'eventuale evoluzione dell'habitat verso formazioni vegetali differenti causata da gestione forestale inadeguata.

**HABITAT 9210\* - Faggeti dell'Appennino con Taxus ed Ilex**

<b>Regione biogeografica di appartenenza</b>	Continentale, Alpina, Mediterranea
<b>Caratterizzazione ecologica e fisica</b>	<p>Faggete termofile con tasso e con agrifoglio nello strato alto-arbustivo e arbustivo del piano bioclimatico supratemperato ed ingressioni nel mesotemperato superiore, sia su substrati calcarei sia silicei o marnosi distribuite lungo tutta la catena Appenninica e parte delle Alpi Marittime riferite alle alleanze Geranio nodosi-Fagion (=Aremonio-Fagion suball. Cardamino kitaibelii-Fagenion) e Geranio striati-Fagion. Sono generalmente ricche floristicamente, con partecipazione di specie arboree, arbustive ed erbacee mesofile dei piani bioclimatici sottostanti, prevalentemente elementi sud-est europei (appenninico-balcanici), sud-europei e mediterranei (<i>Geranio striati-Fagion</i>).</p> <p><u>Sintaxon:</u></p> <p>1) Boschi di faggio <i>Lathyro veneti-Fagetum sylvaticae</i> Biondi, Casavecchia, Pinzi, Allegrezza &amp; Baldoni 2002 subass. <i>lathyretosum veneti</i> Biondi, Casavecchia, Pinzi, Allegrezza &amp; Baldoni 2002</p> <p>2) Boschi di faggio e Carpino bianco <i>Lathyro veneti-Fagetum sylvaticae</i> Biondi, Casavecchia, Pinzi, Allegrezza &amp; Baldoni 2002 subass. <i>carpinetosum betuli</i> Biondi, Casavecchia, Pinzi, Allegrezza &amp; Baldoni 2002.</p> <p>Nelle Marche sono presenti le seguenti tipologie di faggeta:</p> <p><i>Cardamino kitaibelii-Fagetum sylvaticae</i>  <i>Lathyro veneti-Fagetum sylvaticae</i> subass. <i>lathyretosum veneti</i>  <i>Solidagini-Fagetum sylvaticae</i>  <i>Solidagini-Fagetum sylvaticae</i> subass. <i>luzuletosum sylvaticae</i>.</p> <p>Si tratta di boschi notevolmente ricchi di specie, normalmente gestiti a ceduo e ad alto fusto. Si ritiene che con opportune precauzioni la gestione a ceduo possa essere anche mantenuta avendo particolare attenzione al rispetto della vegetazione di sottobosco, erbacea e arbustiva, nelle aree con forte acclività del substrato. Anche nei cedui è importante la salvaguardia, qualora presenti, di grossi esemplari secolari di faggio e altre specie arboree in quanto importanti per la nidificazione e alimentazione di animali (in particolare dei picidi) anche quando sono in uno stato di notevole deperimento. Anche la conservazione della necromassa va rispettata in aree specifiche del bosco</p>
<b>Combinazione fisionomica di riferimento</b>	<p><i>Abies alba</i>, <i>Acer platanoides</i>, <i>A. pseudoplatanus</i>, <i>Actaea spicata</i>, <i>Anemone apennina</i>, <i>A. nemorosa</i>, <i>A. ranunculoides</i>, <i>Aquilegia vulgaris</i>, <i>Aremonia agrimonioides</i>, <i>Athyrium filix-femina</i>, <i>Cardamine bulbifera</i>, <i>C. chelidonia</i>, <i>C. kitaibelii</i>, <i>Cephalanthera damasonium</i>, <i>C. longifolia</i>, <i>C. rubra</i>, <i>Convallaria majalis</i>, <i>Corydalis cava</i>, <i>C. pumila</i>, <i>Daphne mezereum</i>, <i>Doronicum columnae</i>, <i>Dryopteris filix-mas</i>, <i>Epipactis helleborine</i>, <i>E. meridionalis</i>, <i>E. microphylla</i>, <i>Euphorbia amygdaloides</i>, <i>Fagus sylvatica</i>, <i>Gagea lutea</i>, <i>Galanthus nivalis</i>, <i>Galium odoratum</i>, <i>Ilex aquifolium</i>, <i>Lathyrus venetus</i>, <i>L. vernus</i>, <i>Melica uniflora</i>, <i>Mycelis muralis</i>, <i>Neottia nidus-avis</i>, <i>Oxalis acetosella</i>, <i>Paris quadrifolia</i>, <i>Polygonatum multiflorum</i>, <i>Polygonatum odoratum</i>, <i>Polystichum aculeatum</i>, <i>Potentilla micrantha</i>, <i>Ranunculus lanuginosus</i>, <i>Rubus hirtus</i>, <i>Rumex arifolius</i>, <i>Ruscus hypoglossum</i>, <i>Sanicula europaea</i>, <i>Scilla bifolia</i>, <i>Taxus baccata</i>, <i>Viola odorata</i>, <i>V. reichembachiana</i>, <i>V. riviniana</i></p>
<b>Riferimento sintassonomico</b>	<p>Le faggete dell'habitat 9210 si inquadrano nella suballeanza endemica nord-centro appenninica <i>Cardamino kitaibelii-Fagenion sylvaticae</i> Biondi, Casavecchia, Pinzi, Allegrezza &amp; Baldoni 2002 corrispondente all'alleanza <i>Geranio nodosi-Fagion</i> Gentile 1974 (alleanza <i>Aremonio-Fagion sylvaticae</i> (Horvat 1938) Torok, Podani &amp; Borhidi 1989, ordine <i>Fagetalia sylvaticae</i> Pawl. in Pawl. et al. 1928, classe <i>Quercu-Fagetea</i> Br.-Bl. &amp; Vlieger in Vlieger 1937)</p>

<b>Dinamiche e contatti</b>	<p>Rapporti seriali: l'habitat presenta come cenosi secondarie di sostituzione diverse tipologie di arbusteti dell'alleanza <i>Berberidion vulgaris</i>, in particolare, quando si tratta di ginepreti a ginepro comune, riferibili all'habitat 5130 "Formazioni a <i>Juniperus communis</i>". Altre cenosi di sostituzione sono rappresentate dagli orli forestali della classe <i>Trifolio-Geranietea</i> (alleanza <i>Trifolion medii</i>) e praterie mesofile dell'habitat prioritario 6210 "Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco-Brometalia</i>) con notevole fioritura di orchidee".</p> <p>Rapporti catenali: l'habitat è in contatto spaziale con diverse tipologie boschive tra le quali: boschi mesofili di forra dell'habitat prioritario 9180 "Foreste del <i>Tilio-Acerion</i>", con le faggete dell'habitat 9220 "Faggeti degli Appennini <i>Abies alba</i> e faggeti con <i>Abies nebrodensis</i>", con boschi di castagno dell'habitat 9260 "Foreste di <i>Castanea sativa</i>", con boschi misti di carpino nero della suballeanza <i>Laburno-Ostryenion</i>, con i boschi mesofili di carpino bianco e di rovere dell'habitat 91L0 "Querceti di rovere illirici (<i>Erythronio-Carpinion</i>)" e nell'Italia meridionale con le leccete dell'habitat 9340 "Foreste di <i>Quercus ilex</i> e di <i>Quercus rotundifolia</i>". Può inoltre essere in rapporto catenale con la vegetazione litofila dell'habitat 8210 "Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica".</p>
<b>Specie alloctone</b>	<i>Pinus</i> sp. pl. e numerose conifere di impianto, anche esotiche
<b>Distribuzione dell'habitat in Italia</b>	Piemonte, Emilia-Romagna, Toscana, Umbria, Marche, Lazio, Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia
<b>SIC</b>	SIC IT5310016 - Gola del Furlo
<b>Pressioni/minacce</b>	
B02.02	disboscamento
<b>Obiettivi di conservazione</b>	In caso di disboscamento previsto per la realizzazione di opere è indispensabile sottoporre i progetti alla procedura per la valutazione di incidenza..

**HABITAT 92A0 - Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba***

<b>Regione biogeografica di appartenenza</b>	Mediterranea, Continentale, Alpina
<b>Caratterizzazione ecologica e fisica</b>	<p>Boschi ripariali a dominanza di <i>Salix</i> spp. e <i>Populus</i> spp. presenti lungo i corsi d'acqua del bacino del Mediterraneo, attribuibili alle alleanze <i>Populion albae</i> e <i>Salicion albae</i>. Sono diffusi sia nel piano bioclimatico mesomediterraneo che in quello termomediterraneo oltre che nel macrobioclima temperato, nella variante submediterranea</p> <p>I boschi dell'habitat che definisce questa tipologia dei siti, costituiscono la maggioranza della vegetazione ripariale dei corsi d'acqua marchigiani. Tali boschi, tranne poche eccezioni, sono di limitata superficie di andamento lineare risultando fortemente invasi da specie esotiche, quali <i>Robinia pseudoacacia</i>.</p> <p>Il valore ecologico di questo habitat è estremamente elevato e comprende due principali tipologie forestali. La prima tipologia è quella del saliceto di salice bianco (<i>Salix alba</i>) che viene riferito in tutta la regione all'associazione <i>Rubus ulmifolii-Salicetum albae</i>. L'altra tipologia forestale è data dal pioppeto a pioppo nero (<i>Populus nigra</i>) e talvolta con esemplari di pioppo bianco (<i>Populus alba</i>). Per le Marche viene riconosciuta l'associazione <i>Salici albae-Populetum nigrae</i> subass. <i>populetosum nigrae</i>. La vegetazione a pioppo nero è di scarsissima naturalità in quanto il pioppo nero è per lo più rappresentato da diversi ibridi, prodotti dall'incrocio della specie europea con quelle americane. È inoltre facilmente rinvenibile anche il pioppo cipressino (<i>Populus nigra</i> var. <i>italica</i>) impiantato per motivi estetici a costituire filari lungo i corsi d'acqua. Sono inoltre presenti specie completamente esotiche quali la robinia (<i>Robinia pseudoacacia</i>) e l'indaco bastardo (<i>Amorpha fruticosa</i>), <i>Acer negundo</i> e <i>Vitis riparia</i>.</p> <p><b>Sottotipi e varianti:</b></p> <p><u>Sottotipo 44.141 – Saliceti ripariali mediterranei</u> Saliceti mediterranei (<i>Salix alba</i>, <i>S. oropotamica</i>) che si sviluppano su suolo sabbioso e periodicamente inondato dalle piene ordinarie del fiume. A causa di queste considerazioni il suolo è quasi mancante di uno strato di humus, essendo bloccata l'evoluzione pedogenetica dalle nuove deposizioni di alluvioni.</p> <p><u>Sottotipo 44.6 – Pioppeti ripariali mediterranei (<i>Populion albae</i>)</u> Formazioni a dominanza di <i>Populus alba</i> e <i>Populus nigra</i> che occupano i terrazzi alluvionali posti ad un livello più elevato rispetto alle cenosi del sottotipo precedente, soprattutto dei corsi d'acqua a regime torrentizio nel macrobioclima mediterraneo ed in quello temperato nella variante sub mediterranea</p>
<b>Combinazione fisionomica di riferimento</b>	<i>Salix alba</i> , <i>Populus alba</i> , <i>P. nigra</i> , <i>P. tremula</i> , <i>P. canescens</i> , <i>Rubus ulmifolius</i> , <i>Rubia peregrina</i> , <i>Iris foetidissima</i> , <i>Arum italicum</i> , <i>Sambucus nigra</i> , <i>Clematis vitalba</i> , <i>C. viticella</i> , <i>Galium mollugo</i> , <i>Humulus lupulus</i> , <i>Melissa officinalis</i> subsp. <i>altissima</i> , <i>Ranunculus repens</i> , <i>R. ficaria</i> , <i>Symphytum bulbosum</i> , <i>S. tuberosum</i> , <i>Tamus communis</i> , <i>Hedera helix</i> , <i>Laurus nobilis</i> , <i>Vitis riparia</i> , <i>V. vinifera</i> s.l., <i>Rosa sempervirens</i> , <i>Cardamine amporitana</i> , <i>Euonymus europaeus</i> , <i>Ranunculus lanuginosus</i> , <i>Ranunculus repens</i> , <i>Thalictrum lucidum</i> , <i>Aegopodium podagraria</i> , <i>Calystegia sepium</i> , <i>Brachypodium sylvaticum</i> , <i>Hypericum hircinum</i>
<b>Riferimento sin tassonomico</b>	I saliceti ripariali rientrano nell'alleanza <i>Salicion albae</i> Soó 1930 (ordine <i>Salicetalia purpureae</i> Moor 1958), mentre i boschi di pioppo nell'alleanza <i>Populion albae</i> Br.-Bl. ex Tchou 1948 (ordine <i>Populetalia albae</i> Br.-Bl. ex Tchou 1948). Entrambi gli ordini sono inclusi nella classe <i>Salici purpureae-Populetea nigrae</i> Rivas-Martínez & Cantó ex Rivas-Martínez, Bascónes, T.E. Díaz, Fernández-González & Loidi, classis nova (addenda).
<b>Dinamiche e contatti</b>	I boschi ripariali sono per loro natura formazioni azonali e lungamente durevoli essendo condizionati dal livello della falda e dagli episodi ciclici di morbida e di magra. Generalmente sono cenosi stabili fino a quando non mutano le condizioni

	<p>idrologiche delle stazioni sulle quali si sviluppano; in caso di allagamenti più frequenti con permanenze durature di acqua affiorante, tendono a regredire verso formazioni erbacee; in caso di allagamenti sempre meno frequenti, tendono ad evolvere verso cenosi mesofile più stabili.</p> <p>Verso l'interno dell'alveo i saliceti arborei si rinvengono frequentemente a contatto con la vegetazione pioniera di salici arbustivi (habitat 3240 "Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a <i>Salix elaeagnos</i>"), con le comunità idrofile di alte erbe (habitat 6430 "Bordure planiziali, montane e alpine di megafornie idrofile") e in genere con la vegetazione di greto dei corsi d'acqua corrente (3270 "Fiumi con argini melmosi con vegetazione del <i>Chenopodium rubri</i> p.p. e <i>Bidention</i> p.p.", 3280 "Fiumi mediterranei a flusso permanente con il <i>Paspalo-Agrostidion</i> e con filari ripari di <i>Salix</i> e <i>Populus alba</i>"). Lungo le sponde lacustri o nei tratti fluviali, dove minore è la velocità della corrente, i contatti catenali si esprimono con la vegetazione di tipo palustre (3150 "Laghi eutrofici naturali con vegetazione del <i>Magnopotamion</i> o <i>Hydrocharition</i>")</p> <p>I saliceti ed i pioppeti sono in collegamento catenale tra loro, occupando zone ecologicamente diverse: i saliceti si localizzano sui terrazzi più bassi raggiunti periodicamente dalle piene ordinarie del fiume, mentre i pioppeti colonizzano i terrazzi superiori e più esterni rispetto all'alveo del fiume, raggiunti sporadicamente dalle piene straordinarie. I boschi dell'habitat 92A0 possono entrare in contatto catenale con le ontanete riparali dell'habitat 91E0* "Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> (<i>Alno-Padion</i>, <i>Alnion incanae</i>, <i>Salicion albae</i>)".</p>
<b>Specie alloctone</b>	Le cenosi ripariali sono frequentemente invase da numerose specie alloctone, tra cui si ricordano in particolar modo <i>Robinia pseudoacacia</i> , <i>Ailanthus altissima</i> , <i>Acer negundo</i> , <i>Amorpha fruticosa</i> , <i>Helianthus tuberosus</i> , <i>Solidago gigantea</i> , <i>Parthenocissus quinquefolia</i> , <i>P. tricuspidata</i> , <i>Lonicera japonica</i> , <i>Vitis riparia</i> .
<b>Distribuzione dell'habitat in Italia</b>	Liguria, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Emilia-Romagna, Toscana, Umbria, Marche, Lazio, Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna, Piemonte
<b>SIC</b>	SIC IT5310016 - Gola del Furlo
<b>Pressioni/minacce</b>	
I01	specie esotiche invasive
<b>Obiettivi di conservazione</b>	Controllo delle specie vegetali esotiche invasive.

**HABITAT 9340 - Foreste di *Quercus ilex* e *Quercus rotundifolia***

<b>Regione biogeografica di appartenenza</b>	Continentale, Alpina (Alp, App), Mediterranea
<b>Caratterizzazione ecologica e fisica</b>	<p>Boschi dei Piani Termo-, Meso-, Supra- e Submeso-Mediterraneo (ed occasionalmente Subsupramediterraneo e Mesotemperato) a dominanza di leccio (<i>Quercus ilex</i>), da calcicoli a silicicoli, da rupicoli o psammofili a mesofili, generalmente pluristratificati, con ampia distribuzione nella penisola italiana sia nei territori costieri e subcostieri che nelle aree interne appenniniche e prealpine; sono inclusi anche gli aspetti di macchia alta, se suscettibili di recupero.</p> <p>I boschi di leccio occupano superfici piuttosto ridotte dei settori rupestri prevalentemente sulle formazioni carbonatiche. Presentano pertanto la tipica struttura di macchia, densa ed impenetrabile; solo nelle condizioni morfologiche meno acclivi e con suolo, si assiste alla costituzione di un vero bosco di leccio. La collocazione tipica di tali boschi si ha sul Monte Conero e nella parte meridionale della Regione, dove però la loro presenza è molto frammentata e sporadica. Nel settore interno della Regione si assiste soprattutto alla presenza di macchie che occupano i versanti aridi dell'Appennino, talvolta anche con un buon sviluppo superficiale. Le leccete presenti nei Monti del Furlo appartengono a due associazioni: <i>Cyclamino hederifolii-Quercetum ilicis</i> e <i>Cephalanthero longifoliae-Quercetum ilicis</i>.</p> <p><u><i>Cyclamino hederifolii-Quercetum ilicis</i></u>: si tratta di formazioni paucispecifiche con strato dominante costituito da leccio (<i>Quercus ilex</i>) e orniello (<i>Fraxinus ornus</i>), nello strato arbustivo è presente fillirea (<i>Phillyrea media</i>), laurotino (<i>Viburnum tinus</i>), terebinto (<i>Pistacia terebinthus</i>) dondolina comune (<i>Emerus major</i>), e ligustro (<i>Ligustrum vulgare</i>). Nello strato erbaceo si rinvencono l'asparago (<i>Asparagus acutifolius</i>), il pungitopo (<i>Ruscus aculeatus</i>) e l'osiride bianca (<i>Osyris alba</i>). Lo strato lianoso risulta particolarmente abbondante tanto da conferire alla vegetazione il tipico aspetto intricato di macchia mediterranea, tra le specie più diffuse si possono indicare: robbia (<i>Rubia peregrina</i> ssp. <i>longifolia</i>), stracciabraghe (<i>Smilax aspera</i>), vitalba (<i>Clematis vitalba</i>) ed edera (<i>Hedera helix</i>). I boschi riferiti all'associazione in esame si rinvencono, sempre in situazioni rupestri e con suoli iniziali. Il leccio è infatti una specie con tipica distribuzione mediterranea per cui la sua diffusione sull'Appennino va interpretata come condizione relictiva di epoche geologiche passate nelle quali il clima sulle nostre montagne era in generale più caldo dell'attuale, queste condizioni si sono potute conservare solo a livello di piccole aree ben protette. La diffusione del leccio è comunque legata in queste zone all'affioramento del substrato calcareo.</p> <p>Il bosco rappresenta la testa di serie definita "Serie ovest-adriatica, edafoxerofila, basifila, mesomediterranea subumida del leccio". Costituisce una vegetazione durevole in contatto catenale con i boschi delle associazioni <i>Scutellario columnae-Ostryetum carpinifoliae</i> e <i>Cytiso sessilifolii-Quercetum pubescentis</i>.</p> <p><u><i>Cephalanthero longifoliae-Quercetum ilicis</i></u>: L'associazione in oggetto descrive una formazione boschiva di sclerofille sempreverdi, caratterizzata dalla marcata ingressione di specie decidue e mesofile della classe <i>Quercus-Fagetea</i>. Si tratta di nuclei di bosco xerofitico con lecci alti 8-10 m, diffusi prevalentemente nel bioclima meso-mediterraneo con penetrazioni nel temperato, in stazioni con caratteristiche microclimatiche e mesoclimatiche particolari dove assume il significato di formazioni di tipo extrazonali. Nello strato arboreo oltre al leccio, che costituisce la specie dominante, sono diffuse l'orniello (<i>Fraxinus ornus</i>), la roverella (<i>Quercus pubescens</i>) e talvolta il carpino nero (<i>Ostrya carpinifolia</i>) e l'acero a foglie ottuse (<i>Acer obtusatum</i>). Lo strato arbustivo è costituito da un numero esiguo di entità che raggiungono bassi valori di copertura. Tra gli arbusti più frequenti si indicano: il ginepro comune (<i>Juniperus communis</i>), il ligustro</p>

	<p>(<i>Ligustrum vulgare</i>), la dondolina comune (<i>Hippocrepis emerus</i>), il caprifoglio etrusco (<i>Lonicera etrusca</i>), lo scotano (<i>Cotinus coggygria</i>), il biancospino comune (<i>Crataegus monogyna</i>), il corniolo (<i>Cornus mas</i>), l'acero minore (<i>Acer monspessulanum</i>), l'asparago (<i>Asparagus acutifolius</i>) e il pungitopo (<i>Ruscus aculeatus</i>). Sono caratteristiche di questa formazione boschiva alcune specie lianose quali l'edera (<i>Hedera helix</i>) e la vitalba (<i>Clematis vitalba</i>), il tammaro (<i>Tamus communis</i>) e la robbia (<i>Rubia peregrina</i>). Trattandosi di una formazione sempreverde, il sottobosco risulta generalmente povero di specie: l'arabetta maggiore (<i>Arabis turrata</i>), la viola di Dehnhardt (<i>Viola alba</i> subsp. <i>dehnhardtii</i>) e l'erba trinità (<i>Hepatica nobilis</i>). Si tratta di una formazione boschiva extrazonale diffusa nel piano mesotemperato del macrobioclima temperato. Costituisce una vegetazione durevole in contatto catenale con i boschi delle associazioni <i>Scutellario columnae-Ostryetum carpinifoliae</i> e <i>Cytiso sessilifolii-Quercetum pubescentis</i>. La formazione si presenta in un buono stato di conservazione non essendo soggetta a tagli frequenti e non risulta pascolata a causa delle difficili condizioni topografiche in cui si sviluppa. Diffusione nella Regione: poco comune</p> <p>La formazione si presenta in un buono stato di conservazione. Le stazioni situate in ambienti rupicoli non rischiano danni a causa delle difficili condizioni topografiche; quelle localizzate su versanti non sono soggette a tagli frequenti e non risultano pascolate a causa delle difficili condizioni topografiche in cui si sviluppano.</p> <p>Uso e gestione attuale: Alcune stazioni situate sugli affioramenti rocciosi sono praticamente inaccessibili e la gestione risulta attualmente non praticata. Nelle altre stazioni più accessibile il governo a ceduo della macchia non provoca particolari problemi di conservazione del biotopo.</p>
<p><b>Combinazione fisionomica di riferimento</b></p>	<p>Tra le specie indicate nel Manuale Europeo solo <i>Quercus ilex</i> è presente in Italia. Lo strato arboreo di queste cenosi forestali è generalmente dominato in modo netto dal leccio, spesso accompagnato da <i>Fraxinus ornus</i>; nel Sottotipo 45.31 sono frequenti altre specie sempreverdi, come <i>Laurus nobilis</i>, o semidecidue quali <i>Quercus dalechampii</i>, <i>Q. virgiliana</i>, <i>Q. suber</i>; nel Sottotipo 45.32 possono essere presenti specie caducifoglie quali <i>Ostrya carpinifolia</i>, <i>Quercus cerris</i>, <i>Celtis australis</i>, <i>Cercis siliquastrum</i>. Tra gli arbusti sono generalmente frequenti <i>Arbutus unedo</i>, <i>Phillyrealatifolia</i>, <i>Rhamnus alaternus</i>, <i>Pistacia terebinthus</i>, <i>Viburnum tinus</i>, <i>Erica arborea</i>; tra le liane <i>Rubia peregrina</i>, <i>Smilax aspera</i>, <i>Lonicera implexa</i>. Lo strato erbaceo è generalmente molto povero; tra le specie caratterizzanti si possono ricordare <i>Cyclamen hederifolium</i>, <i>C. repandum</i>, <i>Limodorum abortivum</i>. La lecceta extrazonale endemica del litorale sabbioso nord-adriatico si differenzia per l'originale commistione di elementi mesofili a gravitazione eurasiatica (quali ad es. <i>Crataegus monogyna</i>, <i>Ligustrum vulgare</i>, <i>Cornus sanguinea</i>) e di altri a carattere mediterraneo (<i>Rubia peregrina</i>, <i>Asparagus acutifolius</i>, <i>Smilax aspera</i>)</p>
<p><b>Riferimento sintassonomico</b></p>	<p>Le leccete della penisola italiana sono distribuite nelle Province biogeografiche Italo-Tirrenica, Appennino-Balcanica e Adriatica e svolgono un ruolo di cerniera tra l'area tirrenica ad occidente e quella adriatica ad oriente; sulla base delle più recenti revisioni sintassonomiche esse vengono riferite all'alleanza mediterranea centro-orientale <i>Fraxino orni-Quercion ilicis</i> Biondi, Casavecchia &amp; Gigante 2003 (ordine <i>Quercetalia ilicis</i> Br.-Bl. ex Molinier 1934 em. Rivas-Martínez 1975, classe <i>Quercetea ilicis</i> Br.-Bl. ex A. &amp; O. Bolòs 1950), all'interno della quale vengono riconosciuti due principali gruppi ecologici, uno termofilo e l'altro mesofilo. Le cenosi a dominanza di leccio distribuite nei territori peninsulari e siciliani afferiscono alla suballeanza <i>Fraxino orni-Quercenion ilicis</i> Biondi, Casavecchia &amp; Gigante 2003</p>
<p><b>Dinamiche e contatti</b></p>	<p>Le leccete del Sottotipo 45.31, presenti nell'Italia peninsulare costiera ed insulare, costituiscono generalmente la vegetazione climatofila (testa di serie) nell'ambito del Piano bioclimatico meso-mediterraneo e, in diversi casi, in quello termo-mediterraneo, su substrati di varia natura. Le tappe dinamiche di sostituzione possono coinvolgere i percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei</p>

	<p><i>Thero-Brachypodietea</i> dell'Habitat 6220*. I contatti catenali coinvolgono altre formazioni forestali e preforestali quali i querceti mediterranei dell'Habitat 91AA 'Boschi orientali di roverella'.</p> <p>Le leccete del Sottotipo 45.32 rappresentano prevalentemente (ma non solo) aspetti edafo-xerofili in contesti caratterizzati dalla potenzialità per la foresta di caducifoglie, o comunque esprimono condizioni edafiche e topoclimatiche particolari. Le tappe dinamiche di sostituzione sono spesso riferibili ad arbusteti della classe <i>Rhamno-Prunetea</i> (in parte riconducibile all'Habitat 5130 'Formazioni a <i>Juniperus communis</i> su lande o prati calcicoli'), a garighe della classe <i>Rosmarinetea</i>, a 'Formazioni erbose rupicole calcicole o basofile dell'<i>Alyso-Sedion albi</i>' dell'Habitat 6110, a 'Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei <i>Thero-Brachypodietea</i>' dell'Habitat 6220*. I contatti catenali coinvolgono generalmente altre formazioni forestali decidue o miste riferibili alla classe <i>Quercu-Fagetea</i>, quali ad esempio i querceti mediterranei dell'Habitat 91AA 'Boschi orientali di roverella', le 'Foreste Pannonico-Balcaniche di cerro e rovere' dell'Habitat 91M0, i 'Faggeti degli Appennini con <i>Taxus</i> e <i>Ilex</i>' dell'Habitat 9210, i 'Faggeti degli Appennini con <i>Abies alba</i> e faggeti con <i>Abies nebrodensis</i>' dell'Habitat 9220, le 'Foreste di <i>Castanea sativa</i>' dell'Habitat 9260</p> <p><u>Sintaxon:</u>  Boschi di Leccio e Ciclamino (<i>Cyclamino hedrifolii-Quercetum ilicis</i> Biondi, Casavecchia &amp; Gigante 2003 variante a <i>Cotynus coggygria</i>).  Boschi di Leccio e Acero a foglie ottuse (<i>Cephalanthero longifoliae-Quercetum ilicis</i> Biondi &amp; Venanzoni ex Biondi, Gigante, Pignattelli &amp; Venanzoni 2002)</p>
<b>Specie alloctone</b>	///
<b>Distribuzione dell'habitat in Italia</b>	Liguria, Lombardia, Trentino-Alto Adige, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Emilia-Romagna, Toscana, Umbria, Marche, Lazio, Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna
<b>SIC</b>	SIC IT5310016 - Gola del Furlo
<b>Pressioni/minacce</b>	
X	Nessuna minaccia o pressione
<b>Obiettivi di conservazione</b>	Non sono necessarie misure di conservazione.

## 14 - DESCRIZIONE DELLE SPECIE

Le schede relative alle specie sono ordinate come segue:

A) specie riportate nell'Allegato I della Direttiva 2009/147/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 30 novembre 2009;

B) specie riportate nell'Allegato II della Direttiva "Habitat" 92/43/CEE del 21-5-1992.

In ogni scheda sono indicati il SIC e/o la ZPS nei cui formulari è riportata la specie

### A) SPECIE RIPORTATE NELL'ALLEGATO I DELLA DIRETTIVA 2009/147/CE DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO DEL 30 NOVEMBRE 2009

<b>Specie</b>	<b>Alcedo atthis (Linnaeus, 1758)</b>
<b>Nome volgare</b>	Martin pescatore
<b>Famiglia</b>	Alcedinidae
<b>Distribuzione</b>	Specie politipica a distribuzione paleartico-orientale (BRICHETTI & FRACASSO, 2003). Presenza diffusa in tutta Italia specialmente al Nord. Localizzato in Sicilia e Sardegna. Stabile ( <a href="http://www.iucn.it/pdf/Comitato_IUCN_Lista_Rossa_dei_vertibrati_italiani.pdf">http://www.iucn.it/pdf/Comitato IUCN Lista Rossa dei vertebrati italiani.pdf</a> ).
<b>Distribuzione nella Provincia di Pesaro e Urbino</b>	Ne è stata accertata la nidificazione. Scarso. Frequenta il corso del Metauro, degli affluenti principali e i laghi di escavazione. Al di fuori della stagione riproduttiva è stato osservato anche nelle acque marine costiere ( <a href="http://www.lavalledelmetauro.org">http://www.lavalledelmetauro.org</a> ).
<b>Ecologia</b>	Nidifica preferibilmente in zone umide d'acqua dolce, anche di ridotta estensione e in ambienti urbani, con acque limpide, poco profonde e pescose, dove possa reperire pareti e scarpate sabbiose o argillose, meglio se prive di vegetazione (fiumi, torrenti, canali, fossati, laghi, invasi artificiali, stagni, paludi, torbiere, lagune, stagni salmastri, litorali sabbiosi, cave, sbancamenti ecc.; localmente su bordi di strade sterrate, anche distanti dall'acqua, e su sponde rocciose lacustri. In migrazione e svernamento frequenta gli stessi tipi di ambienti, ma sembra concentrarsi in aree costiere e interne a quote inferiori ai 200-300 m. Coppie isolate. Nido in galleria scavata in scarpata, generalmente presso l'acqua ma anche a varie centinaia di metri di distanza, possibilmente rioccupato negli anni. Migratrice regolare, dispersiva. Movimenti tra fine luglio-ottobre e tra febbraio-maggio. Svernante regolare (BRICHETTI & FRACASSO, 2003).
<b>SIC</b>	SIC IT5310016 - Gola del Furlo
<b>ZPS</b>	ZPS IT5310029 – Furlo
<b>Tutela</b>	Specie tutelata ai sensi della L. n.157 dell'11-2-1992 "Norme per la protezione della fauna omeoterma e per il prelievo venatorio", specie strettamente protetta in base alla Direttiva di Berna del 19-9-1979 (Allegato II) e che richiede misure speciali di conservazione per quanto riguarda l'habitat in base alla Direttiva "Uccelli" 79/409/CEE (Allegato I) (poi sostituita dalla Direttiva 2009/147/CE del 30/11/2009) ( <a href="http://www.lavalledelmetauro.org">http://www.lavalledelmetauro.org</a> ).
<b>Liste Rosse</b>	Categoria della Lista Rossa IUCN dei Vertebrati Italiani (RONDININI <i>et al.</i> , 2013): Minor Preoccupazione (LC).
<b>Pressioni/minacce</b>	
J02.03	canalizzazioni e deviazioni delle acque

<b>Obiettivi di conservazione</b>	Sottoporre particolare attenzione a tutti gli interventi a carico delle rive e del letto dei corsi d'acqua. Tali interventi, da autorizzare solo se assolutamente indispensabili, devono essere sottoposti alla procedura per la valutazione di incidenza.

<b>Specie</b>	<b>Anthus campestris Linnaeus, 1758</b>
<b>Nome volgare</b>	Calandro
<b>Famiglia</b>	Motacillidae
<b>Distribuzione</b>	Specie politipica a distribuzione eurocentroasiatico-mediterranea. Trend: decremento, con sintomi di stabilità locale. Migratrice. Sverna in Africa a sud del Sahara, principalmente nella zona del Sahel, e in Asia sud-occidentale; localmente nel Mediterraneo orientale e Sahara algerino. In Italia è migratrice nidificante (estiva) sulla penisola, in Sardegna, Sicilia e in alcune isole minori ( <a href="http://www.lavalledelmetauro.org">http://www.lavalledelmetauro.org</a> ).
<b>Distribuzione nella Provincia di Pesaro e Urbino</b>	Nel bacino del Metauro vive in pascoli montani pietrosi e aridi, da 800 a 1700 metri di quota; durante la migrazione frequenta anche prati e campi coltivati aperti a più bassa quota, fin presso il mare ( <a href="http://www.lavalledelmetauro.org">http://www.lavalledelmetauro.org</a> ). Segnalato per il SIC e le ZPS di seguito riportati.
<b>Ecologia</b>	Nidifica in ambienti aperti, aridi e assolati, con copertura erbacea magra, rada e presenza di cespugli e massi sparsi; localmente in greti fluviali, salicornieti asciutti, calanchi, dune sabbiose, zone a macchia mediterranea degradata, incolti sabbiosi, bordi di strade sterrate e margini fangosi inariditi di zone umide e di coltivi estensivi (BRICHETTI & FRACASSO 2007).
<b>SIC</b>	SIC IT5310016 - Gola del Furlo.
<b>ZPS</b>	ZPS IT5310029 - Furlo
<b>Tutela</b>	Specie tutelata ai sensi della L. n.157 dell'11-2-1992 "Norme per la protezione della fauna omeoterma e per il prelievo venatorio", specie strettamente protetta in base alla Direttiva di Berna del 19-9-1979 (Allegato II) e che richiede misure speciali di conservazione per quanto riguarda l'habitat in base alla Direttiva "Uccelli" 79/409/CEE (Allegato I) (poi sostituita dalla Direttiva 2009/147/CE del 30/11/2009) ( <a href="http://www.lavalledelmetauro.org">http://www.lavalledelmetauro.org</a> ).
<b>Liste Rosse</b>	Categoria della Lista Rossa IUCN dei Vertebrati Italiani (RONDININI <i>et al.</i> , 2013): Minor Preoccupazione (LC).
<b>Pressioni/minacce</b>	
F05.04	bracconaggio
K03.04	Predazione
A04.03	abbandono dei sistemi pastorali, assenza di pascolo
<b>Obiettivi di conservazione</b>	Lotta al bracconaggio. Controllo del Cinghiale che può predare uova e nidiacei. Favorire il pascolo.

<b>Specie</b>	<b>Aquila chrysaetos (Linnaeus, 1758)</b>
<b>Nome volgare</b>	Aquila reale
<b>Famiglia</b>	Accipitridae
<b>Distribuzione</b>	Specie politipica a distribuzione oloartica. Trend: decremento numerico generalizzato dal XIX secolo, con recenti e locali incrementi o lievi fluttuazioni. Sedentaria; giovani e immaturi dispersivi (BRICHETTI & FRACASSO, 2003). Presente in Italia su Alpi e Appennini, in Sicilia e Sardegna. Stabile ( <a href="http://www.iucn.it/pdf/Comitato_IUCN_Lista_Rossa_dei_vertebrati_italiani.pdf">http://www.iucn.it/pdf/Comitato_IUCN_Lista_Rossa_dei_vertebrati_italiani.pdf</a> ).
<b>Distribuzione nella Provincia di Pesaro e Urbino</b>	Sono presenti una coppia nel M. Catria, una nel M. Nerone, una nei Monti del Furlo e una nel Monte Petrano.
<b>Ecologia</b>	Tipicamente rupicola, nidifica in zone rocciose montane ricche di praterie e pascoli, dove predilige pareti rocciose dominanti poste al limite superiore della vegetazione forestale; localmente occupa falesie presso coste marine (BRICHETTI & FRACASSO, 2003).
<b>SIC</b>	SIC IT5310016 - Gola del Furlo
<b>ZPS</b>	ZPS IT5310029 - Furlo
<b>Tutela</b>	Specie particolarmente protetta in base alla L. n.157 dell'11-2-1992 "Norme per la protezione della fauna omeoterma e per il prelievo venatorio", strettamente protetta in base alla Direttiva di Berna del 19-9-1979 (Allegato II), che necessita di accordi internazionali ai fini della conservazione in base alla Direttiva di Bonn sulle specie migratrici (82/461/CEE) del 24-6-1982 (Allegato II) e che richiede misure speciali di conservazione per quanto riguarda l'habitat in base alla Direttiva "Uccelli" 79/409/CEE (Allegato I) (poi sostituita dalla Direttiva 2009/147/CE del 30/11/2009). ( <a href="http://www.lavalledelmetauro.org">http://www.lavalledelmetauro.org</a> ).
<b>Liste Rosse</b>	Categoria della Lista Rossa IUCN dei Vertebrati Italiani (RONDININI <i>et al.</i> , 2013): Quasi Minacciata (NT) D1. Tendenza della pop.: Stabile
<b>Pressioni/minacce</b>	
A04.03	abbandono dei sistemi pastorali, assenza di pascolo
G	disturbo antropico
G01.04	alpinismo, arrampicata su roccia, speleologia
K02	evoluzione delle biocenosi (inclusa l'avanzata del cespuglieto)
<b>Obiettivi di conservazione</b>	Controllo dell'espansione del bosco e degli arbusteti. Avviamento delle azioni per il mantenimento e il recupero delle praterie. Nel periodo 1 gennaio - 31 agosto sono vietati l'arrampicata sportiva, le escursioni, le osservazioni ravvicinate ed il volo ad una distanza inferiore a 500 m dal sito di nidificazione.

<b>Specie</b>	<b>Bubo bubo (Linnaeus, 1758)</b>
<b>Nome volgare</b>	Gufo reale
<b>Famiglia</b>	Strigidae
<b>Distribuzione</b>	Specie politipica a distribuzione euroasiatica. Trend: contrazione di areale e decremento numerico, con sparizione da vaste aree dell'europa, ma con locale inversione di tendenza dagli anni '90. Sedentaria e dispersiva, con movimenti di nomadismo più accentuati dell'areale in relazione alla severità degli inverni (BRICHETTI & FRACASSO, 2006). Nidificante e sedentario su Alpi e Appennini, estinta in Sicilia. Stabile ( <a href="http://www.iucn.it/pdf/Comitato_IUCN_Lista_Rossa_dei_vertibrati_italiani.pdf">http://www.iucn.it/pdf/Comitato IUCN Lista Rossa dei vertebrati italiani.pdf</a> ).
<b>Distribuzione nella Provincia di Pesaro e Urbino</b>	È stato segnalato in zone con formazioni rocciose, boschi e pascoli della zona appenninica interna (Gola del Burano, 1985 circa - LELI, com. pers.; dint. Piobbico, preso in una tagliola, 14-4-1978 - CECCOLINI, com. pers.; sino al 1950-1960 nidificante alle Balze della Porrara sul M. Catria - BRILLI-CATTARINI, com. pers. in PANDOLFI 1975) e dei Monti del Furlo (M. Pietralata a Pagino, ucciso da un cacciatore, 1976 - PARASACCHI, com.pers.); è da verificare la sua nidificazione in tempi recenti (2000-2012) ( <a href="http://www.lavalledelmetauro.org">http://www.lavalledelmetauro.org</a> ).
<b>Ecologia</b>	Nidifica in zone accidentate montane e collinari, caratterizzate dalla presenza di pareti, forre, calanchi e affioramenti rocciosi, bordati da alberi e arbusti, sovrastanti ampie vallate, altipiani e zone aperte con coltivi, prati, frutteti, vigneti, garighe e incolti erbosi, anche a poco distanza da strade trafficate, centri abitati o discariche di rifiuti. Nido su terrazzini rocciosi e in anfratti vari, generalmente celato da cespugli o rampicanti; possibilmente rioccupato; a volte sul terreno; occasionalmente in nidi abbandonati di altri uccelli. Deposizione: metà febbraio-aprile, raramente maggio (BRICHETTI & FRACASSO, 2006).
<b>SIC</b>	SIC IT5310016 - Gola del Furlo
<b>ZPS</b>	ZPS IT5310029 - Furlo
<b>Tutela</b>	Specie particolarmente protetta in base alla L. n.157 dell'11-2-1992 "Norme per la protezione della fauna omeoterma e per il prelievo venatorio", strettamente protetta in base alla Direttiva di Berna del 19-9-1979 (Allegato II) e che richiede misure speciali di conservazione per quanto riguarda l'habitat in base alla Direttiva "Uccelli" 79/409/CEE (Allegato I) (poi sostituita dalla Direttiva 2009/147/CE del 30/11/2009) ( <a href="http://www.lavalledelmetauro.org">http://www.lavalledelmetauro.org</a> ).
<b>Liste Rosse</b>	Categoria della Lista Rossa IUCN dei Vertebrati Italiani (RONDININI <i>et al.</i> , 2013): Quasi Minacciata (NT).
<b>Pressioni/minacce</b>	
A04.03	abbandono dei sistemi pastorali, assenza di pascolo
D02.01	linee elettriche e telefoniche
G	disturbo antropico
G01.04	alpinismo, arrampicata su roccia, speleologia
K02	evoluzione delle biocenosi (inclusa l'avanzata del cespuglieto)

<b>Obiettivi di conservazione</b>	<p>Controllo dell'espansione del bosco e degli arbusteti.</p> <p>Avviamento delle azioni per il mantenimento e il recupero delle praterie.</p> <p>Obbligo di messa in sicurezza, rispetto al rischio di elettrocuzione degli Uccelli, gli elettrodotti e le linee aeree AT e MT di nuova realizzazione, in manutenzione straordinaria o in ristrutturazione. Per le linee di MT, esposte sia al rischio di elettrocuzione che di impatto, si può ricorrere all'interramento dei conduttori (obbligatorio, salvo i casi di impossibilità tecnica), a cavi elicoidali, ad isolatori di 2 m sopra i pali, a piattaforme isolate e ad altre soluzioni derivanti dall'aggiornamento tecnologico. Per le linee aeree di AT, esposte al rischio di impatto, si possono adottare segnalazioni visive rappresentate da sagome di uccelli predatori, sfere di poliuretano colorate, spirali colorate (rosse e bianche) e ad altre soluzioni derivanti dall'aggiornamento tecnologico.</p> <p>Nel periodo 1 gennaio - 31 agosto sono vietati l'arrampicata sportiva, le escursioni, le osservazioni ravvicinate ed il volo ad una distanza inferiore a 500 m dal sito di nidificazione.</p> <p>Avviamento delle azioni per il mantenimento e recupero delle praterie.</p>

<b>Specie</b>	<b>Caprimulgus europaeus Linnaeus, 1758</b>
<b>Nome volgare</b>	Succiacapre
<b>Famiglia</b>	Caprimulgidae
<b>Distribuzione</b>	Specie politipica a distribuzione euro centroasiatico-mediterranea. Regione Palearctica occidentale. Migratrice a lunga distanza. Sverna prevalentemente in Africa meridionale e orientale, localmente in quella centro-occidentale subsahariana, occasionalmente in Mediterraneo. In Italia è migratrice nidificate (estiva) diffusa nella Penisola e nelle due isole maggiori. Distribuzione non omogenea (BRICHETTI & FRACASSO, 2006).
<b>Distribuzione nella Provincia di Pesaro e Urbino</b>	Nidificante e di passo (M reg, B). - Scarso. Nel bacino del Metauro frequenta i boschi aperti, le macchie rade, le campagne alberate soprattutto nel settore appenninico e alto-collinare, da 300 a 1000 metri di quota. Sporadiche le osservazioni nella zona litoranea di Fano (Campo d'Aviazione e basso Metauro) ( <a href="http://www.lavalledelmetauro.org">http://www.lavalledelmetauro.org</a> ).
<b>Ecologia</b>	Nidifica in ambienti caldi e secchi, con copertura arborea o arbustiva molto discontinua, su suoli piatti o versanti soleggiati, anche con affioramenti rocciosi, ai margini di zone aperte, preferibilmente incolte o pascolate (margini e radure di boschi e boschetti, rimboschimenti di conifere, boscaglie e arbusteti radi, brughiere semialberate, vigneti abbandonati, oliveti maturi, calanchi, ghiareti e greti fluviali asciutti, cave in disuso, incolti aridi, pascoli, ambienti litoranei di tipo steppico, dune sabbiose, garighe, pinete litoranee, aree vallive ecc.). In migrazione frequenta sostanzialmente gli stessi tipi di ambienti. Migratrice regolare; svernante irregolare (BRICHETTI & FRACASSO, 2006).
<b>SIC</b>	SIC IT5310016 - Gola del Furlo
<b>ZPS</b>	ZPS IT5310029 - Furlo
<b>Tutela</b>	Specie tutelata ai sensi della L. n.157 dell'11-2-1992 "Norme per la protezione della fauna omeoterma e per il prelievo venatorio", specie strettamente protetta in base alla Direttiva di Berna del 19-9-1979 (Allegato II) e che richiede misure speciali di conservazione per quanto riguarda l'habitat in base alla Direttiva "Uccelli" 79/409/CEE (Allegato I) (poi sostituita dalla Direttiva 2009/147/CE del 30/11/2009) ( <a href="http://www.lavalledelmetauro.org">http://www.lavalledelmetauro.org</a> ).
<b>Liste Rosse</b>	Categoria della Lista Rossa IUCN dei Vertebrati Italiani (RONDININI <i>et al.</i> , 2013): Minor Preoccupazione (LC).
<b>Pressioni/minacce</b>	
A04.03	abbandono dei sistemi pastorali, assenza di pascolo
A06.04	abbandono della produzione agricola
<b>Obiettivi di conservazione</b>	Controllo dell'espansione del bosco e degli arbusteti; avviamento delle azioni per il mantenimento e recupero delle praterie. Incentivazione delle tecniche agricole tradizionali e dell'agricoltura biologica.

<b>Specie</b>	<b>Casmerodius albus (Linnaeus, 1758) (Ardea alba (Linnaeus, 1758))</b>
<b>Nome volgare</b>	Airone bianco maggiore
<b>Famiglia</b>	Ardeidae
<b>Distribuzione</b>	Parzialmente sedentario e nidificante di recente immigrazione in Emilia Romagna. Primo caso accertato di nidificazione nel 1990 (PASSARELLA 1995 in BRICHETTI & FRACASSO 2003). In aumento ( <a href="http://www.iucn.it/pdf/Comitato_IUCN_Lista_Rossa_dei_vertebrati_italiani.pdf">http://www.iucn.it/pdf/Comitato IUCN Lista Rossa dei vertebrati italiani.pdf</a> ).
<b>Distribuzione nella Provincia di Pesaro e Urbino</b>	Di passo e invernale (M irr, W irr). In Italia risulta anche localmente nidificante. Specie rara. Osservazioni: Metauro presso Fano, 21-4-1981 (ANTOGNONI e FELICETTI 1982); dal 1994 al 1999 sporadici avvistamenti nelle zone umide del Metauro presso Fano, da settembre a maggio, divenuti più frequenti a partire dal 1999. In aumento anche gli avvistamento in periodo invernale nella bassa e media valle del Metauro, a partire dal 2001 ( <a href="http://www.lavalledelmetauro.org">http://www.lavalledelmetauro.org</a> ). Nella Riserva del Furlo è stato osservato ripetutamente e più frequentemente negli ultimi anni (C. TAGNANI, comunicazione personale).
<b>Ecologia</b>	Nidifica in zone umide d'acqua dolce o poco salata con densi canneti e in boschetti igrofilo di salici presso aree paludose utilizzate per alimentarsi. In migrazione e svernamento frequenta preferibilmente lagune, valli da pesca e saline; localmente laghi, torbiere, fiumi, canali, risaie, prati, campi arati. Colonie generalmente plurispecifiche, localmente coppie singole. Nido su alberi, arbusti e vegetazione palustre (BRICHETTI & FRACASSO 2003)
<b>SIC</b>	<b>Specie da inserire nel formulario del SIC IT5310016 - Gola del Furlo</b>
<b>ZPS</b>	<b>Specie da inserire nel formulario della ZPS IT5310029 - Furlo</b>
<b>Tutela</b>	Specie tutelata ai sensi della L. n.157 dell'11-2-1992 "Norme per la protezione della fauna omeoterma e per il prelievo venatorio", specie strettamente protetta in base alla Direttiva di Berna del 19-9-1979 (Allegato II) e che richiede misure speciali di conservazione per quanto riguarda l'habitat in base alla Direttiva "Uccelli" 79/409/CEE (Allegato I) (poi sostituita dalla Direttiva 2009/147/CE del 30/11/2009) ( <a href="http://www.lavalledelmetauro.org">http://www.lavalledelmetauro.org</a> ).
<b>Liste Rosse</b>	Categoria della Lista Rossa IUCN dei Vertebrati Italiani (RONDININI <i>et al.</i> , 2013): Quasi Minacciata (NT).
<b>Pressioni/minacce</b>	
B02.02	disboscamento
J02.01	interramenti, bonifiche, prosciugamenti
<b>Obiettivi di conservazione</b>	Sottoporre particolare attenzione a tutti gli interventi a carico delle rive e del letto dei corsi d'acqua. Tali interventi, da autorizzare solo se assolutamente indispensabili, devono essere sottoposti alla procedura per la valutazione di incidenza. Il rilascio dell'autorizzazione per i tagli boschivi lungo i corsi d'acqua deve essere sottoposto alla procedura per la valutazione di incidenza..

<b>Specie</b>	<b>Charadrius morinellus Linnaeus, 1758</b>
<b>Nome volgare</b>	Piviere tortolino
<b>Famiglia</b>	Charadriidae
<b>Distribuzione</b>	Specie monotypica a distribuzione eurosibirica boreoalpina. Presenze generalmente rare e instabili su Pirenei, Alpi, Appennini, Carpazi e Caucaso (BRICHETTI & FRACASSO, 2004).
<b>Distribuzione nella Provincia di Pesaro e Urbino</b>	Specie migratrice (M irr). In Italia è anche nidificante in limitate aree dell'Appennino abruzzese. Specie rara. M. Nerone, 12-7-1979 (GIULIANI, com. pers.); Campo d'Aviazione di Fano, da fine agosto ai primi di settembre, qualche individuo (FELICETTI, com. pers.) e il 2-4-1988 due individui in livrea invernale; M. Catria, settembre 1997, alcuni individui sul pascolo sommitale (BARBADORO, com. pers.); 18 settembre 2011, tre individui (CECCUCCI, com. pers.); 2 settembre 2013 (RUNDINE, com. pers.). Prima del 1979 il 3-10-1973 è stato ucciso un individuo sul M. Petrano, poi imbalsamato (TRAPPOLI, com. pers.) e il 31-3-1975 un maschio presso Bellocchi di Fano (ANTOIGNONI, com. pers.) ( <a href="http://www.lavalledelmetauro.org">http://www.lavalledelmetauro.org</a> ). Per la Riserva del Furlo è stato segnalato da BALSAMO <i>et al.</i> (s.d.).
<b>Ecologia</b>	Nidifica sopra il limite superiore della vegetazione cespugliosa prostrata, in zone aperte pietrose con vegetazione erbacea rada e bassa, riconducibili, sugli Appennini a Seslerieti dominati da <i>Carex kitaibeliana</i> e <i>Sesleria tenuifolia</i> . Diffusa tra 2000-2650 m. In migrazione frequenta ambienti montani sommitali, ma anche coltivi di pianura, pascoli, litorali marini e margini di zone umide. Nido sul terreno. Migratrice regolare. Movimenti tra fine luglio-novembre (max. fine agosto-inizio ottobre) e marzo-maggio (BRICHETTI & FRACASSO, 2004).
<b>SIC</b>	<b>Specie da inserire nel formulario del SIC IT5310016 - Gola del Furlo</b>
<b>ZPS</b>	<b>Specie da inserire nel formulario della ZPS IT5310029 – Furlo</b>
<b>Tutela</b>	Specie particolarmente protetta in base alla L. n.157 dell'11-2-1992 "Norme per la protezione della fauna omeoterma e per il prelievo venatorio", strettamente protetta in base alla Direttiva di Berna del 19-9-1979 (Allegato II), che necessita di accordi internazionali in base alla Direttiva di Bonn sulle specie migratrici (82/461/CEE) del 24-6-1982 (Allegato II) e che richiede misure speciali di conservazione per quanto riguarda l'habitat in base alla Direttiva "Uccelli" 79/409/CEE (Allegato I) (poi sostituita dalla Direttiva 2009/147/CE del 30/11/2009) ( <a href="http://www.lavalledelmetauro.org">http://www.lavalledelmetauro.org</a> ).
<b>Liste Rosse</b>	Categoria della Lista Rossa IUCN dei Vertebrati Italiani (RONDININI <i>et al.</i> , 2013): Vulnerabile (VU).
<b>Pressioni/minacce</b>	
G	disturbo antropico
<b>Obiettivi di conservazione</b>	Riduzione del disturbo antropico.

<b>Specie</b>	<b>Circaetus gallicus (Gmelin, 1788)</b>
<b>Nome volgare</b>	Biancone
<b>Famiglia</b>	Accipitridae
<b>Distribuzione</b>	<p>Specie monotipica a distribuzione paleartico-orientale. Migratrice nidificante estiva. Nidificante su Alpi occidentali, Prealpi centro-orientali, Appennini e rilievi del versante tirrenico (BRICHETTI &amp; FRACASSO 2003).</p> <p>La specie è considerata stabile in Italia (BirdLife International 2004) ma il numero di individui maturi è inferiore a 1000 (700-800, BRICHETTI &amp; FRACASSO 2003, Petretti 2008). La popolazione italiana si qualifica come Vulnerabile (VU) a causa del ridotto numero di individui maturi e presenza di minacce in atto. La specie in Europa è in declino in alcuni Paesi e stabile in altri (BirdLife International 2004), al momento non c'è alcuna evidenza di immigrazione da fuori regione, pertanto la valutazione della popolazione italiana rimane invariata (<a href="http://www.iucn.it/pdf/Comitato_IUCN_Lista_Rossa_dei_vertibrati_italiani.pdf">http://www.iucn.it/pdf/Comitato IUCN Lista Rossa dei vertebrati italiani.pdf</a>).</p>
<b>Distribuzione nella Provincia di Pesaro e Urbino</b>	<p>Specie occasionalmente osservata nei passi e d'estate, molto rara come nidificante (M irr, B). In Italia è nidificante, soprattutto nel Centro-Sud. - Specie piuttosto rara, in aumento.</p> <p>Osservazioni: Monti della Cesana, 22-5-1987 (TANFERNA, com. pers.) e varie volte da fine maggio a luglio 1988 (GIULIANI com. pers.); M. Pietralata, 23-7-1988 (GIULIANI, com. pers.); dintorni di Fano, 20-10-1988, un individuo trovato ferito; Monte S. Bartolo in Comune di Mombaroccio a 500 m di quota, giugno 2004 (CAVALIERI, com. pers.); zona sommitale M. Paganuccio, 21-5-2007, due individui (CECCHINI, com. pers.); vari avvistamenti nel 2010, in periodo migratorio e riproduttivo, nella zona del Furlo verso Acqualagna, sul M. di Montiego e nella zona della Guinza a Mercatello sul Metauro (CAVALIERI, com. pers.). Nidificazione certa riportata in FURLANI e PANDOLFI 2000 per la Provincia di Pesaro e Urbino. Segnalazioni prima del 1979, inizio del presente studio: un individuo è stato osservato nell'autunno del 1956 sul M. Nerone (BRILLI-CATTARINI, com. pers.) ed un altro è stato catturato l' 8-4-1958 nei dintorni di Fano (FOSCHI 1984). Al di fuori del bacino del Metauro 1-2 individui sono stati osservati ogni anno nel 1999, 2000, 2001, 2003 e 2004 nella costa alta del Colle S. Bartolo, a N.O. di Pesaro (PANDOLFI e SONET, 2006). Alcuni individui osservati nell'adiacente bacino del Cesano nel 2012 (CECCUCCI, com. pers.). E' nidificante nel Parco Naturale Regionale della Gola della Rossa e di Frasassi (AN) (GIACCHINI et al. 2007) (<a href="http://www.lavalledelmetauro.org">http://www.lavalledelmetauro.org</a>).</p> <p>Per la Riserva del Furlo è stata segnalata dall'UNIVERSITÀ DI URBINO (2006, "<i>Nell'area si segnala una coppia</i>").</p>
<b>Ecologia</b>	<p>Nidifica in boschi e boschetti aperti intervallati a vaste superfici nude, sabbiose o rocciose con parziale copertura erbacea e arbustiva, utilizzate per cacciare, su versanti caldi e soleggiati, spesso scoscesi (ambienti ottimali per i Rettili). Predilige boschi di latifoglie sempreverdi (leccete, sugherete), pinete con macchia mediterranea e boschi misti di latifoglie e conifere. Caccia in pascoli, praterie alpine, zone paludose, dune sabbiose, garighe, incolti aridi, aree devastate da incendi ecc. Nido su alberi, raramente su rocce. Deposizione: fine marzo-aprile. Migratrice regolare. Svernante regolare localizzata (BRICHETTI &amp; FRACASSO, 2003)</p>
<b>SIC</b>	/
<b>ZPS</b>	ZPS IT5310029 – Furlo

<b>Tutela</b>	Specie particolarmente protetta in base alla L. n.157 dell'11-2-1992 "Norme per la protezione della fauna omeoterma e per il prelievo venatorio", strettamente protetta in base alla Direttiva di Berna del 19-9-1979 (Allegato II), che necessita di accordi internazionali ai fini della conservazione in base alla Direttiva di Bonn sulle specie migratrici (82/461/CEE) del 24-6-1982 (Allegato II) e che richiede misure speciali di conservazione per quanto riguarda l'habitat in base alla Direttiva "Uccelli" 79/409/CEE (Allegato I) (poi sostituita dalla Direttiva 2009/147/CE del 30/11/2009) ( <a href="http://www.lavalledelmetauro.org">http://www.lavalledelmetauro.org</a> ).
<b>Liste Rosse</b>	Categoria della Lista Rossa IUCN dei Vertebrati Italiani (RONDININI <i>et al.</i> , 2013): Vulnerabile (VU) D1. Tendenza della pop.: Stabile.
<b>Pressioni/minacce</b>	
A04.03	abbandono dei sistemi pastorali, assenza di pascolo
K02	evoluzione delle biocenosi (inclusa l'avanzata del cespuglieto)
<b>Obiettivi di conservazione</b>	Mantenimento e recupero delle praterie. Controllo della vegetazione arbustiva invasiva.

<b>Specie</b>	<b>Circus aeruginosus (Linnaeus, 1758)</b>
<b>Nome volgare</b>	Falco di palude
<b>Famiglia</b>	Accipitridae
<b>Distribuzione</b>	Specie politipica a distribuzione paleartico-paleotropicale-australasiana. In Italia è sedentaria e nidificante. Diffusa in Pianura Padana, soprattutto nelle zone costiere, localizzata in Toscana e Sardegna, irregolare in Abruzzo e Alto-Adige, probabile o da riconfermare in Lazio, Puglia e Calabria (BRICHETTI & FRACASSO, 2003).
<b>Distribuzione nella Provincia di Pesaro e Urbino</b>	Di passo regolare, raro in periodo invernale (M reg, W irr). Specie scarsa. Zone umide della bassa valle del Metauro, in particolare con fragmiteti, di passo da marzo ai primi di giugno e in minor misura da agosto a ottobre, talvolta in inverno (gennaio-febbraio) ( <a href="http://www.lavalledelmetauro.org">http://www.lavalledelmetauro.org</a> ). Per la Riserva del Furlo è stato segnalato da BALSAMO <i>et. al.</i> (s.d.).
<b>Ecologia</b>	Nidifica in zone umide di acqua dolce o salmastra di pianura, costiere e interne, anche di ridotta estensione, purchè ricche di fitta vegetazione emergente (soprattutto fragmiteti); localmente in vasche di zuccherifici, cave in disuso, casse di colmata, bacini per itticoltura. Più diffusa fino a 100 m, con max. di circa 250 m. In migrazione e svernamento frequenta anche aree coltivate, fiumi, canali, margini di zone boschive, salicornieti, risaie, pascoli, vigneti, ecc, anche in zone montane oltre 2000 m. Nel periodo extra-riproduttivo forma dormitori in coltivi di cereali e saline (BRICHETTI & FRACASSO, 2003). Il numero di individui maturi nella popolazione italiana è stimato in 400-600 (BirdLife International 2004, Martelli & Rigacci 2005) ed è in incremento. La specie è comunque ancora minacciata da uccisioni illegali nelle fasi di migrazione e viene pertanto classificata Vulnerabile (VU), a causa del ridotto numero di individui maturi e presenza di minacce. In Europa la specie si trova in uno stato di conservazione definito sicuro (BirdLife International 2004), ma non vi è alcuna evidenza al momento di immigrazione di nuovi individui da fuori regione, pertanto la valutazione della popolazione italiana rimane invariata ( <a href="http://www.iucn.it/pdf/Comitato IUCN Lista Rossa dei vertebrati italiani.pdf">http://www.iucn.it/pdf/Comitato IUCN Lista Rossa dei vertebrati italiani.pdf</a> ).
<b>SIC</b>	<b>Specie da inserire nel formulario del SIC IT5310016 - Gola del Furlo</b>
<b>ZPS</b>	<b>Specie da inserire nel formulario della ZPS IT5310029 - Furlo</b>
<b>Tutela</b>	Specie particolarmente protetta in base alla L. n.157 dell'11-2-1992 "Norme per la protezione della fauna omeoterma e per il prelievo venatorio", strettamente protetta in base alla Direttiva di Berna del 19-9-1979 (Allegato II), che necessita di accordi internazionali ai fini della conservazione in base alla Direttiva di Bonn sulle specie migratrici (82/461/CEE) del 24-6-1982 (Allegato II) e che richiede misure speciali di conservazione per quanto riguarda l'habitat in base alla Direttiva "Uccelli" 79/409/CEE (Allegato I) (poi sostituita dalla Direttiva 2009/147/CE del 30/11/2009) ( <a href="http://www.lavalledelmetauro.org">http://www.lavalledelmetauro.org</a> ).
<b>Liste Rosse</b>	Categoria della Lista Rossa IUCN dei Vertebrati Italiani (RONDININI <i>et al.</i> , 2013): Vulnerabile (VU) D1
<b>Pressioni/minacce</b>	
J02.01	interramenti, bonifiche, prosciugamenti
<b>Obiettivi di conservazione</b>	Sottoporre particolare attenzione a tutti gli interventi a carico delle rive e del letto dei corsi d'acqua. Tali interventi, da autorizzare solo se assolutamente indispensabili, devono essere sempre sottoposti alla procedura per la valutazione di incidenza.

<b>Specie</b>	<b>Circus cyaneus (Linnaeus, 1766)</b>
<b>Nome volgare</b>	Albanella reale
<b>Famiglia</b>	Accipitridae
<b>Distribuzione</b>	Specie politipica a distribuzione oloartica. Migratrice parzialmente sedentaria. Sverna in Europa, a sud fino al Mediterraneo e Medio Oriente. In Italia è nidificante irregolare (BRICHETTI & FRACASSO, 2003). Presenza in Italia: Nord, Sud, Sicilia, Sardegna ( <a href="http://www.iucn.it/pdf/Comitato_IUCN_Lista_Rossa_dei_vertibrati_italiani.pdf">http://www.iucn.it/pdf/Comitato_IUCN_Lista_Rossa_dei_vertibrati_italiani.pdf</a> ).
<b>Distribuzione nella Provincia di Pesaro e Urbino</b>	Presente d'inverno e nei passi (M, W). Rara. Nel bacino del Metauro frequenta le colline con incolti erbosi o coltivate a cereali e occasionalmente i prati montani. Colline presso Urbino e pendici del M. Pietralata, 300-600 m di quota (GIULIANI, com. pers.); un individuo sul M. Catria nell'inverno 1984 (FURLANI, com. pers.); una femmina recuperata ferita a Fontecorniale presso Monteguiduccio il 14-12-1981 (CECCOLINI, com. pers.); alcuni individui in caccia sugli acquitrini del Metauro presso Fano, nel mese di gennaio dal 1993 al 1997 (CAVALIERI, com. pers.). Al di fuori del bacino del Metauro sono stati osservati ogni anno (dal 1998 al 2005) da pochi individui a qualche decina durante la migrazione primaverile nella costa alta del Colle S. Bartolo, a N.O. di Pesaro (PANDOLFI e SONET, 2006) ( <a href="http://www.lavalledelmetauro.org">http://www.lavalledelmetauro.org</a> ). Per la Riserva del Furlo è stata indicato da BALSAMO <i>et al.</i> (s.d.).
<b>Ecologia</b>	In migrazione e svernamento frequenta ambienti aperti, generalmente erbosi, pianeggianti e montani, fino a notevoli quote. Sulle Alpi si osserva in pascoli, praterie, torbiere, margini di zone boschive e arbusteti, anche parzialmente innevati; in Pianura Padana in coltivi con fossati, prati, margini di zone umide costiere e interne, zone golenali, incolti erbosi; localmente in garighe, bacini di bonifica, aree aeroportuali. Migratrice regolare; estivante. Movimenti tra fine agosto-novembre (max. ottobre-novembre) e marzo-aprile (fine febbraio-maggio). Svernante regolare (BRICHETTI & FRACASSO, 2003).
<b>SIC</b>	/
<b>ZPS</b>	ZPS IT5310029 – Furlo
<b>Tutela</b>	Specie particolarmente protetta in base alla L. n.157 dell'11-2-1992 "Norme per la protezione della fauna omeoterma e per il prelievo venatorio", strettamente protetta in base alla Direttiva di Berna del 19-9-1979 (Allegato II), che necessita di accordi internazionali ai fini della conservazione in base alla Direttiva di Bonn sulle specie migratrici (82/461/CEE) del 24-6-1982 (Allegato II) e che richiede misure speciali di conservazione per quanto riguarda l'habitat in base alla Direttiva "Uccelli" 79/409/CEE (Allegato I) (poi sostituita dalla Direttiva 2009/147/CE del 30/11/2009) ( <a href="http://www.lavalledelmetauro.org">http://www.lavalledelmetauro.org</a> ).
<b>Liste Rosse</b>	Categoria della Lista Rossa IUCN dei Vertebrati Italiani (RONDININI <i>et al.</i> , 2013): Non applicabile (NA).
<b>Pressioni/minacce</b>	
A04.03	abbandono dei sistemi pastorali, assenza di pascolo
A06.04	abbandono della produzione agricola
<b>Obiettivi di conservazione</b>	Controllo dell'espansione del bosco e degli arbusteti; avviamento delle azioni per il mantenimento e il recupero delle praterie. Incentivazione delle tecniche agricole tradizionali.

<b>Specie</b>	<b>Circus pygargus (Linnaeus, 1758)</b>
<b>Nome volgare</b>	Albanella minore
<b>Famiglia</b>	Accipitridae
<b>Distribuzione</b>	Specie monotypica a distribuzione euroturanica. In Italia è migratrice nidificante estiva. Nidificante nelle regioni centrali, in Pianura Padana e Sardegna; recenti segnalazioni in Molise a Abruzzo (BRICHETTI & FRACASSO, 2003). Stabile ( <a href="http://www.iucn.it/pdf/Comitato_IUCN_Lista_Rossa_dei_vertebrati_italiani.pdf">http://www.iucn.it/pdf/Comitato IUCN Lista Rossa dei vertebrati italiani.pdf</a> ).
<b>Distribuzione nella Provincia di Pesaro e Urbino</b>	Nidifica in ambienti aperti erbosi e cespugliosi, preferibilmente collinari, dove occupa zone umide o asciutte. Più diffusa fino a 500 m, con max. di 1000 sugli Appennini. Sull'Appennino Marchigiano habitat preferenziale tra 100-410 m, in zone a bassa acclività esposte a ovest con vegetazione continua alta 50-100 cm (PANDOLFI <i>et al.</i> , 1995) (BRICHETTI & FRACASSO, 2003). Nidificante e di passo (M reg, B). Nidificazione accertata. Rara come nidificante (in diminuzione, valutaz. 2010), più frequente durante il passo primaverile. Nel bacino del Metauro predilige i calanchi con erbe e cespugli, i coltivi a cereali in collina e come zona di alimentazione anche i pascoli sommitali di montagna. Durante il passo frequenta pure zone erbose e coltivate di pianura sino alla costa. Al di fuori del bacino del Metauro sono stati osservati ogni anno (dal 1998 al 2005) da una a diverse decine di individui durante la migrazione primaverile nella costa alta del Colle S. Bartolo, a N.O. di Pesaro (PANDOLFI & SONET, 2006) ( <a href="http://www.lavalledelmetauro.org">www.lavalledelmetauro.org</a> ). Per la Riserva del Furlo è stata segnalata da Tanferna (1990), Balsamo <i>et al.</i> (s.d.), Università di Urbino (2006).
<b>Ecologia</b>	Nidifica a terra da maggio a metà giugno, tra erbe e cespugli; a partire da metà luglio i giovani sono in grado di volare. Migra in aprile-maggio e da fine agosto a settembre; sverna in Africa ed India. La si osserva spesso mentre compie voli di perlustrazione a bassa quota alla ricerca di prede. Predilige i calanchi con erbe e cespugli, i coltivi a cereali in collina e come zona di alimentazione anche i pascoli sommitali di montagna. Durante il passo frequenta pure zone erbose e coltivate di pianura sino alla costa. Rara come nidificante (in diminuzione, valutaz. 2010), più frequente durante il passo primaverile. Nidifica a terra da maggio a metà giugno, tra erbe e cespugli; a partire da metà luglio i giovani sono in grado di volare. Migra in aprile-maggio e da fine agosto a settembre; sverna in Africa ed India ( <a href="http://www.lavalledelmetauro.org">http://www.lavalledelmetauro.org</a> ).
<b>SIC</b>	SIC IT5310016 - Gola del Furlo
<b>ZPS</b>	ZPS IT5310029 - Furlo
<b>Tutela</b>	Specie particolarmente protetta in base alla L. n.157 dell'11-2-1992 "Norme per la protezione della fauna omeoterma e per il prelievo venatorio", strettamente protetta in base alla Direttiva di Berna del 19-9-1979 (Allegato II), che necessita di accordi internazionali ai fini della conservazione in base alla Direttiva di Bonn sulle specie migratrici (82/461/CEE) del 24-6-1982 (Allegato II) e che richiede misure speciali di conservazione per quanto riguarda l'habitat in base alla Direttiva "Uccelli" 79/409/CEE (Allegato I) (poi sostituita dalla Direttiva 2009/147/CE del 30/11/2009) ( <a href="http://www.lavalledelmetauro.org">http://www.lavalledelmetauro.org</a> ).
<b>Liste Rosse</b>	Categoria della Lista Rossa IUCN dei Vertebrati Italiani (RONDININI <i>et al.</i> , 2013): Vulnerabile (VU).
<b>Pressioni/minacce</b>	
A04.03	abbandono dei sistemi pastorali, assenza di pascolo
A06.04	abbandono della produzione agricola
<b>Obiettivi di conservazione</b>	Controllo dell'espansione del bosco e degli arbusteti; avviamento delle azioni per il mantenimento e recupero delle praterie. Incentivazione delle tecniche agricole tradizionali.

<b>Specie</b>	<b>Egretta garzetta (Linnaeus, 1766)</b>
<b>Nome volgare</b>	Garzetta
<b>Famiglia</b>	Ardeidae
<b>Distribuzione</b>	Specie politipica a distribuzione paleartico-paleotropicale-australasiana. Trend: espansione di areale e incremento numerico locale. Migratrice e dispersiva (BRICHETTI & FRACASSO, 2003). Specie migratrice nidificante estiva in Pianura Padana, regioni centrali e Sardegna. In aumento ( <a href="http://www.iucn.it/pdf/Comitato_IUCN_Lista_Rossa_dei_vertebrati_italiani.pdf">http://www.iucn.it/pdf/Comitato_IUCN_Lista_Rossa_dei_vertebrati_italiani.pdf</a> ).
<b>Distribuzione nella Provincia di Pesaro e Urbino</b>	Nel febbraio 1986 un individuo ha sostato nei pressi della foce per circa una settimana, in concomitanza con una bufera di neve abbattutasi in quei giorni sul litorale adriatico. Dal 2000 sono divenute più frequenti le osservazioni invernali, mentre dal 2003 e sino a tuttora (2006) alcune coppie hanno nidificato in un bosco ripariale del tratto a monte di Tavernelle, assieme a una colonia di Nitticore. Nel 2010 almeno una coppia ha nidificato nella garzaia di Calmazzo (Fossombrone) assieme agli Aironi cenerini (CAVALIERI, com. pers.). Le osservazioni avvengono anche lungo gli affluenti della zona appenninica (T. Biscubio) ( <a href="http://www.lavalledelmetauro.org">http://www.lavalledelmetauro.org</a> ). Per la Riserva del Furlo è stata segnalata da BALSAMO <i>et al.</i> , s.d..
<b>Ecologia</b>	Specie politipica a distribuzione paleartico-paleotropicale-australasiana. In Italia è migratrice nidificante (estiva), forse in parte sedentaria, nella Pianura Padana, più scarsa localizzata nelle regioni centrali e in Sardegna, con presenze molto scarse o instabili nelle regioni meridionali e in Sicilia. Nidifica in boschi igrofilo ripari di medio fusto (max. ontaneti e saliceti) e in boschetti asciutti (per es. robinieti) circondati da risaie, con recente tendenza a colonizzare pioppeti di modesta estensione isolati nella campagna coltivata o nei pressi di abitazioni; localmente in canneti, parchi patrizi, pioppeti, pinete litoranee. Più diffusa fino a 150 m, con max. di circa 300 m. In migrazione predilige acque salmastre costiere, ma frequenta anche coltivi, rive di fossati, marcite, acque urbane ecc. Colonie, generalmente plurispecifiche. Nido su alberi, arbusti, vegetazione erbacea e palustre. Deposizione aprile-metà agosto, max. maggio.-giugno. Migratrice regolare; estivante. Movimenti tra agosto-ottobre (BRICHETTI & FRACASSO, 2003)
<b>SIC</b>	<b>Specie da inserire nel formulario del SIC IT5310016 - Gola del Furlo</b>
<b>ZPS</b>	<b>Specie da inserire nel formulario della ZPS IT5310029 - Furlo</b>
<b>Tutela</b>	Specie tutelata ai sensi della L. n.157 dell'11-2-1992 "Norme per la protezione della fauna omeoterma e per il prelievo venatorio", specie strettamente protetta in base alla Direttiva di Berna del 19-9-1979 (Allegato II) e che richiede misure speciali di conservazione per quanto riguarda l'habitat in base alla Direttiva "Uccelli" 79/409/CEE (Allegato I) (poi sostituita dalla Direttiva 2009/147/CE del 30/11/2009) ( <a href="http://www.lavalledelmetauro.org">http://www.lavalledelmetauro.org</a> ).
<b>Liste Rosse</b>	Categoria della Lista Rossa IUCN dei Vertebrati Italiani (RONDININI <i>et al.</i> , 2013): Minor Preoccupazione (LC).
<b>Pressioni/minacce</b>	
B02.02	disboscamento
J02.01	interramenti, bonifiche, prosciugamenti
<b>Obiettivi di conservazione</b>	Sottoporre particolare attenzione a tutti gli interventi a carico delle rive e del letto dei corsi d'acqua. Tali interventi, da autorizzare solo se assolutamente indispensabili, devono essere sempre sottoposti alla procedura per la valutazione di incidenza. Il rilascio dell'autorizzazione per i tagli boschivi lungo i corsi d'acqua deve essere sottoposto alla procedura per la valutazione di incidenza..

<b>Specie</b>	<b>Emberiza hortulana Linnaeus, 1758</b>
<b>Nome volgare</b>	Ortolano
<b>Famiglia</b>	Emberizidae
<b>Distribuzione</b>	Nidificante nelle regioni centro-settentrionali della penisola. Popolazione italiana stimata in 4.000-16.000 coppie ed è considerata in diminuzione. L'areale della popolazione italiana risulta essere maggiore di 20000 km <sup>2</sup> (Boitani et al. 2002) e il numero di individui maturi è stimato in 8000-32000 (BirdLife International 2004). Riguardo l'andamento di popolazione ci sono informazioni molto contrastanti. Dalle indagini MITO2000, sulla base delle oltre 100 coppie censite in media ogni anno, la specie in Italia risulta in aumento nel periodo 2000-2010 (LIPU & Rete Rurale Nazionale 2011, <a href="http://www.mito2000.it">www.mito2000.it</a> ). Numerose esperienze locali riportano invece una forte contrazione della specie (Brichetti & Fasola 1990, Tellini Florenzano et al. 1997, Maffei & Bocca 2001, Gellini & Ceccarelli 2002, Vigorita & Cucè 2008). Tale divergenza tra i dati a scala nazionale e quelli a scala locale, può dipendere da più fattori. Primo, la differenza temporale delle diverse indagini. Quelle locali si riferiscono a periodi di studio antecedenti a quello indagato dal MITO2000, che comprende l'ultimo decennio. Si potrebbe quindi ipotizzare che a seguito di un marcato declino la specie sia ora in ripresa. D'altro canto i dati MITO2000 possono essere influenzati dall'incremento della specie nelle aree marchigiane e modenesi (Tellini Florenzano com. pers.). Il numero di coppie censite annualmente da MITO2000 potrebbe anche non essere sufficiente per definire un corretto andamento nazionale e/o la distribuzione dello sforzo di campionamento potrebbe non essere sufficientemente idonea. In Europa la specie non presenta uno stato sicuro di conservazione ed è considerata in declino (BirdLife International 2004). Nonostante vi siano informazioni riguardo l'andamento della popolazione italiana, queste sono eccessivamente contrastanti e nel complesso sono insufficienti per definirne il rischio di estinzione a livello nazionale, per tale ragione la specie viene valutata Carente di Dati (DD). Si auspica per questa specie una indagine mirata a definirne lo stato di conservazione e la dinamica di popolazione a livello nazionale ( <a href="http://www.iucn.it/pdf/Comitato_IUCN_Lista_Rossa_dei_vertibrati_italiani.pdf">http://www.iucn.it/pdf/Comitato IUCN Lista Rossa dei vertebrati italiani.pdf</a> ).
<b>Distribuzione nella Provincia di Pesaro e Urbino</b>	Nidificante e di passo (M reg, B). Nidificazione accertata. Nella Riserva del Furlo è stato segnalato dall'Università di Urbino (2006) ( <a href="http://www.lavalledelmetauro.org.">http://www.lavalledelmetauro.org.</a> ).
<b>Ecologia</b>	Preferisce ambienti aridi aperti come aree agricole intervallate da vegetazione naturale, aree occupate da coltivazioni arboree e aree ecotonali in transizione verso formazioni boschive (Boitani et al. 2002) ( <a href="http://www.iucn.it/pdf/Comitato_IUCN_Lista_Rossa_dei_vertibrati_italiani.pdf">http://www.iucn.it/pdf/Comitato IUCN Lista Rossa dei vertebrati italiani.pdf</a> )
<b>SIC</b>	/
<b>ZPS</b>	ZPS IT5310029 – Furlo
<b>Tutela</b>	Specie tutelata ai sensi della L. n.157 dell'11-2-1992 "Norme per la protezione della fauna omeoterma e per il prelievo venatorio", specie protetta in base alla Direttiva di Berna del 19-9-1979 (Allegato III) e che richiede misure speciali di conservazione per quanto riguarda l'habitat in base alla Direttiva "Uccelli" 79/409/CEE (Allegato I) (poi sostituita dalla Direttiva 2009/147/CE del 30/11/2009) <a href="http://www.lavalledelmetauro.org.">http://www.lavalledelmetauro.org.</a>
<b>Liste Rosse</b>	Categoria della Lista Rossa IUCN dei Vertebrati Italiani (RONDININI <i>et al.</i> , 2013): Carente di Dati (DD). Tendenza della pop.: In declino
<b>Pressioni/minacce</b>	
A04.03	abbandono dei sistemi pastorali, assenza di pascolo
A06.04	abbandono della produzione agricola
K03.04	Predazione

<b>Obiettivi di conservazione</b>	Incentivazione delle tecniche agricole tradizionali. Controllo dell'espansione del bosco e degli arbusteti; avviamento delle azioni per il mantenimento e il recupero delle praterie. Controllo del Cinghiale che può predare uova e nidiacei.
-----------------------------------	--

Specie	Falco biarmicus feldeggii Schlegel
<b>Nome volgare</b>	Lanario
<b>Famiglia</b>	Falconidae
<b>Distribuzione</b>	Specie sedentaria e nidificante in Italia nelle regioni centro-meridionali e in Sicilia. Il limite settentrionale della distribuzione coincide con l'Appennino emiliano (BRICHETTI & FRACASSO 2003). In declino. Stimate 140-172 coppie (Andreotti & Leonardi 2007, dati del 2003-2004), per il 50% circa concentrate in Sicilia (Andreotti & Leonardi 2007). Popolazione italiana in leggero declino (0-19%, BirdLife International 2004). L'areale della specie in Italia risulta essere vasto (maggiore di 20000 km <sup>2</sup> , Boitani et al. 2002) e la popolazione italiana è stimata in 280-344 individui maturi (Andreotti & Leonardi 2007). La popolazione italiana è attualmente in declino ma non sufficientemente ampia (0-19% dal 1990 al 2000, BirdLife International 2004), da raggiungere i limiti necessari per classificare la popolazione in una categoria di minaccia secondo il criterio A o C (declino della popolazione del 10% o 30% in tre generazioni, equivalenti a 15 anni circa). Il ridotto numero di individui maturi qualifica però la specie per la categoria Vulnerabile (VU) secondo il criterio D1. È stata inoltre stimata la probabilità di estinzione della specie (GUSTIN <i>et al.</i> 2009a) che è risultata maggiore del 10% in 100 anni, qualificando la specie per la categoria Vulnerabile anche secondo il criterio E ( <a href="http://www.iucn.it/pdf/Comitato_IUCN_Lista_Rossa_dei_vertebrati_italiani.pdf">http://www.iucn.it/pdf/Comitato IUCN Lista Rossa dei vertebrati italiani.pdf</a> ).
<b>Distribuzione nella Provincia di Pesaro e Urbino</b>	Soprattutto sedentario (SB?, M). - Molto raro. Nel bacino del Metauro è indicato nei Monti del Furlo (primi di agosto 1985 - CECCOLINI, com. pers.; TANFERNA, in DIONISI <i>et al.</i> 1990; tavoletta IGM del Furlo, PERNA in PANDOLFI e GIACCHINI 1995). È stato osservato il 4-7-1969 nella Gola dell'Infernaccio sul M. Nerone (BRILLI-CATTARINI, com. pers.). Inoltre risulta nidificante nei Parchi Naturali Regionali del Monte Conero e della Gola della Rossa - Frasassi (AN) (GIACCHINI <i>et al.</i> 2007); due individui sono stati avvistati dalla costa alta del S. Bartolo a Nord di Pesaro durante la migrazione nel maggio 2003 (M irr) (PANDOLFI e SONET 2006) ( <a href="http://www.lavalledelmetauro.org">http://www.lavalledelmetauro.org</a> ). Per la Riserva del Furlo è stata indicato da TANFERNA e FAMÀ (1990), BALSAMO <i>et al.</i> (s.d.), UNIVERSITÀ DI URBINO (2006, "La specie frequenta pareti rocciose anche di non grandi dimensioni. E' stata osservata non costantemente 1 coppia nidificante").
<b>Ecologia</b>	Nidifica in ambienti collinari stepposi con pareti rocciose calcaree, sabbiose, di tufo o gesso, di varia composizione e altezza, anche di limitate dimensioni e piuttosto accessibili, in zone accidentate aperte, aride o desertiche, incolte o parzialmente coltivate. Localmente in zone calanchive, occasionalmente su falesie marine (Sicilia). Diffusa dal livello del mare fino a 1150 m, con max. densità tra 100-700 m. Durante lo svernamento osservata in zone planiziali aoperte, anche ai margini di zone paludose e laghi (BRICHETTI & FRACASSO 2003).
<b>SIC</b>	SIC IT5310016 - Gola del Furlo
<b>ZPS</b>	ZPS IT5310029 – Furlo
<b>Tutela</b>	Specie particolarmente protetta in base alla L. n.157 dell'11-2-1992 "Norme per la protezione della fauna omeoterma e per il prelievo venatorio", strettamente protetta in base alla Direttiva di Berna del 19-9-1979 (Allegato II), che necessita di accordi internazionali ai fini della conservazione in base alla Direttiva di Bonn sulle specie migratrici (82/461/CEE) del 24-6-1982 (Allegato II) e che richiede misure speciali di conservazione per quanto riguarda l'habitat in base alla Direttiva "Uccelli" 79/409/CEE (Allegato I) (poi sostituita dalla Direttiva 2009/147/CE del 30/11/2009) ( <a href="http://www.lavalledelmetauro.org">http://www.lavalledelmetauro.org</a> ).
<b>Liste Rosse</b>	Categoria della Lista Rossa IUCN dei Vertebrati Italiani (RONDININI <i>et al.</i> , 2013): Vulnerabile (VU).
<b>Pressioni/minacce</b>	

A04.03	abbandono dei sistemi pastorali, assenza di pascolo
G	disturbo antropico
G01.04	alpinismo, arrampicata su roccia, speleologia
K02	evoluzione delle biocenosi (inclusa l'avanzata del cespuglieto)
<b>Obiettivi di conservazione</b>	Controllo dell'espansione del bosco e degli arbusteti. Avviamento delle azioni per il mantenimento e il recupero delle praterie. Nel periodo 1 gennaio - 31 agosto sono vietati l'arrampicata sportiva, le escursioni, le osservazioni ravvicinate ed il volo ad una distanza inferiore a 500 m dal sito di nidificazione.

<b>Specie</b>	<b>Falco columbarius Linnaeus, 1758</b>
<b>Nome volgare</b>	Smeriglio
<b>Famiglia</b>	Falconidae
<b>Distribuzione</b>	Specie politipica a corologia olartica. Regione paleartica occid.: 4 sottospecie, di cui aesalon Tunstall, 1771 interessa l'Italia. Trend: areale ed effettivi sostanzialmente stabili. Migratrice; popolazioni occidentali sedentarie e dispersive. Sverna a sud dell'areale fino al Nord Africa e Medio Oriente (BRICHETTI & FRACASSO 2003).
<b>Distribuzione nella Provincia di Pesaro e Urbino</b>	Furlo, aprile 1979 (CECCOLINI, com. pers.); Fenile di Fano, 2-11-1979, un maschio (ANTOGNONI, com. pers.); Roncosambaccio presso Fano, ottobre 1980, un maschio (FELICETTI, com. pers.); prati del M. Tenetra (Gruppo del Catria), una coppia, 3-6-1989 (LELI, com. pers.); dintorni di Tavernelle di Serrungarina, 12-5-1993, rinvenuta una femmina morta (DIONISI). Prima del 1979 un individuo è stato osservato sul M. Petrano nel novembre 1973 (TRAPPOLI, com. pers.). Al di fuori del bacino del Metauro un individuo è stato catturato nel 2006 nel Centro di inanellamento di Monte Brisighella, gestito dalla Provincia di Pesaro e Urbino e situato nella costa alta del Colle S. Bartolo, a N.O. di Pesaro ( <a href="http://www.parcosanbartolo.it">www.parcosanbartolo.it</a> ). Sono inoltre stati osservati in tale zona un individuo all'anno nel 1998, 2001, 2002 e 2004 durante la migrazione primaverile (PANDOLFI e SONET, 2006) ( <a href="http://www.lavalledelmetauro.org">http://www.lavalledelmetauro.org</a> ). Per la Riserva del Furlo è stato segnalato da TANFERNA (1990), BALSAMO <i>et al.</i> (s.d.).
<b>Ecologia</b>	In migrazione e svernamento frequenta ambienti aperti erbosi con alberi e arbusti sparsi (coltivazioni estensive di bonifica, campagne coltivate con filari di alberi, incolti, garighe, zone umide, ecc.) in aree pianeggianti e collinari, localmente montane fino a notevoli altitudini. Ambienti di svernamento in genere posti a quote inferiori a 600 m. Migratrice regolare. Movimenti tra settembre-novembre e fine febbraio-aprile. L'Italia rappresenta un ponte di migrazione per le popolazioni nordiche che svernano in Nord Africa. Transito scarso e irregolare sul Promontorio del Conero e sul Monte Brisighella (BRICHETTI & FRACASSO 2003).
<b>SIC</b>	<b>Specie da inserire nel formulario del SIC IT5310016</b>
<b>ZPS</b>	<b>Specie da inserire nel formulario della ZPS IT5310029</b>
<b>Tutela</b>	Specie particolarmente protetta in base alla L. n.157 dell'11-2-1992 "Norme per la protezione della fauna omeoterma e per il prelievo venatorio", strettamente protetta in base alla Direttiva di Berna del 19-9-1979 (Allegato II), che necessita di accordi internazionali ai fini della conservazione in base alla Direttiva di Bonn sulle specie migratrici (82/461/CEE) del 24-6-1982 (Allegato II) e che richiede misure speciali di conservazione per quanto riguarda l'habitat in base alla Direttiva "Uccelli" 79/409/CEE (Allegato I) (poi sostituita dalla Direttiva 2009/147/CE del 30/11/2009) ( <a href="http://www.lavalledelmetauro.org">http://www.lavalledelmetauro.org</a> ).
<b>Liste Rosse</b>	Categoria della Lista Rossa IUCN dei Vertebrati Italiani (RONDININI <i>et al.</i> , 2013): Vulnerabile (VU).
<b>Pressioni/minacce</b>	
A06.04	abbandono della produzione agricola
<b>Obiettivi di conservazione</b>	Incentivazione delle tecniche agricole tradizionali.

<b>Specie</b>	<b>Falco peregrinus Tunstall, 1771</b>
<b>Nome volgare</b>	Falco pellegrino o Pellegrino
<b>Famiglia</b>	Falconidae
<b>Distribuzione</b>	Specie politipica a distribuzione cosmopolita. Sedentaria e dispersiva (BRICHETTI & FRACASSO, 2003). Diffuso in tutta Italia, Sardegna, Sicilia e molte isole minori. L'areale della popolazione italiana risulta essere vasto (maggiore di 20000 km <sup>2</sup> , Boitani et al. 2002). La popolazione italiana è stimata in 1652-2096 individui maturi ed è in incremento (50-79% dal 1990 al 2000, Bird Life International 2004). Pertanto la popolazione italiana non raggiunge le condizioni per essere classificata entro una delle categorie di minaccia (declino della popolazione del 30% in tre generazioni, ridotto numero di individui maturi e areale ristretto) e viene quindi classificata a Minore Preoccupazione (LC). Popolazione stimata in 826-1048 coppie (BRICHETTI & FRACASSO 2003) e in aumento (50-79% dal 1990 al 2000, BirdLife International 2004) ( <a href="http://www.iucn.it/pdf/Comitato_IUCN_Lista_Rossa_dei_vertibrati_italiani.pdf">http://www.iucn.it/pdf/Comitato_IUCN_Lista_Rossa_dei_vertibrati_italiani.pdf</a> ).
<b>Distribuzione nella Provincia di Pesaro e Urbino</b>	Sedentario, dispersivo ed erratico (SB, M). Nidificazione accertata. Raro. Nel bacino del Metauro vive in zone montuose con pareti rocciose, pascoli e scarse alberature, nella zona appenninica interna (tavolette IGM di M. Nerone-M. Petrano e M. Catria, PERNA e PANDOLFI in PANDOLFI e GIACCHINI 1995) e nei Monti del Furlo. Una coppia è stata osservata nel novembre e dicembre 2013 nel centro storico di Fano; tra le sue prede figurano i piccioni di piazza e una Beccaccia (POLI, com. pers.). Al di fuori del bacino del Metauro è nidificante nella falesia della costa alta del S. Bartolo a Nord di Pesaro, in una parete arenacea del M. Ardizio e viene anche avvistato durante la migrazione (PANDOLFI e SONET 2006) ( <a href="http://www.lavalledelmetauro.org">http://www.lavalledelmetauro.org</a> ). Per la Riserva del Furlo è stato segnalato anche da TANFERNA (1990), BALSAMO <i>et al.</i> (s.d.), UNIVERSITÀ DI URBINO (2006).
<b>Ecologia</b>	Tipicamente rupicola, nidifica in zone rocciose costiere, insulari e interne, prediligendo le formazioni calcaree, dove occupa siti dominanti spazi aperti utilizzati per cacciare. Localmente anche in centri urbani, su ruderi, vecchi edifici e grattacieli. Diffusa dal livello del mare fino a 1400 m, con max di circa 2000 m sulle Alpi occidentali e centrali. In dispersione e svernamento frequenta anche pianure coltivate, zone umide, alvei fluviali, boschi radi, centri abitati, grossi immondezzai e zone montane fino a 2800 m. Coppie isolate. Nido su rocce, a volte in nidi di altre specie, localmente su edifici. Svernante regolare (BRICHETTI & FRACASSO, 2003).
<b>SIC</b>	SIC IT5310016 - Gola del Furlo
<b>ZPS</b>	ZPS IT5310029 - Furlo
<b>Tutela</b>	Specie particolarmente protetta in base alla L. n.157 dell'11-2-1992 "Norme per la protezione della fauna omeoterma e per il prelievo venatorio", strettamente protetta in base alla Direttiva di Berna del 19-9-1979 (Allegato II), che necessita di accordi internazionali ai fini della conservazione in base alla Direttiva di Bonn sulle specie migratrici (82/461/CEE) del 24-6-1982 (Allegato II) e che richiede misure speciali di conservazione per quanto riguarda l'habitat in base alla Direttiva "Uccelli" 79/409/CEE (Allegato I) (poi sostituita dalla Direttiva 2009/147/CE del 30/11/2009) ( <a href="http://www.lavalledelmetauro.org">http://www.lavalledelmetauro.org</a> ).
<b>Liste Rosse</b>	Categoria della Lista Rossa IUCN dei Vertebrati Italiani (RONDININI <i>et al.</i> , 2013): Minor Preoccupazione (LC).
<b>Pressioni/minacce</b>	
<b>G</b>	disturbo antropico
G01.04	alpinismo, arrampicata su roccia, speleologia

<b>Obiettivi di conservazione</b>	Limitazione del disturbo antropico. Nel periodo 1 gennaio - 31 agosto sono vietati l'arrampicata sportiva, le escursioni, le osservazioni ravvicinate ed il volo ad una distanza inferiore a 500 m dal sito di nidificazione.

<b>Specie</b>	<b>Ixobrychus minutus (Linnaeus, 1766)</b>
<b>Nome volgare</b>	Tarabusino
<b>Famiglia</b>	Ardeidae
<b>Distribuzione</b>	Specie migratrice nidificante estiva in Pianura Padana e nelle regioni centrali, più scarsa e localizzata al meridione, in Sicilia e Sardegna. Popolazione italiana stimata in 1.300-2.300 coppie (BRICHETTI & FRACASSO 2003) ed è considerata stabile nel periodo 1990-2000 (BirdLife International 2004). Tuttavia la specie appare oggi in declino sospettato essere almeno del 10% negli ultimi 10 anni (circa 3 generazioni) soprattutto in Pianura Padana. In Lombardia è riportata una forte diminuzione della specie durante gli ultimi 20 anni (Vigorita & Cucè 2008 in Gustin et al. 2009) mentre in Piemonte appare in calo sia a livello generale, che a livello di singole province (Aimassi & Reteuna 2007 in Gustin et al. 2009); in declino ( <a href="http://www.iucn.it/pdf/Comitato_IUCN_Lista_Rossa_dei_vertibrati_italiani.pdf">http://www.iucn.it/pdf/Comitato IUCN Lista Rossa dei vertebrati italiani.pdf</a> ).
<b>Distribuzione nella Provincia di Pesaro e Urbino</b>	Nidificante e di passo (M reg, B). Nidificazione accertata (osservati giovani non volanti, da poco indipendenti). - Scarso. Nel bacino del Metauro frequenta i canneti in zone lacustri e fluviali del basso corso; durante la migrazione anche i fondovalle sino alla zona appenninica (Cantiano). FALCONIERI DI CARPEGNA (1892) lo considera presente in primavera lungo il litorale della Provincia di Pesaro e Urbino, seppure non osservato direttamente. La sua attuale nidificazione è probabilmente in rapporto alla creazione di laghi artificiali negli anni 1970-1980 ( <a href="http://www.lavalledelmetauro.org">http://www.lavalledelmetauro.org</a> ). Per la Riserva del Furlo è stato segnalato da Balsamo <i>et al.</i> (s.d.).
<b>Ecologia</b>	Nidifica in zone umide d'acqua dolce, ferma o corrente, naturali o artificiali, anche di ridotta estensione, con vegetazione riparia diversificata, dal livello del mare a 300-400 m. Predilige fragmiteti misti a cespugli e alberi sparsi ( <i>Salix</i> , <i>Alnus</i> , <i>Rubus</i> , <i>Fraxinus</i> ). Localmente in piccoli bacini o presso abitazioni e strade, in ambienti collinari e di risaia. In migrazione frequenta anche centri abitati, piccole isole al largo e aree montane fino a quote di 2300-2500 m. Coppie isolate, localmente concentrate. Migratrice regolare, svernante irregolare. Movimenti tra fine luglio-metà ottobre e metà marzo-metà giugno. (BRICHETTI & FRACASSO, 2003).
<b>SIC</b>	<b>Specie da inserire nel formulario del SIC IT5310016</b>
<b>ZPS</b>	<b>Specie da inserire nel formulario della ZPS IT5310029</b>
<b>Tutela</b>	Specie tutelata ai sensi della L. n.157 dell'11-2-1992 "Norme per la protezione della fauna omeoterma e per il prelievo venatorio", specie strettamente protetta in base alla Direttiva di Berna del 19-9-1979 (Allegato II) e che richiede misure speciali di conservazione per quanto riguarda l'habitat in base alla Direttiva "Uccelli" 79/409/CEE (Allegato I) (poi sostituita dalla Direttiva 2009/147/CE del 30/11/2009) ( <a href="http://www.lavalledelmetauro.org">http://www.lavalledelmetauro.org</a> ).
<b>Liste Rosse</b>	Categoria della Lista Rossa IUCN dei Vertebrati Italiani (RONDININI <i>et al.</i> , 2013): Vulnerabile (VU).
<b>Pressioni/minacce</b>	
D	disturbo antropico
J02.01	interramenti, bonifiche, prosciugamenti
J02.10	gestione della vegetazione acquatica e ripariale per drenaggio
<b>Obiettivi di conservazione</b>	Limitazione del disturbo antropico. Sottoporre particolare attenzione a tutti gli interventi a carico delle rive e del letto dei corsi d'acqua. Tali interventi, da autorizzare solo se assolutamente indispensabili, devono essere sempre sottoposti alla procedura per la valutazione di incidenza. Conservazione della vegetazione erbacea ripariale.



<b>Specie</b>	<b>Lanius collurio Linnaeus, 1758</b>
<b>Nome volgare</b>	Averla piccola
<b>Famiglia</b>	Laniidae
<b>Distribuzione</b>	<p>Euroasiatica. Presente in tutta Europa, è più comune nel settore orientale (soprattutto in Romania, Russia, Ucraina, Bulgaria).</p> <p>Ampia distribuzione in tutta la penisola inclusa la Sardegna. Rara e localizzata in Sicilia (Ientile &amp; Massa 2008). In declino. L'areale della specie in Italia risulta essere vasto (maggiore di 20.000 km<sup>2</sup>, Boitani et al. 2002) e la popolazione è stimata in 100000- 240000 individui maturi (BirdLife International 2004, BRICHETTI &amp; FRACASSO 2011). Per l'intero territorio italiano, sulla base di 800 coppie mediamente contattate nel corso del progetto MITO2000, viene stimata una diminuzione del 45% nell'arco temporale 2000-2010 (LIPU &amp; Rete Rurale Nazionale 2011, <a href="http://www.mito2000.it">www.mito2000.it</a>). La causa principale sembra essere la trasformazione degli ambienti idonei alla nidificazione, che agisce sulla specie in maniera più marcata nelle zone di pianura e collina rispetto a quelle montane (Gagliardi et al. 2009). Non si escludono anche criticità legate ai quartieri di svernamento in Africa. La popolazione italiana viene pertanto classificata Vulnerabile (VU) per il criterio A2. In Europa la specie ha subito un forte declino nel passato dal quale non si è ancora ripresa, in particolare sono ancora in declino la popolazione scandinava, italiana, balcanica e turca (BirdLife International 2004). Al momento non vi è alcuna evidenza di immigrazione da fuori regione, pertanto la valutazione rimane invariata (<a href="http://www.iucn.it/pdf/Comitato_IUCN_Lista_Rossa_dei_vertibrati_italiani.pdf">http://www.iucn.it/pdf/Comitato IUCN Lista Rossa dei vertebrati italiani.pdf</a>).</p>
<b>Distribuzione nella Provincia di Pesaro e Urbino</b>	<p>Nidificante e di passo (M reg, B). Nidificazione accertata. - Frequente. Specie ecotonale, tipica di ambienti aperti cespugliati o con alberi sparsi. Vive in boschi radi, cespuglieti frammisti a zone erbose, campagne con siepi e alberi, dal piano alla montagna (1500 metri) in tutto il bacino del Metauro. Nidifica da metà maggio a luglio in cespugli o sugli alberi; migra da metà aprile a maggio e da metà agosto a settembre; sverna in Africa. A volte infilza gli insetti predati sulle spine (<a href="http://www.lavalledelmetauro.org">http://www.lavalledelmetauro.org</a>).</p> <p>Per la Riserva del Furlo è stato segnalato da TANFERNA (1990), BALSAMO et al. (s.d.), UNIVERSITÀ DI URBINO (2006), <a href="http://www.lavalledelmetauro.org">http://www.lavalledelmetauro.org</a>.</p>
<b>Ecologia</b>	<p>Vive in ambienti aperti (incolti, coltivi, pascoli) con presenza di arbusti (in particolare spinosi, utilizzati come dispense alimentari per l'abitudine di infilzarvi le prede) e posatoi adatti per la caccia (alberi, pali, linee aeree); molto varia la dieta nella quale rientrano, oltre ai prevalenti Artropodi, anche piccoli vertebrati come i micromammiferi e gli Uccelli, compresi i nidiacei; nidifica in arbusti e alberi. La specie è migratrice a lunga distanza, svernante nell'Africa centro-orientale e meridionale.</p> <p>Specie ecotonale, tipica di ambienti aperti cespugliati o con alberi sparsi (<a href="http://www.iucn.it/pdf/Comitato_IUCN_Lista_Rossa_dei_vertibrati_italiani.pdf">http://www.iucn.it/pdf/Comitato IUCN Lista Rossa dei vertebrati italiani.pdf</a>).</p>
<b>SIC</b>	SIC IT5310016 - Gola del Furlo
<b>ZPS</b>	ZPS IT5310029 – Furlo
<b>Tutela</b>	Specie tutelata ai sensi della L. n.157 dell'11-2-1992 "Norme per la protezione della fauna omeoterma e per il prelievo venatorio", specie strettamente protetta in base alla Direttiva di Berna del 19-9-1979 (Allegato II) e che richiede misure speciali di conservazione per quanto riguarda l'habitat in base alla Direttiva "Uccelli" 79/409/CEE (Allegato I) (poi sostituita dalla Direttiva 2009/147/CE del 30/11/2009) (Allegato I) ( <a href="http://www.lavalledelmetauro.org">http://www.lavalledelmetauro.org</a> ).
<b>Liste Rosse</b>	Categoria della Lista Rossa IUCN dei Vertebrati Italiani (RONDININI <i>et al.</i> , 2013): Vulnerabile (VU).
<b>Pressioni/minacce</b>	

---

A04.03	abbandono dei sistemi pastorali, assenza di pascolo
A10.01	rimozione delle siepi e boschetti o macchie
<b>Obiettivi di conservazione</b>	Controllo dell'espansione del bosco e degli arbusteti; avviamento delle azioni per il mantenimento e il recupero delle praterie. Conservazione degli arbusteti e delle formazioni forestali di piccole dimensioni.

<b>Specie</b>	<b>Lullula arborea (Linnaeus, 1758)</b>
<b>Nome volgare</b>	Tottavilla
<b>Famiglia</b>	Alaudidae
<b>Distribuzione</b>	Specie politipica a distribuzione europea. Sedentaria e dispersiva nelle parti occidentali e meridionali dell'areale, parzialmente migratrice in quelle centrali e migratrice in quelle nord-orientali. Sverna a sud dell'areale, fino al Bacino del Mediterraneo (BRICHETTI & FRACASSO, 2007). L'areale della popolazione italiana risulta essere vasto (maggiore di 20000 km <sup>2</sup> , Boitani et al. 2002), la specie in Italia è ancora abbondante (il numero di individui maturi è maggiore di 10000, BRICHETTI & FRACASSO 2007) ed è risultata in incremento nel periodo 2000-2010 (LIPU & Rete Rurale Nazionale 2011, www.mito2000.it). La popolazione italiana non raggiunge quindi le condizioni per essere classificata entro una delle categorie di minaccia (declino della popolazione del 30% in tre generazioni, ridotto numero di individui maturi, areale ristretto) e viene pertanto classificata a Minore Preoccupazione (LC). Presente in Italia lungo tutta la dorsale appenninica, Sicilia e Sardegna. Areale frammentato sulle Alpi (Boitani et al. 2002). In declino ( <a href="http://www.iucn.it/pdf/Comitato_IUCN_Lista_Rossa_dei_vertibrati_italiani.pdf">http://www.iucn.it/pdf/Comitato IUCN Lista Rossa dei vertebrati italiani.pdf</a> ).
<b>Distribuzione nella Provincia di Pesaro e Urbino</b>	Sedentaria, migratrice e invernale (SB, M reg, W). Nidificazione accertata. Poco frequente. Nel Bacino del Metauro vive in pascoli e incolti erbosi con radi cespugli ed alberi e in radure nei boschi di collina e montagna. D'inverno si può incontrare a quote più basse: 29-1-2005, campagna lungo il Metauro in Comune di Fano, in occasione di forti nevicate nell'entroterra (CAVALIERI, com. pers.). Nidifica da fine marzo a giugno-luglio sul terreno, tra l'erba; migra in marzo e da metà ottobre a metà novembre; sverna in Europa meridionale, Italia compresa, Africa settentrionale e Asia sud-occidentale ( <a href="http://www.lavalledelmetauro.org">http://www.lavalledelmetauro.org</a> ). Per la Riserva del Furlo è stata segnalata da TANFERNA (1990), BALSAMO <i>et al.</i> (s.d.), Università di Urbino (2006), <a href="http://www.lavalledelmetauro.com">http://www.lavalledelmetauro.com</a> .
<b>Ecologia</b>	Nidifica preferibilmente in ambienti ondulati erbosi con boschetti e cespugli sparsi, ma occupa anche boschi aperti, radure, vigneti, oliveti, incolti, brughiere, prati e pascoli alberati, aree montuose accidentate con alberi e cespugli sparsi, steppe sabbiose litoranee e zone a macchia mediterranea. Nido sul terreno in una fossetta adattata, a volte in anfratti sotto zolle erbose, sassi e rami. Deposizione: metà marzo-inizio agosto. Migratrice regolare, dispersiva. Svernante regolare (BRICHETTI & FRACASSO, 2007).
<b>SIC</b>	/
<b>ZPS</b>	ZPS IT5310029 - Furlo
<b>Tutela</b>	Specie tutelata ai sensi della L. n.157 dell'11-2-1992 "Norme per la protezione della fauna omeoterma e per il prelievo venatorio", specie protetta in base alla Direttiva di Berna del 19-9-1979 (Allegato III) e che richiede misure speciali di conservazione per quanto riguarda l'habitat in base alla Direttiva "Uccelli" 79/409/CEE (Allegato I) (poi sostituita dalla Direttiva 2009/147/CE del 30/11/2009) ( <a href="http://www.lavalledelmetauro.org">http://www.lavalledelmetauro.org</a> ).
<b>Liste Rosse</b>	Categoria della Lista Rossa IUCN dei Vertebrati Italiani (RONDININI <i>et al.</i> , 2013): Minor Preoccupazione (LC).
<b>Pressioni/minacce</b>	
A04.03	abbandono dei sistemi pastorali, assenza di pascolo
K03.04	Predazione

<b>Obiettivi di conservazione</b>	Controllo dell'espansione del bosco e degli arbusteti; avviamento delle azioni per il mantenimento e recupero delle praterie. Controllo del Cinghiale che può predare uova e nidiacei.

<b>Specie</b>	<b>Nycticorax nycticorax (Linnaeus, 1758)</b>
<b>Nome volgare</b>	Nitticora
<b>Famiglia</b>	Ardeidae
<b>Distribuzione</b>	Specie migratrice nidificante estiva in Pianura Padana, recente immigrazione in Sicilia, Sardegna, Puglia e regioni centro-meridionali. In declino ( <a href="http://www.iucn.it/pdf/Comitato_IUCN_Lista_Rossa_dei_vertebrati_italiani.pdf">http://www.iucn.it/pdf/Comitato IUCN Lista Rossa dei vertebrati italiani.pdf</a> ).
<b>Distribuzione nella Provincia di Pesaro e Urbino</b>	A partire dal 2003 sino a tuttora ha nidificato lungo il Metauro a monte di Tavernelle, in un tratto di bosco ripariale al margine di un laghetto. I nidi osservati sono circa 50 (non tutti utilizzati). Nella garzaia insieme alle Nitticore erano presenti alcune coppie di Garzetta. Nelle Marche, a partire dalla stagione riproduttiva 1988, ne è stata accertata la nidificazione nella Riserva Naturale di Ripa Bianca di Jesi (Provincia di Ancona), in un bosco ripariale dove sono stati osservati oltre 50 nidi; la colonia instauratasi gode di buona salute e costituisce uno dei principali gruppi nidificanti dell'Italia centro-meridionale <a href="http://www.lavalledelmetauro.org">http://www.lavalledelmetauro.org</a> . Per la Riserva del Furlo è stata segnalata da BALSAMO <i>et al.</i> (s.d.).
<b>Ecologia</b>	Di passo regolare e nidificante (M reg, B). In Italia è raramente anche svernante. Specie scarsa. Frequenta le rive alberate e laghetti con fitta vegetazione, di passo da metà marzo a maggio ( <a href="http://www.lavalledelmetauro.org">http://www.lavalledelmetauro.org</a> ).
<b>SIC</b>	<b>Specie da inserire nel formulario del SIC IT5310016</b>
<b>ZPS</b>	<b>Specie da inserire nel formulario della ZPS IT5310029</b>
<b>Tutela</b>	Specie tutelata ai sensi della L. n.157 dell'11-2-1992 "Norme per la protezione della fauna omeoterma e per il prelievo venatorio", specie strettamente protetta in base alla Direttiva di Berna del 19-9-1979 (Allegato II) e che richiede misure speciali di conservazione per quanto riguarda l'habitat in base alla Direttiva "Uccelli" 79/409/CEE (Allegato I) (poi sostituita dalla Direttiva 2009/147/CE del 30/11/2009) ( <a href="http://www.lavalledelmetauro.org">http://www.lavalledelmetauro.org</a> ).
<b>Liste Rosse</b>	Categoria della Lista Rossa IUCN dei Vertebrati Italiani (RONDININI <i>et al.</i> , 2013): Vulnerabile (VU).
<b>Pressioni/minacce</b>	
B02.02	disboscamento
<b>Obiettivi di conservazione</b>	Il rilascio dell'autorizzazione per i tagli boschivi lungo i corsi d'acqua deve essere sottoposto alla procedura per la valutazione di incidenza.

<b>Specie</b>	<b>Pernis apivorus (Linnaeus, 1758)</b>
<b>Nome volgare</b>	Falco pecchiaiolo o Pecchiaiolo
<b>Famiglia</b>	Accipitridae
<b>Distribuzione</b>	Specie monotipica a distribuzione europea. Trend: areale ed effettivi sostanzialmente stabili. In Italia è migratrice nidificante (estiva) (BRICHETTI & FRACASSO, 2003). Diffusa sulle Alpi e Appennino settentrionale, più rara in quello centro-meridionale a sud fino alla Basilicata, irregolare in Calabria (BRICHETTI & FRACASSO 2003). Stabile ( <a href="http://www.iucn.it/pdf/Comitato_IUCN_Lista_Rossa_dei_vertebrati_italiani.pdf">http://www.iucn.it/pdf/Comitato_IUCN_Lista_Rossa_dei_vertebrati_italiani.pdf</a> ).
<b>Distribuzione nella Provincia di Pesaro e Urbino</b>	Di passo e nidificante (M reg, B). Raro come nidificante, più frequente nel passo primaverile. Nel bacino del Metauro vive in boschi montani ai margini di zone aperte; osservabile in volo un po' ovunque durante le migrazione. È stato osservato varie volte in periodo riproduttivo nel Bosco di Tecchie, situato nelle Serre di Burano (TANFERNA, com. pers.). Segnalato come nidificante nella Foresta demaniale di Bocca Serriola (PANDOLFI e GIACCHINI 1995). Adulti e giovani sono stati osservati nel 1999 sul M. Pietralata (GIULIANI, com. pers.). Nella costa alta del Colle S. Bartolo, sono stati osservati ogni anno (dal 1998 al 2005) anche centinaia di individui (sino a 1402) durante la migrazione primaverile (PANDOLFI e SONET, 2006) ( <a href="http://www.lavalledelmetauro.org">http://www.lavalledelmetauro.org</a> ). Per la Riserva del Furlo è stato segnalato da BALSAMO <i>et al.</i> (s.d.) e dall'UNIVERSITÀ di URBINO (2006).
<b>Ecologia</b>	Nidifica in zone boscate diversificate, anche di scarsa estensione, di latifoglie e conifere pure o miste, preferibilmente d'alto fusto sui versanti esposti tra sud e ovest, radurati o confinanti con aree erbose aperte ricche di imenotteri, a volte presso abitazioni o strade. In migrazione frequenta anche campagne alberate e zone suburbane. In periodo invernale osservata in aree lacustri con presenza di boschi e incolti (BRICHETTI & FRACASSO 2003).
<b>SIC</b>	/
<b>ZPS</b>	ZPS IT5310029 – Furlo
<b>Tutela</b>	Specie particolarmente protetta in base alla L. n.157 dell'11-2-1992 "Norme per la protezione della fauna omeoterma e per il prelievo venatorio", strettamente protetta in base alla Direttiva di Berna del 19-9-1979 (Allegato II) e che necessita di accordi internazionali ai fini della conservazione in base alla Direttiva di Bonn sulle specie migratrici (82/461/CEE) del 24-6-1982 (Allegato II) e che richiede misure speciali di conservazione per quanto riguarda l'habitat in base alla Direttiva "Uccelli" 79/409/CEE (Allegato I) (poi sostituita dalla Direttiva 2009/147/CE del 30/11/2009) ( <a href="http://www.lavalledelmetauro.org">http://www.lavalledelmetauro.org</a> ).
<b>Liste Rosse</b>	Categoria della Lista Rossa IUCN dei Vertebrati Italiani (RONDININI <i>et al.</i> , 2013): Minor Preoccupazione (LC).
<b>Pressioni/minacce</b>	
A04.03	abbandono dei sistemi pastorali, assenza di pascolo
B02.02	disboscamento
<b>Obiettivi di conservazione</b>	Controllo dell'espansione del bosco e degli arbusteti; avviamento delle azioni per il mantenimento e recupero delle praterie. Evitare il degrado del patrimonio boschivo attraverso un'attenta gestione, soprattutto dei boschi d'alto fusto.

<b>Specie</b>	<b>Pluvialis apricaria (Linnaeus, 1758)</b>
<b>Nome volgare</b>	Piviere dorato
<b>Famiglia</b>	Charadriidae
<b>Distribuzione</b>	Specie politipica a distribuzione eurosiberica. Trend: contrazione di areale ai margini meridionali, con decremento numerico o stabilità locale. Migratrice e parzialmente migratrice. Sverna in Europa occidentale, Mediterraneo, Nord Africa e Medio Oriente; negli inverni miti l'areale di svernamento è concentrato in Europa centro-meridionale (BRICHETTI & FRACASSO, 2004).
<b>Distribuzione nella Provincia di Pesaro e Urbino</b>	Di passo con occasionali presenze invernali (M reg, W irr). In Italia è di passo e localmente invernale, in particolare nelle regioni centrali e meridionali. - Molto raro d'inverno, più frequente durante il passo. - Nel bacino del Metauro frequenta gli incolti erbosi di pianura e collina, specialmente presso la costa, gli acquitrini, i campi aperti, la spiaggia marina e la foce del fiume; anche i pascoli montani durante la migrazione. In gennaio-febbraio del 1986, 1987 e 1988 è stato osservato nei dintorni di Acqualagna (GIULIANI, com. pers.). Sino al 1950-1960 era più frequente, con presenze da metà ottobre a metà novembre e talvolta d'inverno dopo periodi di nevicata nella bassa valle del Metauro (CARBONI, CONSOLINI, com. pers.) ( <a href="http://www.lavalledelmetauro.org">http://www.lavalledelmetauro.org</a> ). Per la Riserva è stata indicata da BALSAMO et al. (s.d.) e riportato nel Piano di Gestione della Riserva Naturale Statale Gola del Furlo.
<b>Ecologia</b>	Migratrice regolare; estivante; svernante regolare. In migrazione e svernamento frequenta ambienti aperti di tipo steppico, interni e costieri, sia coltivati (prati, pascoli, medicaie, marcite, campi arati, stoppie o terreni di bonifica) sia naturali (salicornieti, saline, litorali, incolti, terreni allagati, ecc.); localmente osservata su piccole isole e in zone montane fino a oltre 1700 m. (BRICHETTI & FRACASSO, 2004).
<b>SIC</b>	<b>Specie da inserire nel formulario del SIC IT5310016</b>
<b>ZPS</b>	<b>Specie da inserire nel formulario della ZPS IT5310029</b>
<b>Tutela</b>	Specie tutelata ai sensi della L. n.157 dell'11-2-1992 "Norme per la protezione della fauna omeoterma e per il prelievo venatorio", specie protetta in base alla Direttiva di Berna del 19-9-1979 (Allegato III), che necessita di accordi internazionali in base alla Direttiva di Bonn sulle specie migratrici (82/461/CEE) del 24-6-1982 (Allegato II) e che richiede misure speciali di conservazione per quanto riguarda l'habitat in base alla Direttiva "Uccelli" 79/409/CEE (Allegato I) (poi sostituita dalla Direttiva 2009/147/CE del 30/11/2009) ( <a href="http://www.lavalledelmetauro.org">http://www.lavalledelmetauro.org</a> ).
<b>Liste Rosse</b>	Specie non riportata nella Lista Rossa IUCN dei Vertebrati Italiani (RONDININI <i>et al.</i> , 2013).
<b>Pressioni/minacce</b>	
A06.04	abbandono della produzione agricola
J02.01	interramenti, bonifiche, prosciugamenti
<b>Obiettivi di conservazione</b>	Favorire le attività agricole tradizionali. Sottoporre particolare attenzione a tutti gli interventi a carico delle rive e del letto dei corsi d'acqua. Tali interventi, da autorizzare solo se assolutamente indispensabili, devono essere sempre sottoposti alla procedura per la valutazione di incidenza.

<b>Specie</b>	<b>Pyrrhocorax pyrrhocorax erythrorhamphos (Vieillot, 1817)</b>
<b>Nome volgare</b>	Gracchio corallino
<b>Famiglia</b>	Corvidae
<b>Distribuzione</b>	<p>Il gracchio alpino vive in Europa, Asia, ed Africa del nord.</p> <p>L'areale della popolazione italiana risulta essere minore di 20000 km<sup>2</sup> (Boitani et al. 2002) ma la specie è presente in più di 10 località. Il numero di individui maturi è stimato in 2100-3000 (De Sanctis &amp; Laiolo 2007). Il trend della popolazione italiana è complessivamente in diminuzione. La sub-popolazione abruzzese, una delle più consistenti, sembra essere stabile (De Sanctis &amp; Laiolo 2007) negli ultimi 21 anni (tre generazioni). Ciononostante, recentemente diverse sub-popolazioni sono in decremento, sia nel Lazio (Bernoni et al. 2009), che in alcune aree dell'Appennino settentrionale e meridionale (rispettivamente M.te Cervati e M.te Cucco, De Sanctis &amp; Laiolo 2007). Per tale ragione è possibile ipotizzare che la popolazione italiana possa nel suo complesso rientrare in una situazione di rischio nel prossimo futuro e viene pertanto classificata Quasi Minacciata (NT). Popolazione italiana stimata in 1.050-1.500 (De Sanctis &amp; Laiolo 2007). Il trend generale della specie in Italia è poco conosciuto, anche se si sono registrati recentemente sintomi di un decremento della popolazione in alcune aree come nel Lazio, dove la popolazione è diminuita del 43% in 10 anni (Bernoni et al. 2009 in stampa), e in alcune aree dell'appennino settentrionale e meridionale (rispettivamente M.te Cervati e M.te Cucco, De Sanctis &amp; Laiolo 2007). Tuttavia le popolazioni più importanti sono presumibilmente stabili (De Sanctis &amp; Laiolo 2007) (<a href="http://www.iucn.it/pdf/Comitato_IUCN_Lista_Rossa_dei_vertibrati_italiani.pdf">http://www.iucn.it/pdf/Comitato IUCN Lista Rossa dei vertebrati italiani.pdf</a>).</p>
<b>Distribuzione nella Provincia di Pesaro e Urbino</b>	<p>Sedentario, con erratismi durante la cattiva stagione (SB, M irr). - Raro. Nel bacino del Metauro vive in pascoli sommitali e zone rocciose. Una colonia su una parete rocciosa del M. Catria (bacino dell'adiacente F. Cesano), dove il Gracchio corallino è associato alla Taccola. Avvistato raramente sul M. Nerone e nel fondovalle presso Cantiano. Dal 1997 alcuni individui sono stati segnalati d'estate anche nella Gola del Furlo (CUCCHIARINI V. e GIULIANI, com. pers.) (<a href="http://www.lavalledelmetauro.org">http://www.lavalledelmetauro.org</a>).</p>
<b>Ecologia</b>	<p>Nidifica su pareti rocciose di zone montane o costiere (<a href="http://www.iucn.it/pdf/Comitato_IUCN_Lista_Rossa_dei_vertibrati_italiani.pdf">http://www.iucn.it/pdf/Comitato IUCN Lista Rossa dei vertebrati italiani.pdf</a>).</p>
<b>SIC</b>	SIC IT5310016 - Gola del Furlo
<b>ZPS</b>	ZPS IT5310029 - Furlo
<b>Tutela</b>	<p>Specie particolarmente protetta in base alla L. n.157 dell'11-2-1992 "Norme per la protezione della fauna omeoterma e per il prelievo venatorio", strettamente protetta in base alla Direttiva di Berna del 19-9-1979 (Allegato II) e che richiede misure speciali di conservazione per quanto riguarda l'habitat in base alla Direttiva "Uccelli" 79/409/CEE (Allegato I) (poi sostituita dalla Direttiva 2009/147/CE del 30/11/2009) (<a href="http://www.lavalledelmetauro.org">http://www.lavalledelmetauro.org</a>).</p>
<b>Liste Rosse</b>	Categoria della Lista Rossa IUCN dei Vertebrati Italiani (RONDININI <i>et al.</i> , 2013): Quasi Minacciata (NT).
<b>Pressioni/minacce</b>	
D	disturbo antropico
J03.02.03	riduzione degli scambi genetici
<b>Obiettivi di conservazione</b>	Ridurre il disturbo antropico.

<b>Specie</b>	<b>Sylvia undata (Boddaert, 1783)</b>
<b>Nome volgare</b>	Magnanina
<b>Famiglia</b>	Sylviidae
<b>Distribuzione</b>	Specie politipica a distribuzione mediterraneo-atlantica. In Italia è parzialmente sedentaria e nidificante nelle regioni peninsulari e insulari (comprese piccole isole), con una distribuzione generalmente frammentata e strettamente costiera, tranne che in Sardegna, Corsica, Sicilia, Toscana e meno estesamente in altre regioni (BRICHETTI & FRACASSO, 2010)..
<b>Distribuzione nella Provincia di Pesaro e Urbino</b>	Specie di passo occasionalmente osservata d'estate, dubbia come nidificante (M irr, B?). Molto rara. M. Paganuccio, in un cespuglieto di Ginepro rosso a 900 m di quota il 22-7-1983 (POGGIANI); M. Paganuccio (TANFERNA 1990; PERNA in PANDOLFI e GIACCHINI 1995). Prima del 1979, inizio del presente studio, un esemplare morto è stato rinvenuto nel gennaio 1973 nel Campo d'Aviazione di Fano (FELICETTI, com. pers.). Al di fuori del bacino del Metauro tre individui sono stati catturati nell'aprile 1998 nel Centro di inanellamento di Monte Brisighella, gestito dalla Provincia di Pesaro e Urbino e situato nella costa alta del Colle S. Bartolo, a N.O. di Pesaro (GIUSINI e GIACCHINI 1998). In Provincia di Ancona risulta una nidificazione probabile nel Parco Naturale Regionale della Gola della Rossa e di Frasassi (GIACCHINI et al. 2007) ( <a href="http://www.lavalledelmetauro.org">http://www.lavalledelmetauro.org</a> ). Per la Riserva del Furlo è stata indicata da TANFERNA e FAMÀ (1990), tuttavia l'effettiva presenza della specie merita conferma ( <a href="http://www.lavalledelmetauro.org">http://www.lavalledelmetauro.org</a> ).
<b>Ecologia</b>	Nidifica tipicamente nella macchia mediterranea, costiera e interna, prediligendo le formazioni miste di erica, cisto, lentisco e rosmarino; localmente comune su rilievi interni in brughiere dominate da <i>Erica scoparia</i> . Riproduzione: coppie sparse. Territori variabili tra 1-3 ha in relazione al tipo di habitat, di estensione ancora inferiore in zone di macchia densa. Deposizione: fine marzo-metà luglio; max. da metà aprile. Migratrice regolare; dispersiva. Svernante regolare (BRICHETTI & FRACASSO, 2010).
<b>SIC</b>	SIC IT5310016 - Gola del Furlo
<b>ZPS</b>	<b>Specie da inserire nel formulario della ZPS IT5310029</b>
<b>Tutela</b>	Specie tutelata ai sensi della L. n.157 dell'11-2-1992 "Norme per la protezione della fauna omeoterma e per il prelievo venatorio", specie strettamente protetta in base alla Direttiva di Berna del 19-9-1979 (Allegato II) e che richiede misure speciali di conservazione per quanto riguarda l'habitat in base alla Direttiva "Uccelli" 79/409/CEE (Allegato I) (poi sostituita dalla Direttiva 2009/147/CE del 30/11/2009) ( <a href="http://www.lavalledelmetauro.org">http://www.lavalledelmetauro.org</a> ).
<b>Liste Rosse</b>	Categoria della Lista Rossa IUCN dei Vertebrati Italiani (RONDININI et al., 2013): Vulnerabile (VU).
<b>Pressioni/minacce</b>	
A10.01	rimozione delle siepi e boschetti o macchie
<b>Obiettivi di conservazione</b>	Conservazione degli arbusteti e delle formazioni forestali di piccole dimensioni.

## B) SPECIE RIPORTATE NELL'ALLEGATO II DELLA DIRETTIVA "HABITAT" 92/43/CEE DEL 21/5/1992.

<b>Specie</b>	<b>Barbus plebejus (Bonaparte, 1839)</b>
<b>Nome volgare</b>	Barbo comune
<b>Famiglia</b>	Cyprinidae
<b>Distribuzione</b>	<p>Subendemismo italiano. L'areale della specie interessa tutta la Regione Padana (Dalmazia compresa) e parte dell'Italia centrale del versante Adriatico. Presente nei tratti appenninici e anche nei laghi. E' stato introdotto in molti fiumi dell'Italia centrale per la pesca (<a href="http://www.iucn.it/pdf/Comitato_IUCN_Lista_Rossa_dei_vertebrati_italiani.pdf">http://www.iucn.it/pdf/Comitato_IUCN_Lista_Rossa_dei_vertebrati_italiani.pdf</a>).</p> <p>Nelle Marche il barbo comune è una delle specie più diffuse fra tutte quelle rinvenute nel corso delle varie Carte Ittiche Provinciali: è infatti risultato presente in tutti i territori provinciali ed in tutti i bacini imbriferi indagati, ad eccezione dell'Aso, del Misa e del Tevere. La sua diffusione sembra concentrarsi di più, sotto l'aspetto quantitativo, in provincia di Ancona (presente in 13 stazioni delle 19 monitorate, con una percentuale pari al 68,42% del totale) ed in quella di Pesaro e Urbino (44 stazioni su 74 monitorate, pari al 59,46%); minori sono le frequenze nel territorio di Ascoli Piceno (6 stazioni su 24 monitorate, pari al 25,00%), in quello di Macerata (15 stazioni su 63 monitorate, pari al 23,81%) e Fermo (3 stazioni su 19 monitorate, pari al 15,79%) (LORENZONI &amp; ESPOSITO, s.d.)</p>
<b>Distribuzione nella Provincia di Pesaro e Urbino</b>	<p>È comune nei bacini imbriferi del Conca, del Cesano, del Foglia e del Metauro LORENZONI &amp; ESPOSITO, s.d.</p> <p>Nel Metauro e nei suoi affluenti diverse sono le segnalazioni per il basso, medio e alto corso; sono anche segnalati individui riferibili ad ibridi con <i>B. barbus</i>. Presente anche nel basso corso del T. Arzilla in Comune di Fano (dato 1970 circa) (<a href="http://www.lavalledelmetauro.org">http://www.lavalledelmetauro.org</a>).</p> <p>Per la Riserva del Furlo segnalato da FURLANI (1990, sub <i>B. barbus plebejus</i>), GABUCCI <i>et al.</i> (1990), DE PAOLI <i>et al.</i> (2007).</p>
<b>Ecologia</b>	<p>Ciprinide reofilo caratteristico del tratto medio e superiore dei fiumi planiziali. Specie legata ad acque limpide, ossigenate, a corrente vivace e fondo ghiaioso e sabbioso, tipiche della zona dei ciprinidi a deposizione litofila, di cui il barbo è una delle specie caratterizzanti. L'habitat di questa specie è talmente tipico da essere comunemente indicato come "zona del barbo". La specie ha comunque una discreta flessibilità di adattamento (<a href="http://www.iucn.it/pdf/Comitato_IUCN_Lista_Rossa_dei_vertebrati_italiani.pdf">http://www.iucn.it/pdf/Comitato_IUCN_Lista_Rossa_dei_vertebrati_italiani.pdf</a>).</p> <p>In Provincia di Pesaro-Urbino il barbo abita di preferenza le acque limpide, ossigenate, a corrente vivace e fondo ghiaioso dei tratti collinari, ma si può anche rinvenire, in misura minore, nei tratti planiziali, in acque moderatamente torbide purché ben ossigenate. Il barbo è una specie gregaria, che forma densi gruppi in associazione con individui di altre specie, in genere cavedano e lasca. Si alimenta in prossimità del fondo, dove sposta col muso ciottoli e ghiaia alla ricerca di insetti, anellidi e crostacei. La riproduzione della specie si verifica nel periodo compreso fra aprile e giugno. In questo periodo i barbi risalgono i corsi d'acqua riunendosi nei tratti a fondo ciottoloso e ghiaioso a bassa profondità, in cui avviene la deposizione delle uova (DE PAOLI <i>et al.</i>, 2007).</p>
<b>SIC</b>	SIC IT5310016 - Gola del Furlo

<b>Tutela</b>	Specie protetta in base all'allegato III della Convenzione di Berna del 19-9-1979, ratificata dall'Italia con L.503/81; di interesse comunitario il cui prelievo potrebbe formare oggetto di misure di gestione (Allegato IV) in base alla Direttiva "Habitat" 92/43/CEE del 21-5-1992 ( <a href="http://www.lavalledelmetauro.org">http://www.lavalledelmetauro.org</a> ). Dimensioni minime di cattura fissate in 20 cm (L.R. 11/03; D.G.R.M. 8/6/04, 2/12/04; Reg. Marche 4/04). Inclusa nel piano d'azione generale per la conservazione dei Pesci d'acqua dolce italiani (ZERUNIAN, 2003).
<b>Liste Rosse</b>	Categoria della Lista Rossa IUCN dei Vertebrati Italiani (RONDININI <i>et al.</i> , 2013): Vulnerabile (VU).
<b>Pressioni/minacce</b>	
E03.02	discariche rifiuti industriali
F02.03	pesca sportiva
J02.03	canalizzazioni e deviazioni delle acque
K03.05	antagonismo dovuto all'introduzione di specie
<b>Obiettivi di conservazione</b>	Controllo degli scarichi urbani e industriali. Sottoporre particolare attenzione a tutti gli interventi a carico delle rive e del letto dei corsi d'acqua. Tali interventi, da autorizzare solo se assolutamente indispensabili, devono essere sempre sottoposti alla procedura per la valutazione di incidenza. Pesca sportiva: obbligo dell'immediato rilascio dopo la cattura. Divieto di introduzione di specie ittiche esotiche. Il prelievo, anche per fini scientifici, deve essere autorizzata dall'Ente Gestore del SIC.

<b>Specie</b>	<b>Canis lupus Linnaeus, 1758</b>
<b>Nome volgare</b>	Lupo
<b>Famiglia</b>	Canidae
<b>Distribuzione</b>	Il Lupo vive in gran parte degli habitat dell'emisfero settentrionale, con le sole eccezioni delle foreste tropicali e dei deserti aridi (MECH, 1970). Il Lupo è distribuito in tutta la catena Appenninica, dalla Calabria alla Liguria, e nella parte occidentale di quella Alpina, verso le Alpi centro-occidentali e in Svizzera, fino all'Austria e la Germania. Per scopi gestionali, il Lupo in Italia è diviso in due popolazioni: la più larga e la più antica occupa l'intera catena appenninica fino alle aree collinari della Toscana centrale e a nord del Lazio. Nell'area montana della Puglia centro-occidentale è presente un piccolo, ma importante, nucleo di questa popolazione. L'estensione di questa popolazione perde continuità (ma non connettività funzionale) tra il centro e il sud Italia nelle Province di Avellino e Benevento che sono ad elevata densità abitativa e con attività di agricoltura intensiva. L'areale occupato da questa popolazione è stimato di circa 60.000 km <sup>2</sup> . Nel 1992 ha cominciato ad insediarsi nelle Alpi occidentali una nuova popolazione, originatasi dall'espansione della popolazione peninsulare, che si è fermamente consolidata occupando sia il versante italiano sia francese delle Alpi. L'area occupata sul versante italiano è di 5500 km <sup>2</sup> ( <a href="http://www.iucn.it/pdf/Comitato_IUCN_Lista_Rossa_dei_vertibrati_italiani.pdf">http://www.iucn.it/pdf/Comitato IUCN Lista Rossa dei vertebrati italiani.pdf</a> ).
<b>Distribuzione nella Provincia di Pesaro e Urbino</b>	Dal 1965 al 1975 circa la popolazione di questo canide, a causa della caccia indiscriminata cui era stato sottoposto, raggiunse il minimo storico in Italia (nel 1973 si stimò una popolazione di 100-110 esemplari). La sua distribuzione appariva frammentaria e limitata a pochi comprensori montani localizzati nelle zone impervie dell'Appennino centro-meridionale; si era estinto nell'Appennino Umbro-Marchigiano a nord dei M. Sibillini (ORSOMANDO, 1975). Negli anni successivi fino ad oggi si è verificata una graduale espansione dell'area di presenza stabile che ha interessato l'intera catena appenninica e l'arco alpino occidentale, provocando la ricolonizzando antichi territori dell'areale italiano. Le stime più recenti vedono la popolazione italiana composta da circa 400-500 Lupi (CIUCCI, BOITANI, 1998) ( <a href="http://www.lavalledelmetauro.org">http://www.lavalledelmetauro.org</a> ). La presenza del Lupo è stata accertata recentemente (GIACCHINI <i>et al.</i> , 2012)
<b>Ecologia</b>	Il Lupo è una specie particolarmente adattabile, come risulta evidente dalla sua amplissima distribuzione geografica; frequenta quasi tutti gli habitat dell'emisfero settentrionale, con le uniche eccezioni dei deserti aridi e dei picchi montuosi più elevati. In Italia le zone montane densamente forestate rappresentano un ambiente di particolare importanza, soprattutto in relazione alla ridotta presenza umana in tale habitat. La presenza del lupo è stata riscontrata da 300 m s.l.m. in Toscana fino a oltre 2500 m s.l.m. sulle Alpi occidentali (P. Ciucci & L. Boitani in Boitani <i>et al.</i> 2003) ( <a href="http://www.iucn.it/pdf/Comitato_IUCN_Lista_Rossa_dei_vertibrati_italiani.pdf">http://www.iucn.it/pdf/Comitato IUCN Lista Rossa dei vertebrati italiani.pdf</a> ).
<b>SIC</b>	<b>Specie da inserire nel formulario del SIC IT5310016 - Gola del Furlo.</b>
<b>Tutela</b>	Specie particolarmente protetta in base alla L. n.157 dell'11-2-1992 "Norme per la protezione della fauna omeoterma e per il prelievo venatorio", specie strettamente protetta in base alla Direttiva di Berna del 19-9-1979 (Allegato II) e specie di interesse comunitario prioritaria che richiede zone speciali di conservazione (Allegato II) e una protezione rigorosa (Allegato IV) in base alla Direttiva "Habitat" 92/43/CEE del 21-5-1992 ( <a href="http://www.lavalledelmetauro.org">http://www.lavalledelmetauro.org</a> ).
<b>Liste Rosse</b>	Categoria della Lista Rossa IUCN dei Vertebrati Italiani (RONDININI <i>et al.</i> , 2013): Vulnerabile (VU).
<b>Pressioni/minacce</b>	
D01.02	strade, autostrade
F05.04	bracconaggio
I03.01	inquinamento genetico (animali)

<b>Obiettivi di conservazione</b>	<p>Georeferenziazione ed elaborazione dei dati riguardanti gli attraversamenti abituali di strade da parte del Lupo, al fine di prevenire o ridurre le uccisioni per collisione con veicoli a motore.</p> <p>Lotta al bracconaggio mediante intensificazione dei controlli sul territorio maggiormente frequentato dal Lupo. Istituzione di un'Anagrafe degli allevamenti esistenti sull'intero territorio dell'area protetta. Realizzazione di programmi di corretta educazione e sensibilizzazione alla tematica, attraverso incontri, seminari pubblici e programmi di lezione specifici nelle scuole.</p> <p>Organizzazione di un monitoraggio costante dei cani vaganti e/o randagi.</p>

<b>Specie</b>	<b>Cerambyx cerdo Linnaeus, 1758</b>
<b>Nome volgare</b>	Cerambice delle Querce
<b>Famiglia</b>	Cerambycidae
<b>Distribuzione</b>	C. cerdo è ampiamente distribuito in ambito Palearctico occidentale, essendo diffuso in tutta l'Europa centrale e meridionale, in Africa settentrionale, Caucaso, Asia minore e Iran (Sama 2002, 2005), e si trova facilmente anche in paesaggi rurali e parchi urbani (Buse et al. 2007; Vigna Taglianti & Zapparoli 2006; Campanaro et al. 2011a). Tuttavia, le popolazioni dell'Europa centrale e settentrionale sono in forte declino a causa della rarefazione degli habitat idonei (Dupont & Zagatti 2005; Buse et al. 2008), e la specie è da considerare estinta nel Regno Unito e in Svezia continentale (Sama 2002, 2005). In Italia C. cerdo si trova lungo tutta la penisola e nelle isole maggiori, e si ritrova con frequenza soprattutto all'interno dei parchi urbani, mentre è più raro in ambienti naturali (TRIZZINO <i>et al.</i> , 2013).
<b>Distribuzione nella Provincia di Pesaro e Urbino</b>	Apparentemente diffuso nella Provincia dal livello del mare al basso e medio settore montano. La specie, la cui effettiva distribuzione nella Provincia è da monitorare, non sembra a rischio di estinzione o riduzione significativa.
<b>Ecologia</b>	La larva di questa specie è legata per lo sviluppo alla presenza di vecchie querce senescenti ma ancora vitali, con predilezione per quelle più esposte al sole (Buse et al. 2007). Occasionalmente può colonizzare specie arboree differenti, come noce, frassino, olmo, salici e, più raramente, castagno, faggio e betulla (Muller, 1950). Dopo l'accoppiamento, che avviene in estate, la femmina depone le uova fra le screpolature della corteccia nelle grosse querce. Le larve, xilofaghe, si sviluppano durante il primo anno nella parte corticale del tronco, per poi scavare gallerie che si addentrano nel legno a partire dall'anno successivo (Bense 1995; AA. VV. 2007; Campanaro et al. 2011a; fig. 51). Gli adulti svernano all'interno delle cellette pupali (Horak et al. 2009) e sono attivi sulla pianta ospite, dalla fine di maggio all'inizio di agosto (Buse et al. 2007). L'adulto è attivo prevalentemente nelle ore notturne (Buse et al. 2008) e si nutre di linfa e frutti maturi (Dupont & Zagatti 2005). Talvolta è possibile avvistare questa specie in attività anche durante il giorno, nelle ore pomeridiane (Muller, 1950; Campanaro et al. 2011a) (TRIZZINO <i>et al.</i> , 2013).
<b>SIC</b>	SIC IT5310016 - Gola del Furlo
<b>Tutela</b>	Specie riportata nell'Allegato II (Specie animali e vegetali di interesse comunitario la cui conservazione richiede la designazione di zone speciali di conservazione) e nell'Allegato IV (Specie animali e vegetali di interesse comunitario che richiedono una protezione rigorosa) della Direttiva 92/43/CEE.
<b>Liste Rosse</b>	Categoria della Lista Rossa IUCN dei Coleotteri saproxilici Italiani (AUDISIO <i>et al.</i> , 2014): Minor Preoccupazione (LC).
<b>Pressioni/minacce</b>	
B02.04	rimozione degli alberi morti e deperienti
F05.06	raccolta per collezionismo
<b>Obiettivi di conservazione</b>	Obbligo di non abbattere alberi (latifoglie) deperienti attaccati di insetti xilofagi e xilosapofagi. Essendo una specie riportata anche nell'allegato IV della Direttiva 92/43/CEE, la raccolta, anche per fini scientifici, deve essere autorizzata dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare.

<b>Specie</b>	<b>Cobitis bilineata Canestrini 1865</b>
<b>Nome volgare</b>	Cobite comune
<b>Famiglia</b>	Cobitidae
<b>Distribuzione</b>	La sottospecie è endemica nella zona padano-veneta. L'areale naturale comprende tutte le regioni settentrionali e parte di quelle centrali, fino alle Marche nel versante adriatico e alla Campania in quello tirrenico. Nel Lazio è stato rinvenuto in quasi tutti i principali bacini (es. Tevere, Garigliano, Marta, Mignone). In Abruzzo, Basilicata, Calabria e Sardegna esistono popolazioni originatesi da materiale alloctono, che in alcuni bacini risultano numericamente consistenti (ad esempio nei laghi della Sila). Presente anche nel fiume Volturno ( <a href="http://www.iucn.it/pdf/Comitato_IUCN_Lista_Rossa_dei_vertibrati_italiani.pdf">http://www.iucn.it/pdf/Comitato IUCN Lista Rossa dei vertebrati italiani.pdf</a> ).
<b>Distribuzione nella Provincia di Pesaro e Urbino</b>	Il cobite è stato rinvenuto in forma discontinua in tutti i bacini idrografici indagati. Si localizza di preferenza nei settori di alta pianura dei corsi d'acqua (DE PAOLI <i>et al.</i> , 2007). Alcune segnalazioni riguardano il basso corso del Metauro (F. Metauro a 4,3 km dalla foce in Comune di Fano, agosto 1995; stessa zona, alcuni individui nel 2011 e 2012 - CAVALIERI, com. pers.; a monte di Ponte degli Alberi in Comune di Fossombrone, agosto 1994). Segnalata per la Riserva del Furlo e il SIC Gola del Furlo e la ZPS (FURLANI, 1990; GABUCCI <i>et al.</i> , 1990; CATAUDELLA, 2009).
<b>Ecologia</b>	Specie sedentaria, di fondo sabbioso, sassoso e melmoso in acque basse stagnanti o correnti. È attivo di notte, muovendosi in piccoli gruppi, mentre di giorno sta affossato nel substrato ad eccezione della testa. Si nutre di piccoli invertebrati. In Provincia di Pesaro-Urbino il cobite lo si rinviene sia nelle porzioni collinari che in quelle pianiziali dei corsi d'acqua, in particolare sembra manifestare una spiccata preferenza per le zone a ghiaia fine e sabbia tipiche del tratto fluviale di alta pianura: e infatti una specie legata a substrati sabbiosi nei quali durante il giorno rimane sotterrata emergendo solo con la parte superiore della testa. Si alimenta in prossimità del fondo, dove trova microinvertebrati e frammenti vegetali (DE PAOLI <i>et al.</i> , 2007).
<b>SIC</b>	<b>Specie da inserire nel formulario del SIC IT5310016 - Gola del Furlo.</b>
<b>Tutela</b>	Specie protetta in base all'allegato III della Convenzione di Berna del 19-9-1979, ratificata dall'Italia con L. 503/81; di interesse comunitario che richiede zone speciali di conservazione in base all'Allegato II della Direttiva "Habitat" 92/43/CEE del 21-5-1992, ratificata dall'Italia con DP 357/97 ( <a href="http://www.lavalledelmetauro.org">http://www.lavalledelmetauro.org</a> ). Inclusa nel piano d'azione generale per la conservazione dei Pesci d'acqua dolce italiani (ZERUNIAN, 2003).
<b>Liste Rosse</b>	Categoria della Lista Rossa IUCN dei Vertebrati Italiani (RONDININI <i>et al.</i> , 2013): Minor Preoccupazione (LC).
<b>Pressioni/minacce</b>	
E03.02	discariche rifiuti industriali
F02.03	pesca sportiva
J02.03	canalizzazioni e deviazioni delle acque
K03.05	antagonismo dovuto all'introduzione di specie
<b>Obiettivi di conservazione</b>	Controllo degli scarichi urbani e industriali. Sottoporre particolare attenzione a tutti gli interventi a carico delle rive e del letto dei corsi d'acqua. Tali interventi, da autorizzare solo se assolutamente indispensabili, devono essere sempre sottoposti alla procedura per la valutazione di incidenza. Divieto di introduzione di specie ittiche esotiche. Il prelievo, anche per fini scientifici, deve essere autorizzata dall'Ente Gestore del SIC.

<b>Specie</b>	<b>Elaphe quatuorlineata (Lacépède, 1789)</b>
<b>Nome volgare</b>	Cervone
<b>Famiglia</b>	Colubridae
<b>Distribuzione</b>	Distribuita nell'Italia centro-meridionale e nei Balcani meridionali. Manca in Sicilia, Sardegna e nelle altre isole italiane. Presente dal livello del mare fino a 1200 m di quota (M. MARCONI in SINDACO <i>et al.</i> 2006, M. CAPULA & E. FILIPPI in CORTI <i>et al.</i> 2010) ( <a href="http://www.iucn.it/pdf/Comitato_IUCN_Lista_Rossa_dei_vertebrati_italiani.pdf">http://www.iucn.it/pdf/Comitato_IUCN_Lista_Rossa_dei_vertebrati_italiani.pdf</a> ).
<b>Distribuzione nella Provincia di Pesaro e Urbino</b>	Specie poco frequente. I dati riguardano la zona appenninica (3 segnalazioni nei dintorni di Apecchio nel 2002 e 2005 (CUCCHIARINI F., com. pers.), una nella Gola del T. Biscubio nel 1998 (MICHELI, com. pers.), una ad Abbazia di Naro nel 2010 (RICCI, com. pers.), una sul M. Nerone presso Cerreto nel 2003 (POLI, com. pers.) e un'altra nella Serra dei Castagni, versante umbro, nel 1992 circa (CUCCHIARINI F., com. pers.)), i Monti del Furlo (9 segnalazioni, dal 1980 circa al 2011 (CAVALIERI, FAZI, MANIERI, PELLEGRINI, POLI e GUBELLINI, com. pers.)) e i Monti della Cesana (3 segnalazioni, nel 1990 e nel 2000 (PELLEGRINI, PARADISI e MICHELI, com. pers.)). Per la zona collinare esiste un solo dato (Montecchio di S. Angelo in Lizzola nel 1984 (FAZI, com. pers.)). La fascia altitudinale rilevata va dai 100 m di Montecchio agli 800 m dei dintorni di Apecchio. Nella limitrofa Provincia di Ancona il Cervone è stato segnalato nella Gola della Rossa e sul M. Conero (BIONDI e BALDONI, 1996) ( <a href="http://www.lavalledelmetauro.org">http://www.lavalledelmetauro.org</a> ). Per la Riserva del Furlo è stata segnalata da FURLANI (1990), POGGIANI & DIONISI (2003), BALSAMO <i>et al.</i> (s.d.), UNIVERSITÀ DI URBINO (2006).
<b>Ecologia</b>	Specie prevalentemente diurna e termofila, presente dal piano basale a quello collinare. Preferisce gli ambienti compositi ed eterogenei quali gli ecotoni di macchia e i boschi mediterranei frammisti a radure, ginestre e arbusteti densi e bassi, muretti a secco vegetati, pascoli cespugliati prossimi a corsi d'acqua, ruderi, cumuli di pietre e detrito clastico grossolano. Talvolta può essere presente in aree adibite a pascolo o ad altro uso agricolo, purchè lungo i margini di tali aree siano presenti ambienti con le caratteristiche sopra descritte (CAPULA & FILIPPI, 2011).
<b>SIC</b>	SIC IT5310016 - Gola del Furlo.
<b>Tutela</b>	Specie rigorosamente protetta in base alla Convenzione di Berna del 19-9-1979 (Allegato II); specie di interesse comunitario che richiede zone speciali di conservazione (Allegato II) e una protezione rigorosa (Allegato IV) in base alla Direttiva "Habitat" 92/43/CEE del 21-5-1992 ( <a href="http://www.lavalledelmetauro.org">http://www.lavalledelmetauro.org</a> ).
<b>Liste Rosse</b>	Categoria della Lista Rossa IUCN dei Vertebrati Italiani (RONDININI <i>et al.</i> , 2013): Minor Preoccupazione (LC).
<b>Pressioni/minacce</b>	
F03.02	prelievo e raccolta di animali (terrestri)
F05.06	raccolta per collezionismo
<b>Obiettivi di conservazione</b>	Essendo specie riportata nell'allegato IV della Direttiva Habitat, l'eventuale raccolta, anche per fini scientifici, deve essere autorizzata dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare.

<b>Specie</b>	<b>Euphydryas provincialis (Boisduval, 1828)<sup>1</sup></b>
<b>Nome volgare</b>	Aurinia
<b>Famiglia</b>	Nymphalidae
<b>Distribuzione</b>	<i>Euphydryas aurinia</i> s.l. è diffusa in gran parte della regione Palearctica dalla Penisola Iberica e dal Marocco attraverso l'Europa centrale e meridionale, il Medio- Oriente e l'Asia centrale fino in Corea (Lukhtanov & Lukhtanov 1994; Hesselbarth et al. 1995, Tolman & Lewington 1997; Karsholt & van Nieukerken 2011). Delle circa 70 razze geografiche che sono state descritte, alcune potrebbero rappresentare specie distinte (Tshikolovets 2011). In Italia la specie si rinviene in gran parte della fascia prealpina ( <i>aurinia</i> s.str.), nella regione ligure-piemontese e lungo la penisola ( <i>provincialis</i> ) e sull'arco alpino ( <i>glaciegenita</i> ) (Balletto & Cassullo 1995; Parenzan & Porcelli 2005-2006; Villa et al. 2009) (TRIZZINO & al., 2013).
<b>Distribuzione nella Provincia di Pesaro e Urbino</b>	Sono stati osservati diversi individui nel maggio-giugno 2009 e 2012 in zone erbose della zona appenninica interna (M. Petrano; Gruppo del M. Catria, nel maggio 2009 - GUBELLINI, com. pers.), dei Monti del Furlo (M. Paganuccio) e dei Monti della Cesana. Segnalata in Provincia di Pesaro e Urbino alla Cantoniera di Carpegna (BALLETTTO et al. 2007) e nella vicina Provincia di Forlì-Cesena (VILLA et al. 2009) ( <a href="http://www.lavalledelmetauro.org">http://www.lavalledelmetauro.org</a> ).
<b>Ecologia</b>	La "specie" ( <i>aurinia</i> e <i>provincialis</i> ) vive in prati e radure dal piano collinare a quello montano, sino a circa 1500 m di quota (Hesselbarth et al. 1995; Tolman & Lewington 1997; Villa et al. 2009). È in grado di colonizzare differenti ambienti con vegetazione erbacea, quali prati umidi con diversi substrati, praterie su calcare, aree ai margini di foreste decidue e di conifere, o pascoli xerici (Hesselbarth et al. 1995; Tolman & Lewington 1997). Il taxon <i>glaciegenita</i> è invece insediato nelle praterie montane del piano subalpino e alpino, generalmente tra i 1800 e i 2800 m di quota. Diversi studi indicano che la specie presenta un'articolazione delle sue colonie sul territorio tipicamente metapopolazionistica (Wahlberg et al. 2002; Anthes et al. 2003; Schtickzelle et al. 2005; Betzholtz et al. 2007). Di conseguenza, in un'ottica conservazionistica, la gestione di questo taxon dovrà essere affrontata tenendo conto di tali strutture metapopolazionali, con un approccio che combini la conservazione degli habitat idonei allo sviluppo larvale, con il monitoraggio delle metapopolazioni (Anthes et al. 2003). Monovoltina, il periodo di volo è compreso tra i primi di maggio e la fine di giugno (Tolman & Lewington 1997). I bruchi sono gregari fino alla penultima età e vivono associati ad una piccola tela comune tessuta tra le erbe. Polifagi, si nutrono di diverse piante erbacee, con preferenza per caprifogli ( <i>Lonicera</i> spp.), ambretta comune ( <i>Knautia arvensis</i> ), morso del diavolo ( <i>Succisa pratensis</i> ), genziana ( <i>Gentiana kokiana</i> ) e piantaggine ( <i>Plantago media</i> ) (Tolman & Lewington 1997; Villa et al. 2009). Dopo la terza muta le larve entrano in ibernazione e riprendono a nutrirsi solamente in primavera; con la quinta muta si disperdono e dopo la sesta si sviluppa la crisalide. Lo sfarfallamento avviene dopo circa due settimane (Hesselbarth et al. 1995) (TRIZZINO et al., 2013).
<b>SIC</b>	<b>Specie da inserire nel formulario del SIC IT5310016 - Gola del Furlo.</b>
<b>Tutela</b>	Specie riportata nell'Allegato II (Specie animali e vegetali di interesse comunitario la cui conservazione richiede la designazione di zone speciali di conservazione) della Direttiva 92/43/CEE.
<b>Liste Rosse</b>	Categoria della Lista Rossa IUCN dei Ropaloceri Italiani (BALLETTTO et al., 2015): Minor Preoccupazione (LC).

<b>Note</b>	La determinazione come <i>Euphydryas provincialis</i> e non come <i>Euphydryas aurinia</i> (= <i>Eurodryas aurinia</i> ) è stata fatta in base alla distribuzione geografica indicata in bibliografia e non attraverso i caratteri distintivi; alcuni autori considerano <i>E. provincialis</i> come una sottospecie di <i>E. aurinia</i> ( <a href="http://www.lavalledelmetauro.org">http://www.lavalledelmetauro.org</a> ). Sussistono notevoli divergenze d'opinione sul rango tassonomico da attribuire ad alcune popolazioni riconducibili a "Euphydryas aurinia"; così, Balletto & Cassulo (1995) e Villa et al. (2009) riconoscono senza ombra di dubbio nei taxa <i>E. provincialis</i> (Boisduval 1828) e <i>E. glaciegenita</i> (Verity 1928) delle specie distinte, ma tale impostazione non viene seguita da Karsholt & van Nieukerken (2011), che neanche conferiscono loro lo status di sottospecie. Recentemente, invece, si sta sviluppando un certo consenso sul fatto che <i>glaciegenita</i> sia una specie valida e non un ecotipo montano-alpino, mentre <i>provincialis</i> potrebbe rappresentare una semplice sottospecie di <i>aurinia</i> (Tshikolovets 2011). Indipendentemente dalle scelte tassonomiche e concordemente ad altri casi analoghi, anche se <i>provincialis</i> e <i>glaciegenita</i> dovessero effettivamente rappresentare delle specie distinte da <i>E. aurinia</i> , la normativa applicata a quest'ultima dovrà intendersi estesa anche agli altri due taxa (TRIZZINO <i>et al.</i> , 2013).
<b>Pressioni/minacce</b>	
F05.06	raccolta per collezionismo
<b>Obiettivi di conservazione</b>	La raccolta è consentita solo per fini scientifici previa autorizzazione dell'Ente Gestore del SIC.

<b>Specie</b>	<b>Euplagia quadripunctaria (Poda, 1761)</b>
<b>Nome volgare</b>	Falena dell'edera
<b>Famiglia</b>	Arctiidae
<b>Distribuzione</b>	Euplagia quadripunctaria e caratterizzata da un'ampia distribuzione Eurasiatica occidentale, dalla Penisola Iberica fino al Turkmenistan (Fibiger et al. 2011). In Italia la specie è diffusa in tutte le regioni, Sicilia e Sardegna comprese (Parenzan & Porcelli 2005–2006) (TRIZZINO <i>et al.</i> , 2013).
<b>Distribuzione nella Provincia di Pesaro e Urbino</b>	Nel bacino del Metauro sono stati osservati alcuni individui nel basso corso (Pian di Rose di Sant'Ippolito, nel luglio 2014 - FABBRI, com. pers.); nella zona collinare esterna (Fontecorniale di Montefelcino, nell'agosto 2014 - FABBRI, com. pers.); nei Monti del Furlo (Gola del Furlo, nel luglio 1979; M. Paganuccio, nell'agosto 2012 e 2014) e nella zona appenninica interna (Rio Vitoschio nel Gruppo del M. Nerone nell'agosto 1991 e 1993 e nel luglio 1997; M. Catria, nell'agosto 2006 - GUBELLINI, com. pers. e nell'agosto 2014 - FABBRI, com. pers.; Alpe della Luna - Bocca Trabaria a Borgo Pace, nell'agosto 2014 - FABBRI, com. pers.). Al di fuori della zona di studio è stata osservata a Vallugola lungo la costa del San Bartolo nel luglio 2014 (FABBRI, com. pers.) ( <a href="http://www.lavalledelmetauro.org">http://www.lavalledelmetauro.org</a> ).
<b>Ecologia</b>	Specie diffusa in gran parte del territorio italiano dal livello del mare sino a circa 2000 m di quota (D'Antoni et al. 2003) con predilezione per le aree boschive, soprattutto evidente in prossimità dei litorali ed in generale nella fascia di vegetazione mediterranea, dove si insedia preferenzialmente in boschi ombrosi dal microclima fresco e umido. Gli adulti, floricoli ed attratti in modo particolare da Eupatorium cannabinum e Sambucus ebulus, sono ad attività sia diurna sia notturna; compaiono tipicamente in piena estate e prolungano il volo sino ad inizio autunno. Le uova sono deposte in settembre-ottobre e si schiudono nel giro di una o due settimane; le larve, polifaghe, si sviluppano per breve tempo a spese di diverse piante erbacee, per poi entrare in ibernazione. La ninfosi avviene all'inizio dell'estate, formando la crisalide nella lettiera a pochi centimetri di profondità (TRIZZINO <i>et al.</i> , 2013).
<b>SIC</b>	<b>Specie da inserire nel formulario del SIC IT5310016 - Gola del Furlo.</b>
<b>Tutela</b>	Specie riportata nell'Allegato II (Specie animali e vegetali di interesse comunitario la cui conservazione richiede la designazione di zone speciali di conservazione) della Direttiva 92/43/CEE.
<b>Liste Rosse</b>	//
<b>Pressioni/minacce</b>	
F05.06	raccolta per collezionismo
<b>Obiettivi di conservazione</b>	La raccolta è consentita solo per fini scientifici previa autorizzazione dell'Ente Gestore del SIC.

<b>Specie</b>	<b>Himantoglossum adriaticum H. Baumann</b>
<b>Nome volgare</b>	Barbone adriatico
<b>Famiglia</b>	Orchidaceae
<b>Distribuzione</b>	Specie eurimediterranea nota per Italia, Austria, Slovenia, Croazia, Slovacchia e Repubblica Ceca. In Italia è segnalata per tutte le regioni tranne Valle d'Aosta, Puglia, Sicilia e Sardegna. Nelle Marche è ampiamente diffusa, ma non comune.
<b>Distribuzione nella Provincia di Pesaro e Urbino</b>	Specie in espansione nella Provincia. Località note: Lamoli, Bocca Serriola; Sasso Simoncello; Mercatello sul Metauro; Valpetrosa, Mercatello sul Metauro; Mount Carpegna; Pietrafagnana; Ca' Mancino, Pietrarubbia; Case Prato, Macerata Feltria; Acquapartita; Ca' La Lagia, Urbino; Moria, Monte Petrano; Pian di Polea, Monte Petrano; M. Olivo, Urbino; Moria, Monte Petrano; Monte Soffio, Urbino; Palcano; Monte di Cal Palmiere, Urbino; Tranquillo; Ca' Tommaso, Fermignano; between Cantiano e Fossato; Santa Lucia, Urbino; Urbino; Monte Casciara, Fermignano; Castelboccione, Urbino; Cave delle Cesane, Urbino; Cafanne, Serra S. Abbondio; Monte Varco; Caudino, Arcevia; M. Zandri (KLAVER, 2011). Madonna dei Cinque Faggi, a 735 m di quota, in Provincia di Perugia al confine col Comune di Apecchio - CUCCHIARINI A., com. pers.); nei Monti del Furlo (nel giugno 2010, POLI, com. pers.) ( <a href="http://www.lavalledelmetauro.org">http://www.lavalledelmetauro.org</a> ). In espansione nella regione.
<b>Ecologia</b>	Pianta erbacea perenne. Vive in luoghi erbosi, pascoli, luoghi erbosi aridi o asciutti, scarpate stradali, bordi stradali.
<b>SIC</b>	<b>Specie da inserire nel formulario del SIC IT5310016 - Gola del Furlo.</b>
<b>Tutela</b>	Specie di interesse comunitario la cui conservazione richiede la designazione di zone speciali di conservazione (allegato II della Direttiva Habitat 92/43/CEE del 21/5/1992). Cites B = riportata nell'Allegato B del Regolamento (CE) n. 2307/97.
<b>Liste Rosse</b>	Categoria della Lista Rossa della Flora Italiana (ROSSI <i>et al.</i> , 2013): A Minor Rischio (LC).
<b>Pressioni/minacce</b>	
A07	uso di biocidi, ormoni e sostanze chimiche
F04	prelievo e raccolta di flora in generale
<b>Obiettivi di conservazione</b>	Divieto dell'uso di diserbanti chimici su scarpate e bordi stradali. La raccolta può essere autorizzata dall'ente gestore del SIC solo per ricerche scientifiche.

<b>Specie</b>	<b>Lucanus cervus (Linnaeus, 1758)</b>
<b>Nome volgare</b>	Cervo volante
<b>Famiglia</b>	Lucanidae
<b>Distribuzione</b>	<i>L. cervus</i> é diffuso in tutta la regione Palearctica occidentale, dal Portogallo al Kazakistan, incluso il Medio Oriente (Franciscolo 1997), dove peraltro recenti dati genetici (Thomas et al., in prep.) sembrano suggerire come alcune locali popolazioni siano geneticamente piuttosto differenziate da quelle europee. In Italia questa specie é distribuita nelle regioni settentrionali e centrali, fino alla Campania (dove é nota un'unica segnalazione di Luigioni del 1929). Nei dintorni di Roma (Bosco di Manziana) vive in simpatria con l'affine <i>L. tetraodon</i> , che é invece diffuso nell'Italia meridionale, oltre a poche popolazioni in Emilia-Romagna (Fabbri 2010), Liguria e Lombardia (Zilioli & Pittino 2004). É nota anche una segnalazione di <i>L. cervus</i> in Sicilia (Bartolozzi & Maggini 2005), ma non é stata confermata da reperti recenti e tale dato potrebbe verosimilmente essere ricondotto ad errori di cartellinatura o ad introduzioni accidentali, come giá appurato per le antiche segnalazioni in Sardegna (Bargagli 1872; Cortellessa 2010) (TRIZZINO <i>et al.</i> , 2013).
<b>Distribuzione nella Provincia di Pesaro e Urbino</b>	Presenza accertata per il la ZPS IT5310027 – Mombaroccio e Beato Sante (GUBELLINI, comunicazione personale).
<b>Ecologia</b>	Come descritto nel contributo del CNBFV riguardante il monitoraggio dell'entomofauna saproxilica (Campanaro et al. 2011a), per lo sviluppo larvale questa specie predilige boschi maturi di latifoglie, soprattutto quercete planiziali (a dominanza di <i>Quercus robur</i> ), o di media altitudine; é segnalata in Europa dal livello del mare sino a circa 1700 m di quota, ed é presente anche in ambienti urbanizzati (Harvey et al. 2011). L'ovideposizione e lo sviluppo postembrionale avvengono a spese di numerose specie arboree e spesso la femmina, per deporre le uova, scava gallerie in profondita (75–100 cm) nel sistema radicale della pianta (Franciscolo 1997). La larva vive nei ceppi in decomposizione e nei cavi dei tronchi, si nutre del legno marcescente e richiede da tre a sei anni per lo sviluppo completo. La fenologia della specie dipende dalle variabili climatiche e geografiche (Campanaro et al. 2011a,b). Gli adulti vivono in genere tre-quattro settimane e compaiono a partire dalla fine di maggio; i maschi emergono circa una settimana prima delle femmine e il periodo di volo si protrae al massimo fino ad agosto (Franciscolo 1997; Harvey et al. 2011; Campanaro et al. 2011a,b). I maschi iniziano a volare nel tardo pomeriggio, fino a sera inoltrata, mentre le femmine raramente volano ed é piu frequente rinvenirle sul suolo (Franciscolo 1997). La larva matura si impupa alla fine dell'autunno, costruendosi un bozzolo con frammenti litici e terriccio a circa 20 cm di profondita nel terreno. La fase pupale dura fino a sei settimane, e lo sfarfallamento avviene nella tarda primavera successiva (Harvey et al. 2011). Al contrario delle larve, che sono xilofaghe obbligate, gli adulti si nutrono di sostanze zuccherine, come linfa e frutta matura (TRIZZINO <i>et al.</i> , 2013).
<b>SIC</b>	SIC IT5310016 - Gola del Furlo
<b>Tutela</b>	Specie elencata nell'Allegato II (Specie animale di interesse comunitario la cui conservazione richiede la designazione di zone speciali di conservazione) della Direttiva 92/43/CEE.
<b>Liste Rosse</b>	Categoria della Lista Rossa IUCN dei Coleotteri saproxilici Italiani (AUDISIO <i>et al.</i> , 2014): Minor Preoccupazione (LC).
<b>Note</b>	Riportato dai formulari standard dei SIC sopra indicati, con ogni probabilitá <i>Lucanus cervus</i> é stata confuso con l'affine <i>L. tetraodon</i> Thunberg, 1806, specie centro-mediterranea diffusa nell'Italia centrale e meridionale e frequente nella regione. Pertanto la presenza della specie nei suddetti SIC richiede conferma.
<b>Pressioni/minacce</b>	
B02.04	rimozione degli alberi morti e deperienti

---

F05.06	raccolta per collezionismo
<b>Obiettivi di conservazione</b>	Obbligo di non abbattere alberi (latifoglie) deperienti attaccati di insetti xilofagi e xilosaprofagi di interesse comunitario. La raccolta, anche per fini scientifici, deve essere autorizzata dall'Ente Gestore del SIC.

<b>Specie</b>	<b>Miniopterus schreibersii (Kuhl, 1817)</b>
<b>Nome volgare</b>	Miniottero di Schreiber
<b>Famiglia</b>	Vespertilionidae
<b>Distribuzione</b>	Elemento sub cosmopolita (Sudeuropeo-Mediterraneo-Etiopico-Orientale-Australiano). In Italia la specie è nota per l'intero territorio continentale, per la Sardegna e la Sicilia, l'Arcipelago toscano, le Isole tremiti e Lampedusa (LANZA & AGNELLI in SPAGNESI & TOSO 1999, LANZA 2012). Distribuzione mappata in Ckmap (Ruffo & Stock 2005) ( <a href="http://www.iucn.it/pdf/Comitato_IUCN_Lista_Rossa_dei_vertibrati_italiani.pdf">http://www.iucn.it/pdf/Comitato_IUCN_Lista_Rossa_dei_vertibrati_italiani.pdf</a> ).
<b>Distribuzione nella Provincia di Pesaro e Urbino</b>	Trovati 2 crani il 14-1-1989 nella Grotta di Nerone, sul suolo in parte coperto da guano ( <a href="http://www.lavalledelmetauro.org">http://www.lavalledelmetauro.org</a> ). La presenza della specie nell'area della Riserva non è stata confermata a seguito delle indagini condotte dall'Università degli Studi di Urbino, Dip. di Scienze della Terra, della Vita e dell'Ambiente, con il contributo finanziario della Provincia di Pesaro e Urbino quale Organismo di Gestione della Riserva Naturale Statale Gola del Furlo.
<b>Ecologia</b>	Specie tipicamente cavernicola, legata soprattutto agli ambienti non o scarsamente antropizzati, con preferenza per quelli carsici, presente negli abitati solo di rado, per lo più solo nella parte settentrionale dell'areale. Predilige le zone di bassa e media altitudine, da quelle litoranee a quelle di montagna. Frequenta tutti i tipi di vegetazione di tipo mediterraneo, tuttavia con una spiccata predilezione per i boschi di latifoglie (LANZA, 2012).
<b>SIC</b>	IT5310016 - Gola del Furlo.
<b>Tutela</b>	Specie tutelata ai sensi della L. 11/02/1992, n. 157, specie strettamente protetta in base alla Direttiva di Berna del 19-9-1979 (Allegato II) e specie di interesse comunitario che richiede zone speciali di conservazione (Allegato II) e una protezione rigorosa (Allegato IV) in base alla Direttiva "Habitat" 92/43/CEE del 21-5-1992 ( <a href="http://www.lavalledelmetauro.org">http://www.lavalledelmetauro.org</a> ).
<b>Liste Rosse</b>	Categoria della Lista Rossa IUCN dei Vertebrati Italiani (RONDININI <i>et al.</i> , 2013): Vulnerabile (VU).
<b>Pressioni/minacce</b>	
F03.02	prelievo e raccolta di animali (terrestri)
G	disturbo antropico
G05.08	chiusure di grotte o gallerie
<b>Obiettivi di conservazione</b>	Limitazione del disturbo nei siti di rifugio. Essendo specie riportata anche nell'allegato IV della Direttiva Habitat, l'eventuale raccolta, anche per fini scientifici, deve essere autorizzata dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare. Divieto di sigillare l'imboccatura di grotte e cunicoli frequentati dal Miniottero.

<b>Specie</b>	<b>Oxygastra curtisii (Dale, 1834)</b>
<b>Nome volgare</b>	Smeralda di fiume
<b>Famiglia</b>	Corduliidae
<b>Distribuzione</b>	Questa specie è distribuita in Europa occidentale, con poche isolate popolazioni in Marocco settentrionale (Conci & Nielsen 1956; Dijkstra & Lewington 2006; Ott et al. 2007) (TRIZZINO <i>et al.</i> , 2013). In Italia <i>O. curtisii</i> è nota per Piemonte, Liguria, Lombardia, Emilia-Romagna, Toscana, Marche, Umbria, Lazio e Campania ( <a href="http://www.odonata.it">http://www.odonata.it</a> ).
<b>Distribuzione nella Provincia di Pesaro e Urbino</b>	Rinvenuto un maschio nella riva fluviale del Metauro in Comune di Fano a 4,5 km dalla foce, il 29 maggio 2011. La facilità con cui si è fatto avvicinare e fotografare, che contrasta con l'indole sospettosa, fa pensare che si trattasse di un individuo neosfarfallato. Osservata anche nei Monti del Furlo (LANDI, com. pers., nel 2012; in accoppiamento il 16 luglio 2013 sul M. Pietralata - DIONISI) ( <a href="http://www.lavalledelmetauro.org">http://www.lavalledelmetauro.org</a> ). La presenza della specie nella Riserva, nel SIC e nella ZPS è stata accertata a seguito del monitoraggio compiuto dalla società odonata.it su incarico della Provincia di Pesaro e Urbino.
<b>Ecologia</b>	<i>O. curtisii</i> è associata ad acque correnti di moderata velocità, circondate da fasce di alberi, soprattutto ontani ( <i>Alnus glutinosa</i> ) (Ott et al. 2007). I maschi difendono il territorio nell'arco di circa 20 m e si accoppiano con le femmine che entrano nella zona "pattugliata" (Conci & Nielsen 1956; Dijkstra & Lewington 2006). Le uova sono deposte dalle femmine nelle vicinanze delle sponde, spesso all'interno di fenditure e radici degli ontani che maggiormente sporgono verso il fiume, ma anche dentro altre radici, muschi o masse di vegetazione galleggiante (Conci & Nielsen 1956; Dijkstra & Lewington 2006). Lo sviluppo completo richiede dai due ai tre anni e le ninfe stazionano tra le radici di alberi o sul fondo del corso d'acqua, immerse nel limo, ma non sono fossorie (Conci & Nielsen 1956; Dijkstra & Lewington 2006). Il periodo di volo è compreso tra la metà di maggio e la metà di agosto. Questa libellula è in forte declino soprattutto a causa dell'alterazione dei corsi d'acqua a scopo agricolo, che comporta l'inquinamento dei piccoli fiumi di pianura e l'eliminazione delle fasce alberate circostanti, habitat molto importante per gli adulti (TRIZZINO <i>et al.</i> , 2013).
<b>SIC</b>	<b>Specie da inserire nel formulario del SIC IT5310016 - Gola del Furlo.</b>
<b>Tutela</b>	E' inserita negli allegati II (specie animali e vegetali di interesse comunitario la cui conservazione richiede la designazione di zone speciali di conservazione) e IV (specie animali e vegetali di interesse comunitario che richiedono una protezione rigorosa) della Direttiva Habitat 92/43/CEE del 21-5-1992 ( <a href="http://www.lavalledelmetauro.org">http://www.lavalledelmetauro.org</a> ).
<b>Liste Rosse</b>	Categoria della Lista Rossa IUCN delle libellule Italiane (RISERVATO <i>et al.</i> , 2014): Quasi Minacciata (NT).
<b>Pressioni/minacce</b>	
F05.06	raccolta per collezionismo
J02.01	interramenti, bonifiche, prosciugamenti
<b>Obiettivi di conservazione</b>	Essendo una specie riportata anche nell'allegato IV della Direttiva 92/43/CEE, la raccolta, anche per fini scientifici, deve essere autorizzata dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare. Sottoporre particolare attenzione a tutti gli interventi a carico delle rive e del letto dei corsi d'acqua. Tali interventi, da autorizzare solo se assolutamente indispensabili, devono essere sempre sottoposti alla procedura per la valutazione di incidenza.

<b>Specie</b>	<b>Protochondrostoma genei (Bonaparte, 1839)</b>
<b>Nome volgare</b>	Lasca
<b>Famiglia</b>	Cyprinidae
<b>Distribuzione</b>	<p>La specie è un endemismo nel distretto padano-veneto. L'areale padano-veneto è esteso ai bacini dei fiumi: Vomano e Tronto; è presente nelle Marche (Tenna) ed è stata introdotta in Toscana, Liguria, Umbria, Lazio. In declino. La specie viene valutata In Pericolo (EN) secondo il criterio A sulla base di una riduzione della popolazione del 50% in 10 anni (3 generazioni) a causa della perdita di qualità dell'habitat (alterazioni degli alvei e dei substrati; canalizzazioni e costruzione di sbarramenti; inquinamento delle acque). La specie è ulteriormente minacciata dall'inquinamento genetico dovuto all'introduzione di individui provenienti da popolazioni alloctone. E' quasi del tutto scomparsa lungo il medio e basso corso del Po a causa delle interazioni con le specie introdotte (<i>Silurus glanis</i>, <i>Leuciscus idus</i>, <i>Aspius aspius</i>, e <i>Chondrostoma nasus</i>) e soprattutto da interruzioni della continuità fluviale che limita la migrazione riproduttiva. Forte regressione in tutto il Piemonte ed in Lombardia, specialmente nel tratto medio ed inferiore dei principali corsi d'acqua (Adda, Ticino). Le ultime popolazioni dell'Emilia-Romagna sono diventate stanziali nei tratti collinari dei corsi d'acqua. Alcune popolazioni marginali adriatiche si mantengono stabili nel Tenna, Esino, Metauro, Foglia e Tronto. In Umbria è stata rilevata nel tratto medio e superiore del fiume Tevere, nei settori più a valle dei fiumi Chiascio, Paglia e Nestore. E' stata segnalata anche in corrispondenza dei laghi artificiali di Corbara, Alviano e Recentino (Lorenzoni et al. 2010). Nel Lazio la lasca è stata rinvenuta, con popolazioni locali abbastanza strutturate, nei fiumi Fiora, Paglia, Mignone e Marta e, con minor frequenza, nel Treja, Torbido e Liri (Tancioni e Cataudella 2009, Colombari et al. 2011, Sarrocco et al. 2012) (<a href="http://www.iucn.it/pdf/Comitato_IUCN_Lista_Rossa_dei_vertibrati_italiani.pdf">http://www.iucn.it/pdf/Comitato_IUCN_Lista_Rossa_dei_vertibrati_italiani.pdf</a>).</p> <p>La lasca ha una distribuzione nelle Marche che tende a privilegiare la parte più settentrionale della Regione: la specie non è stata rilevata nelle province di Fermo e Ascoli Piceno. Le maggiori frequenze di rinvenimento vengono raggiunte ad Ancona, dove risulta presente nel 31,58% delle stazioni di campionamento (6 su 19 indagate), segue Pesaro e Urbino con il 24,32% (18 siti su 74 indagati) e quindi Macerata con il 14,29% (9 sito su 63 indagati) (LORENZONI &amp; ESPOSITO, s.d.).</p>
<b>Distribuzione nella Provincia di Pesaro e Urbino</b>	<p>La specie è presente nei bacini imbriferi del Cesano, del Foglia e del Metauro (LORENZONI &amp; ESPOSITO, s.d.).</p> <p>Diverse segnalazioni riguardano il tratto dalla foce al medio-alto corso del Metauro e dei suoi affluenti; presente anche nel basso corso del T. Arzilla in Comune di Fano (dato 1970 circa) (<a href="http://www.lavalledelmetauro.org">http://www.lavalledelmetauro.org</a>)</p> <p>Per la Riserva del Furlo è stata segnalata da FURLANI (1990, sub <i>Chondrostoma toxostoma</i>), DE PAOLI <i>et al.</i> (2007), CATAUDELLA (2009).</p>
<b>Ecologia</b>	<p>Preferisce acque correnti nelle zone pedemontane e collinari dei corsi d'acqua, con substrati ghiaiosi o sabbiosi ma è stata trovata anche nei laghi. Si adatta anche alle acque più calde. La specie risente negativamente del degrado degli ambienti fluviali ed in particolare della compromissione della qualità delle acque e delle alterazioni degli alvei e dei substrati; anche le dighe e gli altri sbarramenti risultano negativi (<a href="http://www.iucn.it/pdf/Comitato_IUCN_Lista_Rossa_dei_vertibrati_italiani.pdf">http://www.iucn.it/pdf/Comitato_IUCN_Lista_Rossa_dei_vertibrati_italiani.pdf</a>).</p>
<b>SIC</b>	<b>Specie da inserire nel formulario del SIC IT5310016 - Gola del Furlo.</b>
<b>Tutela</b>	<p>Protezione: elencata in appendice II della direttiva Habitat 92/43/CEE e nell'appendice III della Convenzione di Berna. Inclusa nel piano d'azione generale per la conservazione dei Pesci d'acqua dolce italiani (Zerunian 2003) (<a href="http://www.iucn.it/pdf/Comitato_IUCN_Lista_Rossa_dei_vertibrati_italiani.pdf">http://www.iucn.it/pdf/Comitato_IUCN_Lista_Rossa_dei_vertibrati_italiani.pdf</a>).</p> <p>Inclusa nel piano d'azione generale per la conservazione dei Pesci d'acqua dolce italiani (ZERUNIAN, 2003).</p>
<b>Liste Rosse</b>	Categoria della Lista Rossa IUCN dei Vertebrati Italiani (RONDININI <i>et al.</i> , 2013): In Pericolo (EN).

<b>Pressioni/minacce</b>	
E03.02	discariche rifiuti industriali
F02.03	pesca sportiva
J02.03	canalizzazioni e deviazioni delle acque
K03.05	antagonismo dovuto all'introduzione di specie
<b>Obiettivi di conservazione</b>	<p>Controllo degli scarichi urbani e industriali.</p> <p>Sottoporre particolare attenzione a tutti gli interventi a carico delle rive e del letto dei corsi d'acqua. Tali interventi, da autorizzare solo se assolutamente indispensabili, devono essere sempre sottoposti alla procedura per la valutazione di incidenza.</p> <p>Pesca sportiva: obbligo dell'immediato rilascio dopo la cattura. Divieto di introduzione di specie ittiche esotiche.</p> <p>Il prelievo, anche per fini scientifici, deve essere autorizzata dall'Ente Gestore del SIC.</p>

<b>Specie</b>	<b>Rhinolophus ferrumequinum (Schreber, 1774)</b>
<b>Nome volgare</b>	Rinolofa maggiore
<b>Famiglia</b>	Rhinolophidae
<b>Distribuzione</b>	Corotipo fondamentalmente Centro-asiatico-Europeo-Mediterraneo, con estensione verso Est fino al Giappone compreso (LANZA, 2012). In Italia la specie è presente su tutto il territorio (B. Lanza & P. Agnelli in Spagnesi & Toso 1999, Agnelli <i>et al.</i> 2004). Distribuzione mappata in Ckmap (Ruffo & Stock 2005). In declino ( <a href="http://www.iucn.it/pdf/Comitato_IUCN_Lista_Rossa_dei_vertibrati_italiani.pdf">http://www.iucn.it/pdf/Comitato_IUCN_Lista_Rossa_dei_vertibrati_italiani.pdf</a> ).
<b>Distribuzione nella Provincia di Pesaro e Urbino</b>	Nel bacino del Metauro la sua presenza è stata rilevata nelle grotte del M. Nerone, dove forma colonie di ibernazione, e in una grotta della Gola del Burano, ai piedi del M. Catria presso Cantiano (LELI, com. pers.) (dati 1989-1990). Segnalata anche per Alpe della Luna-Bocca Trabaria (BISCARDI <i>et al.</i> 2007) ( <a href="http://www.lavalledelmetauro.org">http://www.lavalledelmetauro.org</a> ). Nell'area della Riserva del Furlo la presenza della specie è stata accertata a seguito delle indagini condotte dall'Università degli Studi di Urbino, Dip. di Scienze della Terra, della Vita e dell'Ambiente, con il contributo finanziario della Provincia di Pesaro e Urbino quale Organismo di Gestione della Riserva Naturale Statale Gola del Furlo
<b>Ecologia</b>	Predilige zone calde e aperte con alberi e cespugli, in aree calcaree prossime ad acque ferme o correnti, anche in vicinanza di insediamenti umani; si spinge eccezionalmente anche oltre i 2.000 m. Rifugi estivi in edifici, fessure dei muri e delle pareti rocciose, cavi degli alberi e talora grotte e gallerie minerarie; svernamento in cavità sotterranee naturali o artificiali con temperature di 7-12 °C, raramente inferiori. L'ibernazione ha luogo da settembre-ottobre ad aprile. Gli accoppiamenti hanno luogo dalla fine dell'estate a tutta la primavera successiva, per lo più in cavità sotterranee. Specie sedentaria e fortemente filopatica che occasionalmente compie spostamenti di oltre 100 km (LANZA, 2012).
<b>SIC</b>	<b>Specie da inserire nel formulario del SIC IT5310016 - Gola del Furlo..</b>
<b>Tutela</b>	Specie tutelata ai sensi della L. 11/02/1992, n. 157, specie strettamente protetta in base alla Direttiva di Berna del 19-9-1979 (Allegato II) e specie di interesse comunitario che richiede zone speciali di conservazione (Allegato II) e una protezione rigorosa (Allegato IV) in base alla Direttiva "Habitat" 92/43/CEE del 21-5-1992. protetta dalla Convenzione di Bonn (Eurobats) ( <a href="http://www.lavalledelmetauro.org">http://www.lavalledelmetauro.org</a> ).
<b>Liste Rosse</b>	Categoria della Lista Rossa IUCN dei Vertebrati Italiani (RONDININI <i>et al.</i> , 2013): Vulnerabile (VU).
<b>Pressioni/minacce</b>	
B02.04	rimozione degli alberi morti e deperienti
E06.02	ricostruzione e ristrutturazione di edifici
F03.02	prelievo e raccolta di animali (terrestri)
G	disturbo antropico
G05.08	chiusure di grotte o gallerie
<b>Obiettivi di conservazione</b>	Divieto di abbattimento di alberi cavi frequentati da Chiroteri. Verifica della presenza della specie nei progetti di ristrutturazione edilizia di vecchie abitazioni. Limitazione del disturbo nei siti di rifugio. Essendo specie riportata anche nell'allegato IV della Direttiva Habitat, l'eventuale raccolta, anche per fini scientifici, deve essere autorizzata dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare. Divieto di sigillare l'imboccatura di grotte e cunicoli frequentati dal Miniottero.



<b>Specie</b>	<b>Rhinolophus hipposideros (Bechstein, 1800)</b>
<b>Nome volgare</b>	Rinolofa minore
<b>Famiglia</b>	Rhinolophidae
<b>Distribuzione</b>	Corotipo fondamentalmente Turanico-Europeo-Mediterraneo, con estensione verso NW alla Gran Bretagna S e all'Irlanda, verso S al Sudan, Gibuti, Eritrea ed Etiopia, verso E al Kirghizistan e al Kashmir (LANZA, 2012). In Italia la specie è presente su tutto il territorio (B. Lanza & P. Agnelli in Spagnesi & Toso 1999; Agnelli <i>et al.</i> 2004). Distribuzione mappata in CKmap (Ruffo & Stock 2005). In declino ( <a href="http://www.iucn.it/pdf/Comitato_IUCN_Lista_Rossa_dei_vertebrati_italiani.pdf">http://www.iucn.it/pdf/Comitato IUCN Lista Rossa dei vertebrati italiani.pdf</a> ).
<b>Distribuzione nella Provincia di Pesaro e Urbino</b>	la specie è stata rinvenuta in grotte della zona appenninica (M. Nerone), con pochi esemplari (dati 1989-1990); presenza riconfermata anche in seguito (BISCARDI <i>et al.</i> 2007) ( <a href="http://www.lavalledelmetauro.org">http://www.lavalledelmetauro.org</a> ). Nell'area della Riserva del Furlo la presenza della specie è stata accertata a seguito delle indagini condotte dall'Università degli Studi di Urbino, Dip. di Scienze della Terra, della Vita e dell'Ambiente, con il contributo finanziario della Provincia di Pesaro e Urbino quale Organismo di Gestione della Riserva Naturale Statale Gola del Furlo.
<b>Ecologia</b>	Predilige zone calde, parzialmente boscate, in aree calcaree, anche in vicinanza di insediamenti umani. Rifugi estivi e colonie riproduttive prevalentemente negli edifici nelle regioni più fredde (soffitte calde - spesso vicino ai camini - sfiatatoi, stanze con scaldabagni, etc.), soprattutto in caverne e gallerie minerarie in quelle più calde. Ibernacoli in grotte, gallerie minerarie e cantine, con temperatura per lo più di 2-16°C, preferibilmente di 6-8 °C e un tasso alto di umidità relativa, superiore al 90%. Gli accoppiamenti hanno luogo soprattutto in autunno, talora anche in inverno. Sedentario. In generale la distanza tra il rifugio estivo e quello invernale è usualmente di 5-10 km (LANZA, 2012).
<b>SIC</b>	<b>Specie da inserire nel formulario del SIC IT5310016 - Gola del Furlo.</b>
<b>Tutela</b>	Specie tutelata ai sensi della L. 11/02/1992, n. 157, specie strettamente protetta in base alla Direttiva di Berna del 19-9-1979 (Allegato II) e specie di interesse comunitario che richiede zone speciali di conservazione (Allegato II) e una protezione rigorosa (Allegato IV) in base alla Direttiva "Habitat" 92/43/CEE del 21-5-1992. Protetta dalla Convenzione di Bonn (Eurobats) ( <a href="http://www.lavalledelmetauro.org">http://www.lavalledelmetauro.org</a> ).
<b>Liste Rosse</b>	Categoria della Lista Rossa IUCN dei Vertebrati Italiani (RONDININI <i>et al.</i> , 2013): In Pericolo (EN).
<b>Pressioni/minacce</b>	
B02.04	rimozione degli alberi morti e deperienti
E06.02	ricostruzione e ristrutturazione di edifici
F03.02	prelievo e raccolta di animali (terrestri)
G	disturbo antropico
G05.08	chiusure di grotte o gallerie
<b>Obiettivi di conservazione</b>	Divieto di abbattimento di alberi cavi frequentati da Chiroteri. Verifica della presenza della specie nei progetti di ristrutturazione edilizia di vecchie abitazioni. Limitazione del disturbo nei siti di rifugio. Essendo specie riportata anche nell'allegato IV della Direttiva Habitat, l'eventuale raccolta, anche per fini scientifici, deve essere autorizzata dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare. Divieto di sigillare l'imboccatura di grotte e cunicoli frequentati dal Miniottero.



<b>Specie</b>	<b>Rutilus rubilio (Bonaparte, 1837)</b>
<b>Nome volgare</b>	Rovella
<b>Famiglia</b>	Cyprinidae
<b>Distribuzione</b>	Endemismo del centro Italia. Areale ristretto al distretto Tosco-laziale. Introdotta nell'Italia meridionale e Sicilia ( <a href="http://www.iucn.it/pdf/Comitato_IUCN_Lista_Rossa_dei_vertibrati_italiani.pdf">http://www.iucn.it/pdf/Comitato IUCN Lista Rossa dei vertebrati italiani.pdf</a> ).
<b>Distribuzione nella Provincia di Pesaro e Urbino</b>	Citata dal medio-basso al medio-alto corso del Metauro (GABUCCI et al. 1990) e per l'alto corso del Metauro e dei suoi affluenti (zona dell'Alpe della Luna - Bocca Trabaria, DE PAOLI, com. pers.) ( <a href="http://www.lavalledelmetauro.org">http://www.lavalledelmetauro.org</a> ). Per la Riserva del Furlo è stata segnalata da GABUCCI et al. (1990), e DE PAOLI et al. (2007)
<b>Ecologia</b>	Specie ubiquitaria ad ampia valenza ecologica. Si incontra in acque correnti, ferme o a lento corso, di preferenza su substrati misti a roccia, pietrisco, sabbia e ghiaia, ma vive bene anche in bacini con fondali prevalentemente fangosi e ricchi di vegetazione sommersa. Frequente in piccoli corsi d'acqua, soggetti a notevoli variazioni di portata stagionale, tipici dei paesi mediterranei. Nei periodi di siccità i pesci sopravvivono confinati in piccole pozze perenni ( <a href="http://www.iucn.it/pdf/Comitato_IUCN_Lista_Rossa_dei_vertibrati_italiani.pdf">http://www.iucn.it/pdf/Comitato IUCN Lista Rossa dei vertebrati italiani.pdf</a> ).
<b>SIC</b>	SIC IT5310016 - Gola del Furlo
<b>Tutela</b>	Specie protetta in base all'allegato III della Convenzione di Berna del 19-9-1979, ratificata dall'Italia con L.503/81; di interesse comunitario che richiede zone speciali di conservazione in base all'Allegato II della Direttiva "Habitat" 92/43/CEE del 21-5-1992, ratificata dall'Italia con DP 357/97 ( <a href="http://www.lavalledelmetauro.org">http://www.lavalledelmetauro.org</a> ). Inclusa nel piano d'azione generale per la conservazione dei Pesci d'acqua dolce italiani (ZERUNIAN, 2003).
<b>Liste Rosse</b>	Categoria della Lista Rossa IUCN dei Vertebrati Italiani (RONDININI et al., 2013): Quasi Minacciata (NT).
<b>Pressioni/minacce</b>	
E03.02	discariche rifiuti industriali
F02.03	pesca sportiva
J02.03	canalizzazioni e deviazioni delle acque
K03.05	antagonismo dovuto all'introduzione di specie
<b>Obiettivi di conservazione</b>	Controllo degli scarichi urbani e industriali. Sottoporre particolare attenzione a tutti gli interventi a carico delle rive e del letto dei corsi d'acqua. Tali interventi, da autorizzare solo se assolutamente indispensabili, devono essere sempre sottoposti alla procedura per la valutazione di incidenza. Pesca sportiva: obbligo dell'immediato rilascio dopo la cattura. Divieto di introduzione di specie ittiche esotiche. Il prelievo, anche per fini scientifici, deve essere autorizzata dall'Ente Gestore del SIC.

<b>Specie</b>	<b>Telestes muticellus (Bonaparte, 1837) - (Leuciscus souffia Risso, 1826)</b>
<b>Nome volgare</b>	Vairone
<b>Famiglia</b>	Cyprinidae
<b>Distribuzione</b>	Il Vairone è presente nella parte meridionale della Svizzera e nel Torrente Bevera nella Francia sud-orientale, in Italia settentrionale e centro-meridionale, fino alla Campania, sul Tirreno e fino al Molise, sul versante adriatico. E' stato reintrodotta in Liguria. Stabile ( <a href="http://www.iucn.it/pdf/Comitato_IUCN_Lista_Rossa_dei_vertibrati_italiani.pdf">http://www.iucn.it/pdf/Comitato_IUCN_Lista_Rossa_dei_vertibrati_italiani.pdf</a> ).
<b>Distribuzione nella Provincia di Pesaro e Urbino</b>	Da comune a poco frequente nell'alto corso del Metauro e dei suoi affluenti (zona appenninica interna: Alpe della Luna - Bocca Trabaria, Serre, Bocca Serriola, M. Nerone, M. Petrano, M. Catria) <a href="http://www.lavalledelmetauro.org">http://www.lavalledelmetauro.org</a> . Per la Riserva del Furlo è stato segnalato da CATAUDELLA (2009).
<b>Ecologia</b>	Specie reofila, estremamente adattabile, tipica del tratto montano e pedemontano di fiumi e torrenti, ma presente in buon numero anche in corsi d'acqua planiziali ed in laghi o stagni con acque sufficientemente ricche di ossigeno. Nei laghi si rinviene con particolare frequenza allo sbocco degli immissari. Specie strettamente legata ad acque limpide, fresche, ben ossigenate, con substrato roccioso misto a sabbia pietrisco e ghiaia. In montagna la sua area di distribuzione si sovrappone in parte con quella della trota. Di indole gregaria, forma branchi che solo raramente arrivano a contare più di un centinaio d'individui ( <a href="http://www.iucn.it/pdf/Comitato_IUCN_Lista_Rossa_dei_vertibrati_italiani.pdf">http://www.iucn.it/pdf/Comitato_IUCN_Lista_Rossa_dei_vertibrati_italiani.pdf</a> ).
<b>SIC</b>	SIC IT5310016 - Gola del Furlo
<b>Tutela</b>	Specie protetta in base all'allegato III della Convenzione di Berna del 19-9-1979, ratificata dall'Italia con L.503/81; di interesse comunitario che richiede zone speciali di conservazione in base all'Allegato II della Direttiva "Habitat" 92/43/CEE del 21-5-1992, ratificata dall'Italia con DP 357/97 ( <a href="http://www.lavalledelmetauro.org">http://www.lavalledelmetauro.org</a> ).
<b>Liste Rosse</b>	Categoria della Lista Rossa IUCN dei Vertebrati Italiani (RONDININI <i>et al.</i> , 2013): Minor Preoccupazione (LC).
<b>Pressioni/minacce</b>	
E03.02	discariche rifiuti industriali
F02.03	pesca sportiva
J02.03	canalizzazioni e deviazioni delle acque
K03.05	antagonismo dovuto all'introduzione di specie
<b>Obiettivi di conservazione</b>	Controllo degli scarichi urbani e industriali. Sottoporre particolare attenzione a tutti gli interventi a carico delle rive e del letto dei corsi d'acqua. Tali interventi da autorizzare solo se assolutamente indispensabili, devono essere sempre sottoposti alla procedura per la valutazione di incidenza. Pesca sportiva: obbligo dell'immediato rilascio dopo la cattura. Divieto dell'introduzione di specie ittiche esotiche. Prelievo di esemplari autorizzabile solo per fini scientifici. Divieto di introduzione di specie ittiche esotiche. Il prelievo, anche per fini scientifici, deve essere autorizzata dall'Ente Gestore del SIC.

<b>Obiettivi di conservazione</b>	Conservazione di piccoli corsi d'acqua, stagni e pozze. Essendo una specie riportata anche nell'allegato IV della Direttiva 92/43/CEE, il prelievo, anche per fini scientifici, deve essere autorizzata dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare. Favorire la conservazione e la costruzione di abbeveratoi per il bestiame e piccoli invasi. Limitare l'immissione di ittiofauna, in particolare del genere <i>Salmo</i> , nei corpi idrici frequentati dalla specie per la riproduzione. Favorire la costruzione di passaggi protetti per il superamento di strade.
-----------------------------------	---

<b>Specie</b>	<b>Triturus carnifex (Laurenti, 1768)</b>
<b>Nome volgare</b>	Tritone crestato italiano
<b>Famiglia</b>	Salamandridae
<b>Distribuzione</b>	Presente in Italia continentale e peninsulare, con limite meridionale in Calabria centrale. Assente in Liguria occidentale, Trentino-Alto Adige e gran parte della Puglia (VANNI <i>et al.</i> in LANZA <i>et al.</i> 2007). Sull'Arco Alpino occidentale italiano è pressoché assente, ad eccezione di pochissime popolazioni nelle vallate principali ( <a href="http://www.iucn.it/pdf/Comitato_IUCN_Lista_Rossa_dei_vertebrati_italiani.pdf">http://www.iucn.it/pdf/Comitato_IUCN_Lista_Rossa_dei_vertebrati_italiani.pdf</a> ).
<b>Distribuzione nella Provincia di Pesaro e Urbino</b>	Specie largamente diffusa, frequente. Presente un po' dovunque, dalla costa alla zona appenninica. La fascia altitudinale rilevata va dal livello del mare ai 1100 m (Sasso di Simone-M. Simoncello) ( <a href="http://www.lavalledelmetauro.org">http://www.lavalledelmetauro.org</a> ).
<b>Ecologia</b>	In confronto al tritone alpestre e agli altri tritoni italiani, appare meno legato all'ambiente acquatico, anche se i metamorfi possono restarvi alcuni mesi dopo la riproduzione e in certi casi non abbandonarli addirittura mai. Nel periodo riproduttivo frequenta corpi d'acqua ferma o con debole corrente di svariati tipi, temporanei o permanenti, quali ad esempio laghetti, stagni, pozze, acquitrini, fossati, anse più tranquille di fiumi e torrenti, pozzi golenali, abbeveratoi, cisterne, fontanili, tanto in ambienti aperti (come zone coltivate, incolti, prati, pascoli, radure) quanto in boschi di latifoglie, di conifere o misti. Un fattore limitante di notevole importanza è comunque costituito dalla presenza nei siti riproduttivi di fauna ittica, che, nel caso dei Salmonidi e di altri pesci carnivori, può rivelarsi oltremodo dannosa sia nei confronti dei riproduttori sia delle uova e delle larve. A terra, come avviene del resto negli altri tritoni, <i>T. carnifex</i> si ripara soprattutto sotto le grosse pietre, sotto i tronchi morti giacenti al suolo, fra le fascine, nel musco, nelle fessure del terreno e delle rocce, negli interstizi fra le radici degli alberi, nelle tane abbandonate di micromammiferi ecc.; in qualche caso sono utilizzate anche cavità ipogee naturali o artificiali, quali grotte, cantine, cave, sotterranei, stanze di abitazioni poste sotto il livello del suolo (VANNI <i>et al.</i> , 2007).
<b>SIC</b>	SIC IT5310016 - Gola del Furlo
<b>Tutela</b>	Specie protetta in base alla Convenzione di Berna del 19-9-1979 (Allegato II); specie di interesse comunitario che richiede zone speciali di conservazione (Allegato II) e una protezione rigorosa (Allegato IV) in base alla Direttiva "Habitat" 92/43/CEE del 21-5-1992 ( <a href="http://www.lavalledelmetauro.org">http://www.lavalledelmetauro.org</a> ).
<b>Liste Rosse</b>	Categoria della Lista Rossa IUCN dei Vertebrati Italiani (RONDININI <i>et al.</i> , 2013): Quasi Minacciata (NT).
<b>Pressioni/minacce</b>	
F03.02	prelievo e raccolta di animali (terrestri)
J02.01	interramenti, bonifiche, prosciugamenti
K03.04	Predazione
<b>Obiettivi di conservazione</b>	Conservazione di piccoli corsi d'acqua, stagni e pozze. Essendo una specie riportata anche nell'allegato IV della Direttiva 92/43/CEE, il prelievo, anche per fini scientifici, deve essere autorizzata dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare. Favorire la conservazione e la costruzione di abbeveratoi per il bestiame e piccoli invasi. Limitare l'immissione di ittiofauna, in particolare del genere <i>Salmo</i> , nei corpi idrici frequentati dalla specie per la riproduzione.

## 15 – PROBLEMATICHE DI CONSERVAZIONE: PRESSIONI E MINACCE

## A - Valutazione dello stato di conservazione degli Habitat e delle specie di cui alla Direttiva Habitat ed Uccelli

Denominazione habitat o specie	HABITATS					SPECIES				
	FV	U1	U2	XX	NA	FV	U1	U2	XX	NA
HABITAT 3270	X									
HABITAT 3280	X									
HABITAT 5130	X									
HABITAT 6110	X									
HABITAT 6210	X									
HABITAT 6220	X									
HABITAT 6430	X									
HABITAT 6510	X									
HABITAT 8210	X									
HABITAT 8230	X									
HABITAT 8310	X									
HABITAT 91AA*	X									
HABITAT 9210*	X									
HABITAT 92A0	X									
HABITAT 9340	X									
Alcedo atthis						X				
Anthus campestris						X				
Aquila chrysaetos						X				
Barbus plebejus						X				
Bubo bubo									X	
Canis lupus						X				
Caprimulgus europaeus						X				
Casmerodius albus						X				
Cerambyx cerdo									X	
Charadrius morinellus						X				
Circaetus gallicus						X				
Circus aeruginosus							X			
Circus cyaneus							X			
Circus pygargus							X			
Cobitis bilineata						X				
Egretta garzetta						X				
Elaphe quatuorlineata						X				
Emberiza hortulana						X				
Euphydrias provincialis						X				
Euplagia quadripunctaria						X				
Falco biarmicus feldeggii							X			

<b>Falco columbarius</b>							X			
<b>Falco peregrinus</b>						X				
<b>Himantoglossum adriaticum</b>						X				
<b>Ixobrychus minutus</b>						X				
<b>Lanius collurio</b>						X				
<b>Lucanus cervus</b>									X	
<b>Lullula arborea</b>						X				
<b>Miniopterus schreibersii</b>						X				
<b>Nycticorax nycticorax</b>							X			
<b>Oxygastra curtisii</b>						X				
<b>Pernis apivorus</b>						X				
<b>Pluvialis apricaria</b>									X	
<b>Protochondrostoma genei</b>						X				
<b>Pyrrhocorax pyrrhocorax erythrorhamphos</b>							X			
<b>Rhinolophus ferrumequinum</b>						X				
<b>Rhinolophus hipposideros</b>						X				
<b>Rutilus rubilio</b>						X				
<b>Sylvia undata</b>									X	
<b>Telestes muticellus</b>						X				
<b>Triturus carnifex</b>						X				

FV–Favourable; U1–Unfavourable inadequate; U2–Unfavourable bad; XX–Unknown; NA–Not reported

**B – Pressioni e Minacce**

Habitat/Specie	Minaccia				Pressione
	<i>Moltoelevata</i>	<i>Elevata</i>	<i>Media</i>	<i>Ridotta</i>	
HABITAT 3270			X		I01
HABITAT 3270				X	J02.01
HABITAT 3270				X	J02.03
HABITAT 3280				X	J02.01
HABITAT 3280				X	J02.03
HABITAT 5130			X		K02.01
HABITAT 6110				X	K02
HABITAT 6210				X	A03.03
HABITAT 6210				X	A04.03
HABITAT 6210				X	G01.03
HABITAT 6210		X			K02
HABITAT 6220				X	A03.03
HABITAT 6220		X			A04.03
HABITAT 6220				X	G01.03
HABITAT 6220	X	X			K02
HABITAT 6430		X			K02
HABITAT 6510				X	A03.03
HABITAT 6510		X			A04.03
HABITAT 6510		X			K02
HABITAT 8210				X	G01.04
HABITAT 8230				X	F03.01.01
HABITAT 8310		X			G
HABITAT 91AA*				X	K02
HABITAT 9210*				X	B.02.02
HABITAT 92A0	X				I01
HABITAT 9340	/	/	/	/	X
Alcedo atthis	X				J02.03

<b>Anthus campestris</b>				<b>X</b>	F05.04
<b>Anthus campestris</b>				<b>X</b>	K03.04
<b>Anthus campestris</b>				<b>X</b>	A04.03
<b>Aquila chrysaetos</b>			<b>X</b>		A04.03
<b>Aquila chrysaetos</b>		<b>X</b>			G
<b>Aquila chrysaetos</b>	<b>X</b>				G01.04
<b>Aquila chrysaetos</b>				<b>X</b>	K02
<b>Barbus plebejus</b>	<b>X</b>				E03.02
<b>Barbus plebejus</b>		<b>X</b>			F02.03
<b>Barbus plebejus</b>	<b>X</b>				J02.03
<b>Barbus plebejus</b>	<b>X</b>				K03.05
<b>Bubo bubo</b>			<b>X</b>		A04.03
<b>Bubo bubo</b>	<b>X</b>				D02.01
<b>Bubo bubo</b>	<b>X</b>				G
<b>Bubo bubo</b>	<b>X</b>				G01.04
<b>Bubo bubo</b>				<b>X</b>	K02
<b>Canis lupus</b>	<b>X</b>				D01.02
<b>Canis lupus</b>	<b>X</b>				F05.04
<b>Canis lupus</b>	<b>X</b>				I03.01
<b>Caprimulgus europaeus</b>			<b>X</b>		A04.03
<b>Caprimulgus europaeus</b>			<b>X</b>		A06.04
<b>Casmerodius albus</b>	<b>X</b>				B02.02
<b>Casmerodius albus</b>	<b>X</b>				J02.01
<b>Cerambyx cerdo</b>	<b>X</b>				B02.04
<b>Cerambyx cerdo</b>			<b>X</b>		F05.06
<b>Charadrius morinellus</b>				<b>X</b>	G
<b>Circaetus gallicus</b>			<b>X</b>		A04.03
<b>Circaetus gallicus</b>			<b>X</b>		K02
<b>Circus aeruginosus</b>		<b>X</b>			J02.01
<b>Circus cyaneus</b>		<b>X</b>			A04.03
<b>Circus cyaneus</b>	<b>A</b>				A06.04

<b>Circus pygargus</b>	<b>X</b>				A04.03
<b>Circus pygargus</b>	<b>X</b>				A06.04
<b>Cobitis bilineata</b>	<b>X</b>				E03.02
<b>Cobitis bilineata</b>		<b>X</b>			F02.03
<b>Cobitis bilineata</b>	<b>X</b>				J02.03
<b>Cobitis bilineata</b>	<b>X</b>				K03.05
<b>Egretta garzetta</b>	<b>X</b>				B02.02
<b>Egretta garzetta</b>	<b>X</b>				J02.01
<b>Elaphe quatuorlineata</b>				<b>X</b>	F03.02
<b>Elaphe quatuorlineata</b>				<b>X</b>	F05.06
<b>Emberiza hortulana</b>		<b>X</b>			A04.03
<b>Emberiza hortulana</b>		<b>X</b>			A06.04
<b>Emberiza hortulana</b>				<b>X</b>	K03.04
<b>Euphydrias provincialis</b>			<b>X</b>		F05.06
<b>Euplagia quadripunctaria</b>			<b>X</b>		F05.06
<b>Falco biarmicus feldeggii</b>	<b>X</b>				A04.03
<b>Falco biarmicus feldeggii</b>			<b>X</b>		G
<b>Falco biarmicus feldeggii</b>	<b>X</b>				G01.04
<b>Falco biarmicus feldeggii</b>		<b>X</b>			K02
<b>Falco columbarius</b>				<b>X</b>	A06.04
<b>Falco peregrinus</b>	<b>X</b>				G
<b>Falco peregrinus</b>	<b>X</b>				G01.04
<b>Himantoglossum adriaticum</b>			<b>X</b>		F04
<b>Himantopus himantopus</b>	<b>X</b>				J02.01
<b>Ixobrychus minutus</b>			<b>X</b>		D, J02.01
<b>Ixobrychus minutus</b>	<b>X</b>				D, J02.01
<b>Ixobrychus minutus</b>	<b>X</b>				J02.10
<b>Lanius collurio</b>		<b>X</b>			A04.03
<b>Lanius collurio</b>	<b>X</b>				A10.01
<b>Lucanus cervus</b>	<b>X</b>				B02.04

Lucanus cervus			X		F05.06
Lullula arborea	X				A04.03
Lullula arborea			X		K03.04
Miniopterus schreibersii				X	F03.02
Miniopterus schreibersii	X				G
Miniopterus schreibersii		X			G05.08
Nycticorax nycticorax	X				B02.02
Oxygastra curtisii			X		F05.06
Oxygastra curtisii	X				J02.01
Pernis apivorus		X			A04.03
Pernis apivorus		X			B02.02
Pluvialis apricaria		X			A06.04
Pluvialis apricaria		X			J02.01
Protochondrostoma genei	X				E03.02
Protochondrostoma genei		X			F02.03
Protochondrostoma genei	X				J02.03
Protochondrostoma genei	X				K03.05
Pyrrhocorax pyrrhocorax erythrorhamphos		X			D
Pyrrhocorax pyrrhocorax erythrorhamphos	X				J03.02.03
Rhinolophus ferrumequinum	X				B02.04
Rhinolophus ferrumequinum	X				E06.02
Rhinolophus ferrumequinum				X	F03.02
Rhinolophus ferrumequinum	X				G
Rhinolophus ferrumequinum		X			G05.08
Rhinolophus hipposideros	X				B02.04
Rhinolophus hipposideros	X				E06.02
Rhinolophus hipposideros				X	F03.02
Rhinolophus hipposideros	X				G
Rhinolophus hipposideros		X			G05.08

<b>Rutilus rubilio</b>	<b>X</b>				E03.02
<b>Rutilus rubilio</b>		<b>X</b>			F02.03
<b>Rutilus rubilio</b>	<b>X</b>				J02.03
<b>Rutilus rubilio</b>	<b>X</b>				K03.05
<b>Sylvia undata</b>			<b>X</b>		A10.01
<b>Telestes muticellus</b>	<b>X</b>				E03.02
<b>Telestes muticellus</b>		<b>X</b>			F02.03
<b>Telestes muticellus</b>	<b>X</b>				J02.03
<b>Telestes muticellus</b>	<b>X</b>				K03.05
<b>Triturus carnifex</b>			<b>X</b>		F03.02
<b>Triturus carnifex</b>	<b>X</b>				J02.01
<b>Triturus carnifex</b>			<b>X</b>		K03.04

## 16 - QUADRO DEGLI OBIETTIVI DI CONSERVAZIONE

Le specie sono elencate in ordine alfabetico.

### **HABITAT 3270 - Fiumi con argini melmosi con vegetazione del *Chenopodium rubri* p.p e *Bidention* p.p.**

Controllo delle specie vegetali esotiche invasive.

Ogni intervento che comporta interramenti, bonifiche, prosciugamenti deve essere sottoposto a Valutazione di Incidenza.

Gli interventi per la regimazione delle acque, rettificazione del corso d'acqua, rimozione ghiaie e sabbie devono essere sottoposti alla normativa di settore.

### **HABITAT 3280 - Fiumi mediterranei a flusso permanente con il *Paspalo-Agrostidion* e con filari ripari di *Salix* e *Populus alba***

Controllo delle specie vegetali esotiche invasive.

Ogni intervento che comporta interramenti, bonifiche, prosciugamenti deve essere sottoposto a Valutazione di Incidenza.

Gli interventi per la regimazione delle acque, rettificazione del corso d'acqua, rimozione ghiaie e sabbie devono essere sottoposti alla normativa di settore.

### **HABITAT 5130 - Formazioni a *Juniperus* su lande o prati calcicoli (non prioritario)**

Limitare l'ingresso di specie arboree e impedire la trasformazione degli arbusteti in bosco.

### **HABITAT 6110 - Formazioni erbose calcicole rupicole o basofile dell'*Alyso-Sedion albi***

Limitare l'ingresso di specie arbustive e impedire la trasformazione dell'habitat in arbusteto.

### **HABITAT 6210 - Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco Brometalia*) (\*notevole fioritura di orchidee)**

Limitare l'ingresso di veicoli a motore nella prateria.

Favorire il pascolo di bovini, ovini ed equini.

Favorire lo sfalcio delle praterie

Limitare l'ingresso di specie arbustive e impedire la trasformazione dell'habitat in arbusteto.

### **HABITAT 6220 - Percorsi substeppici di graminacee e piante annue di *Thero* – *Brachypodietea***

Limitare l'ingresso di veicoli a motore nella prateria.

Favorire il pascolo di bovini, ovini ed equini.

Favorire lo sfalcio delle praterie

Limitare l'ingresso di specie arbustive e impedire la trasformazione dell'habitat in arbusteto.

### **HABITAT 6430 - Bordure planiziali, montane e alpine di megaforie idrofile**

Limitare l'ingresso di specie arbustive e impedire la trasformazione dell'habitat in arbusteto.

### **HABITAT 6510 - Praterie magre da fieno a bassa altitudine (*Alopecurus pratensis*, *Sanguisorba officinalis*)**

Limitare l'ingresso di veicoli a motore nella prateria.

Favorire il pascolo di bovini, ovini ed equini.

Favorire lo sfalcio delle praterie

Limitare l'ingresso di specie arbustive e impedire la trasformazione dell'habitat in arbusteto.

### **HABITAT 8210 - Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica**

L'habitat non richiedono particolari tipologie di gestione, ma solo che vengano evitate le cause di disturbo diretto alla sua struttura.

Verificare la compatibilità delle attività di arrampicata e di freeclimbing con la presenza di particolari specie ornitiche, nel rispetto della DGR 1471 del 27/10/2008 concernente l'adeguamento delle misure di conservazione generali per le ZPS e per i SIC.

**HABITAT 8230 - Rocce silicee con vegetazione pioniera del Sedo-scleranthion o del Sedo albi Veronicion dillenii**

Limitari i danni causati dall'attività di *rooting* del Cinghiale.

**HABITAT 8310 - Grotte non ancora sfruttate a livello turistico**

Razionalizzazione dell'accesso nelle grotte nei casi e nei periodi in cui l'eccessiva presenza di visitatori può causare danni alla fauna troglodila e troglobia.

**HABITAT Habitat 91AA\* - Boschi orientali di quercia bianca**

Contrastare l'eventuale evoluzione dell'habitat verso formazioni vegetali differenti causata da gestione forestale inadeguata.

**HABITAT 9210\* - Faggeti dell'Appennino con Taxus ed Ilex**

In caso di disboscamento previsto per la realizzazione di opere è indispensabile sottoporre i progetti alle procedure della Valutazione di Incidenza..

**HABITAT 92A0 - Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba**

Controllo delle specie vegetali esotiche invasive.

**HABITAT 9340 - Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia**

Non sono necessarie misure di conservazione.

**Alcedo atthis (Linnaeus, 1758)**

Tutti gli interventi a carico delle rive e del letto dei corsi d'acqua sono soggetti alle disposizioni delle norme di settore.

**Anthus campestris Linnaeus, 1758**

Lotta al bracconaggio. Controllo del Cinghiale che può predare uova e nidiacei. Favorire il pascolo.

**Aquila chrysaetos (Linnaeus, 1758)**

Controllo dell'espansione del bosco e degli arbusteti.

Avviamento delle azioni per il mantenimento e il recupero delle praterie.

Nel periodo 1 gennaio - 31 agosto sono vietati l'arrampicata sportiva, le escursioni, le osservazioni ravvicinate ed il volo ad una distanza inferiore a 500 m dal sito di nidificazione.

**Barbus plebejus (Bonaparte, 1839)**

Controllo degli scarichi urbani e industriali.

Tutti gli interventi a carico delle rive e del letto dei corsi d'acqua sono soggetti alle disposizioni delle norme di settore.

Pesca sportiva: obbligo dell'immediato rilascio dopo la cattura. Divieto dell'introduzione di specie ittiche esotiche. Prelievo di esemplari autorizzabile solo per fini scientifici.

Divieto di introduzione di specie ittiche esotiche.

Il prelievo, anche per fini scientifici, deve essere autorizzata dall'Ente Gestore del SIC.

**Bubo bubo (Linnaeus, 1758)**

Controllo dell'espansione del bosco e degli arbusteti.

Avviamento delle azioni per il mantenimento e il recupero delle praterie.

Obbligo di messa in sicurezza, rispetto al rischio di elettrocuzione degli Uccelli, gli elettrodotti e le linee aeree AT e MT di nuova realizzazione, in manutenzione straordinaria o in ristrutturazione. Per le linee di MT, esposte sia al rischio di elettrocuzione che di impatto, si può ricorrere all'interramento dei conduttori (obbligatorio, salvo i casi di impossibilità tecnica), a cavi elicoid. ad isolatori di 2 m sopra i pali, a piattaforme isolate e ad altre soluzioni derivanti dall'aggiornamento tecnologico. Per le linee aeree di AT, esposte al rischio di impatto, si possono adottare segnalazioni visive rappresentate da sagome di uccelli predatori, sfere di poliuretano colorate, spirali colorate (rosse e bianche) e ad altre soluzioni derivanti dall'aggiornamento tecnologico.

Nel periodo 1 gennaio - 31 agosto sono vietati l'arrampicata sportiva, le escursioni, le osservazioni ravvicinate ed il volo ad una distanza inferiore a 500 m dal sito di nidificazione.

Avviamento delle azioni per il mantenimento e recupero delle praterie.

### **Canis lupus Linnaeus, 1758**

Lotta al bracconaggio mediante intensificazione dei controlli sul territorio maggiormente frequentato dal Lupo. Realizzazione di programmi di corretta educazione e sensibilizzazione alla tematica, attraverso incontri, seminari pubblici e programmi di lezione specifici nelle scuole.

Organizzazione di un monitoraggio costante dei cani vaganti e/o randagi.

Georeferenziazione ed elaborazione dei dati riguardanti gli attraversamenti abituali di strade da parte del Lupo al fine di prevenire o ridurre le uccisioni per collisione con veicoli a motore.

### **Caprimulgus europaeus Linnaeus, 1758**

Controllo dell'espansione del bosco e degli arbusteti; avviamento delle azioni per il mantenimento e recupero delle praterie.

Incentivazione delle tecniche agricole tradizionali e dell'agricoltura biologica.

### **Casmerodius albus (Linnaeus, 1758) (Ardea alba (Linnaeus, 1758))**

Tutti gli interventi a carico delle rive e del letto dei corsi d'acqua sono soggetti alle disposizioni delle norme di settore.

Il rilascio dell'autorizzazione per i tagli boschivi lungo i corsi d'acqua deve essere preceduto da valutazione di incidenza

### **Cerambyx cerdo Linnaeus, 1758**

Obbligo di non abbattere alberi (latifoglie) deperienti attaccati di insetti xilofagi e xilosaprofagi.

Essendo una specie riportata anche nell'allegato IV della Direttiva 92/43/CEE, la raccolta, anche per fini scientifici, deve essere autorizzata dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare.

### **Charadrius morinellus Linnaeus, 1758**

Riduzione del disturbo antropico

### **Circaetus gallicus (Gmelin, 1788)**

Mantenimento e recupero delle praterie.

Controllo della vegetazione arbustiva invasiva.

### **Circus aeruginosus (Linnaeus, 1758)**

Tutti gli interventi a carico delle rive e del letto dei corsi d'acqua sono soggetti alle disposizioni delle norme di settore.

### **Circus cyaneus (Linnaeus, 1766)**

Controllo dell'espansione del bosco e degli arbusteti; avviamento delle azioni per il mantenimento e recupero delle praterie.

Incentivazione delle tecniche agricole tradizionali.

### **Circus pygargus (Linnaeus, 1758)**

Controllo dell'espansione del bosco e degli arbusteti; avviamento delle azioni per il mantenimento e recupero delle praterie.

Incentivazione delle tecniche agricole tradizionali.

#### **Cobitis bilineata Canestrini 1865**

Controllo degli scarichi urbani e industriali.

Tutti gli interventi a carico delle rive e del letto dei corsi d'acqua sono soggetti alle disposizioni delle norme di settore.

Divieto di introduzione di specie ittiche esotiche.

Il prelievo, anche per fini scientifici, deve essere autorizzata dall'Ente Gestore del SIC.

#### **Egretta garzetta (Linnaeus, 1766)**

Tutti gli interventi a carico delle rive e del letto dei corsi d'acqua sono soggetti alle disposizioni delle norme di settore.

Il rilascio dell'autorizzazione per i tagli boschivi lungo i corsi d'acqua deve essere preceduto da valutazione di incidenza

#### **Elaphe quatuorlineata (Lacépède, 1789)**

Essendo specie riportata nell'allegato IV della Direttiva Habitat, l'eventuale raccolta, anche per fini scientifici, deve essere autorizzata dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare.

#### **Emberiza hortulana Linnaeus, 1758**

Incentivazione delle tecniche agricole tradizionali.

Controllo dell'espansione del bosco e degli arbusteti; avviamento delle azioni per il mantenimento e recupero delle praterie.

Controllo del Cinghiale che può predare uova e nidiacci.

#### **Euphydrias provincialis (Boisduval, 1828)1**

La raccolta è consentita solo per fini scientifici previa autorizzazione dell'Ente Gestore del SIC.

#### **Euplagia quadripunctaria (Poda, 1761)**

La raccolta è consentita solo per fini scientifici previa autorizzazione dell'Ente Gestore del SIC.

#### **Falco biarmicus feldeggii Schlegel**

Controllo dell'espansione del bosco e degli arbusteti.

Avviamento delle azioni per il mantenimento e il recupero delle praterie.

Nel periodo 1 gennaio - 31 agosto sono vietati l'arrampicata sportiva, le escursioni, le osservazioni ravvicinate ed il volo ad una distanza inferiore a 500 m dal sito di nidificazione.

#### **Falco columbarius Linnaeus, 1758**

Incentivazione delle tecniche agricole tradizionali.

#### **Falco peregrinus Tunstall, 1771**

Nel periodo 1 gennaio - 31 agosto sono vietati l'arrampicata sportiva, le escursioni, le osservazioni ravvicinate ed il volo ad una distanza inferiore a 500 m dal sito di nidificazione.

#### **Himantoglossum adriaticum H. Baumann**

Divieto dell'uso di diserbanti chimici su scarpate e bordi stradali.

La raccolta può essere dall'Ente Gestore del SIC solo per ricerche scientifiche.

#### **Ixobrychus minutus (Linnaeus, 1766)**

Limitazione del disturbo antropico.

Tutti gli interventi a carico delle rive e del letto dei corsi d'acqua sono soggetti alle disposizioni delle norme di settore.

Conservazione della vegetazione erbacea ripariale.

#### **Lanius collurio Linnaeus, 1758**

Controllo dell'espansione del bosco e degli arbusteti; avviamento delle azioni per il mantenimento e recupero delle praterie.

Conservazione degli arbusteti e delle formazioni forestali di piccole dimensioni.

#### **Lucanus cervus (Linnaeus, 1758)**

Obbligo di non abbattere alberi (latifoglie) deperienti attaccati di insetti xilofagi e xilosaprofagi.

La raccolta, anche per fini scientifici, deve essere autorizzata dall'Ente Gestore del SIC.

#### **Lullula arborea (Linnaeus, 1758)**

Controllo dell'espansione del bosco e degli arbusteti; avviamento delle azioni per il mantenimento e recupero delle praterie.

Controllo del Cinghiale che può predare uova e nidiacei.

#### **Miniopterus schreibersii (Kuhl, 1817)**

Limitazione del disturbo nei siti di rifugio.

Essendo specie riportata anche nell'allegato IV della Direttiva Habitat, l'eventuale raccolta, anche per fini scientifici, deve essere autorizzata dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare.

Divieto di sigillare l'imboccatura di grotte e cunicoli frequentati dal Miniottero.o

#### **Nycticorax nycticorax (Linnaeus, 1758)**

Il rilascio dell'autorizzazione per i tagli boschivi lungo i corsi d'acqua deve essere preceduto da valutazione di incidenza

#### **Oxygastra curtisii (Dale, 1834)**

Essendo una specie riportata anche nell'allegato IV della Direttiva 92/43/CEE, la raccolta, anche per fini scientifici, deve essere autorizzata dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare.

Tutti gli interventi a carico delle rive e del letto dei corsi d'acqua sono soggetti alle disposizioni delle norme di settore.

#### **Pernis apivorus (Linnaeus, 1758)**

Controllo dell'espansione del bosco e degli arbusteti; avviamento delle azioni per il mantenimento e recupero delle praterie.

Evitare il degrato del patrimonio boschivo attraverso un'attenta gestione, soprattutto dei boschi d'alto fusto.

#### **Pluvialis apricaria (Linnaeus, 1758)**

Favorire le attività agricole tradizionali.

Tutti gli interventi a carico delle rive e del letto dei corsi d'acqua sono soggetti alle disposizioni delle norme di settore.

#### **Protochondrostoma genei (Bonaparte, 1839)**

Controllo degli scarichi urbani e industriali.

Tutti gli interventi a carico delle rive e del letto dei corsi d'acqua sono soggetti alle disposizioni delle norme di settore. portiva: obbligo dell'immediato rilascio dopo la cattura. Divieto dell'introduzione di specie ittiche esotiche. Prelievo di esemplari autorizzabile solo per fini scientifici.

Divieto di introduzione di specie ittiche esotiche.

Il prelievo, anche per fini scientifici, deve essere autorizzata dall'Ente Gestore del SIC.

**Pyrrhocorax pyrrhocorax erythrorhamphos (Vieillot, 1817)**

Ridurre il disturbo antropico.

**Rhinolophus ferrumequinum (Schreber, 1774)**

Divieto di abbattimento di alberi cavi frequentati da Chiroteri.

Verifica della presenza della specie nei progetti di ristrutturazione edilizia di vecchie abitazioni.

Limitazione del disturbo nei siti di rifugio.

Essendo specie riportata anche nell'allegato IV della Direttiva Habitat, l'eventuale raccolta, anche per fini scientifici, deve essere autorizzata dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare.

Divieto di sigillare l'imboccatura di grotte e cunicoli frequentati dal Miniottero

**Rhinolophus hipposideros (Bechstein, 1800)**

Divieto di abbattimento di alberi cavi frequentati da Chiroteri.

Verifica della presenza della specie nei progetti di ristrutturazione edilizia di vecchie abitazioni.

Limitazione del disturbo nei siti di rifugio.

Essendo specie riportata anche nell'allegato IV della Direttiva Habitat, l'eventuale raccolta, anche per fini scientifici, deve essere autorizzata dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare.

Divieto di sigillare l'imboccatura di grotte e cunicoli frequentati dal Miniottero.

**Rutilus rubilio (Bonaparte, 1837)**

Controllo degli scarichi urbani e industriali.

Tutti gli interventi a carico delle rive e del letto dei corsi d'acqua sono soggetti alle disposizioni delle norme di settore.

Pesca sportiva: obbligo dell'immediato rilascio dopo la cattura. Divieto dell'introduzione di specie ittiche esotiche. Prelievo di esemplari autorizzabile solo per fini scientifici.

Divieto di introduzione di specie ittiche esotiche.

Il prelievo, anche per fini scientifici, deve essere autorizzata dall'Ente Gestore del SIC.

**Sylvia undata (Boddaert, 1783)**

Conservazione degli arbusteti e delle formazioni forestali di piccole dimensioni.

**Telestes muticellus (Bonaparte, 1837) - (Leuciscus souffia Risso, 1826)**

Controllo degli scarichi urbani e industriali.

Tutti gli interventi a carico delle rive e del letto dei corsi d'acqua sono soggetti alle disposizioni delle norme di settore.

Pesca sportiva: obbligo dell'immediato rilascio dopo la cattura. Divieto dell'introduzione di specie ittiche esotiche. Prelievo di esemplari autorizzabile solo per fini scientifici.

Divieto di introduzione di specie ittiche esotiche.

Il prelievo, anche per fini scientifici, deve essere autorizzata dall'Ente Gestore del SIC.

**Triturus carnifex (Laurenti, 1768)**

Conservazione di piccoli corsi d'acqua, stagni e pozze.

Essendo una specie riportata anche nell'allegato IV della Direttiva 92/43/CEE, il prelievo, anche per fini scientifici, deve essere autorizzata dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare.

Favorire la conservazione e la costruzione di abbeveratoi per il bestiame e piccoli invasivi.

Limitare l'immissione di ittiofauna, in particolare del genere Salmo, nei corpi idrici frequentati dalla specie per la riproduzione.

## 17 - QUADRO DELLA STRATEGIA DI CONSERVAZIONE

Come previsto dal modello di piano predisposto dalla Regione Marche le azioni sono state suddivise nelle seguenti tipologie, immediatamente riconoscibili dal colore del riquadro in alto a sinistra.

	<b>Tipo</b>	<b>Descrizione</b>
	regolamentazione	Sono le misure regolamentari dell'Art. 6 della Direttiva 92/43
	incentivazione	Sono le misure contrattuali dell'Art. 6 della Direttiva 92/43
	intervento attivo	Sono azioni di conservazione che si basano sull'attivazione di appositi progetti, su base volontaria, da parte dell'ente gestore o sotto il suo controllo
	programma di monitoraggio e/o ricerca	Sono azioni di monitoraggio o ricerca finalizzate alla raccolta dei dati e delle informazioni necessarie all'applicazione del Piano di Gestione e agli adempimenti di cui agli art. 11 e 17 della direttiva 92/43.
	programma di educazione e di informazione	Sono azioni finalizzati ad incrementare le conoscenze sui siti nel pubblico o a formare tecnici e operatori coinvolti nell'applicazione delle azioni previste dal piano

<b>Scheda azione</b>  <b>Azione 1</b>	Codice SIC	<b>IT5310016</b>	
	Nome SIC	<b>Gola del Furlo</b>	
	Titolo azione	<b>Tutela dei seguenti habitat:</b> <b>HABITAT 3280 - Fiumi mediterranei a flusso permanente con il Paspalo-Agrostidion e con filari ripari di Salix e Populus alba</b> <b>HABITAT 92A0 - Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba</b>	
	X Azione ordinaria Azione straordinaria	X Azione generale Azione localizzata	X Azione materiale X Azione immateriale

<b>Tipo azione</b>	<input checked="" type="checkbox"/> Intervento attivo (A) <input checked="" type="checkbox"/> Regolamentazione (RE) Incentivazione (IN) Programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) Programma di educazione e di informazione (PD)
--------------------	---

<b>Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico</b>	Si applica a tutto il sito
--	----------------------------

<b>Descrizione dello stato attuale</b>	Questi habitat rappresentano un elemento fondamentale per la conservazione della biodiversità nel sito.
--	---

<b>Indicatori di stato</b>	Superficie degli habitat conservati
----------------------------	-------------------------------------

<b>Finalità dell'azione</b>	Conservare habitat sensibili agli interventi umani e alle pressione delle specie vegetali esotiche invasive
<b>Descrizione dell'azione e programma operativo</b>	<p><b>HABITAT 3280 - Fiumi mediterranei a flusso permanente con il Paspalo-Agrostidion e con filari ripari di Salix e Populus alba</b>  Controllo delle specie vegetali esotiche invasive (A)  Ogni intervento che comporta interramenti, bonifiche, prosciugamenti deve essere sottoposto alla normativa di settore (RE)  Gli interventi per la regimazione delle acque, rettificazione del corso d'acqua, rimozione ghiaie e sabbie devono essere sottoposti alla normativa di settore (RE)</p> <p><b>HABITAT 92A0 - Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba</b>  Controllo delle specie vegetali esotiche invasive (A)</p>
<b>Descrizione dei risultati attesi</b>	Razionalizzazione degli interventi che hanno influenza diretta o indiretta sulla conservazione degli habitat e della biodiversità.
<b>Interessi economici coinvolti</b>	Ente gestore del SIC
<b>Soggetti competenti</b>	Professionisti e società del settore – Università
<b>Priorità dell'azione</b>	Alta

<b>Scheda azione</b>	Codice SIC	<b>IT5310016</b>	
	Nome SIC	<b>Gola del Furlo</b>	
<b>Azione 2</b>	Titolo azione	<b>Tutela dell'HABITAT 3270 - Fiumi con argini melmosi con vegetazione del <i>Chenopodium rubri</i> p.p e <i>Bidention</i> p.p</b>	
	X Azione ordinaria Azione straordinaria	X Azione generale Azione localizzata	X Azione materiale X Azione immateriale

<b>Tipo azione</b>	X Intervento attivo (A) X Regolamentazione (RE) Incentivazione (IN) Programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) Programma di educazione e di informazione (PD)
--------------------	---

<b>Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico</b>	Si applica a tutto il sito
--	----------------------------

<b>Descrizione dello stato attuale</b>	Questi habitat rappresentano un elemento fondamentale per la conservazione della biodiversità nel sito.
--	---

<b>Indicatori di stato</b>	Superficie degli habitat conservati
----------------------------	-------------------------------------

<b>Finalità dell'azione</b>	Conservare habitat sensibili agli interventi umani.
-----------------------------	---

<b>Descrizione dell'azione e programma operativo</b>	Controllo delle specie vegetali esotiche invasive (A) Ogni intervento che comporta interramenti, bonifiche, prosciugamenti deve essere sottoposto alla normativa di settore (RE) Gli interventi per la regimazione delle acque, rettificazione del corso d'acqua, rimozione ghiaie e sabbie devono essere sottoposti alla normativa di settore (RE)
--	---

<b>Descrizione dei risultati attesi</b>	Razionalizzazione degli interventi che hanno influenza diretta o indiretta sulla conservazione degli habitat e della biodiversità.
---	--

<b>Interessi economici coinvolti</b>	Ente gestore del SIC
--------------------------------------	----------------------

<b>Soggetti competenti</b>	Professionisti e società del settore – Università
----------------------------	---

<b>Priorità dell'azione</b>	Alta
-----------------------------	------

<b>Scheda azione</b>	Codice SIC	<b>IT5310016</b>	
	<b>Azione 3</b>	Nome SIC	<b>Gola del Furlo</b>
	Titolo azione	<b>Tutela dell'HABITAT 5130 - Formazioni a Juniperus su lande o prati calcicoli (non prioritario)</b>	
	Azione ordinaria	<input checked="" type="checkbox"/> Azione generale	<input checked="" type="checkbox"/> Azione materiale
	<input checked="" type="checkbox"/> Azione straordinaria	Azione localizzata	Azione immateriale

<b>Tipo azione</b>	<input checked="" type="checkbox"/> Intervento attivo (A) Regolamentazione (RE) <input checked="" type="checkbox"/> Incentivazione (IN) Programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) Programma di educazione e di informazione (PD)
--------------------	---

<b>Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico</b>	Si applica a tutto il sito
--	----------------------------

<b>Descrizione dello stato attuale</b>	Questi habitat rappresentano un elemento fondamentale per la conservazione della biodiversità nel sito.
--	---

<b>Indicatori di stato</b>	Superficie degli habitat conservati
----------------------------	-------------------------------------

<b>Finalità dell'azione</b>	Difendere l'habitat dalla'avanzata del bosco
-----------------------------	--

<b>Descrizione dell'azione e programma operativo</b>	Limitare l'ingresso di specie arboree e impedire la trasformazione degli arbusteti in bosco (A) (IN)
--	--

<b>Descrizione dei risultati attesi</b>	Stabilizzazione della superficie del ginepreto
---	--

<b>Interessi economici coinvolti</b>	Ente Gestore del SIC
--------------------------------------	----------------------

<b>Soggetti competenti</b>	Professionisti e società del settore – Università
----------------------------	---

<b>Priorità dell'azione</b>	Alta
-----------------------------	------

<b>Scheda azione</b>	Codice SIC	<b>IT5310016</b>	
	Nome SIC	<b>Gola del Furlo</b>	
<b>Azione 4</b>	Titolo azione	<b>Tutela delle praterie, dei pascoli aridi e delle garighe:</b> <b>HABITAT 6110 - Formazioni erbose calcicole rupicole o basofile dell'Alyso-Sedion albi</b> <b>HABITAT 6210 - Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco Brometalia) (*notevole fioritura di orchidee</b> <b>HABITAT 6220 - Percorsi substeppici di graminacee e piante annue di Thero – Brachypodietea</b> <b>HABITAT 6510 - Praterie magre da fieno a bassa altitudine (Alopecurus pratensis, Sanguisorba officinalis)</b> <b>HABITAT 8230 - Rocce silicee con vegetazione pioniera del Sedo-scleranthion o del Sedo albi Veronicion dilleni</b>	
	<input checked="" type="checkbox"/> Azione ordinaria <input type="checkbox"/> Azione straordinaria	<input checked="" type="checkbox"/> Azione generale <input type="checkbox"/> Azione localizzata	<input checked="" type="checkbox"/> Azione materiale <input checked="" type="checkbox"/> Azione immateriale

<b>Tipo azione</b>	<input checked="" type="checkbox"/> Intervento attivo (A) <input checked="" type="checkbox"/> Regolamentazione (RE) <input checked="" type="checkbox"/> Incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> Programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> Programma di educazione e di informazione (PD)
--------------------	---

<b>Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico</b>	Si applica a tutto il sito
--	----------------------------

<b>Descrizione dello stato attuale</b>	Questi habitat rappresentano un elemento fondamentale per la conservazione della biodiversità nel sito.
--	---

<b>Indicatori di stato</b>	Superficie degli habitat conservati
----------------------------	-------------------------------------

<b>Finalità dell'azione</b>	Difendere l'habitat dall'avanzata del bosco, dal disturbo antropico e dal rooting del Cinghiale (A) (IN) Incentivare il pascolamento compatibile con l'habitat (A) (IN)
-----------------------------	--

<b>Descrizione dell'azione e</b>	<b>HABITAT 6110 - Formazioni erbose calcicole rupicole o basofile dell'Alyso-Sedion albi</b> <b>HABITAT - 6430 - Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile</b>
----------------------------------	---

<b>programma operativo</b>	<p>Limitare l'ingresso di specie arbustive e impedire la trasformazione dell'habitat in arbusteto (A) (IN)</p> <p><b>HABITAT 6210 - Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco Brometalia) (*notevole fioritura di orchidee</b></p> <p><b>HABITAT 6220 - Percorsi substeppici di graminacee e piante annue di Thero – Brachypodietea</b></p> <p><b>HABITAT 6510 - Praterie magre da fieno a bassa altitudine (Alopecurus pratensis, Sanguisorba officinalis)</b></p> <p>Limitare l'ingresso di veicoli a motore nella prateria (RE)  Favorire il pascolo di bovini, ovini ed equini (A) (IN)  Favorire lo sfalcio delle praterie (IN)  Limitare l'ingresso di specie arbustive e impedire la trasformazione dell'habitat in arbusteto (A) (IN)</p> <p><b>HABITAT 8230 - Rocce silicee con vegetazione pioniera del Sedo-scleranthion o del Sedo albi Veronicion dilleni</b></p> <p>Limitare i danni causati dall'attività di <i>rooting</i> del Cinghiale (A)</p>
<b>Descrizione dei risultati attesi</b>	Conservazione degli habitat con vegetazione erbacea
<b>Interessi economici coinvolti</b>	Ente Gestore del SIC
<b>Soggetti competenti</b>	Professionisti e società del settore – Università
<b>Priorità dell'azione</b>	Alta

<b>Scheda azione</b>	Codice SIC	<b>IT5310016</b>	
	Nome SIC	<b>Gola del Furlo</b>	
<b>Azione 5</b>	Titolo azione	<b>Tutela delle praterie umide e delle radure mesofile: HABITAT 6420 - Praterie umide mediterranee con piante erbacee alte del Molinio-Holoschoenion HABITAT - 6430 - Bordure planiziali, montane e alpine di megafornie idrofile</b>	
	X Azione ordinaria Azione straordinaria	X Azione generale Azione localizzata	X Azione materiale Azione immateriale

<b>Tipo azione</b>	X Intervento attivo (A) Regolamentazione (RE) X Incentivazione (IN) Programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) Programma di educazione e di informazione (PD)
--------------------	---

<b>Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico</b>	Si applica a tutto il sito
--	----------------------------

<b>Descrizione dello stato attuale</b>	Questi habitat rischiano di scomparire per avanzata del cespuglieto e del bosco e per la diffusione di specie vegetali invasive.
--	--

<b>Indicatori di stato</b>	Superficie degli habitat conservati
----------------------------	-------------------------------------

<b>Finalità dell'azione</b>	Difendere l'habitat dall'avanzata del cespuglieto e del bosco e dalla diffusione di specie vegetali invasive.
-----------------------------	---

<b>Descrizione dell'azione e programma operativo</b>	<b>HABITAT 6420 - Praterie umide mediterranee con piante erbacee alte del Molinio-Holoschoenion</b> Controllo delle specie vegetali esotiche invasive (A) (IN) <b>HABITAT - 6430 - Bordure planiziali, montane e alpine di megafornie idrofile</b> Limitare l'ingresso di specie arbustive e impedire la trasformazione dell'habitat in arbusteto (A) (IN)
--	---

<b>Descrizione dei risultati attesi</b>	Conservazione delle radure mesofile e delle praterie umide
---	--

<b>Interessi economici coinvolti</b>	Ente Gestore del SIC
--------------------------------------	----------------------

<b>Soggetti competenti</b>	Professionisti e società del settore – Università
----------------------------	---

<b>Priorità dell'azione</b>	Alta
-----------------------------	------

<b>Scheda azione</b>  <b>Azione 6</b>	Codice SIC	<b>IT5310016</b>	
	Nome SIC	<b>Gola del Furlo</b>	
	Titolo azione	<b>Conservazione dei seguenti habitat: HABITAT 8210 - Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica  HABITAT 8310 - Grotte non ancora sfruttate a livello turistico</b>	
	X Azione ordinaria Azione straordinaria	X Azione generale Azione localizzata	Azione materiale X Azione immateriale

<b>Tipo azione</b>	Intervento attivo (A) X Regolamentazione (RE) Incentivazione (IN) Programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) Programma di educazione e di informazione (PD)
--------------------	---

<b>Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico</b>	Si applica a tutto il sito
--	----------------------------

<b>Descrizione dello stato attuale</b>	Questi habitat rischiano il degrado a causa, soprattutto, di attività sportive e turistiche.
--	--

<b>Indicatori di stato</b>	Numero dei siti tutelati
----------------------------	--------------------------

<b>Finalità dell'azione</b>	Impedire che attività turistiche e sportive possano danneggiare flora e fauna che vivono in questi habitat.
-----------------------------	---

<b>Descrizione dell'azione e programma operativo</b>	<b>HABITAT 8210 - Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica</b> L'habitat non richiedono particolari tipologie di gestione, ma solo che vengano evitate le cause di disturbo diretto alla sua struttura (RE). Verificare la compatibilità delle attività di arrampicata e di freeclimbing con la presenza di particolari specie ornamentali, nel rispetto della DGR 1471 del 27/10/2008 concernente l'adeguamento delle misure di conservazione generali per le ZPS e per i SIC (RE).  <b>HABITAT 8310 - Grotte non ancora sfruttate a livello turistico</b> Razionalizzazione dell'accesso nelle grotte nei casi e nei periodi in cui l'eccessiva presenza di visitatori può causare danni alla fauna troglodila e troglobia (RE)
--	--

<b>Descrizione dei risultati attesi</b>	Conservazione delle grotte e delle pareti rocciose.
---	---

<b>Interessi economici coinvolti</b>	Ente Gestore del SIC
--------------------------------------	----------------------

<b>Soggetti competenti</b>	Professionisti e società del settore – Università
----------------------------	---

<b>Priorità dell'azione</b>	Alta
-----------------------------	------

<b>Scheda azione</b>  <b>Azione 7</b>	Codice SIC	<b>IT5310016</b>	
	Nome SIC	<b>Gola del Furlo</b>	
	Titolo azione	<b>Conservazione dei seguenti habitat boschivi:</b> <b>HABITAT Habitat 91AA* - Boschi orientali di quercia bianca</b> <b>HABITAT 9210 - Faggeti dell'Appennino con Taxus ed Ilex</b>	
	X Azione ordinaria Azione straordinaria	X Azione generale Azione localizzata	X Azione materiale X Azione immateriale

<b>Tipo azione</b>	X Intervento attivo (A) X Regolamentazione (RE) X Incentivazione (IN) Programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) Programma di educazione e di informazione (PD)
--------------------	---

<b>Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico</b>	Si applica a tutto il sito
--	----------------------------

<b>Descrizione dello stato attuale</b>	Questi habitat rischiano il degrado o la'evoluzione verso formazioni vegetali diverse.
--	--

<b>Indicatori di stato</b>	Superficie di siti gestiti.
----------------------------	-----------------------------

<b>Finalità dell'azione</b>	<b>HABITAT Habitat 91AA* - Boschi orientali di quercia bianca</b> Impedire che gli habitat possonano evolvere, soprattutto a causa di una gestione non adeguata, verso formazioni vegetali differenti (A) (IN) <b>HABITAT 9210 - Faggeti dell'Appennino con Taxus ed Ilex</b> In caso di disboscamento previsto per la realizzazione di opere è indispensabile sottoporre i progetti alle procedure della Valutazione di Incidenza (RE)
-----------------------------	--

<b>Descrizione dell'azione e programma operativo</b>	Contrastare l'eventuale evoluzione dell'habitat verso formazioni vegetali differenti causata da gestione forestale inadeguata.
--	--

<b>Descrizione dei risultati attesi</b>	Conservazione di struttura e biodiversità di querceti e faggete.
---	--

<b>Interessi economici coinvolti</b>	Ente Gestore del SIC
--------------------------------------	----------------------

<b>Soggetti competenti</b>	Professionisti e società del settore – Università
----------------------------	---

<b>Priorità dell'azione</b>	Alta
-----------------------------	------

<b>Scheda azione</b>  <b>Azione 8</b>	Codice SIC	<b>IT5310016</b>	
	Nome SIC	<b>Gola del Furlo</b>	
	Titolo azione	<b>Tutela dei Chiroterri:</b> <b>Miniopterus schreibersii</b> <b>Rhinolophus ferrumequinum</b> <b>Rhinolophus hipposideros</b>	
	X Azione ordinaria Azione straordinaria	X Azione generale Azione localizzata	Azione materiale X Azione immateriale

<b>Tipo azione</b>	Intervento attivo (A) X Regolamentazione (RE) Incentivazione (IN) Programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) Programma di educazione e di informazione (PD)
--------------------	---

<b>Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico</b>	Si applica a tutto il sito
--	----------------------------

<b>Descrizione dello stato attuale</b>	Le grotte, i cavi degli alberi e gli edifici possono rappresentare siti importanti per diverse specie di chiroterri di interesse comunitario e non. Per garantirne la conservazione sono necessari la conservazione degli habitat naturali frequentati e interventi in edilizia realizzati in modo da non danneggiare le specie.
--	--

<b>Indicatori di stato</b>	Numero dei siti tutelati.
----------------------------	---------------------------

<b>Finalità dell'azione</b>	Impedire che le attività sportive e turistiche nonché le azioni umani nel campo dell'edilizia possano danneggiare i Chiroterri.
-----------------------------	---

<b>Descrizione dell'azione e programma operativo</b>	<p><b>Miniopterus schreibersii</b> Limitazione del disturbo nei siti di rifugio (RE). Essendo specie riportata anche nell'allegato IV della Direttiva Habitat, l'eventuale raccolta, anche per fini scientifici, deve essere autorizzata dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (RE). Divieto di sigillare l'imboccatura di grotte e cunicoli frequentati dal Miniottero (RE).</p> <p><b>Rhinolophus ferrumequinum</b> <b>Rhinolophus hipposideros</b> Divieto di abbattimento di alberi cavi frequentati da Chiroterri (RE). Verifica della presenza della specie nei progetti di ristrutturazione edilizia di vecchie abitazioni (RE). Limitazione del disturbo nei siti di rifugio (RE). Essendo specie riportata anche nell'allegato IV della Direttiva Habitat, l'eventuale raccolta, anche per fini scientifici, deve essere autorizzata dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (RE). Divieto di sigillare l'imboccatura di grotte e cunicoli frequentati (RE).</p>
--	---

---

<b>Descrizione dei risultati attesi</b>	Conservazione delle grotte e delle pareti rocciose.
<b>Interessi economici coinvolti</b>	Ente Gestore del SIC
<b>Soggetti competenti</b>	Professionisti e società del settore – Università
<b>Priorità dell'azione</b>	Alta

<b>Scheda azione</b>	Codice SIC	<b>IT5310016</b>	
	<b>Azione 9</b>	Nome SIC	<b>Gola del Furlo</b>
	Titolo azione	<b>Conservazioni di Anfibi e Rettili:</b> <b>Triturus carnifex</b> <b>Elaphe quatuorlineata</b>	
	X Azione ordinaria Azione straordinaria	X Azione generale Azione localizzata	X Azione materiale X Azione immateriale

<b>Tipo azione</b>	X Intervento attivo (A) X Regolamentazione (RE) X Incentivazione (IN) Programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) Programma di educazione e di informazione (PD)
--------------------	---

<b>Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico</b>	Si applica a tutto il sito
--	----------------------------

<b>Descrizione dello stato attuale</b>	Le specie in oggetto, in particolare gli Anfibi, rischiano la rarefazione a causa del degrado dei siti frequentazione.
--	--

<b>Indicatori di stato</b>	Numero degli ambienti umidi tutelati.
----------------------------	---------------------------------------

<b>Finalità dell'azione</b>	Impedire il degrado dei siti frequentati.
-----------------------------	---

<b>Descrizione dell'azione e programma operativo</b>	<p><b>Triturus carnifex</b> Conservazione di piccoli corsi d'acqua, stagni e pozze (A) (IN). Essendo una specie riportata anche nell'allegato IV della Direttiva 92/43/CEE, il prelievo, anche per fini scientifici, deve essere autorizzata dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (RE). Favorire la conservazione e la costruzione di abbeveratoi per il bestiame e piccoli invasi (A). Limitare l'immissione di ittiofauna, in particolare del genere Salmo, nei corpi idrici frequentati dalla specie per la riproduzione RE)</p> <p><b>Elaphe quatuorlineata</b> Divieto assoluto di cattura. Essendo specie riportate nell'allegato IV della Direttiva Habitat, l'eventuale raccolta, anche per fini scientifici, deve essere autorizzata dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (RE)</p>
--	---

<b>Descrizione dei risultati attesi</b>	Numero siti monitorati.
---	-------------------------

---

<b>Interessi economici coinvolti</b>	Ente Gestore del SIC
<b>Soggetti competenti</b>	Professionisti e società del settore – Università
<b>Priorità dell'azione</b>	Alta

<b>Scheda azione</b>  <b>Azione 10</b>	Codice SIC	<b>IT5310016</b>	
	Nome SIC	<b>Gola del Furlo</b>	
	Titolo azione	<b>Conservazioni degli Insetti di interesse comunitario:</b> <b>Cerambyx cerdo</b> <b>Euphydryas provincialis</b> <b>Euplagia quadripunctaria</b> <b>Lucanus cervus</b> <b>Oxygastra curtisii</b>	
	X Azione ordinaria Azione straordinaria	X Azione generale Azione localizzata	Azione materiale X Azione immateriale

<b>Tipo azione</b>	Intervento attivo (A) X Regolamentazione (RE) Incentivazione (IN) Programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) Programma di educazione e di informazione (PD)
--------------------	---

<b>Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico</b>	Si applica a tutto il sito
--	----------------------------

<b>Descrizione dello stato attuale</b>	Le specie in oggetto sono importanti indicatrici ambientali. Per alcune di esse il rischio è rappresentato dal bracconaggio e dalla raccolta per fini collezionistici.
--	--

<b>Indicatori di stato</b>	Verifica della presenza delle specie nel tempo.
----------------------------	---

<b>Finalità dell'azione</b>	Conservazione nelle condizioni ottimali le popolazioni delle specie in oggetto.
-----------------------------	---

<b>Descrizione dell'azione e programma operativo</b>	<p><b>Cerambyx cerdo</b> Obbligo di non abbattere alberi (latifoglie) deperienti attaccati di insetti xilofagi e xilosaprofagi (RE) Essendo una specie riportata anche nell'allegato IV della Direttiva 92/43/CEE, la raccolta, anche per fini scientifici, deve essere autorizzata dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (RE).</p> <p><b>Euphydryas provincialis</b> <b>Euplagia quadripunctaria</b> La raccolta è consentita solo per fini scientifici previa autorizzazione dell'Ente Gestore del SIC (RE).</p> <p><b>Lucanus cervus</b> Obbligo di non abbattere alberi (latifoglie) deperienti attaccati di insetti xilofagi e xilosaprofagi (RE). La raccolta, anche per fini scientifici, deve essere autorizzata dall'Ente Gestore del SIC (RE).</p> <p><b>Oxygastra curtisii</b></p>
--	--

	<p>Essendo una specie riportata anche nell'allegato IV della Direttiva 92/43/CEE, la raccolta, anche per fini scientifici, deve essere autorizzata dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (RE).</p> <p>Tutti gli interventi a carico delle rive e del letto dei corsi d'acqua sono soggetti alle disposizioni delle norme di settore</p> <p>Sottoporre particolare attenzione a tutti gli interventi a carico delle rive e del letto dei corsi d'acqua. Tali interventi, da autorizzare solo se assolutamente indispensabili, devono essere sempre sottoposti alla procedura per la valutazione di incidenza (RE).</p>
<b>Descrizione dei risultati attesi</b>	Conferma della presenza delle specie nel sito.
<b>Interessi economici coinvolti</b>	Ente Gestore del SIC
<b>Soggetti competenti</b>	Professionisti e società del settore – Università
<b>Priorità dell'azione</b>	Alta

<b>Scheda azione Azione 11</b>	Codice SIC	<b>IT5310016</b>	
	Nome SIC	<b>Gola del Furlo</b>	
	Titolo azione	<b>Conservazione del Lupo (<i>Canis lupus</i>)</b>	
	X Azione ordinaria	X Azione generale	X Azione materiale
	X Azione straordinaria	Azione localizzata	X Azione immateriale

<b>Tipo azione</b>	<input checked="" type="checkbox"/> Intervento attivo (A) Regolamentazione (RE) Incentivazione (IN) <input checked="" type="checkbox"/> Programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input checked="" type="checkbox"/> Programma di educazione e di informazione (PD)
--------------------	---

<b>Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico</b>	Si applica a tutto il sito
--	----------------------------

<b>Descrizione dello stato attuale</b>	La specie sembra essere in espansione in tutto il territorio provinciale. Il rischio che possano aumentare i conflitti con gli operatori economici del territorio è reale. La specie allo stato attuale è in uno stato di conservazione favorevole ma sono state individuate pressioni che potrebbero, potenzialmente, produrre effetti negativi su di essa. Inoltre una delle cause di mortalità più frequente sembra essere il bracconaggio.
--	--

<b>Indicatori di stato</b>	Verifica della presenza e della consistenza delle specie nel tempo.
----------------------------	---

<b>Finalità dell'azione</b>	Valutare la consistenza e struttura della "popolazione" di lupo che utilizza il sito e l'eventuale incidenza della pressione I03.01 "Inquinamento genetico".
-----------------------------	--

<b>Descrizione dell'azione e programma operativo</b>	Lotta al bracconaggio mediante intensificazione dei controlli sul territorio maggiormente frequentato dal Lupo (A) Realizzazione di programmi di corretta educazione e sensibilizzazione alla tematica, attraverso incontri, seminari pubblici e programmi di lezione specifici nelle scuole (PD) Organizzazione di un monitoraggio costante dei cani vaganti e/o randagi (MR) Georeferenziazione ed elaborazione dei dati riguardanti gli attraversamenti abituali di strade da parte del Lupo al fine di prevenire o ridurre le uccisioni per collisione con veicoli a motore (A)
--	--

<b>Descrizione dei risultati attesi</b>	Aggiornamento dello status della specie nel sito.
---	---

<b>Interessi economici coinvolti</b>	Ente Gestore del SIC, Regione, Provincia di Pesaro e Urbino
--------------------------------------	---

<b>Soggetti competenti</b>	Professionisti e società del settore – Università
<b>Priorità dell'azione</b>	Alta

<b>Scheda azione</b>	Codice SIC	<b>IT5310016</b>	
	Nome SIC	<b>Gola del Furlo</b>	
<b>Azione 12</b>	Titolo azione	<b>Conservazione della fauna ittica: Barbus plebejus Cobitis bilineata Protochondrostoma genei Rutilus rubilio Telestes muticellus</b>	
	X Azione ordinaria Azione straordinaria	X Azione generale Azione localizzata	X Azione materiale X Azione immateriale

<b>Tipo azione</b>	X Intervento attivo (A) X Regolamentazione (RE) Incentivazione (IN) Programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) Programma di educazione e di informazione (PD)
--------------------	---

<b>Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico</b>	Si applica a tutti i corsi d'acqua del sito.
--	--

<b>Descrizione dello stato attuale</b>	Le specie in oggetto sembrano essere danneggiate soprattutto dagli scarichi urbani e industriali e dalla presenza e dall'introduzione di altre specie ittiche esotiche invasive.
--	--

<b>Indicatori di stato</b>	Verifica della presenza e della consistenza delle specie nel tempo.
----------------------------	---

<b>Finalità dell'azione</b>	Conservare in modo soddisfacente le popolazioni della fauna ittica autoctona.
-----------------------------	---

<b>Descrizione dell'azione e programma operativo</b>	<p><b>Barbus plebejus</b> <b>Protochondrostoma genei</b> <b>Rutilus rubilio</b> <b>Telestes muticellus</b></p> <p>Controllo degli scarichi urbani e industriali (A) Sottoporre particolare attenzione a tutti gli interventi a carico delle rive e del letto dei corsi d'acqua. Tali interventi, da autorizzare solo se assolutamente indispensabili, devono essere sempre sottoposti alla procedura per la valutazione di incidenza (RE). Pesca sportiva: obbligo dell'immediato rilascio dopo la cattura. Prelievo di esemplari autorizzabile solo per fini scientifici (RE) Divieto di introduzione di specie ittiche esotiche (RE) Il prelievo, anche per fini scientifici, deve essere autorizzata dall'Ente Gestore del SIC (RE).</p> <p><b>Cobitis bilineata</b></p> <p>Controllo degli scarichi urbani e industriali (A) Sottoporre particolare attenzione a tutti gli interventi a carico delle rive e del letto dei corsi d'acqua. Tali interventi, da autorizzare solo se assolutamente indispensabili,</p>
--	--

	devono essere sempre essere sottoposti alla procedura per la valutazione di incidenza (RE) Divieto di introduzione di specie ittiche esotiche (RE) Il prelievo, anche per fini scientifici, deve essere autorizzata dall'Ente Gestore del SIC (RE).
<b>Descrizione dei risultati attesi</b>	Conservazione in modo soddisfacente dello status delle specie nel sito.
<b>Interessi economici coinvolti</b>	Ente Gestore del SIC
<b>Soggetti competenti</b>	Professionisti e società del settore – Università
<b>Priorità dell'azione</b>	Alta

<b>Scheda azione</b>	Codice SIC	<b>IT5310016</b>	
	Nome SIC	<b>Gola del Furlo</b>	
<b>Azione 13</b>	Titolo azione	<b>Conservazione di <i>Aquila chrysaetos</i>, <i>Bubo bubo</i>, <i>Falco biarmicus feldeggii</i>, <i>Falco peregrinus</i></b>	
	X Azione ordinaria Azione straordinaria	X Azione generale Azione localizzata	A Azione materiale X Azione immateriale

<b>Tipo azione</b>	X Intervento attivo (A) X Regolamentazione (RE) X Incentivazione (IN) Programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) Programma di educazione e di informazione (PD)
--------------------	---

<b>Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico</b>	Si applica a tutto il sito
--	----------------------------

<b>Descrizione dello stato attuale</b>	Le specie in oggetto sono importanti predatrici legate alla conservazione ottimale delle praterie, alla limitazione del disturbo nelle aree di nidificazione e al rischio causato dalle linee elettriche.
--	---

<b>Indicatori di stato</b>	Numero dei siti tutelati.
----------------------------	---------------------------

<b>Finalità dell'azione</b>	Impedire che le attività sportive e turistiche nonché le azioni umane possano danneggiare le specie.
-----------------------------	--

<b>Descrizione dell'azione e programma operativo</b>	<p><b>Aquila chrysaetos</b> <b>Falco biarmicus feldeggii</b> Controllo dell'espansione del bosco e degli arbusteti (A) (IN) Avviamento delle azioni per il mantenimento e il recupero delle praterie (A) (IN) Nel periodo 1 gennaio - 31 agosto sono vietati l'arrampicata sportiva, le escursioni, le osservazioni ravvicinate ed il volo ad una distanza inferiore a 500 m dal sito di nidificazione (RE)</p> <p><b>Bubo bubo</b> Controllo dell'espansione del bosco e degli arbusteti (A) (IN) Avviamento delle azioni per il mantenimento e il recupero delle praterie (A) (IN) Obbligo di messa in sicurezza, rispetto al rischio di elettrocuzione degli Uccelli, gli elettrodotti e le linee aeree AT e MT di nuova realizzazione, in manutenzione straordinaria o in ristrutturazione. Per le linee di MT, esposte sia al rischio di elettrocuzione che di impatto, si può ricorrere all'interramento dei conduttori (obbligatorio, salvo i casi di impossibilità tecnica), a cavi elicord. ad isolatori di 2 m sopra i pali, a piattaforme isolate e ad altre soluzioni derivanti dall'aggiornamento tecnologico. Per le linee aeree di AT, esposte al rischio di impatto, si possono adottare segnalazioni visive rappresentate da sagome di uccelli predatori, sfere di poliuretano colorate, spirali colorate (rosse e bianche) e ad altre soluzioni derivanti dall'aggiornamento tecnologico (RE)</p>
--	---

	<p>Nel periodo 1 gennaio - 31 agosto sono vietati l'arrampicata sportiva, le escursioni, le osservazioni ravvicinate ed il volo ad una distanza inferiore a 500 m dal sito di nidificazione (RE)</p> <p>Avviamento delle azioni per il mantenimento e recupero delle praterie (A) (IN)</p> <p><b>Falco peregrinus</b></p> <p>Nel periodo 1 gennaio - 31 agosto sono vietati l'arrampicata sportiva, le escursioni, le osservazioni ravvicinate ed il volo ad una distanza inferiore a 500 m dal sito di nidificazione (RE)</p>
<b>Descrizione dei risultati attesi</b>	Controllo delle attività turistiche e sportive nelle pareti rocciose. Numero di elettrodotti e linee aeree AT e MT di nuova realizzazione, in manutenzione straordinaria o in ristrutturazione messo in sicurezza.
<b>Interessi economici coinvolti</b>	Ente Gestore del SIC
<b>Soggetti competenti</b>	Professionisti e società del settore – Università – ENEL
<b>Priorità dell'azione</b>	Alta

<b>Scheda azione</b>  <b>Azione 14</b>	Codice SIC	<b>IT5310016</b>	
	Nome SIC	<b>Gola del Furlo</b>	
	Titolo azione	<b>Conservazione di Accipitridae e Falconidae di interesse comunitario:</b> <b>Circaetus gallicus</b> <b>Circus aeruginosus</b> <b>Circus cyaneus</b> <b>Circus pygargus</b> <b>Falco columbarius</b> <b>Pernis apivorus</b>	
	X Azione ordinaria Azione straordinaria	X Azione generale Azione localizzata	X Azione materiale X Azione immateriale

<b>Tipo azione</b>	X Intervento attivo (A) X Regolamentazione (RE) X Incentivazione (IN) Programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) Programma di educazione e di informazione (PD)
--------------------	---

<b>Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico</b>	Si applica a tutto il sito.
--	-----------------------------

<b>Descrizione dello stato attuale</b>	Le specie in oggetto frequentano il sito perché trovano delle condizioni ambientali idonee alla loro presenza, anche se talora occasionale e di breve durata. Obiettivo dell'azione è mantenere le condizioni ottimali per permettere alle specie di continuare a frequentare il sito.
--	--

<b>Indicatori di stato</b>	Verifica della presenza e della consistenza delle specie nel tempo.
----------------------------	---

<b>Finalità dell'azione</b>	Obiettivo dell'azione è mantenere le condizioni ottimali per permettere alle specie di continuare a frequentare il sito.
-----------------------------	--

<b>Descrizione dell'azione e programma operativo</b>	<b>Circaetus gallicus</b> Mantenimento e recupero delle praterie (A) (IN) Controllo della vegetazione arbustiva invasiva (A) <b>Circus aeruginosus</b> Sottoporre particolare attenzione a tutti gli interventi a carico delle rive e del letto dei corsi d'acqua. Tali interventi, da autorizzare solo se assolutamente indispensabili, devono essere sempre sottoposti alla procedura per la valutazione di incidenza. (RE) <b>Circus cyaneus</b> <b>Circus pygargus</b> Controllo dell'espansione del bosco e degli arbusteti; avviamento delle azioni per il mantenimento e recupero delle praterie (A) (IN) Incentivazione delle tecniche agricole tradizionali (IN) <b>Falco columbarius</b>
--	---

	Incentivazione delle tecniche agricole tradizionali (IN) <b>Pernis apivorus</b> Controllo dell'espansione del bosco e degli arbusteti; avviamento delle azioni per il mantenimento e recupero delle praterie (A) (IN) Evitare il degrato del patrimonio boschivo attraverso un'attenta gestione, soprattutto dei boschi d'alto fusto (A) (IN)
<b>Descrizione dei risultati attesi</b>	Conservazione in modo soddisfacente dello status delle specie nel sito.
<b>Interessi economici coinvolti</b>	Ente Gestore del SIC, Regione, Provincia di Pesaro e Urbino
<b>Soggetti competenti</b>	Professionisti e società del settore – Università
<b>Priorità dell'azione</b>	Alta

<b>Scheda azione</b>  <b>Azione 15</b>	Codice SIC	<b>IT5310016</b>	
	Nome SIC	<b>Gola del Furlo</b>	
	Titolo azione	<b>Conservazione delle seguenti specie di Uccelli di interesse comunitario:</b> <b>Alcedo atthis</b> <b>Casmerodius albus</b> <b>Egretta garzetta</b> <b>Ixobrychus minutus</b> <b>Nycticorax nycticorax</b>	
	X Azione ordinaria Azione straordinaria	X Azione generale Azione localizzata	X Azione materiale X Azione immateriale

<b>Tipo azione</b>	X Intervento attivo (A) X Regolamentazione (RE) Incentivazione (IN) Programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) Programma di educazione e di informazione (PD)
--------------------	---

<b>Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico</b>	Si applica a tutto il sito.
--	-----------------------------

<b>Descrizione dello stato attuale</b>	Le specie in oggetto frequentano il sito perché trovano delle condizioni ambientali idonee alla loro presenza.
--	--

<b>Indicatori di stato</b>	Verifica della presenza e della consistenza delle specie nel tempo.
----------------------------	---

<b>Finalità dell'azione</b>	Obiettivo dell'azione è mantenere le condizioni ottimali per permettere alle specie di continuare a frequentare il sito.
-----------------------------	--

<b>Descrizione dell'azione e programma operativo</b>	<p><b>Alcedo atthis</b> <b>Casmerodius albus</b> <b>Egretta garzetta</b> Sottoporre particolare attenzione a tutti gli interventi a carico delle rive e del letto dei corsi d'acqua. Tali interventi, da autorizzare solo se assolutamente indispensabili, devono essere sottoposti alla procedura per la valutazione di incidenza. (RE). Il rilascio dell'autorizzazione per i tagli boschivi lungo i corsi d'acqua deve essere sottoposto alla procedura per la valutazione di incidenza (RE). Ridurre il disturbo antropico (A) (RE).</p> <p><b>Nycticorax nycticora</b> Il rilascio dell'autorizzazione per i tagli boschivi lungo i corsi d'acqua deve essere sottoposto alla procedura per la valutazione di incidenza.</p> <p><b>Ixobrychus minutus</b> Limitazione del disturbo antropico (A) (RE)</p>
--	--

	Tutti gli interventi a carico delle rive e del letto dei corsi d'acqua sono soggetti alle disposizioni delle norme di settore (RE) Conservazione della vegetazione erbacea ripariale (A)
<b>Descrizione dei risultati attesi</b>	Conservazione in modo soddisfacente dello status delle specie nel sito.
<b>Interessi economici coinvolti</b>	Ente Gestore del SIC
<b>Soggetti competenti</b>	Professionisti e società del settore – Università
<b>Priorità dell'azione</b>	Alta

<b>Scheda azione</b>	Codice SIC	<b>IT5310016</b>	
	<b>Azione 16</b>	Nome SIC	<b>Gola del Furlo</b>
	Titolo azione	<b>Conservazione dei seguenti Uccelli dei pascoli appenninici:</b> <b>Anthus campestris</b> <b>Charadrius morinellus</b> <b>Pyrrhocorax pyrrhocorax erythrorhamphos</b>	
	X Azione ordinaria Azione straordinaria	X Azione generale Azione localizzata	X Azione materiale Azione immateriale

<b>Tipo azione</b>	X Intervento attivo (A) Regolamentazione (RE) X Incentivazione (IN) Programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) Programma di educazione e di informazione (PD)
--------------------	---

<b>Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico</b>	Si applica a tutto il sito.
--	-----------------------------

<b>Descrizione dello stato attuale</b>	Le specie in oggetto frequentano il sito perché trovano delle condizioni ambientali idonee alla loro presenza.
--	--

<b>Indicatori di stato</b>	Verifica della presenza e della consistenza delle specie nel tempo.
----------------------------	---

<b>Finalità dell'azione</b>	Obiettivo dell'azione è mantenere le condizioni ottimali per permettere alle specie di continuare a frequentare il sito.
-----------------------------	--

<b>Descrizione dell'azione e programma operativo</b>	<b>Anthus campestris</b> Lotta al bracconaggio. Controllo del Cinghiale che può predare uova e nidiacei (A) Favorire il pascolo (A) (IN) <b>Charadrius morinellus</b> <b>Pyrrhocorax pyrrhocorax erythrorhamphos</b> Ridurre il disturbo antropico (A)
--	---

<b>Descrizione dei risultati attesi</b>	Conservazione in modo soddisfacente dello status delle specie nel sito.
---	---

<b>Interessi economici coinvolti</b>	Ente Gestore del SIC
--------------------------------------	----------------------

<b>Soggetti competenti</b>	Professionisti e società del settore – Università
<b>Priorità dell'azione</b>	Alta

<b>Scheda azione</b>	Codice SIC	<b>IT5310016</b>	
	Nome SIC	<b>Gola del Furlo</b>	
<b>Azione 17</b>	Titolo azione	<b>Conservazione delle seguenti specie di Uccelli di interesse comunitario</b> <b>Lullula arborea</b> <b>Caprimulgus europaeus</b> <b>Emberiza hortulana</b> <b>Sylvia undata</b>	
	X Azione ordinaria Azione straordinaria	X Azione generale Azione localizzata	X Azione materiale Azione immateriale

<b>Tipo azione</b>	X Intervento attivo (A) Regolamentazione (RE) X Incentivazione (IN) Programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) Programma di educazione e di informazione (PD)
--------------------	---

<b>Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico</b>	Si applica a tutto il sito.
--	-----------------------------

<b>Descrizione dello stato attuale</b>	Le specie in oggetto frequentano il sito perché trovano delle condizioni ambientali idonee alla loro presenza.
--	--

<b>Indicatori di stato</b>	Verifica della presenza e della consistenza delle specie nel tempo.
----------------------------	---

<b>Finalità dell'azione</b>	Obiettivo dell'azione è mantenere le condizioni ottimali per permettere alle specie di continuare a frequentare il sito.
-----------------------------	--

<b>Descrizione dell'azione e programma operativo</b>	<p><b>Lullula arborea</b> Controllo dell'espansione del bosco e degli arbusteti; avviamento delle azioni per il mantenimento e recupero delle praterie (A) (IN) Controllo del Cinghiale che può predare uova e nidiacei (A)</p> <p><b>Caprimulgus europaeus</b> Controllo dell'espansione del bosco e degli arbusteti; avviamento delle azioni per il mantenimento e recupero delle praterie (A) (IN) Incentivazione delle tecniche agricole tradizionali e dell'agricoltura biologica (IN)</p> <p><b>Emberiza hortulana</b> Incentivazione delle tecniche agricole tradizionali (IN) Controllo dell'espansione del bosco e degli arbusteti; avviamento delle azioni per il mantenimento e recupero delle praterie (A) (IN) Controllo del Cinghiale che può predare uova e nidiacei (A)</p> <p><b>Sylvia undata</b> Conservazione degli arbusteti e delle formazioni forestali di piccole dimensioni (A) (IN)</p>
--	---

---

<b>Descrizione dei risultati attesi</b>	Conservazione in modo soddisfacente dello status delle specie nel sito.
<b>Interessi economici coinvolti</b>	Ente Gestore del SIC
<b>Soggetti competenti</b>	Professionisti e società del settore – Università
<b>Priorità dell'azione</b>	Alta

<b>Scheda azione</b>	Codice SIC	<b>IT5310016</b>	
	<b>Azione 18</b>	Nome SIC	<b>Gola del Furlo</b>
	Titolo azione	<b>Conservazione dell'Averla piccola (<i>Lanius collurio</i>)</b>	
	X Azione ordinaria Azione straordinaria	X Azione generale Azione localizzata	X Azione materiale Azione immateriale

<b>Tipo azione</b>	<input checked="" type="checkbox"/> Intervento attivo (A) Regolamentazione (RE) <input checked="" type="checkbox"/> Incentivazione (IN) Programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) Programma di educazione e di informazione (PD)
--------------------	---

<b>Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico</b>	Si applica a tutto il sito.
--	-----------------------------

<b>Descrizione dello stato attuale</b>	Le specie in oggetto frequentano il sito perché trovano delle condizioni ambientali idonee alla loro presenza.
--	--

<b>Indicatori di stato</b>	Verifica della presenza e della consistenza delle specie nel tempo.
----------------------------	---

<b>Finalità dell'azione</b>	Obiettivo dell'azione è mantenere le condizioni ottimali per permettere alle specie di continuare a frequentare il sito.
-----------------------------	--

<b>Descrizione dell'azione e programma operativo</b>	Controllo dell'espansione del bosco e degli arbusteti; avviamento delle azioni per il mantenimento e recupero delle praterie (A) (IN) Conservazione degli arbusteti e delle formazioni forestali di piccole dimensioni (A) (IN)
--	--

<b>Descrizione dei risultati attesi</b>	Conservazione in modo soddisfacente dello status delle specie nel sito.
---	---

<b>Interessi economici coinvolti</b>	Ente Gestore del SIC
--------------------------------------	----------------------

<b>Soggetti competenti</b>	Professionisti e società del settore – Università
----------------------------	---

<b>Priorità dell'azione</b>	Alta
-----------------------------	------

<b>Scheda azione</b>  <b>Azione 19</b>	Codice SIC	<b>IT5310016</b>	
	Nome SIC	<b>Gola del Furlo</b>	
	Titolo azione	<b>Conservazione del Barbone adriatico (<i>Himantoglossum adriaticum</i>)</b>	
	X Azione ordinaria Azione straordinaria	X Azione generale Azione localizzata	Azione materiale X Azione immateriale

<b>Tipo azione</b>	Intervento attivo (A) X Regolamentazione (RE) Incentivazione (IN) Programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) Programma di educazione e di informazione (PD)
--------------------	---

<b>Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico</b>	Si applica a tutto il sito.
--	-----------------------------

<b>Descrizione dello stato attuale</b>	La specie vive in luoghi erbosi, scarpate stradali, piccoli lembi di prateria, radure. È un'orchidea in espansione, ma la sua presenza nel SIC può essere compromessa da una manutenzione non corretta
--	--

<b>Indicatori di stato</b>	Verifica della presenza e della consistenza delle specie nel tempo.
----------------------------	---

<b>Finalità dell'azione</b>	Conservazione della specie nel sito.
-----------------------------	--------------------------------------

<b>Descrizione dell'azione e programma operativo</b>	La raccolta può essere dall'Ente Gestore del SIC solo per ricerche scientifiche (A)
--	---

<b>Descrizione dei risultati attesi</b>	Conservazione in modo soddisfacente dello status delle specie nel sito
---	--

<b>Interessi economici coinvolti</b>	Ente Gestore del SIC
--------------------------------------	----------------------

<b>Soggetti competenti</b>	Professionisti e società del settore – Università
----------------------------	---

<b>Priorità dell'azione</b>	Alta
-----------------------------	------

## BIBLIOGRAFIA

- AUDISIO, P., BAVIERA, C., CARPANETO, G.M., BISCACCIANTI, A.B., BATTISTONI, A., TEOFILI, C., RONDININI, C. (compilatori) 2014. Lista Rossa IUCN dei Coleotteri saproxilici Italiani. Comitato Italiano IUCN e Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Roma.
- BALLETTO, E., BONELLI, S., BARBERO, F., CASACCI, L.P., SBORDONI, V., DAPPORTO, L., SCALERCIO, S., ZILLI, A., BATTISTONI, A., TEOFILI, C., RONDININI, C. (compilatori). 2015. Lista Rossa IUCN delle Farfalle Italiane - Ropaloceri. Comitato Italiano IUCN Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Roma.
- BALSAMO M., PANDOLFI M., MASINI P., TANFERNA A., s.d. - La fauna del Furlo. Elenco faunistico dei Vertebrati e degli Invertebrati: fattori di rischio e linee di gestione e di conservazione.
- BRICHETTI P., FRACASSO G., 2003 - Ornitologia Italiana. Vol. 1 - Gaviidae-Falconidae. Alberto Perdisa Editore, Bologna.
- BRICHETTI P., FRACASSO G., 2004 - Ornitologia Italiana. Vol. 2 - Tetraonidae-Scolopacidae. Alberto Perdisa Editore, Bologna.
- BRICHETTI P., FRACASSO G., 2006 - Ornitologia Italiana. Vol. 3 - Stercorariidae-Caprimulgidae. Alberto Perdisa Editore, Bologna.
- BRICHETTI P., FRACASSO G., 2007 - Ornitologia Italiana. Vol. 4 - Apodidae-Prunellidae. Oasi Alberto Perdisa, Bologna.
- BRICHETTI P., FRACASSO G., 2010 - Ornitologia Italiana. Vol. 6 - Sylviidae-Paradoxornithidae. Oasi Alberto Perdisa, Bologna.
- CAPULA M., FILIPPI E., 2011 - *Elaphe quatuorlineata* (Lacépède, 1789). In: CORTI C., CAPULA M., LUISELLI L., RAZZETTI E., SINDACO R., Reptilia. Fauna d'Italia XLV. Calderini, Bologna.
- CATAUDELLA R., 2009 – Monitoraggio della fauna ittica della Riserva Naturale Statale Gola del Furlo.
- DE PAOLI A., SANTINI SIMONCELLI M., GRILLI P., ESPOSITO L., s.d. - Carta Ittica di Pesaro Urbino. In: LORENZONI M., ESPOSITO L., s.d. - La Carta Ittica Delle Marche - Regione Marche, Assessorato Caccia e Pesca Sportiva.
- FURLANI M., 1990 - Pesci, Anfibi e Rettili. In: Aula Verde i Monti el Furlo: 117-136. Regione Marche Assessorato all'Ambiente e all'Urbanistica, Comunità Montane Alto Metauro, Alto e Medio Metauro, Catria e Nerone.
- GABUCCI L., PARA R., POSELLI M., 1990 – Pesci e crostacei d'acqua dolce della Provincia di Pesaro e Urbino. Circolo Culturale Naturae, Amministrazione Provinciale di Pesaro e Urbino. 91 pp.  
<http://vnr.unipg.it/habitat>.
- [http://www.iucn.it/pdf/comitato\\_iucn\\_lista\\_rossa\\_dei\\_coleotteri\\_saproxilici\\_italiani\\_2014.pdf](http://www.iucn.it/pdf/comitato_iucn_lista_rossa_dei_coleotteri_saproxilici_italiani_2014.pdf)
- [http://www.iucn.it/pdf/Comitato\\_IUCN\\_Lista\\_Rossa\\_dei\\_vertibrati\\_italiani.pdf](http://www.iucn.it/pdf/Comitato_IUCN_Lista_Rossa_dei_vertibrati_italiani.pdf).
- <http://www.lavalledelmetauro.org> - banca dati sugli aspetti naturali ed antropici del bacino del Metauro.
- <http://www.odonata.it>.
- KLAVER J.M.I., 2011 - *Himantoglossum adriaticum* H. Baumann in Central-East Italy (Pesaro-Urbino, Marche) and FFH-Directive 92/43/EEC. J. Eur. Orch. 43 (3): 590 - 602. 2011.
- LANZA B., 2012 - Fauna d'Italia. Mammalia V. Chiroptera. Calderini.
- LORENZONI M., ESPOSITO L., s.d. - La Carta Ittica Delle Marche - Regione Marche, Assessorato Caccia e Pesca Sportiva
- MECH L.D., 1970 - The wolf. The ecology and behavior of an endangered species. Univ. of Minnesota Press, Minneapolis.
- POGGIANI L., 2014 - I Beni Ambientali della Provincia di Pesaro e Urbino. Quaderni dell'Ambiente, vol. n. 26/2014. Provincia di Pesaro e Urbino, Assessorato Beni ed Attività Ambientali.
- POGGIANI L., DIONISI V., 2003. Gli anfibi e i rettili della Provincia di Pesaro e Urbino. Provincia di Pesaro e Urbino, Assessorato Beni ed Attività Ambientali, Quaderni dell'Ambiente n. 12(2002).

- RISERVATO E., FABBRI R., FESTI A., GRIECO C., HARDERSEN S., LANDI F., UTZERI C., RONDININI C., BATTISTONI A., TEOFILI C. (Compileri) 2014. Lista Rossa IUCN delle libellule Italiane. Comitato Italiano IUCN e Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Roma.
- RONDININI, C., BATTISTONI, A., PERONACE, V., TEOFILI, C. (compileri). 2013. per il volume: Lista Rossa IUCN dei Vertebrati Italiani. Comitato Italiano IUCN e Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Roma.
- ROSSI G., MONTAGNANI C., GARGANO D., PERUZZI L., ABELI T., RAVERA S., COGONI A., FENU G., MAGRINI S., GENNAI M., FOGGI B., WAGENSOMMER R.P., VENTURELLA G., BLASI C., RAIMONDO F.M., ORSENIGO S. (Eds.), 2013. Lista Rossa della Flora Italiana. 1. Policy Species e altre specie minacciate. Comitato Italiano IUCN e Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare.
- TANFERNA G., FAMÀ R, 1990 - Uccelli. In: Aula Verde i Monti el Furlo: 101-116. Regione Marche Assessorato all'Ambiente e all'Urbanistica, Comunità Montane Alto Metauro, Alto e Medio Metauro, Catria e Nerone.
- TRIZZINO M., AUDISIO P., BISI F., BOTTACCI A., CAMPANARO A., CARPANETO G.M., CHIARI S., HARDERSEN S., MASON F., NARDI G., PREATONI D.G., VIGNA TAGLIANTI A., ZAULI A., ZILLI A. & CERRETTI P. (eds.), 2013. Gli artropodi italiani in Direttiva Habitat: biologia, ecologia, riconoscimento e monitoraggio. Quaderni Conservazione Habitat, 7. CFS-CNBFVR, Centro Nazionale Biodiversità Forestale. Cierre Grafica, Sommacampagna, Verona, 256 pp.
- UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI URBINO, FACOLTÀ DI SCIENZE E TECNOLOGIE, CIRPEG, 2006 – Monitoraggio di specie faunistiche presenti nella ZPS n. 9 "Furlo". Analisi del sistema ambientale attraverso indicatori ecologici.
- VANNI S., ANDREONE F., TRIPEPI S., 2007 – *Triturus carnifex* (Laurenti, 1768). In: LANZA B., ANDREONE F., BOLOGNA M.A., CORTI C., RAZZETTI E., SINDACO R., Amphibia. Fauna d'Italia XLII. Calderini, Bologna.
- ZERUNIAN S., 2003 - Piano d'azione generale per la conservazione dei Pesci d'acqua dolce italiani. Quad. Cons. Natura, 17, Min. Ambiente - Ist. Naz. Fauna Selvatica.